CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

17 luglio 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 195€1.20 in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Mercoledì 17 luglio 2013 www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium SENISE MILANO ROMA BARI WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

La denuncia del capogruppo Udc al consiglio comunale di Matera

Fiore: «Sono stato minacciato »

La prima telefonata la sera della Bruna, poi tutto il resto



Domenico Fiore

QUARTO **a pagina 24**

Cgil, Cisl e Uil avevano accusato la compagnia francese di procedure illegali. Oggi la risposta

TOTAL assume 54 lucani

Il sindacato: «Una beffa»

Contratti a settembre, formazione all'estero ***Summa:*** *«Vecchi accordi, nessun cenno al centro oli»*



...e intanto in Regione

Avviso per il sostegno ponte all'occupazione e tre milioni per incentivare le Pmi alla ricerca

LABANCA **a pagina 8**

L'intervista

«Siete davvero la Svizzera d'Italia»



Luca Antonini presidente del Copaff

SURIANO **a pagina 8**

TANTA NOEMI NELLE RAGAZZINE

di GIORGIO MASSACRA

a pagina 12

Vi segnaliamo:

Scanzano. Lo gestirà Libera

Da Lido Squalo a Onda Blu Il mare sottratto alla malavita



CORRADO **a pagina 32**

Irsina. Singolare protesta

Un cimitero senza alberi che cimitero è? E' rivolta per i tagli

FESTA **a pagina 30**

BASILICATA *light*

Baricco: «I luoghi piccoli ci tengono al riparo ma ci penalizzano»

Ninco Nanco deve morire davvero? Il libro di Bennato

Leukanica vi ricorda Sinisgalli? Adesso è un ristorante

Pollino uber alles spopola sulle riviste

a pagina 11



Palazzo di città

Potenza

Se toccasse ai giovani la città sarebbe così

LORUSSO **a pagina 18 e 19**

Matera

E se fosse un materano a guidare la Basilicata?

SANTORO **a pagina 6 e 7**



Adduce





estate Quotidiano

La pizzica in strada a Matera

Pollino Il Festival fa 18 anni

Un corto proiettato a **Barile**

da pagina 33 a 37



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 17 luglio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 195

Selezione Casillo
Generosa di natura
www.selezionecasillo.com

Semole e farine di alta qualità
TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

LE RAGIONI DELL'ASSESSORE MARTORANO. LAVORATORI PREOCCUPATI

Don Uva di Potenza Il «piano» va approvato prima dai creditori



SAMMARTINO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA IV >>

ASSESSORE Martorano con i lavoratori Don Uva

TARANTO CHIESTE SPIEGAZIONI ALL'ITALIA. BONDI MERCOLEDÌ DAL MINISTRO

«Violato il diritto alla vita» l'Europa indaga sull'Ilva

Lettera di Vendola a Squinzi: rispettate la salute
Acquaviva, accordo al Miulli. La Cgil non firma

MAZZA E SCAGLIARINI ALLE PAGINE 6 E 7 >>

ALTA TENSIONE CASO ABLYAZOV. VENERDÌ SI VOTA LA MOZIONE DI SFIDUCIA AL VICEPREMIER. IL PDL E EPIFANI: SE LUI CADE, SARÀ CRISI

Alfano resiste, Letta trema

Licenziati due alti dirigenti del Viminale: «Il governo non sapeva»
Calderoli si scusa con Kyenge, ma non lascia. Il premier: non è finita

● **ROMA.** I vertici del Governo non sono stati informati della delicata vicenda dell'espulsione di Alma Shalabayev, moglie del dissidente kazako Ablyazov, e questo rappresenta un fatto gravissimo che non si deve mai più ripetere. Per questo sono state accettate le dimissioni del capo di Gabinetto, Procaccini, e quelle del capo della segreteria del dipartimento, Valeri. È questa la linea del Governo in attesa del «verdetto», venerdì, del voto di sfiducia al vicepremier. Caso Kienge, dopo le offese al ministro, il leghista Calderoli chiede scusa ma non lascia l'incarico di vicepresidente del Senato. E intanto il segretario del Pd, Epifani, avverte Renzi: basta sgambetti al governo.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

CALCIO DURO COMUNICATO DEI MATARRESE: OFFERTA OFFENSIVA

La giornata no del Bari ex puniti e vendita stop

Il portiere Gillet fuori per 3 anni e 7 mesi
Squalifica anche per Caputo e altri venti



GILLET L'ex portiere del Bari

SERVIZI NELLO SPORT >>

L'ECONOMIA AL PRECIPIZIO PIÙ TASSE MENO ENTRATE

di GIUSEPPE DE TOMASO

Si sa. Roberto Calderoli è un recidivo indifendibile. Il governo italiano - vedi il caso kazako - è il solito pasticcione. L'avanzata di Matteo Renzi occupa paginate su paginate. Ma la madre di tutti i problemi rimane lei, l'economia, la «scienza triste» per eccellenza. È dal 1969 che ogni estate annuncia un «autunno caldo», ora sul piano dei conflitti di fabbrica ora sul versante del rialzo dei prezzi ora sul calo dell'occupazione. Ma forse mai come quest'anno l'autunno scotterà nelle tasche degli italiani. Non solo per l'ennesima manovra economica (leggi tasse), immancabilmente negata a luglio e inevitabilmente varata a novembre-dicembre. Ma, anche o soprattutto, per lo *choc* ininterrotto provocato dai conti pubblici fuori controllo e per la strage continua di imprese industriali e attività commerciali.

SEGUE A PAGINA 17 >>

FORSE VENDETTA CONTRO LA MOGLIE



BRESCIANO Vigili del fuoco e investigatori sul luogo della tragedia

Due fratellini morti nel rogo della casa: accuse al padre

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

INPS NEL 2012 UNA SPESA COMPLESSIVA DI 261,3 MILIARDI

Meno di 1.000 euro al mese per la metà dei pensionati

● Oltre sette milioni di pensionati, quasi la metà dei 15,8 milioni di pensionati italiani nel 2012 hanno fatto i conti con redditi inferiori a 1.000 euro al mese: è quanto emerge dal Rapporto annuale dell'Inps che fotografa per la prima volta dopo l'incorporazione dell'Inpdap e dell'Enpals la quasi totalità del welfare italiano. Nel 2012 la spesa complessiva è stata di 261,3 miliardi.

SERVIZIO A PAGINA 13 >>

LA TRATTATIVA È FINITA LA SOFFERENZA CONTINUA

di GAETANO CAMPIONE

La trattativa è finita nel peggiore dei modi. Il Bari calcio non si vende, rimane alla famiglia Matarrese che con un comunicato dai toni duri liquida l'offerta del gruppo Montemurro . La ritiene inaccettabile e offensiva.

In attesa di conoscere i retroscena - già annunciate dai due contendenti altrettante conferenze stampa - i tifosi possono tirare un respiro solo a metà. Perché i tunnel biancorossi sembrano infiniti. Terminato uno, ne comincia subito un altro, quello dell'incognita di un campionato di serie B (tre i punti di penalizzazione da scontare) inevitabilmente condizionato dalla mancanza di un progetto, da risorse economiche quasi inesistenti, vista la situazione debitoria societaria.

Insomma, se la trattativa è finalmente finita, la sofferenza continua.

>> CONTINUA A PAGINA 24



MIUR LA VALUTAZIONE PER ATTRIBUIRE I FONDI

Ricerca e qualità, deboli le università della Puglia

Vanno male Lecce e Bari, meglio Foggia

● I vertici dell'Anvur, Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, hanno reso pubblici i risultati della Vqr 2000-2010. Suddivisi nelle categorie di strutture grandi, medie e piccole, primeggiano le università di Padova, Milano Bicocca e Verona. A loro il podio della categoria mega atenei. Per l'Università di Bari, pure annoverata tra le grandi strutture, solo un 26esimo posto su 32. Per quanto riguarda le altre strutture pugliesi, l'Università di Foggia, inserita tra le università di medie dimensioni, è in 12esima posizione su 31 atenei, mentre l'Università del Salento, con sede a Lecce, è terzultima davanti a Napoli Parthenope e Urbino.

BARILE A PAGINA 10 >>

L'ASTRONAUTA

Acqua nel casco Parmitano accorcia l'uscita spaziale

A PAGINA 10

SCRITTORI

Il caso Rowling vizi e virtù dello pseudonimo

FORTIS ALLE PAGINE 18 E 19 >>

TV GUBITOSI: VOGLIAMO PARLARE DI DONNE

Bufera sul no a Miss Italia la Rai studia un altro format

Fiorello: ci sono cose più vergognose



BELLEZZE Una finale di Miss Italia trasmessa in tv

SERVIZIO NEGLI SPETTACOLI >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 17 luglio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213





RIESAME SCONTRO IN AULA FRA ACCUSA E DIFESA DEL CONSIGLIERE EX PDL ORA FRATELLI D'ITALIA. ATTESA PER LA DECISIONE DEI GIUDICI

Regione nell'era Rimborsopoli Venezia: «Mai fatto la cresta»

Il pm: verificare se le firme sui documenti bancari sequestrati sono realmente di Venezia

● Mario Venezia (consigliere regionale di Fratelli d'Italia, ex Pdl) risponde davanti al Riesame per le accuse sui rimborsi. E contrattacca: «Mai fatto la cresta». Ma i giudici: altre verifiche.

AMENDOLARA A PAGINA III >>



VERSO LE ELEZIONI REGIONE IN SUBBUGLIO

Pezzi di Centro ammiccano a Renzi

Incontro del gruppo che fa capo a Sanza e a Lamorte con gli uomini del «rottamatore». Sui possibili candidati la linea è: disco rosso per gli uscenti

● Mantenere l'autonomia ed evitare di essere «inglobati» dal Pd. Per costruire un nuovo «Centro-Sinistra». Col trattino. L'intento è questo. Ma con una novità: una possibile svolta verso l'ala renziana del partito. È questa la tela che sta tessendo il gruppo di Centro, guidato dagli ex parlamentari Pasquale Lamorte e Angelo Sanza. Negli intenti c'è «la costruzione di un rapporto preferenziale con l'anima renziana dei dem».

INCISO A PAGINA II >>

MEZZE STAGIONI POLITICA BABELE E L'EDITTO «FACITE AMMUINA»

di **MIMMO SAMMARTINO**

«Non ci sono più le mezze stagioni, signora mia», si diceva una volta per stigmatizzare la confusione dei tempi. Poi la realtà più astuta di ogni immaginazione ti consegna una estate di diluvi e raffreddamenti repentini. E ti costringere ad ammettere che proprio la stagione s'è fatta mezza stagione. Chi l'avrebbe detto? Siamo in piena Babele. Guardare la politica per credere. Mezze figure, sovente pluritolate, straparlano in tivvù e sui giornali, a colpi di banalità e orrori. Finita la vergogna, la politica rinuncia a svolgere il proprio mestiere infervorandosi nella propaganda, confondendosi con gli spot. I problemi veri, quelli sui quali piange la gente comune, sono in coda alla fila di ben altre necessità che turbano i sonni delle oligarchie di mestiere. Così si stingono programmi, visioni, differenze (tanto la politica si è arresa all'economia) e tutto si rende intercambiabile. Centro, Sinistra, Destra diventano reperti di un passato rimosso. Come pure il pensiero che li definiva. I pellegrini dei partiti si moltiplicano per vendersi al miglior offerente: a chi offre loro il miglior posto al sole. Tutta qui la modernità?

E allora, come prescrive la «Voce del Regolamento della Real Marina del Regno delle Due Sicilie del 1841, da impiegare a bordo dei bastimenti», torna attuale l'Editto di re Franceschiello: «Facite ammuina». «All'ordine "*facite ammuina*" tutti chilli che stanno a prora, vann' a poppa e chill che stann' a poppa vann' a prora; chilli che stann' a dritta vann' a sinistra e chilli che stanno a sinistra vann' a dritta; tutti chilli che stanno abbascio vann' coppa e chilli che stanno 'ncoppa vann' abbascio; chi nun tiene nient'a ffà, s'aremeni a 'ccà e a 'llà».

TRASPORTI

Basilicata tradita dai treni Ma la Regione paga

● **Accade con tanta frequenza da non fare quasi più notizia. Ma fa disperare i viaggiatori ridotti a ostaggio. Andata: anche lunedì scorso l'Intercity partito da Metaponto alle ore 16.15, è giunto a Roma alle 23.30 circa. Oltre sette ore di calvario. I testimoni ci raccontano di turisti stranieri che ricevevano informazioni «solo in italiano». E di «acqua e biscotti» forniti ai malcapitati «solo durante la sosta a Napoli». Ritorno: sempre lunedì l'Intercity partito da Roma è giunto a Metaponto con 2 ore e mezza di ritardo. La Basilicata è più isolata e maltrattata di sempre. Ma perché la Regione deve continuare a pagare l'obolo a queste ferrovie?** *[mi.sa.]*



TRENI Stazione di Potenza Centrale [Vece]

POTENZA

Martorano su Don Uva «Il piano va approvato ancora dai creditori»

● La Regione sul Don Uva ritiene che si debba andare avanti. Con l'ipotesi «A» (quella del fitto del ramo d'azienda) e, se il sindacato dovesse confermare l'ipotesi, anche con una eventuale ipotesi «B» (quella che presuppone il taglio dei ponti con la Casa Divina Provvidenza con conseguente frammentazione dei servizi, attualmente offerti nella struttura Don Uva di Potenza, in diverse sedi distribuite sul territorio lucano). Dai lavoratori del Don Uva prevale un senso di preoccupazione e di timore che ci si possa ritrovare al punto di partenza. L'assessore regionale alla salute, Attilio Martorano, ritiene invece che al momento la situazione proceda come nelle previsioni. Il vero snodo, osserva, potrebbe venire se creditori e commissari non dovessero approvare il piano della Casa Divina Provvidenza.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

ECONOMIA LA CRISI STA SOFFOCANDO I COMMERCIANTI

Flop dei saldi a Potenza nonostante i super-ribassi



SALDI La stagione dei saldi è cominciata da tempo ma a Potenza i negozi sono vuoti, nonostante i forti ribassi [foto Bianchi]

PINTO A PAGINA V >>

SCANZANO ATTI VANDALICI

Flap fruit «depredata» La nuova denuncia di Fabiano Celano

● Flap fruit, fabbrica nata per produrre purea per succhi di frutta ma finita ad inscatolare panettoni, dopo al terne vicissitudini sino al fallimento. fabiano celano, che l'ha costruita, ha un diavolo per capello nell'invitare il cronista ad entrare nel piazzale antistante l'opificio. Con lui vi sono i carabinieri della Compagnia di Policoro ed il custode incaricato dal Tribunale di Matera.

MELE A PAGINA XI >>

PESCOPAGANO IL 4 AGOSTO L'APERTURA DELLA MANIFESTAZIONE

Fuoco alla fiaccola delle «Ofantiadi»



TEDOFORO Il campione di pugilato Roberto Cammarelle sarà l'ultimo tedoforo per le «Ofantiadi»

SERVIZIO A PAGINA XV >>

l'Unità

Anno 90 n. 194
Mercoledì 17 Luglio 2013

1,20

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La grande recessione non ha creato la disuguaglianza, ma l'ha molto peggiorata. Ha ulteriormente limitato l'accesso alle opportunità di un ampio segmento della popolazione

Joseph Stiglitz

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA
FESTIVAL DI CARACALLA 2013
OPERE, BALLETTI, EVENTI
DAL 13 GIUGNO AL 10 AGOSTO
www.operaroma.it

Così è stato inventato l'ebook
Tonello pag. 17

Bosè-Torre, duello su Miss Italia
De Sanctis Gallozzi pag. 19



Il merito della ricerca
Greco pag. 18

U:

Alfano ministro inconsapevole

Lacunosa ricostruzione del caso Kazakistan. Si dimette Procaccini. La Ue vuole spiegazioni

Una ricostruzione con buchi e ombre. Ma soprattutto Alfano disegna un quadro in cui non sapeva nulla della Shalabayeva, né era informato alcun componente del governo. Responsabilità sui dirigenti di polizia: il capo di gabinetto Procaccini si dimette, il prefetto Valeri sarà sostituito. Ma restano dubbi. La Ue chiede chiarimenti.

ANDRIOLO DE GIOVANNANGELI A PAG. 2-4



Ma la ferita è insanabile

CLAUDIO SARDO

L'ESPULSIONE DALL'ITALIA DI ALMA SHALABAYEVA E DELLA PICCOLA ALUA È UNA vicenda troppo grave perché qualcuno possa sentirsi minimamente soddisfatto dalle dichiarazioni rese ieri dal ministro Alfano e dal rapporto del prefetto Pansa. Com'è potuto accadere che dieci-venti dirigenti di polizia abbiano potuto compiere una simile violazione dei diritti umani, senza essere stati neppure sfiorati dal sospetto che Ablyazov, marito della Shalabayeva, fosse un esule politico, perseguitato dal regime kazako?

SEGUE A PAG. 3

Storia di violazioni

IL COMMENTO

LUIGI MANCONI

Per un crudele paradosso, la drammatica vicenda dell'espulsione dall'Italia di Alma Shalabayeva e di sua figlia potrebbe sortire un qualche effetto positivo. Esile, assai esile, in mezzo a tante conseguenze nefaste, ma non inutile. Quell'espulsione, con quel metodo e in quelle condizioni, ci dice molto.

SEGUE A PAG. 15

OGGI SI DECIDE SULLA SFIDUCIA

Il Pd chiede chiarezza: «Rimuovere le ombre»

Alfano non convince il Pd. In Senato Martini chiede chiarezza: rimuovere tutte le ombre. C'è tensione tra i democratici. Oggi assemblea dei senatori con Epifani per decidere sulla sfiducia. Renzi: aspetto il chiarimento di Letta.

ZEGARELLI A PAG. 3

Dalla villa al Cie: tutti i buchi del rapporto

FUSANI A PAG. 4



LETTA A MARONI: SI DIMETTA

Calderoli non lascia Ma il caso resta aperto

● **Il vicepresidente** del Senato resiste. Migliaia di firme sul sito de l'Unità

Calderoli non si dimette. Perché, dice, non lo ha chiesto un'ampia maggioranza. Il Pdl infatti tace. Letta a Maroni: correo. Ancora firme sul sito de l'Unità. Grillo, come al solito, attacca il Pd.

BUFALINI JOP A PAG. 5

Uno sfregio troppi silenzi

L'ARTICOLO

MAURIZIO DE GIOVANNI

A PAG.15

IL RAPPORTO DELL'OCSE

Giovani, una vita precaria

● **Il 53%** non ha un lavoro stabile. L'Inps: i pensionati penalizzati dalla riforma

Una fotografia impietosa quella scattata dall'Ocse: il 53% dei giovani italiani non ha un'occupazione stabile. Intrappolati tra recessione e disoccupazione. Chi ha un posto, lavora di più e guadagna meno dei colleghi dell'area. Le storie dei ragazzi senza futuro.

BONZI FRANCHI MATTEUCCI A PAG. 8-9

Più equità è più crescita

L'ANALISI

EMILIO BARUCCI

A PAG. 15

SPAGNA

Fondi neri, lo scandalo fa tremare Rajoy

● **Il premier** sotto accusa tace. Il Psoe: dimissioni

CUCCHIARATO A PAG. 13

TRAGEDIA NEL BRESCIANO

Morti due bimbi in un rogo

● **Ustionato grave** il padre Quando alla ex moglie disse: «Te li ammazzo»

La pista è che l'incendio sia stato appiccato dal padre che aveva preso in custodia per 15 giorni i due figli di 9 e 13 anni. L'uomo era stato più volte denunciato per stalking. Potrebbe aver ucciso i piccoli per farla pagare alla madre. Telefono Rosa: «Mai nessun aiuto alle vittime».

GIGLI VESPO A PAG.11



POLITICA E SCANDALI
ANCORA FIBRILLAZIONI TRA I PARTITI

Venerdì voto palese per la mozione di sfiducia al vicepremier. Il Pdl e il segretario dei Democrat: se lui cade, sarà crisi



Tsunami kazako al Viminale cadono 2 teste. Trema il governo

Alfano: esecutivo all'oscuro di tutto. Il presidente del Consiglio: andiamo avanti

ROMA. I vertici del Governo non sono stati informati della delicata vicenda dell'espulsione di Alma Shalabayev, moglie del dissidente kazako Ablyazov, e questo rappresenta un fatto gravissimo che non si deve più ripetere. Per questo sono state accettate le dimissioni del capo di Gabinetto, Procaccini, e quelle del capo della segreteria del dipartimento, Valeri. È questa la linea del Governo che Angelino Alfano ha spiegato al Parlamento – prima al Senato e poi in serata alla Camera – mentre il Pd resta silenzioso e in attesa non nascondendo il forte disagio nel quale sta vivendo le ripercussioni interne di quello che ogni giorno che passa sta diventando sempre più un pasticcio di livello internazionale.

«In queste ore ci preoccupano le molte reazioni a livello europeo di una vicenda che non può essere derubricata ad esclusivo fatto interno», spiega una fonte governativa dando voce ad alcune perplessità che si stanno materializzando anche a Bruxelles intorno ad una «spy story» che ha ramificazioni in diversi Paesi. A partire dalla Gran Bretagna dove si trova in visita il premier Enrico Letta. Il quale continua a mostrare nervi saldi: «non ho dubbi che il governo supererà questi ostacoli».

Nel Pd però non si nasconde che si profilano giornate ad altissimo rischio per la maggioranza: il ministro dell'Interno passerà infatti dalle forche caudine della mozione di sfiducia individuale – chiesta sia da Sel che da M5S – solo venerdì prossimo. Quasi tre giorni di fuoco che il Colle osserva dall'alto ma con grandissima preoccupazione. Anche perchè, mentre il caso Kyenge sembra lentamente riassorbirsi, in questo terreno friabile si inserisce ancora una volta Matteo Renzi che punge la maggioranza chiedendo che sia proprio il premier a metterci la faccia e a riferire in aula. Il sindaco di Firenze cerca di dare corpo all'irritazione di molti parlamentari del Pd. Per fortuna dell'esecutivo il voto di venerdì sulla sfiducia ad Alfano sarà a scrutinio palese altrimenti – come si scherza a Montecitorio – «lo spettro dei 101» che impallinarono Prodi avrebbe potuto rimaterializzarsi. «La relazione del ministro Alfano è poco convincente e lascia spazio a numerosi ed inquietanti dubbi. Serve l'intervento in aula del Premier Enrico Letta, motivano i renziani. Mentre il Pdl è compatto a difendere il proprio vicepremier, la compagine governative cerca di serrare i ranghi per resistere a nuovi scoop giornalistici che potrebbero rivelarsi letali: «il Governo deve fare quadrato ed esprimere solidarietà al ministro dell'Interno Alfano perchè il lavoro di un ministero si basa sul principio della leale collaborazione», ricorda il ministro della Difesa, Mario Mauro. E poi tutti sanno che con le dimissioni di Alfano, o la sua improbabile sfiducia in aula, «sarebbe la crisi», ha spiegato senza mezzi termini il segretario del Pd Guglielmo Epifani.

Nel frattempo, dopo la prima purga che ha colpito Procaccini e Valeri, il governo si muove anche all'esterno e ha annunciato che presto sarà convocato l'ambasciatore kazako a Roma. Appuntamento che vedrà però il ministro Bonino potersi interfacciare probabilmente solo con l'incaricato d'affari in quanto l'ambasciatore al momento si troverebbe fuori Roma.

Fabrizio Finzi



IL PREFETTO Giuseppe Procaccini



LA RELAZIONE IL PREFETTO PANSA: SOTTOVALUTATA LA SPECIALE ATTENZIONE DI CHI HA PERFINO MESSO A DISPOSIZIONE UN VOLO PRIVATO

Per la polizia erano «solo» parenti di un criminale

L'avvocato Olivo

Il legale di Alma assicura «Elementi per sapere la vicenda»

ROMA. «Chi operava aveva gli elementi per sapere chi fosse Alma Shalabayeva». È netto Riccardo Olivo, l'avvocato che assiste la moglie del dissidente kazako Ablyazov espulsa il 31 maggio scorso e rispedita nel suo Paese in fretta e furia insieme alla figlia, il cui caso ha provocato una bufera in Italia. Il legale è stato sentito in audizione al Senato dai componenti della commissione diritti umani presieduta da Luigi Manconi. L'organismo parlamentare, tra l'altro, come annunciato dalla stesso Manconi, si appresta a chiedere al presidente del Senato l'autorizzazione a inviare una delegazione in Kazakistan per poter incontrare Alma e verificare le sue reali condizioni. Le speranze di riportare Alma in Italia sono legate soprattutto al governo kazako e il suo legale non lo nasconde. Ma è in Italia che le cose hanno seguito una strada contorta, benchè rapidissima. «Non abbiamo avuto un vero accesso agli atti e questo è un fatto grave», ha detto Olivo. «E lunedì alle 22.32 abbiamo ricevuto un fax in cui ci viene comunicato che, in sostanza, essendo stato revocato il provvedimento di espulsione» con la decisione assunta dal governo il 12 luglio, «non c'è più ragione per accedere agli atti». Tutta la vicenda ha avuto tempi così accelerati da non consentire neppure agli avvocati di presentare una richiesta d'asilo. Troppe le incongruenze per esempio relative all'identità della donna. Eloquente un documento del 31 maggio firmato dal capo dell'Ufficio immigrazione della Questura, inviato alla Procura della Repubblica e per conoscenza al capo della Mobile. Oggetto: Alma Shalabayeva alias Ayan Alma. Una carta che attesta come la polizia conoscesse i nomi della donna da nubile e da sposata. Ed ecco perchè Olivo ha sostenuto: «Ci sono note dell'ambasciata kazaka dirette alla questura un giorno prima dell'espulsione, con indicazioni precise su chi fosse la signora».

ROMA. Il mancato arresto di Mukhtar Ablyazov, ritenuto dalla polizia italiana sempre un «terrorista» e mai un dissidente; l'espulsione «ordinaria» della moglie e della figlia, senza che nessuno si sia insospettito dell'anomalo interesse delle autorità kazake; l'informazione «corretta», fino ai piani alti del Viminale, solo per quanto riguarda l'operazione relativa la cattura del latitante e, al contrario, «carente» riguardo al procedimento amministrativo di espulsione. È questo il contenuto dell'inchiesta amministrativa condotta a tempo di record dal capo della Polizia, Alessandro Pansa, che individua le responsabilità ai vari livelli.

Un'inchiesta che ha indotto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ad accettare le dimissioni del suo capo di Gabinetto Giuseppe Procaccini, a chiedere l'avvicendamento del capo della segreteria del Dipartimento di Ps Alessandro Valeri e a ordinare a Pansa una «riorganizzazione complessiva» dello stesso Dipartimento, a cominciare dalla Direzione centrale dell'immigrazione.

La cronologia dei fatti. Tutto comincia il 28 maggio. Quella mattina l'ambasciatore kazako Adrian Yelemessov cerca inutilmente di contattare Alfano. Si reca allora alla Squadra mobile della Questura dove «fornisce le indicazioni necessarie per la cattura di Ablyazov, sottolineandone la pericolosità». La sera dello stesso 28 maggio l'ambasciatore fornisce le stesse informazioni al capo di Gabinetto del ministro, Procaccini, e al capo della segreteria del Dipartimento, Valeri. Quest'ultimo contatta il capo della Mobile, che già sapeva tutto. Valeri informa anche il prefetto Francesco Cirillo, cui fa capo l'Interpol, e Gaetano Chiusolo, direttore centrale anticrimine, che attiva lo Sco. Anche il vice capo vicario della polizia Alessandro Marangoni viene informato. La villa di Casal Palocco, ritenuta nascondiglio del latitante, viene perquisita due volte; si sequestra denaro, materiale elettronico e un passaporto; Alma Shalabayeva viene denunciata per falso. Dell'esito negativo delle ricerche di Ablyazov viene data comunicazione al Gabinetto del ministro.

La seconda parte, invece, quella relativa all'espulsione «si è fermata ad un livello che non ha coinvolto le strutture di diretta collaborazione del Ministro, cui competeva informarlo». L'inchiesta di Pansa mette alcuni punti fermi. Il primo è che «in nessuna fase della vicenda i funzionari italiani hanno avuto notizia alcuna sul fatto che Ablyazov fosse un dissidente politico fuggito dal Kazakhstan e non un pericoloso ricercato per reati comuni». L'altro punto fermo è che «non risulta che Shalabayeva o i suoi difensori abbiano mai presentato o annunciato domanda di asilo, pur avendone la possibilità. Nè è risultato che la cittadina kazaka abbia mostrato o affermato di possedere un permesso di soggiorno rilasciato da Paesi Schengen».

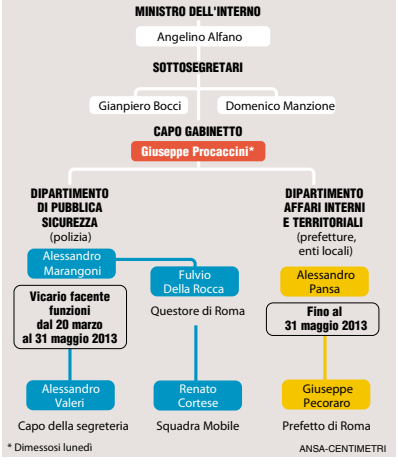
Ciò non toglie, però, che all'espulsione si è giunti sottovalutando la speciale attenzione delle autorità kazake, una solerzia giunta al punto di mettere a disposizione un volo privato dedicato.

Pansa premette che non tutte le notizie vengono portate a conoscenza del ministro. «Va detto però che l'attenzione di un altro Paese così evidente e tangibile attraverso l'impegno diretto del proprio ambasciatore e l'utilizzo di un volo non di linea avrebbe dovuto rappresentare elemento di attenzione».

Vincenzo Sinapi

La catena di comando

I vertici del Ministero dell'Interno e della Polizia al momento dell'espulsione di Alma Shalayeva, moglie del dissidente kazako Ablyazov, e di sua figlia avvenuta il 31 maggio scorso





Il sindaco di Firenze aveva parlato di «larghe intese ormai al capolinea». E sul caso Shalabayeva ha chiesto che sia il premier a riferire in Aula

Si discutono le norme della partita per la segreteria Dem. Sarà l'Assemblea a cambiare lo statuto in base alle decisioni prese dal «tavolo delle regole»

Epifani «fulmina» Renzi e sdogana Letta per le primarie

Sul governo: «Adesso basta a tirare a campare, ma lasciamolo lavorare»



PARTITI E GOVERNO Il segretario del Pd, Guglielmo Epifani. A sinistra, il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, durante l'informativa sul caso di Alma Shalabayeva

● **ROMA.** Il governo non può essere sottoposto a continue fibrillazioni, non possono esserci ostacoli ogni giorno perchè se dovesse solo tirare a campare questo non farebbe il bene del Paese. Il segretario del Pd Guglielmo Epifani torna ad avvertire il Pdl ma parla a nuora perchè suocera intenda e il suo richiamo è diretto anche a Matteo Renzi che si era detto scettico sulla durata dell'alleanza Pd-Pdl. Tanto è vero che le sue affermazioni non passano inosservate ai parlamentari di area renziana che polemizzano su questo punto come sul tema delle regole del congresso.

Del resto il sindaco di Firenze apre, ormai quotidianamente, nuovi fronti. Dopo il pressing sul finanziamento pubblico ai partiti ieri Renzi ha alzato il tiro sul caso Shalabayeva chiedendo che sia direttamente il premier Enrico Letta a riferire in Aula. Il tutto mentre il Pd è chiamato a una prova di compattezza quando al Senato venerdì saranno votate le mozioni di sfiducia di Sel e M5s al ministro dell'Interno Angelino Alfano. Proprio su questo oggi ci sarà una riunione del gruppo con Epifani al Senato. D'altra parte è lo stesso segretario Epifani ad attaccare: «Se Alfano sapeva» si deve dimettere «ma se non sapeva realmente, io mi domando perchè è stato fatto a sua insaputa, cosa c'è dietro?».

Comunque il caso kazako fa riemergere ancora una volta i malumori del Pd nei confronti delle larghe intese. Con Epifani che sottolinea, «questo è un governo che andrà avanti se fa le cose, se non è messo nelle condizioni di farle è chiaro che avremo un altro scenario». Se le cose dovessero complicarsi e si andasse allo show down, dice Epifani, il candidato alle primarie del centrosinistra per Palazzo Chigi non dovrà essere automaticamente solo il segretario del Pd. Serve flessibilità, dice il segretario perchè, butta là citando l'ex premier che ieri era a pranzo con Enrico Letta, «se viene fuori un nuovo Prodi, cosa facciamo, lo escludiamo per le regole?»". Non solo. Per la candidatura a premier Epifani vede «ovviamente» bene anche Letta, ma «dipende da come andrà la vicenda del governo.

Intanto si discutono le regole della partita per la segreteria Dem ed Epifani spiega che una volta chiusa la commissione congresso si terrà, a settembre, la riunione dell'Assemblea che dovrà cambiare lo statuto in base alle decisioni prese dal «tavolo delle regole». Un passaggio che manda su tutte le furie i renziani.

Alessandra Chini

LA LEGGE APPROVATA ALLA CAMERA. SI RISCHIANO DA QUATTRO A DIECI ANNI DI CARCERE. I GRILLINI: NORMA TROPPO BENEVOLA NEI CONFRONTI DEI POLITICI

Nuove tensioni sul voto di scambio. Poi via libera all'unanimità

● **ROMA.** Giro di vite sul voto di scambio. Chi scende a patti con la mafia per «comprare» il voto dei cittadini, rischia da quattro a dieci anni di carcere. Così prevede la legge approvata in prima lettura alla Camera. All'unanimità, da tutti i partiti. Anche se con forti tensioni tra Pd e Pdl, per gli emendamenti del partito di Berlusconi, ritirati in extremis, che chiedevano di abbassare le pene. Alla fine, l'emiciclo si compatta e offre un'immagine di unità sul fronte della lotta alle infiltrazioni nella politica della criminalità organizzata. Ma il M5S parla di accordo al ribasso, su una norma troppo benevola nei confronti dei politici.

Una legge più stringente sullo scambio elettorale politico-mafioso era un obiettivo già tentato, ma mancato, nelle scorse legislature. Attualmente, l'articolo 416-ter punisce infatti (con la reclusione da 7 a 12 anni) soltanto chi «ottiene la promessa di voti» con metodi mafiosi, «in cambio di denaro». La nuova legge, invocata con forza anche dal movimento dei «braccialetti bianchi» dell'associazione Libera, prevede invece che possa essere punito con la reclusione da 4 a 10 anni sia il criminale che procaccia i voti, sia il politico che accetta quel procacciamento. Inoltre, stabilisce che il reato esiste non solo quando si compra un voto con il denaro, ma anche quando viene «erogata altra utilità».

Ma il M5S annuncia una battaglia per cambiare il testo. Anche perchè, sostiene Andrea Colletti, rischiano di farla franca i politici, ogni volta che «non venga provato l'effettivo accordo per lo scambio di voti».

Serenella Mattera



MONTECITORIO Si vota la nuova legge

OFFESE ALLA KYENGE GRILLO ROMPE IL SILENZIO. IMBARAZZO M5S PER LE DICHIARAZIONI DI UNA SENATRICE

Calderoli non si dimette ma fa pace con il ministro

Il premier: «Caso non chiuso, deve lasciare»

● **ROMA.** Alla fine le scuse di Roberto Calderoli al ministro Cecile Kyenge sono arrivate, e anche una stretta di mano, ma non le dimissioni che il governo e il Pd chiedevano per gli insulti del senatore della Lega alla responsabile del dicastero dell'Immigrazione. Il caso, perciò, non è ancora chiuso. Anzi, rischia di allargarsi anche a Roberto Maroni, definito dal governo «correo» delle offese. Sul fuoco soffia anche Beppe Grillo: per il leader del M5S si tratta soltanto di «un'arma di distrazione di massa» per distogliere l'attenzione dal caso Ablyazov.



PACE FATTA Il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, stringe la mano al ministro per l'Integrazione, Cecile Kyenge

Le scuse di Calderoli arrivano poco prima dell'una, quando prende la parola a Palazzo Madama: «Le mie – esordisce – sono state dichiarazioni che non ho difficoltà a definire sbagliate e offensive. Il presidente Napolitano si è indignato. E anche con lui mi scuso». Di lasciare l'incarico di vicepresidente di Palazzo Madama, però, non se ne parla. «Non ho paura delle dimissioni e l'avrei fatto se me l'avesse chiesto un'amplissima maggioranza delle forze politiche. Ma così non è stato».

A spingere per una chiusura del caso, Roberto Maroni. Il governatore lombardo si è affrettato a definire la partita chiusa: «Tutto rientrato». Ma, immediata, arriva la replica dell'esecutivo. «Altro che tutto rientrato, la scivolata è solo quella di un leader che non riesce a far dimettere Calderoli da vicepresidente del Senato. Una carica, purtroppo, non oggetto di voto di sfiducia. Così facendo Maroni è correo dell'insulto al ministro Kyenge».

Al di là delle scuse, Calderoli non risparmia bordate all'esecutivo: «Garantisco che non attaccherò mai più un avversario politico con gli insulti – sottolinea –, ma non farò mai sconti ad un governo che quasi incoraggia l'arrivo dei clandestini e che consegna nelle mani del suo persecutore una donna con la figlia». Chiaro il riferimento al caso Ablyazov.

La Kyenge preferisce mantenersi ai margini. «Non mi sono pronunciata» sulle dimissioni «e continuo a non pronunciarmi. E' una responsabilità politica istituzionale. Non voglio ricondurre l'episodio a un caso personale». Nel M5S, invece, c'è imbarazzo per alcune dichiarazioni della senatrice Serenella Fucksia in difesa di Calderoli: «Non ha detto niente di negativo e anzi questo scandalo è razzismo al contrario – spiega –. E' il migliore a presiedere l'Aula». Parole che la stessa Fucksia ritratta.

Teodoro Fulgione



Distributori chiusi non solo sulle autostrade ma anche su tangenziali e raccordi: disagi fino alle 6 di venerdì

I rivenditori evidenziano perdite di fatturato fino al 50% e accusano le compagnie per le politiche dei prezzi

Benzina, resta lo sciopero il ministro convoca l'Up

Ma i petrolieri rilanciano al governo: gli aumenti? Colpa delle tasse

Inversione di tendenza dopo 4 mesi
Inflazione in risalita nell'Eurozona a giugno all'1,6% (in Italia all'1,4%)

L'inflazione nella zona euro a giugno 2013 sale all'1,6%, contro l'1,4% registrato a maggio. E' la conferma della stima flash di Eurostat. L'incremento indica un'inversione di tendenza nell'andamento dei prezzi al consumo nei 17 Paesi dell'area euro, dopo che nei primi quattro mesi di quest'anno il tasso era sceso fino a toccare, ad aprile, l'1,2%. Nel giugno 2012 il tasso d'inflazione era al 2,4%. L'inflazione annuale in Italia a giugno è dell'1,4% contro l'1,3% di maggio. Nel giugno 2012 era del 3,6%.
Il tasso di inflazione annuale dell'Ue-27 è stato del 1,7% nel giugno 2013, contro l'1,6% di maggio. L'anno precedente era stato del 2,5%. I tassi su base annua più bassi si sono osservati in Grecia (-0,3%), in Lettonia e in Polonia (0,2%), mentre i più alti in Romania (4,5%), in Estonia (4,1%) e nei paesi Bassi (3,2%). Rispetto a maggio, l'inflazione annuale è salita in 18 stati membri, è rimasta stabile in due, ed è scesa in altri sei. L'impatto più forte alla crescita sui tassi d'inflazione annuale della zona euro arrivano dai legumi (+0,11%) così come da frutta ed elettricità, rispettivamente (0,09%) ciascuna, cali su telecomunicazioni, (-0,20) e carburanti per i trasporti (-0,11).

Il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, ha convocato i petrolieri al ministero per un «incontro» sui prezzi della benzina mentre i rifornimenti diventano difficili sulle autostrade. È scattato lo sciopero che proseguirà fino alle 6 di venerdì e a nulla finora sono valsi tentativi di mediazione e moniti di garante per gli scioperi e del governo. La questione è annosa e aperta su diversi fronti: le tre associazioni di categoria Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Anisa Confcommercio sottolineano che la rete ha perso il 50% delle vendite per colpa di politiche dei prezzi sbagliate delle aziende mettendo a rischio 6000 posti di lavoro.

Sul nodo dei rincari, invece, i petrolieri varcheranno il portone del ministero dello Sviluppo la prossima settimana. Lunedì il ministro aveva annunciato un richiamo ai petrolieri. Ieri il ministero dello Sviluppo



MINISTRO Flavio Zanonato

Economico, attraverso l'Osservatorio Prezzi, ha annunciato un monitoraggio dei prezzi. E sembra frenare. «In questo momento – ha affermato il sottosegretario allo Sviluppo Economico Simona Vicari – è necessario non fare allarmismo, perchè non registriamo a livello nazionale fenomeni speculativi in atto, anche se dobbiamo rilevare un aumento dei prezzi. Aumento che però riguarda tutta l'Europa e che presenta comunque un differenziale inferiore rispetto allo scorso anno». Anche i petrolieri si difendono. Il presidente dell'Up Alessandro Gilotti parla di «polemiche pretestuose» e di aumenti «conseguenza di un generalizzato incremento delle quotazioni internazionali»

Parallelo la vertenza dei distributori autostradali. Il Garante per gli scioperi, Roberto Alesse, ha convocato per oggi i rappresentanti delle compagnie petrolifere e il concessionario Autostrade per l'Italia. Ma intanto lo stop scatta, mentre nei giorni scorsi, complice la situazione politica di alcuni paesi come l'Egitto, i prezzi dei carburanti hanno ricominciato a correre. Distributori chiusi quindi fino a venerdì mattina non solo sulle autostrade ma anche su tangenziali e raccordi.

Secondo le associazioni di categoria, nonostante la sottoscrizione di un documento esattamente un anno fa tra ministero dello Sviluppo economico, società autostradali e compagnie petrolifere nulla è cambiato se non in peggio «ed i concessionari delle tratte autostradali hanno visto incrementare fuori da ogni logica di mercato e di ragionevolezza le royalty pretese su ogni litro di benzina e gasolio venduto in autostrada. Dal canto loro le compagnie petrolifere insistono nell'imporre i prezzi dei carburanti più alti d'Europa».

Per il presidente dell'UP però «in questa fase i prezzi hanno riflesso in maniera del tutto parziale e contenuta gli aumenti internazionali». «Il vero problema – ha proseguito Gilotti – è l'elevato carico fiscale che per la benzina è superiore a 1,03 euro/litro, il 60% del prezzo totale. Inoltre, i prezzi attuali sono assolutamente inferiori rispetto al prezzo medio del 2012».

I DATI 2012 SULL'EXPORT ELABORATI DA ICE E ISTAT

Esportazioni, bene cibo e oro

Il Made in Italy salvato da alimentari e oreficeria e facilitato dalla svalutazione dell'euro

Dall'export italiano buone notizie anche in tempi di crisi, per merito tra gli altri di bandiere del made in Italy come gli alimentari e l'oreficeria che continuano a correre sui mercati esteri: nel 2012 le vendite oltre confine sono aumentate del 3,7%, pur con margini ridotti per l'industria che per «tenersi» i mercati ha scelto la politica di prezzi contenuti. Su questa linea, ha pure aiutato il deprezzamento dell'euro. È quanto emerge dall'Annuario statistico del Commercio estero realizzato da Ice e Istat.

Sono 207.920 le imprese italiane che hanno esportato nel 2012 ma il governo vuole mettere in condizione altre ventimila di poter operare con successo all'estero, annuncia il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato intervenuto alla presentazione del rapporto e del nuovo logo dell'Ice TTA-Italian Trade Agency' evocante l'Italia nell'acronimo, nel tricolore e nel richiamo pittorico della Cappella Sistina con la mano tesa di Dio ad Abramo. Parallelamente le importazioni sono diminuite del 5,7% e in questo quadro, su cui ha inciso la forte contrazione dei consumi, il saldo commerciale dell'Italia va in positivo per 11 miliardi di euro, l'avanzo più consistente nel decennio 2003-2012.

L'industria alimentare è tra le più soddisfatte delle performance dell'export 2012 (+6,7%), a gonfie vele pure per l'oreficeria (+10,9%), derivati del petrolio (21,8%), farmaceutica (12,5%) e metallurgia (6,4%) e rende noto che la corsa continua anche nel 2013, «a ritmi anche superiori», sottolinea Federalimentare. Il presidente Filippo Ferrua rileva, tuttavia, che occorre «fare molto di più per le nostre piccole e medie aziende. Spesso non ci sono neppure i soldi per affrontare il viaggio verso i paesi emergenti. L'Ice sta svolgendo un ruolo essenziale, ma ha bisogno di maggiori risorse».



OREFICERIA A GONFIE VELE
Il gusto italiano per i gioielli continua a sostenere le esportazioni nel mondo: nel 2012 il mercato dell'oro Made in Italy è cresciuto del 10,2%

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 17 luglio 2013

CREARE CULTURA
PROSPETTIVE IN BASILICATA

Il rettore Mauro Fiorentino: il nostro è il «migliore ateneo nell'Italia meridionale in termini di risultati di ricerca»

Internazionalizzazione la scommessa dell'Unibas

L'obiettivo strategico: far ottenere doppi titoli agli studenti



SEDE L'area dell'Università degli studi della Basilicata

ANTONELLA INCISO

Trent'anni dopo il legame tra l'Università di Basilicata e il suo territorio è sempre più stretto. Più stretto di quanto potesse anche solo lontanamente presagire la stessa legge istitutiva. Il rettore dell'Ateneo ed i professori che vi lavorano ne sono consapevoli e non mancano di sottolinearlo. «Ciò ci carica di grandissime responsabilità - spiega in ogni occasione il rettore **Mauro Fiorentino** - per i nostri studenti e per quella società della conoscenza che rappresenta la vera speranza per il futuro della Basilicata». Perché la Basilicata sulla sua Università scommette davvero. Lo fa con la legge regionale 12 del 2006 che dispone un finanziamento annuale per promuovere la valorizzazione dell'Ateneo, lo fa con le collaborazioni strette anche con gli enti locali e le diverse amministrazioni e, soprattutto, lo fa con l'iscrizione di decine di giovani ogni anno. Tanto che oggi l'Unibas vanta oltre 10mila studenti suddivisi in 33 corsi di studio (che hanno superato l'accreditamento ministeriale) e sei tra Dipartimenti e scuole. Un'offerta didattica ampia, dunque, che rende l'Ateneo lucano tra i più attrattivi del Sud Italia. Con risultati sul fronte delle immatricolazioni «significativamente migliori rispetto agli atenei più prossimi» come dimostrano i numeri: il 4,23 per cento in più rispetto all'Università di Salerno, il 2,90 per cento in più dell'Università di Napoli «Federico II» e il 2,80 per cento in più dell'Università della Calabria.

Insomma, numeri interessanti che si collegano anche ad una capacità di fare ricerca di particolare interesse. «Le attività di ricerca dell'Ateneo rappresentano, notoriamente, un fattore di assoluta eccellenza ed uno dei principali elementi di forza dell'Unibas» aggiunge il rettore, spiegando che «l'Università della Basilicata si colloca al 19esimo posto nel ranking nazionale per la quota di docenti che hanno partecipato con successo a bandi di ricerca». Ma soprattutto, su questo fronte, ha «posizioni superiori alla media degli atenei italiani» e l'82 per cento dei prodotti di ricerca è giudicato «buono», mentre in alcune aree il 100 per cento dei prodotti è giudicato «buono o eccellente». Elementi che, confrontati con quelli delle altre regioni del Sud Italia, spingono il rettore Fiorentino a parlare di «migliore ateneo nell'Italia meridionale in termini di risultati di ricerca» e di «una percentuale di prodotti eccellenti e buoni tra le più alte a livello nazionale». In questo scenario si inserisce, ad esempio, il caso dell'ingegneria sismica che vanta un laboratorio tra i più avanzati sul territorio italiano capace di simulare un sisma in scala reale ed il cui staff è stato impiegato per mettere in sicurezza le scuole o per realizzare i dissipatori sismici. Così come lavori di eccellenza sono sviluppati nel campo della chimica, della matematica ed anche delle materie umanistiche. Perché la ricerca è considerata una delle due principali aree strategiche dell'Ateneo. Un'area che è centrale. Esattamente come è centrale quella legata agli studenti ritenuti «un centro strategico attorno al quale far gravitare i servizi, le strutture e le attività dell'università». In questo, ad esempio, rientra anche il lavoro sul fronte dell'internazionalizzazione finalizzato a creare una rete di scambio sia nella ricerca sia nella formazione. Internazionalizzazione che si fonda sulla condivisione dei corsi con altri atenei italiani e stranieri specifici al fine di far ottenere agli studenti doppi titoli.

REGIONE

Concorso di artisti. Il premio è un corso di formazione

«La cultura è l'unico mezzo che ci permetterà di unire la nostra storia, il nostro presente e le generazioni future. È una risorsa inesauribile che, mediante tutte le forme d'arte, ci permetterà di crescere». Il presidente della Regione Basilicata, **Vito De Filippo**, non ha dubbi sul valore della cultura e lo dice, chiaramente, alla presentazione del concorso dedicato all'arte pubblica e agli artisti con meno di 35 anni. provenienti da tutto il mondo organizzato dal Lap. Un concorso in cui gli artisti potranno esporre le loro opere per valorizzare a livello internazionale l'immagine della Basilicata. E farlo attraverso foto e video e attraverso un premio che prevede un corso di formazione di «arte visiva» e una menzione speciale messa a disposizione dalla Total. Gli scatti saranno esposti a Potenza, mentre i video andranno in «tour» nei Comuni lucani che aderiscono al progetto. Il corso di arte visiva per 20 artisti, invece, si terrà a Potenza dal 16 al 22 settembre. L'opera premiata dalla Total, sarà installata per un anno nel polo espositivo del Lap a Corleto Perticara. *[a.i.]*



INCONTRO
La presentazione del concorso dedicato all'arte pubblica

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 17 luglio 2013

ECONOMIA&FINANZA

Lavoro, un giovane su due non ha scelta: è precario

Giovannini sull'Expo: le parti sociali si accordino entro il 15 settembre



IL MINISTRO DEL LAVORO Enrico Giovannini

● **ROMA.** La partita sull'Expo 2015 sarà giocata tra sindacati e imprese, ma il Governo non esce di scena, fissando una data ultima, il 15 settembre, per il raggiungimento di un accordo quadro tra le parti sociali sui contratti «speciali» da utilizzare per l'Esposizione. Una scadenza che se superata richiamerà in causa l'esecutivo, secondo l'aut aut posto dal ministro Enrico Giovannini. Intanto l'Ocse certifica come il lavoro tra i giovani sia sempre più precario: tra i pochi fortunati under 25 che nel 2012 sono riusciti a strappare un'assunzione oltre la metà, ben 53%, può contare solo su un contratto a termine. Inoltre l'organizzazione parigina vede per l'Italia una disoccupazione in crescita, e non solo tra le nuove generazioni. Ma nell'analisi dell'Ocse c'è anche un giudizio positivo, il riconoscimento alla riforma Fornero, considerata favorevolmente soprattutto grazie al nuovo articolo 18.

Sul fronte lavoro quindi la giornata è iniziata con l'ultimatum del ministro del Lavoro alle parti sociali, in occasione del primo incontro sull'Expo, l'evento milanese per cui sono allo studio forme contrattuali nuove, adeguate ai picchi occupazionali che dovrebbero essere raggiunti. Alle parti è stata data la possibilità di regolare tra di loro la materia, concedendo due mesi di tempo. Ma il governo restarà vigile, tornando a vedere le parti il 30 luglio e il 29 agosto. Una road map e una mediazione che convincono le rappresentanze dei lavoratori, dopo gli attriti scoppiati a seguito della proposta di deregulation sui rapporti di lavoro a termine, sollecitata dalle imprese e sponsorizzata dal Pdl.

Nell'incontro Giovannini esordisce spiegando che «il governo intende favorire un punto di equilibrio ed è preferibile che siano le parti a concordare un'intesa», altrimenti «Governo e Parlamento faranno quello che è necessario». Tuttavia il ministro si dice «fiducioso» e così appaiono anche i sindacati: il segretario della Cgil, Susanna Camusso, crede che ci siano le potenzialità «per trovare soluzioni adatte», ancora più esplicito il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, «l'accordo si farà». Un plauso al confronto arriva pure da Uil e Ugl. I sindacati apprezzano soprattutto il ridimensionamento del discorso alla Lombardia. Sull'altra sponda, le imprese sono disponibili al confronto, ma con Confindustria non rinunciano a sottolineare la necessità di «avere tempi molto rapidi». Sulla stessa linea Confcommercio. Certo con l'inizio della trattativa la spinta alla deregulation sui contratti, che puntava ad avere un'estensione nazionale, subisce una battuta d'arresto. E anche il presidente della commissione Lavoro al Senato, Maurizio Sacconi, fa sapere che sarà ritirato l'emendamento al dl lavoro per una maggiore flessibilità in vista dell'Expo. La votazione alle modifiche al pacchetto Giovannini è attesa per domani. Ma proprio riguardo agli interventi di riforma in materia di lavoro, l'Ocse avverte come l'Italia vada «nella giusta direzione», solo che i cambiamenti «richiederanno tempo per produrre effetti positivi rilevanti». Insomma per uscire dalla trappola della disoccupazione e della precarietà gli italiani dovranno pazientare.

Marianna Bertí

A giugno (-6,3%) il dato peggiore dal 1996

In calo il mercato dell'auto (-6,7% in Europa) Fiat fa peggio e lascia sul terreno il 10,3%

ROMA – Prosegue il trend negativo del mercato dell'auto in Europa che chiude il primo semestre dell'anno con un calo delle immatricolazioni del 6,7% a 6.436.743 unità. Nel solo mese di giugno invece la flessione è del 6,3% con volumi di appena 1.175.363 vetture, «i più bassi nel mese dal 1996», sottolinea l'Acea, che stamani ha diffuso i dati. Chiude in flessione anche il semestre del gruppo Fiat che in Europa ha lasciato sul terreno il 10,3% delle immatricolazioni (a 409.142 unità) rispetto ad un anno fa. A giugno il Lingotto ha venduto 69.027 nuove vetture, in calo 13,6% sul 2012, mentre la quota di mercato in Europa scende al 5,9% nel mese (era al 6,4% un anno fa e al 6,8% a maggio) e al 6,4% nel semestre (era al 6,6% nel 2012). Per il gruppo torinese le principali cause dei suoi risultati a giugno in Europa sono «l'andamento negativo del mercato italiano e la mancanza di alcuni componenti che hanno bloccato sui piazzali numerose vetture «. Eppure - precisa una nota del Lingotto – le vendite a giugno «sono cresciute in Francia, Regno Unito e Spagna «. Mentre il marchio Fiat, «con Panda e 500 continua a dominare nel segmento A «e «500L e Freemont sono tra le auto più vendute nei loro segmenti». Insomma lo scenario non sembra molto rassicurante, eppure c'è chi vede un mercato dell'auto europeo «in via di stabilizzazione «. Come l'istituto di analisi IHS secondo cui il calo di giugno sarebbe legato anche ad un giorno lavorativo in meno in molti Paesi europei.

L'INPS NE HA CONTATI PIÙ DI SETTE MILIONI

La metà dei pensionati con meno di mille euro

● **ROMA.** Oltre sette milioni di pensionati, quasi la metà dei 15,8 milioni di pensionati italiani nel 2012 hanno fatto i conti con redditi inferiori a 1.000 euro al mese: è quanto emerge dal Rapporto annuale dell'Inps che fotografa per la prima volta dopo l'incorporazione dell'Inpdap e dell'Enpals la quasi totalità del welfare italiano. Il nuovo Inps, a causa dell'integrazione con l'Inpdap ha segnalato un disavanzo imponente con 9 miliardi di rosso ma il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua ha assicurato che i conti sono «in sicurezza «e che «le pensioni sono e saranno sempre regolarmente pagate». Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini ha parlato di «squilibrio puramente finanziario «sottolineando che la riforma Fornero della previdenza «ha messo in sicurezza i conti nel lungo termine».

Ma questo comporta che le pensioni siano sempre più esigue: il 14% dei pensionati (2,2 milioni di persone) ha un reddito pensionistico (costituito da una o più prestazioni sia previdenziali che assistenziali) inferiore a 500 euro mentre il 31% (4,9 milioni di persone) ha redditi da pensione tra i 500 e i 1.000 euro. In media il reddito pensionistico mensile è di 1.269 euro ma c'è una enorme differenza sia di genere (1.518 euro per gli uomini, 1.053 per le donne) che tra le diverse gestioni. Se si guarda alle singole pensioni e non al reddito complessivo da pensione si vede che i trattamenti previdenziali del vecchio Inps sono in media di 881 euro mentre quelli della gestione dei dipendenti pubblici sono in media di 1.725 euro al mese.

Il nuovo Inps ha erogato nel 2012 21,1 milioni di pensioni sia di natura previdenziale che assistenziale a circa 15,9 milioni di cittadini per una spesa complessiva (comprese le indennità agli invalidi civili) di 261,3 miliardi di euro (il 15,86% del Pil). Rispetto al 2011 la spesa registra un aumento di 66,9 miliardi di cui 63,3 connessi all'incorporazione di Inpdap e Enpals.

DE TOMASO

L'economia al precipizio

>> CONTINUA DALLA PRIMA

C'era da aspettarselo. A furia di tassare e tartassare, anche il gettito tributario si sarebbe assottigliato. Il che è puntualmente avvenuto. L'*overdose* delle imposte sulla casa ha già prodotto una riduzione del 6,8 per cento dell'Iva incassata dallo Stato, e chissà quale sarà la contrazione nei prossimi mesi, dopo il prossimo intervento sull'Imu. Per salvare (in parte) le prime abitazioni ci si scatenerà, a colpi di nuovi balzelli, sulle seconde case, rendendo vieppiù proibitive le compravendite su appartamenti e ville per le vacanze. Un disastro. I cui effetti già si vedono, come dimostrano il crollo della manodopera nell'edilizia e la crisi degli artigiani impegnati nei lavori di ristrutturazione domestica.

Se l'Iva e le altre entrate fiscali seguiteranno a calare, si porrà con forza la questione della copertura del «buco» nei conti dello Stato. Siatene certi: nessuno proporrà di utilizzare le forbici per tagliare spese improduttive e privilegi vari. Non è mai, pare, il momento propizio. La via più facile sarà ancora quella di rialzare le tasse, allungando un circolo perverso destinato a trasformare la Penisola in un cimitero di aziende fallite. Più crescono le tasse, più diminuiscono gli occupati, con buona pace di tutte gli esorcismi, le preghiere, le buone intenzioni di cui si vagheggia in tv e sui giornali.

Nel frattempo desta sconcerto il costo del modello federalisstico (sia pure, per fortuna, ancora incompiuto) pagato dagli italiani. Nel giro di 20 anni le tasse locali sono quadruplicate, con un incremento più veloce negli ultimi 10 anni. In 20 anni le entrate



periferiche sono aumentate del 500 per cento, ma - evidentemente - non è mai abbastanza, perché le nuove spese viaggiano più speditamente di una Lamborghini.

Lo Stato centrale maltratta i contribuenti due volte. In primo luogo, quando non si fa scrupolo di rastrellare tutto il rastrellabile. In secondo luogo, quando affida a Regioni e altri enti locali il compito del vice-esattore, in ossequio al principio della traslazione d'imposta. Se non mi conviene esagerare in prima persona con i prelievi sui contribuenti, allora affido la pratica ad altre istituzioni, in modo che siano quest'ultime a calamitare sulle proprie spalle la protesta dei cittadini. In realtà, tra addizionali e stangate varie, neppure gli enti locali conoscono tutte le opportunità impositive loro assegnate, figuriamoci il povero popolo bue, che paga, appunto, con la rassegnazione di un bovino.

Si dice. O si riduce l'Imu o si riduce la tassazione sul lavoro. *Tertium non datur*. E se, invece, la via da seguire fosse quella di intervenire su entrambi i fronti? Possibile che uno Stato la cui spesa corrente, al centro e in periferia, è quasi raddoppiata in seguito alla sbornia federalistica, non trovi, tra le pieghe del bilancio, le voci da tagliare, in modo da ritoccare verso il basso sia l'imposizione sugli alloggi sia la manovra sul costo del lavoro?

Non ci vuole un alloro rilasciato dai professori di Harvard per convenire che, di questo passo, il Paese salterà in aria, come testimonia la pervasività della congiuntura negativa, non solo al Sud, ma anche al Centro e al Nord. La casa è un simbolo (un tempo di benessere, ora di malessere). Ridurre le tasse sulla casa significherebbe iniettare un flacone di fiducia nelle vene di vecchi e giovani. E la fiducia costituisce l'enzima principale per la ripresa produttiva. Anche la busta paga stracarica di vessazioni è un simbolo (di sudditanza). Eliminare o ridurre alcuni tributi da salasso sginificherebbe aumentare la capacità di spesa dei cittadini, con vantaggi automatici su produzione e distribuzione generale.

Per concludere. L'Italia ha già oltrepassato la soglia tributaria, al di là del quale ogni aumento della pressione fiscale si traduce beffardamente in una diminuzione del gettito complessivo. È un campanello d'allarme drammatico, perché sta a significare che tutte le politiche adottate finora e tutte le politiche in procinto di partire hanno peggiorato e peggioreranno la situazione di imprese e famiglie. I dati sull'erosione delle entrate dal settore abitativo suggeriscono una terapia opposta: e cioè che per aumentare il gettito bisognerà tagliare le tasse. Ma chi glielo spiega a lorsignori?

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LUCA CELLAMARE

Un aiutino al contribuente

Più garanzie a favore del contribuente in debito col Fisco in caso di pignoramento dei beni aziendali e in caso pignoramento dei crediti verso terzi. Possibilità di dilazionare ulteriormente le somme dovute all'Erario e limiti più stringenti in materia di esecuzione forzata. Queste, in sintesi, le principali novità in materia di riscossione introdotte dal "decreto del fare".

RILANCIO -Il decreto legge n. 69 del 21 giugno 2013 - in corso di conversione - prevede disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia introducendo misure a sostegno delle imprese, provvedimenti di semplificazione amministrativa e fiscale e novità nel campo dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ma le principali novità attengono la riscossione delle imposte sui redditi.

In primo luogo il decreto del fare consente al contribuente di ottenere una maggiore dilazione nel pagamento delle somme iscritte a ruolo: così il numero delle rate passa da un massimo di 72 ad un massimo di 120 mensili. In sostanza, la dilazione dei ruoli permette al debitore di effettuare a rate (e non in unica soluzione) il pagamento delle somme dovute allo Stato. Secondo la normativa ante D.L. 69, la dilazione di pagamento può essere concessa senza limiti di importo, ma richiede che il contribuente si trovi in una situazione di obiettiva difficoltà economica. Inoltre, nel caso in cui vi sia un peggioramento della stessa, la dilazione può essere prorogata ulteriormente (una sola volta) per un periodo massimo aggiuntivo di 72 mesi. Il decreto del fare ha quindi introdotto un tertium genus di dilazione consentendo al debitore di aumentare la rateizzazione, sino ad un massimo di 120 tranche mensili, nel caso in cui versi "in una comprovata grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica". Tuttavia, come ormai avviene troppo frequentemente, le modalità di attuazione della nuova norma, dovranno essere determinate da apposito decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze "da attuarsi entro 30 giorni dalla conversione in legge del D.L. 69/2013". Invece un'altra importante novità, da subito operativa, attiene i presupposti per la decadenza dal diritto alla rateazione. Mentre nel sistema previgente la decadenza dalla rateazione scattava in caso di mancato pagamento di due rate consecutive, a seguito delle modifiche apportate all'art. 19 del DPR 602/73, il debitore decade automaticamente dal beneficio della dilazione in caso di mancato pagamento di "otto rate", anche non consecutive. In tal caso l'importo iscritto a ruolo è interamente ed automaticamente riscuotibile in unica soluzione ed il carico non può più essere rateizzato.

In materia di pignoramenti devono sottolinearsi due principali modifiche. In primis i beni aziendali che siano "strumentali" all'attività di impresa, sono pignorabili nella misura massima di 1/5 del valore complessivo e soltanto se gli altri beni aziendali sono sufficienti a soddisfare il credito azionato. Per beni strumentali devono intendersi i beni necessari al processo lavorativo che non siano fungibili con altri: cioè non devono esserci in azienda altri beni analoghi che consentano all'impresa il normale svolgimento dell'attività lavorativa. Nel sistema previgente tali garanzie erano valide solo per gli imprenditori ditte individuali. Con il "decreto del fare" i limiti di pignorabilità sono estesi anche alle imprese costituitesi in forma di società.

Condivisibili novità, inoltre, attengono il pignoramento degli stipendi, dei salari o altre indennità da lavoro. Nel caso di accredito di tali somme su un conto corrente intestato al debitore, l'obbligo per la banca di corrispondere le somme direttamente ad Equitalia, non può estendersi anche all'ultimo emolumento accreditato. E tanto, evidentemente, per garantire una minima liquidità al debitore.

Infine, in materia di espropriazioni, viene inibita all'agente della riscossione la possibilità di procedere ad esecuzione forzata della prima ed unica casa di abitazione in cui il debitore risiede anagraficamente. L'esecuzione forzata è quindi possibile per le abitazioni che non siano prima casa, a condizione che il debito erariale sia superiore a 120 mila euro e a condizione che siano decorsi almeno sei mesi dall'iscrizione di ipoteca.

CHANCE -In conclusione, sebbene siano da ritenersi apprezzabili le intenzioni del legislatore, non può non rilevarsi come tali misure tendano semplicemente ad offrire al già tartassato contribuente una flevole chance per la sopravvivenza. È come se ad un condannato nel braccio della morte, gli si desse la possibilità di scegliere se optare direttamente per la sedia elettrica o sfidare la sorte, cercando di attraversare illeso un campo minato. Si vuol dire che le maggiori garanzie in materia di pignoramento e di espropriazione, nonché le novità che consentono una maggiore dilazione dei pagamenti, si inseriscono in una fase avanzata (quella della riscossione) quando ormai il destino del contribuente è sostanzialmente scritto. Lasciando quindi irrisolti i numerosi problemi presenti sia nella fase di accertamento delle imposte che, ancor prima, nella fase di interpretazione della norma e rispetto degli obblighi fiscali. C'è solo da sperare che il varo della riforma fiscale, da attuarsi in base alla delega in atto, ci dia un po' più di certezza e tutela contro lo straripante potere del Fisco. In particolare tenendo ben presente che interpretare una norma, una circolare, agire con trasparenza, buona fede, correttezza e collaborazione (Fisco/contribuente), sono elementi che nulla hanno a che vedere con la ricerca del vero evasore.

cellamare.luca@libero.it

UN'AMBULANZA PER LA SQUADRA «PADANA»

di **STEFANO TATULLO**

Loro sono così: Salvini come Calderoli, come Boso, come Speroni, come Borghezio, come Bossi dei bei tempi, come questo carneade Stival in cerca di una vetrina. Loro se uno non gli piace glielo dicono in faccia, senza badare alle parole. E non gli piace l'Italia (Padania non è Italia), la bandiera italiana (da mettere "al cesso"), Roma (ladrona), i meridionali (terroni che campano alle loro spalle), i napoletani (che puzzano), gli albanesi (da prendere a cannonate in mezzo all'Adriatico), gli africani (se ne vedono uno seduto in treno, dopo puliscono il sedile con l'alcool). Non gli piacciono neanche i tedeschi, gli americani, e tanti altri nel mondo. Ma nel mondo chi si accorge della Lega? E figuratevi dei leghisti.

OBELIX -In Italia invece ce ne accorgiamo; un po' perché ne sparano certe che non si capisce perché qualcuno non chiami la neuro (il parlamento padano, i trecentomila fucili, le ampolle del dio Po), un po' perché neanche a gente che va in giro con le corna e le spade di plastica si può permettere di offendere un ministro o il presidente della Repubblica. Nei giorni scorsi, in una sovreccitata rincorsa verso al delirio da bar dello sport, l'europarlamentare Boso (altrimenti noto come Obelix), dopo la visita di papa Francesco a Lampedusa ha detto che se un barcone di migranti affonda, lui è contento, e non gliene frega niente del Papa. Poi è stata la volta del vicepresidente del Senato Calderoli che in un comizio fra la sua gente ha detto che quando vede la ministra per le pari opportunità Kyenge non può non pensare a un orango (Calderoli!). Con la finezza intellettuale marchio di fabbrica, un tale Stival ('dei miei stivali' è battuta troppo facile), assessore veneto, ha rincarato su Facebook che l'orango, che è una creatura di Dio non si può paragonare a un ministro congolese. I due 'statisti' hanno entrambi protestato che non volevano assolutamente offendere la ministra. E' stata solo una battuto simpatica, ha detto l'ilare Calderoli, che ha telefonato alla dottoressa Kyenge per scusarsi. Lungi da me l'idea di criticare o di voler offendere il ministro Kyenge, ha spiegato incredulo lo Stival, prima di rimuovere la frase da Facebook. Ora, sarà perché essendo padani e non italiani hanno difficoltà con la nostra lingua, ma uno è portato a chiedere: esattamente, lì dalle loro parti, quando è che una battuta viene ritenuta antipatica? E se si vuole offendere qualcuno, che cosa gli si dice? Noi invece qui in Italia, quando uno parla così gli diciamo di fare attenzione a non alzare troppo la bottiglia.

TACI -Ma non è finita. Il presidente della repubblica Napolitano si è ovviamente detto indignato dalle parole di Calderoli, e da molte parti sono state richieste le dimissioni di uno che non può, evidentemente, rappresentare lo Stato italiano. La Lega ha fatto sapere che non si dimetterà, e il segretario lombardo Salvini ha attaccato il presidente Napolitano con un post su Facebook che conclude così: Napolitano, taci che è meglio!

CHIAMATA -Salvini, ce lo ricordiamo, è quell'ex ragazzo sovrappeso, sempre sudaticcio, con la parlata bofonchiosa, che asseriva la superiorità morale della Lega fino ai diamanti di Belsito e alla laurea albanese del piccolo Bossi; poi disse che insomma, si era trattato di errori, e che loro avrebbero fatto pulizia con la scopa di Maroni a Bergamo. Però la gente del Nord Italia (che non è la Padania che non esiste) non deve avergli creduto molto se alle ultime elezioni ha quasi azzerato il partito. Allora, è comprensibile che il rischio concreto di dover lasciare le comodissime poltrone di Roma e di Bruxelles, e doversi trovare un lavoro, spinga questi politicanti furbastri a calcare la mano per farsi sentire, ma quando parlano dei migranti, del Papa, di un ministro e del presidente della Repubblica come hanno fatto in questi giorni, se non si possono chiamare i carabinieri, perché si nascondono dietro l'immunità parlamentare, si deve almeno chiamare l'ambulanza per un TSO?

IL CASO KAZAKO

Alfano, difesa imbarazzata:

● **Il ministro dell'Interno** alle Camere: nessuna comunicazione, gli uffici di polizia non sapevano che Ablyazov fosse un dissidente ● **«Ho accettato** a malincuore le dimissioni di Procaccini»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

La sintesi: «I vertici politici del ministero dell'Interno e il governo non sono stati informati dell'operazione Ablyazov»; ugualmente «tutti gli uffici che si sono occupati di questa operazione non hanno mai saputo che Ablyazov fosse un dissidente politico e che per questo avesse lo status di rifugiato e che Alma Shalabayeva fosse la moglie e Alua la figlia»; tutto questo «è molto grave e non deve succedere mai più». I provvedimenti: «Ho accolto a malincuore, perché conosco le sue capacità, le dimissioni del mio capo di gabinetto Giuseppe Procaccini; ho chiesto l'avvicendamento del segretario del capo della polizia Alessandro Valeri e al Capo della polizia una riorganizzazione del Dipartimento dell'Immigrazione. Da questo momento in poi faremo di tutto per assicurare il ritorno in Italia di Alma e di sua figlia Alua».

In venti minuti il ministro dell'Interno Angelino Alfano, ogni tanto incespicando nelle parole, comunque con un piglio da festa di partito, imbonisce l'aula del Senato raccontando una storia piena di lacune, contraddizioni e omissioni. Al limite della provocazione del buon senso altrui. Infatti quando Alfano si rimette seduto, solo la parte destra dell'emiciclo, il Pdl, applaude, quella sinistra tace imbarazzata comprensiva di Sel e M5S. Ma quello che fa più rumore è il gelo che cala sul banco del governo dove Alfano viene applaudito solo dai sottosegretari Biancofiore e Santelli. Parlotta con D'Alia il ministro Quagliariello, guarda davanti attonita il ministro Lorenzin, scuote la testa il Guardasigilli Cancellieri. Insomma, se l'aula non crede alla ricostruzione di Alfano, anche chi siede al banco del governo, dove sono assenti il premier Letta e la titolare degli Esteri Emma Bonino, sembra crederci poco.

Ci si aspettava tutti un racconto diverso, più responsabile, almeno in alcuni passaggi imbarazzato, dove Alfano si fosse assunto la responsabilità di almeno un pezzo della storia. Come i troppi impegni, Viminale, vicepremier e anche segretario di partito, che gli hanno impedito, soprattutto all'inizio, di seguire la vita di un ministero così delicato come l'Interno.

Per l'autodifesa più difficile della sua carriera, Alfano si affida a un documento lungo una trentina di pagine che è il sapiente *copia e incolla* della relazione del capo della polizia Alessandro Pansa. Il ministro comincia a parlare alle 18 quando da un paio d'ore sono diventate note ed ufficiali le dimissioni del suo capo di gabinetto, il potentissimo Giuseppe Procaccini. La lettera è della sera prima. È un segno preciso, di facile lettura: è l'uomo che siede alla destra del ministro, se il repulisti comincia da lì significa che oltre, nel senso al di sopra di quella carica, non sarà toccato nessuno. Al di sotto di quella casella, tutto è possibile.

L'informativa su quello che è successo a Roma tra il 20 e il 31 maggio ha due pilastri, due capisaldi, da cui discende tutto il resto. Al di là del fatto che sia credibile o meno. Il primo: «Nessuna informazione è stata data al ministro dell'Interno e ad altri membri del governo» comincia Alfano citando lunghi brani della relazione di Pansa di cui si sofferma a specificare virgolettati e citazioni. Il secondo: «In nessuna fase della vicenda, fino al momento dell'esecuzione dell'espulsione con la partenza della donna con la bambina, i funzionari italiani hanno avuto notizia alcuna sul fatto che Ablyazov fosse un dissidente politico fuggito dal Kazakistan. Era stato raccontato come un pericoloso ricercato in più paesi per reati comuni e anzi collegato al crimine organizzato e al terrorismo» continua il ministro. Non solo: «Fino alla partenza di Alma Shalabayeva e della figlia Alma nessuno ha saputo che erano la moglie e la figlia del dissidente. Così come risulta che mai in nessuna fase la donna abbia richiesto asilo politico o abbia detto di essere intestataria di un permesso di soggiorno di area Schengen (rilasciato dalla Lettonia e che quindi le avrebbe dato il diritto di restare regolarmente in Italia fino ad ottobre 2013, ndr).

Insomma, spiega Alfano, è vero che l'ambasciatore kazako a Roma Andrian Yelemesson il giorno 28 maggio «dà il via alla cattura del latitante Ablyazov andando direttamente al Viminale, dove incontra Procaccini e Valeri, e poi in questura dove viene affidato al questore Della Rocca e al capo della squadra mobile Renato Cortese». Ma, aggiunge, «il Dipartimento della pubblica sicurezza segue solo la fase della cattura del latitante. Non si occuperà più in seguito, dell'espulsione della signora e della figlia». Nella prassi, «non esiste obbligo di segnalazione al ministro di espulsioni ordinarie di cui l'organo politico viene informato solo di tanto in tanto e in termini statistici». Ma - è costretto ad ammettere il ministro leggendo in aula la relazione del Capo della polizia -, «l'attenzione di un altro Paese, così evidente e tangibile attraverso l'impegno diretto del proprio ambasciatore, e l'utilizzo di un volo non di linea per il rimpatrio delle due cittadine kazake, avrebbe dovuto rappresentare elemento di attenzione tale da far valutare l'opportunità di portare l'evento a conoscenza del ministro stesso».

Alfano fa ballare i nomi di altri dirigenti che avrebbero potuto e dovuto sapere e informare, Chiusolo, Cirillo, il questore Della Rocca. Ma soprattutto chiama in causa il dirigente dell'Ufficio Immigrazione Umberto Improta. «È lui - dice - che non ha informato i superiori della stranezza di quel volo privato che i kazaki hanno fatto trovare pronto sulla pista di Ciampino per riportare Alma e Alua ad Almaty». Comunque, rassicura, «tutto questo non accadrà più». Una ricostruzione zeppa di buchi e salti logici.

CANCELLIERI

«Non hanno capito che l'espulsione non era ordinaria»

Annamaria Cancellieri è convinta che «Alfano non sapesse» nulla dell'espulsione di Alma Shalabayeva, e ha difeso la figura del capo di Gabinetto del Viminale che si è dimesso ieri: «Procaccini è uno straordinario funzionario, lo ha detto anche Alfano in aula», ha commentato il ministro della Giustizia parlando con i giornalisti a palazzo Madama dopo l'informativa del ministro dell'Interno Alfano.

Poi, commentando la vicenda, come ex titolare del Viminale Cancellieri chiosa: «Succede». «Se si tratta di una ordinaria espulsione il ministro non lo viene a sapere - aggiunge - La mancanza è non aver capito che non fosse una normale espulsione». E si dice «onestamente convinta che Alfano non lo sapesse».

Del resto Anna Maria Cancellieri giorni fa aveva detto che le operazioni di espulsione si erano svolte in modo regolare. La Guardasigilli, però, insieme al premier Enrico Letta e alla ministra degli Esteri Emma Bonino, ha deciso la revoca del provvedimento contro la moglie del dissidente kazako.



Il ministro dell'Interno Angelino Alfano FOTO LAPRESSE

Letta vuol chiudere subito «Ma piena trasparenza»

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Palazzo Chigi ritiene la relazione di Pansa «puntuale ed esaustiva» E si sceglie di renderla pubblica subito per dissipare le ombre

Dobbiamo fornire al Parlamento la ricostruzione integrale dei fatti, renderla pubblica senza reticenze...». La linea della dell'«accelerazione e della trasparenza», che preme a Letta, matura nella prima mattinata di ieri. Quando si diffonde la notizia che la relazione del Capo della polizia è stata consegnata nella mani del ministro dell'Interno, Alfano è già a Palazzo Chigi, a colloquio con il premier, con Franceschini e Patroni Griffi. Durante questa sorta di «gabinetto di guerra» il rapporto Pansa viene letto più volte. Analizzato nei suoi vari passaggi dai quali - così recita una nota dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi - «risulta confermato il mancato coinvolgimento dei vertici del governo, la correttezza sul piano giuridico del procedimento di espulsione, l'esistenza di criticità e anomalie che hanno dato luogo all'inchiesta interna».

Il presidente del Consiglio e i suoi ministri, nella sostanza, nulla sapevano e nulla avrebbero potuto sapere del blitz di Casal Palocco. Così come Angelino Alfano, finito sulla graticola - evidentemente - solo per «un equivoco di comunicazione», per l'ambiguità dei diplomatici kazaki e per la reticenza della Shalabayeva che non avrebbe mai chiesto asilo (se l'è cercata da sola, quindi...). D'altra parte - parole pronunciate da Gasparri a Palazzo Madama - «Ablyazov probabilmente è un dissidente...ma non è Garibaldi e l'Interpol ha emesso più mandati ed è ricercato da organi investigativi internazionali». Giustificabile, evidentemente, che moglie e figlia di Ablyazov siano state trattate a quel modo, vista la parentela con quel «criminale latitante» (più o meno così lo aveva descritto l'ambasciatore kazako a Roma, omettendo che si trattava di uno dei più temuti oppositori del dittatore Nazarbaiev.

Intanto al Viminale saltano un bel po' di teste, mentre viene messo all'indice l'intero dipartimento di Pubblica sicurezza. Il Capo di gabinetto del ministro si dimette, nel frattempo. Il 12 luglio, quando Letta riunì Alfano, Bonino e Cancellieri sul caso Shalabayeva, Procaccini - presente a Palazzo Chigi assieme a Pansa - non riferì al Presidente del Consiglio di aver incontrato l'ambasciatore kazako il 28 maggio, «credibile, quindi, che non abbia informato nemmeno Alfano - commentano ambienti vicini al governo - per una vicenda che non veniva collegata allora alle sorti di un dissidente». Gli interrogativi e le ombre permangono, ma nel vertice mattutino di ieri e in quello successivo che ha preceduto l'intervento di Alfano, a Palazzo Chigi la «ricostruzione» contenuta nella relazione del Capo della Polizia è stata valutata come «puntuale ed esaustiva».

DUE VERTICI A PALAZZO CHIGI

Al summit del pomeriggio, senza Letta volato a Londra dove oggi incontrerà Cameron. Alfano, Franceschini e Patroni Griffi vengono raggiunti dal prefetto Pansa. Si mettono a punto i dettagli dell'intervento del ministro degli Interni, dopo che in precedenza il premier e Franceschini avevano insistito perché la relazione del Capo della polizia venisse resa pubblica immediatamente e nel modo istituzional-

...

La speranza è quella di depotenziare le mozioni di sfiducia dell'opposizione

mente più efficace, al Senato e poi alla Camera. Si spera che «la trasparenza» riduca le polemiche che fanno fibrillare la maggioranza e il governo e depotenzi le mozioni di sfiducia individuale nei confronti di Alfano presentate in Parlamento da Sel e M5S. Nel «gabinetto di guerra», in sostanza, si decide di dare pubblica lettura della relazione, evitando di tenerla nel cassetto fino a oggi e di «rischiare le illazioni sul suo contenuto». Un modo per prevenire anche il rischio di un dibattito politico-parlamentare infuocato che avrebbe potuto deflagrare oggi, mentre Letta incontra il premier britannico Cameron. A Londra, tra l'altro, città centrale nelle vicende dell'esilio di Ablyazov e della moglie Alma Shalabayeva. Dare pubblicità alla conclusione dell'inchiesta per dimostrare che Alfano non poteva sapere e tamponare le minacce Pdl al governo, quindi.

IL GOVERNO VA AVANTI

Imbarazzo crescente, però, ancora ieri per una vicenda che indebolisce oggettivamente il ministro dell'Interno e mette in difficoltà l'esecutivo anche per le ricadute internazionali del caso. Nella mattinata di martedì, tra l'altro, si ipotizzava perfino una «riorganizzazione» del governo. Con Alfano che avrebbe potuto lasciare la poltrona più alta del Viminale, mantenendo la carica di vice premier. Lo svolgimento dei fatti, ieri, ha contraddetto queste indiscrezioni. Malgrado le fibrillazioni della maggioranza - «con le tensioni ci conviviamo giornalmente», commentano dalle parti del governo - Letta non ha «alcun dubbio» sul fatto che «il governo andrà avanti e supererà questi ostacoli». Bisognerà fare i conti, però, con i mal di pancia dei parlamentari Pd e con le mozioni di sfiducia di Sel e Movimento 5 Stelle. Le sorti di Alma Shalabayeva? Si conta molto sul ministro degli Esteri Emma Bonino che dovrà ottenere dalle autorità kazake - o dal presidente in persona - la garanzia che verranno rispettati i diritti della moglie e della figlia di Ablyazov e che l'ambasciatore italiano ad Astana potrà essere autorizzato a visitarle periodicamente.

il governo non è stato informato



Epifani: restano le ombre Renzi: aspetto il premier



IL CASO

MARIA ZEGARELLI
ROMA

I senatori si riuniscono oggi col segretario per decidere sulle mozioni Tensioni e dubbi Martini: caso gravissimo

È un altro macigno che cade sopra il Partito democratico, non soltanto sul governo. Il ruolo del ministro Angelino Alfano nella vicenda kazaka non è affatto chiarito con la relazione che ieri il responsabile dell'Interno ha fatto a senatori e deputati. Una ricostruzione scritta dal capo della polizia Alessandro Pansa che non colma i vuoti, che scarica sulle seconde file della filiera di comando «tecnica», che scarica la politica da ogni responsabilità e coinvolgimento. Clima pesante tra i senatori che stamattina alle 13 si riuniranno in Assemblea con il segretario Guglielmo Epifani per decidere la posizione da prendere circa le mozioni di sfiducia presentate dalle opposizioni. E clima pesante alla Camera, dove Alfano arriva alle otto di sera per ripetere ciò che ormai tutti già sanno.

«C'è una forte pressione affinché Alfano si dimetta perché se sapeva è grave ma non se non sapeva è più grave ancora», racconta un senatore democrat lasciando l'Aula. «La relazione del ministro Alfano è poco convincente e lascia spazio a numerosi ed inquietanti dubbi. Serve l'intervento in aula del premier Enrico Letta - dicono Roberto Cociancich e Rosa Maria Di Giorgi.- Non è accettabile da nessun punto di vista che le autorità kazake abbiano potuto fare un blitz contro due cittadine in territorio italiano e ad insaputa del governo». Un altro renziano doc come Andrea Marcucci rilancia: «Noi ci fidiamo del premier. Enrico Letta ritiene credibile, affidabile, veritiera la versione del suo vice Alfano?». Matteo Renzi sapendo di dare voce ai maldipancia dei suoi parlamentari da Ferrara lancia quello che alcuni leggono come un altro affondo al premier: «Ascolto Alfano, ma io aspetto Letta. Il primo obbligo di un Paese civile è quello di garantire l'incolumità di quella signora e di sua figlia. Il presidente del Consiglio valuterà». Dalla Camera il giovane turco Matteo Orfini è lapidario dopo aver ascoltato Alfano: «Debole».

Claudio Martini, intervenendo a nome dei senatori in Aula sottolinea che non basta quanto ascoltato, «prendiamo atto», dice, «ma ci riserviamo un approfondimento doveroso degli atti» di una vicenda che Martini definisce «gravissima, che dà un colpo serio al Paese e non n e avevamo bisogno», una vicenda dove i diritti umani, tutti e di tutti, e di una donna e una minore, sono stati archiviati in nome di non si capisce cosa. Gli fa eco da Montecitorio Emanuele Fiano, quando prende la parola in Aula: «Siamo qui questa sera per commentare una vicenda sulla quale il nostro giudizio è durissimo, sulla quale nessuna scusante sarà sufficiente, cerchiamo risposte certe». Luigi Zanda sa che quella di oggi al Senato sarà una riunione difficile. Come lo sa Roberto Speranza che si era preparato ai fuochi d'artificio ieri sera quando si sarebbe dovuta svolgere l'Assemblea chiesta dai renziani a cui ancora non è andato giù il voto di mercoledì scorso sulla sospensiva chiesta dal Pdl. Ma il caso kazako è ancora più grave, più spinoso e Alfano non ha aiutato con la sua relazione. Per niente.

Lo stesso segretario Pd nel pomeriggio intervenendo a Repubblica.it spiega che se Alfano sapeva «va da sé» che dovrebbe dimettersi, se non sapeva «mi domando, perché è stata fatto a sua insaputa. Sarebbe una ricostruzione for-

...

«Se Alfano sapeva va da sé che dovrebbe lasciare, se non sapeva bisogna chiedersi perché»

se ancora più inquietante». Ma certo che, aggiunge, se Alfano dovesse dimettersi «da un certo punto di vista» sarebbe a rischio lo stesso governo». Sfuma quando sottolinea che «da un altro punto di vista non necessariamente, nel senso che si potrebbe fare diversamente», ma è altrettanto certo che maggioranze diverse nessuno le vede al momento. Ed è questo che diversi parlamentari democrat rimproverano al segretario: aver legato le dimissioni di Alfano alla caduta del governo. «In questo modo è chiaro che se votiamo sì alle mozioni di sfiducia ci assumiamo la responsabilità di far cadere il governo», commenta un deputato. Anche qui le posizioni cambiano a seconda di chi vuole che il governo vada avanti e chi teme che il prezzo da pagare in termini elettorali sarebbe davvero troppo alto continuando a stare in questa alleanza e con questo Pdl.

Eppure sono in molti nel Pd a lavorare ai possibili scenari. C'è chi dice che è meglio farlo cadere su questo il governo, su una vicenda così grave «che non sulle liti interne tra Renzi e il resto del partito». Andare al voto a ottobre, rifletre qualche franceschiniano, non sarebbe il male peggiore e nella sfida per la premier ci sarebbe di sicuro Enrico Letta contro Renzi. E a quel punto i giochi per la segreteria si aprirebbero su tavoli diversi.

«Emergono gravissimi e intollerabili errori che sono stati commessi - commenta Ettore Rosato, Areadem, che tuttavia non condivide alla luce dei fatti fin qui emersi la richiesta di dimissioni del ministro- e vigileremo affinché siano punti i responsabili e il ministro dell'Interno faccia di più il ministro dell'Interno. Se è vero quello che dice il Capo della polizia e non ho dubbi al riguardo, è chiaro che la politica è rimasta completamente al di fuori».

Stavolta il governo rischia davvero grosso perché se il Pd dovesse decidere di non votare «no» alla sfiducia ad Alfano (e non è detto che finisca così) per il Pdl sarebbe insostenibile. E sullo sfondo di questa incredibile vicenda, ancora una volta, i dubbi - che nel Pd sono in molti ad avere - sull'intreccio degli interessi di Silvio Berlusconi con il Karzakistan.

VOTO DI SCAMBIO

Voto unanime alla Camera sulla nuova norma

L'aula della Camera ha votato all'unanimità, con 503 sì, il ddl che modifica l'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato. La Camera ha anche approvato, con il sì del Governo, un odg del Pd per l'introduzione del reato di autoriciclaggio. «La modifica dell'articolo 416-ter del codice penale è un grande risultato, che può dare un contributo efficace nella lotta alle infiltrazioni della criminalità organizzata nella politica. Le mafie sono riuscite a entrare nei meccanismi politici di assegnazione di risorse pubbliche. Ecco perché è importante dotarci di uno strumento di contrasto a tali fenomeni», ha commentato Laura Garavini,. «Per la prima volta una buona legge di contrasto alla mafia non è la risposta a un lutto ma a una sfida di civiltà rivolta alla politica da Don Luigi Ciotti e da oltre 250.000 italiani che hanno sottoscritto la proposta di sanzionare in modo più esplicito lo scambio elettorale tra mafiosi e politici» è il commento di Claudio Fava.

Esecutivo appeso a un filo Ma questa ferita è insanabile

L'EDITORIALE

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Come è potuto accadere che nessuno al governo fosse informato di un'operazione - il rimpatrio forzato della madre e della bimba - condotta a Roma da una quarantina di persone e conclusa con una irrituale, sconcertante consegna al personale di volo di un jet privato kazako? Com'è potuto accedere che neppure i nostri servizi segreti fossero informati, mobilitati, attivati? Niente, anche loro all'oscuro, dal momento che - ha detto il ministro - i funzionari di polizia ritenevano Ablyazov un pericoloso latitante (avendo creduto alle autorità kazake, senza ulteriori riscontri) e dunque si sono attenuti a procedure «ordinarie» (sic).

Dopo aver ascoltato Alfano viene persino da augurarsi che ci abbia nascosto qualcosa per una ragion di Stato. Perché il quadro è davvero desolante. Lascia senza fiato. Getta un'ombra drammatica non solo su un ministro, o su un governo, bensì sull'intera macchina dello Stato. E ora come si può lavare questa vergogna? L'Unione europea, giustamente, ci chiede se siamo ancora in grado di tutelare i diritti umani e di rispettare le convenzioni internazionali. E, come se non bastasse la figuraccia a cui si è sottoposto Alfano in Parlamento, ci si è messa anche la ministra Bonino, che ha convocato (con ritardo anch'esso inaccettabile) l'ambasciatore kazako a Roma, ma pare che il suddetto diplomatico ora sia in vacanza (è così che l'Italia si sta muovendo per garantire l'incolumità di Anna e Alua e per tentare di riportarle nel nostro Paese?).

Uno scenario da incubo. In sé inaccettabile in uno Stato di diritto. Con un solo merito per il premier: aver avuto il coraggio di denunciare pubblicamente l'errore, di revocare formalmente l'estradizione, in modo che le responsabilità siano pubbliche e perseguibili. E che la stessa ricostruzione ufficiale venga ora passata al vaglio e verificata nei particolari. Certo, al punto in cui siamo arrivati, è difficile sanare la ferita con la caduta di qualche testa ai vertici della polizia. Le responsabilità politiche del ministro dell'Interno sarebbero irriducibili, anche se fosse vero tutto ciò che Alfano ieri ha detto in Parlamento. E accanto a quelle di Alfano ci sono altre responsabilità politiche, gravi benché minori: comprese quelle di Bonino.

È opportuno ora che a pagare sia l'intero governo con le dimissioni? È possibile che Alfano lasci l'incarico, affidando ad altri il compito di riorganizzare la Pubblica sicurezza, senza per questo travolgere l'esecutivo? A queste domande si dovrà rispondere in poche ore. Tenendo insieme sia le necessità del Paese che il suo onore tradito. Non vorremmo che il voto di venerdì in Parlamento dipenda anzitutto da tatticismi. Di partito o di corrente,

IL CASO KAZAKO

Procaccini si dimette I dubbi del rapporto

- **Il capo** di gabinetto del ministro lascia con una lettera
- **Le altre «vittime»** della vicenda sono tutte vicine alla pensione
- **Dal 30 maggio** era chiaro che l'operazione diventava una rendition



CALUDIA FUSANI
ROMA

«Il gioco delle tre carte». Così, una fonte di palazzo Chigi, definisce i «provvedimenti» annunciati in aula dal ministro Alfano per rispondere alla figuraccia internazionale che è stata la rendition illegale, la consegna di due ostaggi, di cui uno di sei anni, al regime di Astana. L'unico modo, spiega la fonte, «per tutelare il livello politico e scaricare il meno possibile su quello tecnico». Sui dirigenti del Dipartimento di pubblica sicurezza.

Alfano spera che la storia si chiuda qua. Ma è difficile immaginare - al di là di quello che succederà venerdì con i voti sulle due mozioni di sfiducia - che il corpaccione della polizia e quello prefettizio accetti di buon grado di fare questa gigantesca figuraccia professionale e di farsi anche rimuovere «perché - come ha detto Alfano - non accada mai più che in vicende del genere si possa fermare il flusso informativo ascendente». In pratica, che il ministro non venga informato.

In realtà l'informativa al Parlamento di Alfano e la relazione-indagine del prefetto Pansa sono, entrambi, tentativi mal riusciti di dire e non dire. Sintesi di ambiguità e di non-detto. Anche i provvedimenti finali non potevano essere diversi.

Il «gioco delle tre carte» è presto spiegato. Procaccini è uno dei prefetti più potenti d'Italia, promosso capo di gabinetto del ministro ai tempi della Cancellieri e in predicato, fino ai giorni della *rendition* kazaka, di diventare capo della polizia. Soprattutto, spiega chi lo conosce bene, «prefetto molto zelante, eccellente professionista e un vero democristiano» che significa prudente e mai avventato. Nessuno, insomma, crede che non abbia veramente informato il ministro. «Se ha accettato di dimettersi e di accettare a fine carriera una responsabilità così grossa - si spiega ora dal Viminale - o è veramente colpevole di non aver informato. Oppure si è sacrificato per ragion di Stato». Per evitare una crisi più grave. Sarebbe comunque andato in pensione tra meno di un anno. Vedremo, tra qualche mese, se ad esempio dovesse spuntare una nomina come Consigliere di stato. Paga anche Alessandro Valeri, storico capo segreteria del Capo della polizia. Ancora una volta, non sarà doloroso: Valeri sarebbe andato in pensione tra un paio di mesi.

Alfano cita nella sua informativa una decina di funzionari e Alessandro Marangoni che fino alla nomina di Pansa ha retto il Dipartimento durante la lunga malattia di Manganelli. Per nessuno di loro, che pure lo stesso Pansa indica «come responsabili del fatto di non aver capito quello che stava succedendo», Alfano ha annunciato però provvedimenti. Si tratta di alti funzionari più giovani e non disposti probabilmente a sacrificarsi per la ragion di Stato. Alfanio però annuncia «la riorganizzazione dell'Immigrazione». E cita più volte, accusandolo di aver sottovalutato la strana procedura dell'espulsione di Alma e Alua, Maurizio Improta, un altro validissimo funzionario molto attento a procedure e iter autorizzativi. Se, quindi, nella riorganizzazione Improta dovesse cambiare ruolo, poco male: il funzionario deve comunque lasciare visto che a settembre viene congelato per fare il corso di dirigente superiore. Per diventare cioè questore.

Il Capo della polizia ha diviso in due parti la sua indagine interna: prima una ricca cronologia dei fatti; poi lo svolgimento dei fatti. Il lavoro di Pansa non è reticente. Tutto dipende da come poi vengono letti quei fatti.

Il punto è che il ministro si è concesso troppi buchi neri nella sua informativa al Parlamento. Se uno li mette in fila, alla fine non ci resta più nulla, soprattutto il ministro.

Prima di tutto il titolare dell'Interno non spiega perchè deve essere un'agenzia investigativa privata, ingaggiata da Tel Aviv, a segnalare la presenza a Roma di un pericoloso latitante ricercato dall'Interpol, Muktar Ablyazov. Poi non spiega minimamente in nome di quale consuetudine i diplomatici kazaki entrano ed escano dal Viminale e dalla questura incontrando i massimi dirigenti e responsabili come fossero a casa propria.

Accettando anche il fatto che in nome della cattura di un pericoloso latitante (accusato di truffa e non di terrorismo), certe formalità possano essere state ignorate, questo non è più possibile dal giorno 29. Da quando cioè Ablyazov è in fuga e nella mani della polizia e dei diplomatici kazaki restano Alma e Alua. È vero che la donna rivela nome e documenti con il nome da ragazza: la sua è una famiglia in fuga dal regime kazako, ha paura e vuole difendersi. Ma a quel punto tutti sanno, perchè i kazaki lo dicono, che Alma è la moglie di un dissidente politico in fuga dal loro paese. Non serviva farsi troppe domande. L'anomalia di quello che stava succedendo poteva avere solo un nome: *rendition*. La consegna di due ostaggi.

L'ambasciatore snobba Bonino La Ue chiede chiarimenti

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

Sette settimane dopo. Dopo aver consegnato in ostaggio una donna e una bambina di sei anni ad un regime sanguinario. Sette settimane dopo aver saputo, nella notte del 31 maggio, l'identità della donna che era stata messa a forza su un'aereo fornito dalle autorità del Kazakistan: l'identità della moglie di un dissidente che aveva riconosciuto lo status di rifugiato dalla Gran Bretagna.

COLPEVOLE RITARDO

Sette settimane dopo, la ministra degli Esteri, Emma Bonino, si è finalmente decisa di convocare alla Farnesina l'ambasciatore del Kazakistan a Roma «per ricevere adeguati chiarimenti». A darne l'annuncio è un comunicato di Palazzo Chigi. La diretta interessata, profondamente colpita da questa brutta vicenda, preferisce mantenere una linea di basso profilo, tanto basso da risultare assente ai banchi del Governo quando al Senato Angelino Alfano declamava la relazione stesa dal capo della Polizia,

«Il Ministro degli Esteri, Emma Bonino, si è recata oggi (ieri, ndr) a Budapest per un colloquio con il suo omologo ungherese Janos Martonyi, dedicato ad uno scambio di vedute sui lavori del Gruppo di Riflessione sul futuro dell'Europa nella prospettiva della definizione delle priorità della Presidenza italiana nel secondo semestre del 2014»: è la spiegazione dell'assenza fornita dalla Farnesina. A Budapest Bonino sarà stata raggiunto dalla incredibile risposta dell'ambasciatore kazako all'annuncio di essere stato convocato dalla Farnesina via Palazzo Chigi: «Sono davvero stupito per questa vicenda. Apprendo ora la notizia della convocazione, sono in vacanza fuori Italia. Vedremo quando arriverà la richiesta...». Lo dice all'*Adnkronos* Andrian Yelemessov, ambasciatore del Kazakistan. Siamo alla farsa. Alla derisione. L'affare-Shalabayeva è ormai un fatto internazionale. A renderlo nato sono le iniziative che le più importanti organizzazioni per i diritti umani intendono assumere nei prossimi giorni. A renderlo ancora più dirompenti sono le voci, sempre più insistenti, che giungono da Bruxelles, della volontà dell'Ue di acquisire informazioni sulla vicenda e sul comportamento assunto dalle autorità italiane. Bruxelles «ha chiesto informazioni alle

«Diritti non tutelati, l'Italia deve ancora una risposta»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'INTERVISTA

Cristopher Hein

Il direttore del consiglio italiano per i rifugiati: «Non si è voluto dar tempo e concreta opportunità per ricorrere contro la deportazione»

«La vicenda dell'espulsione della signora Shalabayeva e di sua figlia Alua, è un fatto gravissimo, tale da richiedere che dall'indagine siano chiariti tutti gli aspetti legati alla violazione di norme interne e internazionali. È quello che abbiamo chiesto alla ministra degli esteri, Emma Bonino, in una lettera del 4 giugno. Attendiamo ancora una risposta da parte della Farnesina». A parlare è Cristopher Hein, direttore del CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati), l'organizzazione che per prima ha resa pubblica, il 4 giugno, l'espulsione della moglie e della figlia di 6 anni del dissidente kazako Muktar Ablyazov.

Qual è dal punto di osservazione del CIR, la valutazione dell'affare- Shalabayeva?

«Dalle informazioni in nostro possesso, le autorità italiane hanno espulso la moglie e la figlia di un rifugiato riconosciuto formalmente in un altro Stato dell'Unione europea, la Gran Bretagna. Indipendentemente dalla questione se la signora Shalabayeva aveva o ha potuto effettivamente chiedere protezione in Italia, comunque il vincolo familiare fornisce una protezione che rende il rimpatrio illegale. È da sottolineare anche che Alma Shalabayeva aveva un permesso di soggiorno valido in Gran Bretagna e quindi, casomai, le autorità italiane avrebbero dovuto espellerla in quel Paese e non certo in Kazakistan. Inoltre, le autorità italiane erano al corrente che non si trattava di una persona sconosciuta in Kazakistan e quindi, a maggior ragione, avrebbero dovuto valutare tutte le possibili conseguenze per la signora e sua figlia della loro consegna nelle mani delle autorità kazake...».

C'è altro ?

«Dal primo momento, conoscendo, come CIR, le normali procedure di allontanamento di un cittadino straniero in situazione irregolare di soggiorno, siamo rimasti estremamente sorpresi della velocità dell'operazione che di per sé non dava opportunità per presentare ricorsi».

Qual è dunque la conseguenza di questa «strana» velocità di esecuzione dell'atto di espulsione?

«Accelerando l'espulsione forzata, le autorità responsabili erano consapevoli che l'azione era, a dir poco, ai limiti della legalità. Dobbiamo dedurre che non si è voluto dar tempo e concreta opportunità per ricorrere contro la deportazione. Da tutto questo nascono domande che attendono ancora risposte».

Quali domande?

«Alcune: Perché la Shalabayeva non è stata espulsa verso il Regno Unito dove aveva un titolo di soggiorno valido, in conformità con la normativa dell'Unione Europea? Le autorità italiane prima dell'esecuzione dell'espulsione hanno valutato, così come previsto dai principi della Corte dei Diritti Umani di Strasburgo, la possibilità che la consegna della Shalabayeva, e di sua figlia, alle autorità kazake le potesse esporre a persecuzioni e trattamenti inumani? Alla Shalabayeva è stata concessa l'effettiva possibilità di richiedere protezione all'Italia, al momento dell'arresto, durante il trattenimento presso il CIE di Ponte Galeria, o comunque prima della deportazione; in conformità con la normativa dell'Ue e nazionale? Perché le autorità italiane non si sono occupate della vicenda durante i 38 giorni tra l'allarme pubblicamente dato dal CIR il 4 giugno e la revoca del provvedimento di espulsione il 12 luglio? Il CIR spera ci siano delle risposte convincenti a queste domande, per scongiurare il forte sospetto che nell'eseguire il provvedimento di espulsione l'Italia abbia violato il divieto di respingimento ed espulsione sancito dall'articolo 19 del Testo Unico Immigrazione 286/98 secondo cui "in nessun caso può disporsi l'espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali", e abbia violato anche la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo che prevede che nessuno possa essere respinto o espulso verso un Paese in cui rischia di essere sottoposto a tortura e trattamenti disumani o degradanti».

Cos'altro vi aspettate come CIR dal Governo?

«La decisione presa il 12 luglio dal presidente del Consiglio di revocare l'espulsione e permettere alla Shalabayeva e a sua figlia di ritornare in Italia, è certamente un passo importante per riparare il danno, ma anche per prevenire che tali azioni si possano verificare di nuovo. Ma l'effettivo ritorno in Italia dipende dal consenso da parte delle autorità kazake. Ci aspettiamo quindi che i canali diplomatici siano pienamente attivati per rendere possibile e al più presto il ritorno in Italia della Shalabayeva e di sua figlia».



Giuseppe Procaccini
Capo gabinetto del ministro dell'Interno Alfano
FOTO ANGILLETTA/TM NEWS - INFOPHOTO

Calderoli si scusa ma resta Il premier: deve lasciare

Si sarebbe dimesso, dice, se glie lo avesse chiesto una amplissima maggioranza ma «così non è stato». Roberto Calderoli, rispondendo al Senato alle accuse di razzismo e di avere fatto fare all'Italia una squallida figura planetaria, ammette: «una sciocchezza grandissima». Ma, per quanto il suo sia stato un «errore gravissimo», per il quale con «disagio e imbarazzo», «mi scuso con il Senato» e «con il presidente Napolitano», manderà delle rose al ministro Kyenge per le parole «sbagliate e offensive», ma non vede motivo di dimettersi, «sarei pronto», «sulla base delle dichiarazioni dei capigruppo», anche se «avrei potuto rispondere che non esiste l'istituto della mozione di sfiducia». Rievoca lui stesso l'altro planetario errore, quello della maglietta antislamica e si rappresenta come un quasi eroe, «uno dei pochi a dimettersi per scoprire anni dopo che in Libia non conoscevano né me né la mia maglietta». Ne approfitta per dare una stilettata all'ex alleato Alfano: «Non farò sconti al governo che consente l'ingresso di clandestini, e che consente che una bambina di sei anni di essere prelevata e portata fuori dall'Italia».

L'atto di contrizione non stoppa i seguaci di Calderoli, il loquace eurodeputato Francesco Speroni insiste, intervistato alla Zanzara, aggiungendo - non manca mai - l'insulto alla donna: «Non ha il fisico di Naomi Campbell, sembra l'omino Michelin, che è bianco e quindi non posso essere accusato di razzismo», e giù volgarità verso il ministro colpevole a suo dire «di avere cominciato lei», per avere detto «siamo tutti meticci», per essere a favore dello Ius soli. La gravità delle frasi pronunciate dal vicepresidente del Senato viene mascherata dalla bischeraggine, ieri Speroni e altri traevano ispirazione da una paginata di vignette di Vincino pubblicata dal Foglio, in cui all'orango si aggiungono caimani e pitonesse, piccioni viaggiatori e conigli bianchi, come se il bestiario della politica italiana potesse confondersi con l'insulto a una donna nera.

Roberto Maroni minimizza: «Ho parlato con Letta, non ho capito questa sua scivolata sull'Expò ma comunque il caso è rientrato». Invece palazzo Chigi risponde con durezza: «Altro che tutto rientrato. La scivolata è solo quella di un leader che non riesce a far dimettere Calderoli dalla vicepresidenza del Senato». Il bersaglio di Enrico Letta (oggi a Londra dove incontra Cameron) non è il presidente della Lombardia, non fa parte del suo costume politico coinvolgere le relazioni istituzionali, ma il segretario della Lega Nord: «Maroni si rende correo dell'insulto al ministro Kyenge», questo avrà conseguenze nei rapporti fra governo e partito d'opposizione.

Il caso non è chiuso per il Partito democratico e per una vasta parte dell'opinione pubblica che si è mobilitata in solidarietà del ministro Cécile Kyenge, da Famiglia cristiana ad Avvenire, a Change.org che ha raccolto 140.000 firme di cittadine e cittadini. Durissima la richiesta di dimissioni di don Sciortino su Famiglia cristiana: «Calderoli, l'epoca dell'impunità è finita. Il trucco degli insulti razzisti per riguadagnare qualche voto è superato», «Calderoli è recidivo, la sua collezione di sparate razziste ha offeso non solo la Kyenge, ma tutti gli italiani». «L'esplicita richiesta di dimissioni da parte di Enrico Letta non può essere disattesa, e da subito. Sono in ballo l'onore del Paese e la stessa credibilità del Presidente del Consiglio».

«In qualsiasi Paese europeo uno che pronuncia certe offese se ne sarebbe andato», dice Guglielmo Epifani. E infatti la rassegna stampa estera è da brividi, il sito Succedeoggi.it riporta gli articoli dei giornali britannici, per il Guardian «l'Italia non è razzista ma un Paese in cui il razzismo viene tollerato e persone come Calderoli hanno cariche istituzionali. Uno dei problemi è la discordanza su cosa sia effettivamente il razzismo, ecco perché Calderoli considera un "little joke" paragonare il primo ministro di colore della Repubblica Italiana a un orango».

Il problema, spiega il segretario del Pd, è che non c'è lo strumento parlamentare per far dimettere Calderoli, non esiste il voto di sfiducia per una carica di garanzia offerta alle opposizioni. E nota l'assenza di Grillo fra coloro che si sono indignati per «la battuta» del leghista. Grillo preferisce attaccare il Pd, «che Calderoli l'ha messo lì insieme al Pdl». Ma se, per Calderoli, il problema è il numero di coloro che si sono pronunciati, Luigi Zanda, capogruppo Pd, risponde con la mozione di cui è primo firmatario, che sarà discussa domani, in solidarietà con il ministro e sostenuta da 270 senatori, fra loro anche il presidente del gruppo Pdl Renato Schifani, quello del M5S, di Scelta civica, praticamente tutti tranne la Lega e Gal (10 eletti nella Lega, Pdl e Mpa). «La larga condivisione della nostra mozione - sottolinea Zanda - dimostra che praticamente tutto il Senato sostiene l'operato e la figura del ministro Kyenge. Ho ascoltato le scuse, dovute, di Calderoli e ne prendo atto. Ma credo che il grande sostegno trasversale alla nostra mozione spieghi bene quale è il giudizio di questo ramo del Parlamento». Dunque domani c'è il secondo round al Senato, ieri, a fine seduta, dopo le comunicazioni di Alfano, Calderoli si è avvicinato al ministro Kienge per stringerle la mano. Ma il problema non è mai stato, nemmeno per il ministro, personale. Commenta Khalid Chaouki, responsabile Pd per i problemi dell'immigrazione, «si dimetta e poi avrà tutto il tempo di dimostrare che la Lega ha cambiato rotta rispetto alla demagogia razzista».

IL CASO

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Al Senato ammette: «Frasi offensive, ma resto alla vicepresidenza» Letta: «Se Maroni non ottiene le sue dimissioni si rende correo dell'insulto»



Roberto Calderoli e Cecile Kyenge ieri al Senato FOTO LAPRESSE

FAMIGLIA CRISTIANA

«L'epoca dell'impunità dei razzisti è finita»

Con un editoriale pubblicato oggi su www.famigliacristiana.it don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana, torna a chiedere le dimissioni del senatore Calderoli. «Calderoli, l'epoca dell'impunità è finita» titola l'intervento. «Il trucco degli insulti razzisti per riguadagnare qualche voto è ormai superato» e sono «lacrime di coccodrillo» le dichiarazioni di Calderoli al Senato. «Questa volta le scuse non bastano più» scrive don Sciortino. «L'aria è cambiata, la "cattiveria" padana contro gli immigrati non ha più terreno fertile. Calderoli, oltre tutto, è recidivo, la sua collezione di sparate razziste ci hanno già fatto vergognare abbastanza, hanno offeso non solo la Kyenge, ma tutti gli italiani. Oltre ad aver arrecato un grave danno d'immagine del Paese nel mondo». «Se in passato, quando la Lega era al governo, il complice silenzio degli alleati, tra i quali una forte componente cattolica di destra, l'hanno sempre coperto o 'salvatò, oggi l'esplicita richiesta di dimissioni da parte di Enrico Letta non può essere disattesa, e da subito. Sono in ballo l'onore del Paese e la stessa credibilità del Presidente del Consiglio, che ha speso parole pesanti di condanna e non può permettersi il lusso che vadano a vuoto».

autorità italiane per verificare che siano state seguite le norme europee» in materia di asilo. Siamo sotto accusa. In mattinata, il vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella aveva presentato un'interrogazione alla commissione Ue sul caso: «La vicenda dell' espulsione della dissidente kazaka, Shalabayeva Ablyazov, da parte delle autorità italiane è gravissima», ha dichiarato.

Altro che rientro in Italia. Secondo una delle più accreditate ong del Kazakistan, l'International Bureau for Human Rights, Alma Shalabayeva «ha buone probabilità di finire in galera» dove «le condizioni di detenzione sono orribili» e dove «i pestaggi e le torture sono frequenti». Secondo Andrey Grishin - responsabile dell'associazione che da venti anni lotta per la tutela dei diritti umani nel Paese asiatico – «è praticamente impossibile che Alma Shalabayeva possa rientrare in Italia, il Governo kazako farà di tutto per impedirlo. La donna sarà perseguitata da pesanti accuse di ogni genere, rischia di essere imprigionata e sarà utilizzata come ostaggio per far rientrare in patria il marito, il dissidente Mukhtar Ablyazov». Vergogna è fatta.

Anche Grillo si indigna. Con i razzisti? No, col Pd

Toccagli i leghisti: non te la perdonerà mai, Beppe Grillo. Sarà per una qualche forma di riconoscenza, visto che molti ex leghisti hanno votato il suo Movimento, vuoi per una tutto sommato accettabile contiguità culturale con i miti della tabula rasa e del cento per cento dei consensi che la Lega sognava, con l'ostilità verso lo ius soli: fatto sta che per lamentare, anche lui in coda a tutti, che non si dice «orango» ad una signora con la pelle nera, ci ha impiegato giorni.

Giorni di silenzio, come Maroni, del resto. Strano, o forse no. Cosa gli impediva di usare il lanciafiamme, il solito, per stigmatizzare anche questo passaggio di storia della Repubblica che farà di questo paese, agli occhi del resto del mondo, un posto buono per il KKK? Alla fine, inseguito dai sospetti di moltissimi nei salotti del web, si è deciso a parlare, ma con garbo, lanciando anche un hashtag su Twitter. «L'indignazione verso Calderoli è giusta»: alla fine si è commosso e ha fatto ricorso a tutto il suo coraggio per dire cose pesanti come pietre. Mica tanto. Perché bisogna leggere con attenzione la sua tardiva presa di posizione per apprezzare la fatica che l'ha generata. Infatti, parla di «battuta razzista» - e siamo d'accordo - nei confronti «di un ministro di origini congolesi». E questo suona originale, perché anche Grillo potrebbe avere origini lontane, ma non ha, tuttavia, la pelle nera e ciò lo sottrae alla stupidità bieca e furbetta dello sguardo di Calderoli.

Questo evidente slittamento del sistema di riferimento adottato da Grillo si può spiegare solo come conseguenza della sua resistenza alla concessione dello ius soli ai figli di immigrati che hanno la ventura di nascere da noi. Prosegue: se ci si indigna per Calderoli «a maggior ragione bisogna indignarsi con chi ne ha permesso l'investitura», e cioè? «In primis - dice così, «in primis» - il pdmenoelle». Ecco sistemato il bersaglio grosso. Quindi: il Pd chiede le dimissioni di Calderoli per quel che ha detto, Grillo per giorni non se la sente di dir parola, poi cede a malincuore e accusa il Pd di essere responsabile delle idiozie pronunciate da Calderoli e bontà sua se non ha citato le Foibe. Così il capo del movimento ha dimostrato di ignorare come le vicepresidenze alle Camere spettino alle opposizioni e che su queste la maggioranza non abbia voce in capitolo.

Non è finita: Grillo argomenta a questo modo mentre il suo capogruppo al Senato, Nicola Morra, inserisce la vicenda in un campo strategico: il bordello su Calderoli avrebbe permesso di mettere in secondo piano «la deportazione di una mamma e della sua bambina» in Kazakistan. Perfetto: stessa linea di difesa adottata dalla Lega Nord: colpa dell'informazione il can-can mediatico teso a mettere la sordina a ben altri eventi in cui il governo è peggio piantato. Le vie del potere sono infinite, ma allora perché tacere per giorni? Soprattutto, perché non aggiungere parola alla confessione resa in materia al Secolo XIX da una senatrice grillina con un nome soave, Serenella Fucksia, ma mossa da una sensibilità che pare rubata ai leghisti più fetenti? Secondo lei, «contro Calderoli ci sono pregiudizi diffusi», anzi: suggerisce che non trova che aver dato dell'orango a un ministro donna, e nera, della Repubblica sia prova di razzismo, al contrario, l'ha trovata calzante, «ci potrebbe stare», ha commentato. Infine, «se qualcuno avesse dato del maiale a Calderoli, nessuno gli avrebbe dato del razzista»: e qui questa splendida lucidità non fa una grinza, anche se non sa perché. Ecco spiegata la morbistenza di Grillo in questa avventura, ecco la cautela dei parlamentari Cinque Stelle dai quali non è mai venuta la richiesta di dimissioni di Calderoli: hanno in comune base elettorale e pratiche di potere, perché dovrebbero giocarsi questo bendiddio? Meglio sorvolare: la signora Fucksia, per mostrare quanto le piaccia accomunare senza offesa donne e uomini ad animali, veste se stessa da papera, mentre alla ex collega Gambaro - espulsa per critiche a Grillo - riserva il corpo di una mucca. Se non si chiedono, in casa Cinque Stelle, perché cavolo Gambaro sia stata cacciata con ignominia mentre Fucksia sia degna di rappresentare il Movimento in Parlamento, non usciranno mai dal cestello di lavatrice in cui vivono con impegno monacale in eterna attesa della centrifuga.

IL CASO

TONI JOP

Dopo giorni di silenzio, il capo 5 Stelle prende posizione su Calderoli Ma rilancia in pieno le posizioni leghiste: «Così si occulta il caso kazako»



Massimo D'Alema e Giuliano Amato FOTO LAPRESSE

D'Alema: grottesco votare col Porcellum e ritrovarsi col Cav

● **Presentata** assieme ad Amato la nuova associazione Italianieuropei

BRUNO GRAVAGNUOLO
ROMA

«Questo governo deve completare il suo mandato, o quantomeno deve fare la nuova legge elettorale. Sarebbe grottesco infatti rivotare col porcellum. E ritrovarsi a governare ancora con Berlusconi». Lo dice così, senza giri di parole, Massimo D'Alema, nel bel mezzo del suo intervento di presentazione della nuova Associazione *Italiani/Europei* che dovrà riformare l'ononima Fondazione, editrice della prestigiosa rivista nata «occasionalmente» nel 1998 e poi divenuta portale stabile di un vero e proprio «Think-Tank» internazionale.

Sala gremita e tanti parlamentari al *Residence Farnese* di Via del Mascherone a Roma. E stati maggiori riuniti di una parte rilevante del Pd. Con Reichlin, Fassina, Stumpo, Cuperlo, Mucchetti, Gualtieri, Gotor, Barbara Pollastrini, Emma Fattorini e tanti altri. Alla presidenza oltre a D'Alema, Giuliano Amato, e Andrea Peruzy - segretario generale - che presenta l'iniziativa e fa un rapido bilancio del passato: «La nuova associazione si apre oggi a tutto il campo progressista», inaugura una specie di fase costituente, e rilancia rivista e iniziative collegate. Poi parla Amato, che con D'Alema è direttore del bimestrale. Batte sul tasto della nuova associazione e del suo tratto coinvolgente e aperto: «Per dare impulso a un mondo culturale capace di riconoscersi in un'area politica precisa». E in un tempo in cui «la politica divisa distrugge le ragioni comuni della polis». E non per caso l'ultimo numero è dedicato al «ridare rappresentanza ai cittadini», nel tempo dell'anti-politica e del rifiuto dei partiti (con Pasquino, Preterossi, Urbinati, Galli, Lanchester). Intervento breve, che si chiude con due note polemiche. La prima: «La sinistra è andata al governo in Spagna e Francia, ma ha dato battaglia solo sui diritti dei gay e contro l'omofobia». Sacrosanto, dice Amato, ma «valori e interessi fondanti, all'altezza della drammatica crisi del capitalismo, non si sono visti. Eppure era un'occasione straordinaria!». La seconda: «Dove è il contro-pensiero generale in grado di contrastare il tanto deprecato pensiero unico liberista?». Rivista, associazione e fondazione, per Amato, devono servire a questo.

Tocca a D'Alema. Che delinea il profilo di un'associazione aperta a tutti, ma a perimetro definito («non un franchising magari con Briatore!»). Con tre o 400 persone, per esprimere una Fondazione operativa che moltiplichi e renda più capillare il tanto che è già stato fatto. E cioè: rivista, ricerca, forum, convegni, formazione (inclusa la filosofia, «di cui la sinistra ha bisogno per stare nel senso delle cose e interrogarle»). Realtà già in essere e che hanno fruttato non poco. *Italiani/Europei* infatti è censita dalla Pensylvania University tra i 150 istituti di ricerca che contano, di cui solo 4 italiani, classificata al sedicesimo posto nel mondo e tra i primi cinque in Europa. Con una mole di iniziative autofinanziate e senza contributi pubblici, e autorevoli personalità in luoghi chiave della politica. Dalla Feps, il network progressista europeo, al Pse, di cui D'Alema stesso è rispettivamente presidente e vicepresidente (pur senza essere membro del Pse).

Dunque, la nuova Associazione riformata e non più «piramidale» - «che non fu mai "house organ" di chi l'ha concepita» - rilancia e indica alcuni assi di programma. Tra i quali, contromisure sull'austerità, sostegni alla crescita e riduzione delle diseguaglianze, per far ripartire il ciclo economico. E a margine D'Alema criticherà con nettezza la miopia e gli errori della Merkel nella gestione rovinosa della crisi greca. Poi: come far ripartire la domanda «senza statalismo e rigidità corporative». Precisando però col cronista che il ruolo dello Stato - come con Obama - è decisivo, «per associare all'economia nuovi protagonisti e nuovi soggetti collettivi e individuali», in un quadro concertato e di cooperazione. Infine: riformare stato e ammistrazione per far funzionare davvero il Welfare, a cominciare dalle rigidità della «tecnocrazia europea», divenuta un vincolo materiale e culturale.

Altro terreno irrunciabile della nuova associazione sarà la politica estera. La «geopolitica» italiana insomma: tra Europa, America e altri continenti. Terreno decisivo questo per D'Alema, nonché banco di prova cruciale per una classe dirigente nazionale non subalterna. Nell'immediato però, due appuntamenti. Un'assemblea a settembre per la nuova associazione, a cui hanno aderito già ottanta parlamentari. Poi un convegno con il Nobel Stiglitz e i democratici Usa. Tema: «Coordinate macro-economiche e regolazione dei mercati finanziari». Brevi cenni sul mondo? Sì, ma almeno sul mondo che conta e non su beghe di partito.

Pd, resta lo scoglio dei segretari regionali

● **Unanimità** su congresso entro l'anno, partenza «dal basso» e carta dei valori ● **Chieste** dai renziani primarie «aperte» anche per i regionali ● **Oggi** si riunisce la commissione

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Congresso entro l'anno, ma nessun aut aut da parte di nessuno. La riunione tra il responsabile organizzazione del Pd, Davide Zoggia, e i segretari regionali ha partorito una soluzione unitaria sui tempi e sul metodo. Ma non sul resto, a cominciare dall'elezione dei segretari regionali coi soli iscritti invece (come avvenuto finora) con primarie aperte a tutti gli elettori. Tutti concordi nel concludere entro il 2013 il congresso (per non andare a sbattere con le incombenti amministrative del 2014), ma anche con l'intenzione di arrivare a regole condivise. E quindi a evitare spaccature fin dalla riunione di domani della commissione per il congresso che probabilmente concluderà i propri lavori la prossima settimana in vista della direzione di fine luglio (a cui toccherà la parola finale fra eventuali posizioni discordanti) e poi dell'assemblea nazionale di metà settembre chiamata a modificare lo Statuto. Certo per riuscire nell'intento unitario però, spiega Zoggia, occorrerà che ognuno sia disposto a fare un passo verso l'altro. Ma le distanze restano profonde. Perché l'impianto proposto è indigeribile per Renzi che infatti continua a chiedere che si percorra l'itinerario già seguito per Veltroni e Bersani.

POLEMICA EPIFANI-RENZIANI

Concetti ribaditi ieri con una certa ruvidezza a Epifani dai due parlamentari renziani, Angelo Rughetti e Matteo Richetti indispettiti dalle parole usate dal segretario nei confronti del sindaco durante una videointervista su Repubblica.it. Pur ribadendo che le primarie dovranno essere aperte, Epifani in sostanza ha rilanciato un'idea mai tramontata in una parte del Pd. E cioè che per Renzi sia meglio saltare il giro della segreteria nazionale e aspettare le future elezioni politiche per fare poi il candidato premier. Epifani infatti spiega che sarebbe «un errore clamoroso» impedire a Renzi di correre, ma poi lo invita a «valutare bene i pro e i contro» dentro il partito, le conseguenze» visto che «domani potrebbe guidare lo schieramento di centrosinistra».

Parole che i renziani valutano al pari di un avvertimento, «fatte apposta per allontanare Renzi dal Pd» per evitare che partecipi al congresso, anche se sanno che così «fanno un danno al Pd» dicono Rughetti e Richetti tornando a chiedere a Epifani di fissare la data e di non alzare steccati a chi vuole partecipare a meno che non preferisca un partito «con pochi ma controllabili, anziché con tanti ma liberi». Effetto che produrrebbero le regole proposte fin qui.

Nel merito infatti Zoggia ha riconfermato l'impostazione (spiegata su l'Unità domenica scorsa) che ha scatenato le proteste renziane. A cominciare dalla separazione fra segretario e candidato premier, con i congressi di circolo, federazione e regionali separati dalla corsa nazionale (lo scopo per Zoggia è «ricostruire il Pd partendo dal basso») sia nei tempi (prima quelli locali) che nella forma. I segretari regionali sarebbero eletti dagli iscritti (posizione risultata «prevalente» fra i segretari regionali dice Zoggia) e quello nazionale da primarie, attraverso il cosiddetto albo degli «aderenti», a cui però «parteciperanno anche i 16 visto che non si sceglierà il candidato premier» precisa. La definizione di una carta dei valori che accomuni tutti i candidati. E infine il dimezzamento dell'assemblea nazionale e della direzione con l'elezione di parte (40-50%) dei rispettivi componenti direttamente dai territori.

SEGRETARI DIVISI

Sulla data certa entro l'anno e sulla necessità di ridare forza e ruolo ai territori (anche alla luce della vittoria alle amministrative) tutti i segretari regionali si sono detti d'accordo. Così come c'è stato unanime consenso alla definizione di «un minimo comune denominatore» in cui tutti si possano riconoscere. Ma sul resto le posizioni si sono diversificate.

Ad esempio il segretario dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ritiene profondamente sbagliato far scegliere i segretari regionali soli dagli iscritti. A suo avviso vanno scelti con primarie aperte e congiuntamente al segretario nazionale. Posizioni che ricalcano le osservazioni fatte in questi giorni dai renziani. Anche perché altrimenti il rischio per Bonaccini è di avere un segretario nazionale legittimato da milioni di elettori e segretari regionali eletti da qualche migliaio di iscritti. Per primarie aperte si sono espressi anche altri segretari come quello della Lombardia Alessandro Alfieri e Roberto Cornelli di Milano. Anche il neo-segretario toscano Ivan Ferrucci (che nella sua segreteria ha affidato l'organizzazione al renziano Antonio Mazzeo) è per le primarie aperte, ma a suo giudizio è dirimente far svolgere i congressi regionali prima di quello nazionale proprio per «dare rilievo» ai territori. Opinione questa che fra i segretari ieri sembrava assai condivisa.

SEL

Festa Nazionale a Milano con Vendola Boldrini e Patti Smith

Andare oltre le larghe intese, avviare un confronto per ricostruire il centrosinistra, cominciandolo proprio da Milano, dove con Pisapia parti la svolta arancione. Così Ciccio Ferrara, coordinatore della segreteria di Sinistra Ecologia Liberta' , ha presentato a Milano la Festa nazionale di Sel che dal 20 al 29 luglio si terrà al Carroponte a Milano/Sesto S. Giovanni.

Tra gli ospiti ai dibattiti Susan George, Gianni Cuperlo, Gennaro Migliore, Massimo Bray, Ignazio Marino e Guiuliano Pisapia, Laura Boldrini e Cecile Kyenge.

Domenica 28 luglio Gad Lerner intervista Nichi Vendola. Il 25 luglio serata speciale con un concerto di Patti Smith che riproporrà le canzoni dell'album «Horses» del 1974

F35, ok del Senato al rinvio Per la mozione Casson 17 voti

● **Acquisto** condizionato al voto del Parlamento ● **Bocciati** testi Sel, M5S e dei dissidenti Pd

N.L.
ROMA

È passata anche al Senato la mozione della maggioranza (Pd-Pdl-Scelta civica) sugli F35, con 202 voti a favore, 55 contrari e 15 astenuti: non si sospende l'acquisto di altri caccia americani (come chiedevano le opposizioni), ma sarà sottoposto al voto preventivo del Parlamento. La mozione a firma Zanda (Pd), Schifani (Pdl), Susta (Scelta Civica), Ferrara (Gal), Zeller (Aut-Psi) impegna il governo a «dare impulso», a partire dal prossimo Consiglio europeo di dicembre, «a concrete iniziative per la crescita della dimensione di difesa comune europea in una prospettiva condivisa di razionalizzazione della spesa», a «garantire al Parlamento di esercitare le proprie prerogative» e a «non procedere a nessuna fase di ulteriore acquisizione senza che il Parlamento si sia espresso nel merito».

È stata bocciata, invece, la mozione presentata da Sel (Loredana De Petris) e da Felice Casson, senatore democratico in dissenso dal gruppo, perché «si sospendesse immediatamente la partecipazione italiana al programma di realizzazione dell'aereo per destinare le somme così risparmiate a investimenti pubblici». Ad essere molto critico sulla mozione approvata, nel Pd, è anche Ignazio Marino: «Solo una politica miope e lontana dalle preoccupazioni quotidiane delle persone può ritenere utili gli F35», ha twittato il sindaco di Roma.

L'aula del Senato ha respinto anche la mozione del Movimento Cinque stelle (Battista), che impegnava il governo ad abbandonare «definitivamente il programma per la produzione e l'acquisto di cacciabombardieri»; a favorire la riconversione dell'industria bellica; a ridefinire il modello di difesa in base al dettato costituzionale», a usare le somme per il reddito di cittadinanza.

La Lega ha ritirato la firma alla mozione e si è astenuta. Soddisfatto il ministro della Difesa, Mario Mauro: «Ritengo non si possa eludere la nostra precisa responsabilità di mantenere a un livello adeguato la capacità delle forze armate di svolgere le proprie missioni istituzionali in Patria e all'estero».

Molto critiche le opposizioni e lo stesso Casson, la cui mozione ha preso 17 voti dai colleghi di partito (Laura Puppato e Corradino Mineo tra questi): «Mi esprimo in dissenso» ha spiegato, ma «così facendo mi inserisco nell'alveo delle decisioni storiche del Pd, che finora non ha mai votato a favore del programma F35», racconta Casson, «al massimo

L'ITALIA E LA CRISI

La realtà dei giovani: disoccupati o precari

● **L'Ocse** rileva che il 53% dei giovani italiani non ha un'occupazione stabile ● **Intrappolati** tra recessione e disoccupazione. Chi ha un posto, lavora di più e guadagna meno dei colleghi dell'area

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Disoccupati o precari. E chi ha un'occupazione guadagna meno e lavora di più rispetto agli altri Paesi industrializzati. È il quadro desolante dell'Italia del (non) lavoro, descritto nel Rapporto sull'occupazione dell'Ocse basato su dati 2012. Per i giovani soprattutto è la conferma provata di un comune sentire: il 52,9% non ha un lavoro stabile, ed è una quota cresciuta più del doppio rispetto al 26,2% del 2000. Il dramma viene (anche) guardando le prospettive occupazionali generali: l'andamento negativo non diminuirà a breve e anzi il Paese «rimane intrappolato nella recessione ed è probabile che la disoccupazione continui ad aumentare», dal 12,2% del maggio 2013 al 12,6% di fine del 2014. Considerati i ragazzi fra i 15 e 24 anni la percentuale di inoccupati è cresciuta di 6,1 punti tra il 2007 e la fine del 2012, contro i 4,3 punti della media Ocse, con i ragazzi che non lavorano e non studiano in aumento di 5,1 punti al 21,4% della fine del 2012. Sono i cosiddetti «Neet» («not in education, employment or training»), ed è per loro che l'Ocse lancia l'allarme: «Per i giovani Neet italiani c'è un rischio crescente di conseguenze di lungo termine, perché perdono competitività rispetto alle loro controparti in altri Paesi che hanno sostituito all'esperienza di lavoro una buona istruzione e che usciranno dalla crisi meglio equipaggiati per fronteggiare le sfide tecnologiche del futuro». «Restare precari per troppo tempo condiziona la carriera delle persone - dice il ministro del Lavoro Enrico Giovannini - D'altra parte in un momento di incertezza e di crisi economica che stiamo vivendo, le imprese hanno difficoltà ad assumere a tempo indeterminato. Un esempio: nel primo trimestre del 2013 in Italia sono stati siglati 2milioni 440mila contratti individuali. Di questi 1milione e 600mila sono a tempo determinato e solo 400mila stabili».

Non è solo una questione di cifre assolute: la percentuale di precari, per dire, è inferiore a quella della Germania (53,6%), dove però la disoccupazione giovanile è all'8,1%, un quinto di quella italiana. «La Germania è un buon esempio - dice Stefano Scarpetta, direttore del dipartimento del Lavoro e delle Politiche sociali dell'Ocse - c'è una quota elevata di lavoro temporaneo, ma si tratta di apprendisti che fanno formazione. L'apprendistato è temporaneo per definizione, ma in molti casi sbocca in contratti a durata indeterminata. In Italia, invece, sono contratti che sboccano nella disoccupazione». Quello italiano è il terzo peggior andamento dell'area Ocse, dopo Grecia e Turchia. Impressionano le differenze con gli altri Paesi industrializzati: perché se altrove di fronte a prospettive occupazionali infauste i giovani hanno ritardato l'ingresso nel mercato del lavoro, approfondendo gli studi (ragione per cui il tasso di Neet è rimasto stabile), tra i ragazzi italiani è invece aumentata l'inattività totale. Il tasso di occupazione dei 15-24enni in Italia è sceso al 20,5% a fine 2012, il quinto peggior dato dell'Ocse, la metà rispetto alla media dell'area (39,7%), dal 24,7% del 2007 e dal 27,8% del 2000. Il tasso di disoccupazione giovanile, invece, è balzato dal 20,3% del 2007 al 39,2% del primo trimestre 2013.

INVERTIRE LA TENDENZA

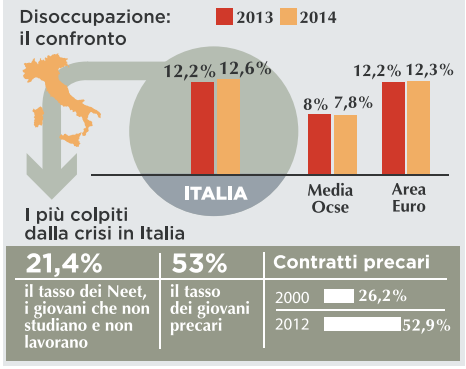
Sono tutti dati che segnalano l'eccezionalità negativa italiana: la disoccupazione, si diceva, continuerà ad aumentare, ad un livello decisamente superiore a quello dell'insieme dei Paesi Ocse, dove la disoccupazione scenderà, da qui ad un anno, dall'8% al 7,8%, mentre nell'area euro salirà dal 12,2% al 12,3%. Nel totale dell'area Ocse i disoccupati sono 48 milioni, 16 dei quali causati dalla crisi di questi ultimi cinque anni. Italia col bollino rosso, insomma, insieme ad Irlanda, Slovenia e Portogallo. Non consola nemmeno che ci sia chi sta peggio: è il caso di Spagna e Grecia, che hanno visto aumentare il loro tasso di senza lavoro di oltre il 18%. Secondo Scarpetta «quello di cui c'è bisogno è una terapia shock, un'iniziativa forte che permetta di invertire la tendenza. Un po' quello che stanno facendo il governo e l'Europa con la Garanzia Giovani».

Positivo anche il giudizio dell'organizzazione sulla riforma Fornero, che «dovrebbe migliorare la crescita della produttività e la creazione di lavoro nel futuro». I prepensionamenti, invece, secondo l'Ocse non contribuiscono a raggiungere l'obiettivo: i lavoratori che restano più a lungo non rubano il lavoro ai giovani. In più, c'è il problema dell'aggravio di costi per le casse pubbliche. I lavoratori più anziani (55-64anni) hanno resistito meglio alla crisi, con un aumento dell'occupazione al 55,6% dal 53,5% del 2007, mentre la disoccupazione è aumentata dal 4% al 5,7%. In Italia, l'occupazione degli ultra 55enni è aumentata dal 33,8% del 2007 al 40,4% e la disoccupazione è salita dal 2,4% al 5,3%.

Due dati certi: gli italiani lavorano più dei tedeschi, con 1.752 ore l'anno, il 25% in più dei colleghi tedeschi, fermi a 1.397 ore. Ma guadagnano di meno: con un salario reale medio annuo di 33.849 dollari a parità di potere d'acquisto, in calo dell'1,9% sul 2011, l'Italia è 20esima sui 30 Paesi censiti. La media Ocse è superiore di quasi 10mila dollari a 43.523 dollari (-0,1% sul 2011). La Germania si posiziona a 42mila euro (+1%) e la Francia a 39.600 (+0,4%).



ITALIA INTRAPPOLATA DALLA CRISI



Revisione dell'Imu con il nuovo catasto

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Tra 24 ore scatterà l'ora X per il summit che dovrà mettere a punto la partita economica estiva. Il ministero dell'Economia parla di incontro interlocutorio, ma la lista di interventi diventa ogni giorno più fitta e più urgente. Oltre al «caso» Iva, si parlerà della revisione (abolizione?) dell'Imu e anche del patto di stabilità interno, visto che i Comuni sono tornati a chiedere più flessibilità, almeno per quelli che hanno le casse piene.

Sono le casse dello Stato ad essere sempre più in «rosso». Ieri Banca d'Italia ha registrato l'ennesimo record del debito pubblico segnato a maggio: quota 2.074,7 miliardi, 33,4 miliardi in più rispetto al mese precedente, oltre un miliardo al giorno. Nel 2013 l'aumento dello stock è di 86 miliardi.

La partita Imu è quella più delicata dal punto di vista politico. L'imposta sarà riformata «entro la fine dell'estate», rivela il ministro Graziano Delrio. Il fatto è che l'incertezza normativa va fugata al più presto. Le formule allo studio dei tecnici sono molte, e non sarà facile dipanare una matassa sempre più intricata. Se il Pd chiede nuove detrazioni all'imposta sull'abitazione di residenza, che siano legate al reddito dei contribuenti, il Pdl insiste per l'abolizione. Ma l'esito del confronto

«Parlo il cinese, ma niente posto sicuro»

LA STORIA/1

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Viola ha 26 anni, conosce le lingue e ha girato il mondo per formarsi e fare esperienza, lavorando come cameriera per mantenersi: ma non basta

Parlo correntemente il cinese e l'inglese, ho lavorato in Germania, Regno Unito e Francia, per vivere ho fatto la cameriera in pub e ristoranti e la babysitter. Una cosa è certa: abbiamo imparato come arrangiarci». Viola Malandra, 26 anni, originaria Chieti, racconta la sua esperienza di precaria nel giorno in cui l'Ocse certifica che, in Italia, più di un giovane su due (il 53%) non ha un'occupazione fissa, un dato doppio rispetto al 2000. E neppure avere un'alta specializzazione sembra essere decisivo nella ricerca di stabilità.

«Sono arrivata a Bologna nel 2006 e ho conseguito una laurea triennale in Lingue approfondendo i mercati e le culture dell'Asia», esordisce Viola. Un approccio «più pragmatico, orientato ai Paesi emergenti», proprio con la speranza di essere competitiva. Poi la ragazza ha iniziato un vero e proprio giro del mondo: prima tre mesi a Edimburgo per imparare meglio l'inglese, «mantendomi come cameriera nei ristoranti e nei pub», poi un anno in Cina, tra 2010 e 2011, dove ha conseguito un ulteriore attestato di conoscenza del cinese, dando lezioni di italiano per non pesare sulla famiglia, poi un tentativo di ritorno alle origini, in Abruzzo. «Ho mandato curriculum mirati, cercando di puntare sul settore agroalimentare, in particolare quello dei prodotti tipici - aggiunge Viola -, ma lavori dove poter mettere a frutto le mie conoscenze non ne ho trovati». Di nuovo con la valigia in mano, allora. Per scoprire, però, che la crisi ha già varcato i confini nazionali.

«Sono stata a nord di Amburgo, al Cotri, un istituto che fa consulenze sui movimenti turistici cinesi in Europa - continua Viola -, ma dopo lo stage di quattro mesi non retribuito (anche se l'alloggio era gratis) e qualche altra collaborazione saltuaria, non c'è stato modo di proseguire il rapporto». A marzo 2012 il ritorno in Italia, dove Viola lavora per Teorema (il caaf della Cgil), e poi una ricerca, con interviste sul campo, commissionata dalla Waseda University di Tokyo con i migranti cinesi che vivono a Prato, nel distretto tessile. «Un'esperienza molto formativa», osserva la ragazza. Ma le cose belle finiscono presto, e così a ottobre anche quel progetto ha avuto fine. «

Se non altro, ho capito che il settore mi interessava - commenta Viola - e dunque ho deciso di frequentare l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, a Parigi». Ma la vita nella capitale francese è molto cara, e per sbarcare il lunario Viola ha dovuto indossare ancora i panni della cameriera e della babysitter. Con la conseguenza che «in un contesto molto competitivo, l'impossibilità di impegnarsi al 100% negli studi ti penalizza». E quindi ora, tornata sotto le Due Torri per il periodo di sosta tra un anno e l'altro, «sto cercando di capire se c'è modo di mettere finalmente a frutto le mie competenze. Facendo, come sempre, l'ennesimo atto di fede...».

«Così sono diventato un precario stabile»

LA STORIA/2

A.BO.
twitter@andreabonzi74

Daniele ha 39 anni: ha sempre cambiato lavoro per migliorare la propria posizione, ma ora rischia di restare fuori dal mercato e sta pensando di emigrare

Sono un precario di lungo corso, ma ho sempre cambiato lavoro in modo da migliorare la mia posizione. Dall'inizio di quest'anno, invece, sono senza occupazione. E trovarla sembra sempre più un miraggio». Il piemontese Daniele Viotti, 39 anni, vive a Torino, ha studiato Scienze politiche e lavora dal 1998 nel mondo della comunicazione.

Non solo i "giovani", come li intende l'Ocse che fissa l'asticella addirittura sotto i 25 anni, faticano a trovare un posto fisso: una posizione delicata è occupata infatti dai quarantenni che, rimasti a spasso dopo una vita tra contratti a progetto, tempi determinati e co.co.co, e allo stesso tempo lontanissimi dalla pensione, faticano a rientrare nel mercato. «Dopo i due anni per la pratica da consulenza del lavoro (periodo molto formativo ma non retribuito) - racconta Daniele -, ho fatto un altro biennio in uno studio privato, pagato 700 euro al mese. Quando è arrivato agosto, ho detto al titolare che sarei stato via 10 giorni. E lui, che mi faceva compilare anche le retribuzioni, mi fa: "Calcola il tuo stipendio, e togli i 10 giorni dove non lavorerai". Così ho preso sui 500 euro...». Un episodio che la dice lunga sui diritti dei collaboratori, ma che non ferma Daniele. Due anni *part time*, «ma contrattualizzato, visto che il tutto era partito da una mia idea» in uno *spin off* dell'ateneo del Piemonte orientale, poi «il grande salto: cinque anni al gruppo Pd (ex Ds) in Regione, durante la giunta Bresso». All'arrivo di Cota, la *spending review* richiede un ta-



Giovani manifestano contro la precarietà del lavoro FOTO LAPRESSE

potrebbe essere anche un altro: ovvero scegliere di adottare la formula della service tax - come accade in Gran Bretagna - che ingloba l'imposizione sulla proprietà con quella sui servizi indivisibili. L'ipotesi è stata avanzata ieri dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. Tanto più che il governo ha da sciogliere un altro nodo lasciato in eredità dal governo Monti: quello della Tares (l'imposta sui rifiuti), la cui applicazione è stata rinviata a fine anno. L'applicazione tecnica di questo tipo di scelta non è affatto facile nel sistema italiano, che non prevede un mix di questo tipo. In Gran Bretagna la service tax viene pagata anche dagli inquilini, in quota inferiore rispetto al proprietario, che ha un prelievo collegato al valore di mercato dell'immobile.

DELEGA FISCALE

Molto più probabile che la revisione dell'Imu sia legata alla riforma del catasto contenuta nella delega fiscale, che proprio ieri ha ripreso il suo iter parlamentare. Senza un legame del valore della rendita con i valori di mercato, qualsiasi tipo di imposizione sarebbe iniqua. La delega è già all'esame del comitato ristretto della commissione Finanze della Camera, che ieri ha deliberato lo stop alla duplicazione dei tributi, come le addizionali che oggi possono essere decretate da Regioni e da Comuni.

Il ministro Delrio ha confermato che il governo sta lavorando sull'allentamento del patto di stabilità interno. «È molto probabile che a settembre daremo una risposta», ha dichiarato ieri il ministro. «Il presidente Letta, del resto - ha aggiunto Delrio - ne ha già parlato nel discorso che ha ottenuto il voto di fiducia. Dobbiamo aiutare i Comuni a realizzare le loro opere per il benessere delle comunità, le scuole, le strade. Anche perché, grazie al lavoro che abbiamo fatto tutti insieme, siamo riusciti a portare il Paese fuori dalla procedura di infrazione e quindi, nel prossimo anno prossimo, potremo spendere in investimenti e opere pubbliche più denaro».

I pensionati più deboli pagano i danni della riforma Fornero

● **L'Inps** dimostra la penalizzazione di milioni di pensionati ● **Damiano** chiede più flessibilità per il sistema

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Ottocentottantuno euro. È l'importo medio mensile delle pensioni post Fornero a fine 2012. Una miseria con cui devono arrivare a fine mese 14 milioni di italiani. La stretta della riforma è stata così forte che in valore assoluto le pensioni solo diminuite di 166.321 rispetto al 2011 con un calo del 1,1%. A stare ancora peggio sono i 5 milioni e mezzo di italiani che vivono di pensione di vecchiaia, le più colpite dall'innalzamento dell'età pensionabile e dal blocco della rivalutazione effettuata dal SalvaItalia del governo Monti. Per loro l'importo medio è di 695 euro e il calo delle pensioni è stato dell'1,7%. Un quadro desolante che ha portato lo stesso presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua a chiedere «qualche necessaria opera di manutenzione che assicuri quegli obiettivi di equità che sono stati forse mancati in qualche passo della normativa rinnovata. È un impegno del governo e del Parlamento, cui l'Inps non farà mancare ogni doveroso sostegno». Al netto dei giri di parole e dei troppi avverbi, è una svolta. Per la prima volta anche l'ormai unico ente pensionistico chiede di ridare flessibilità al sistema che ha prodotto la vergogna e l'obbrobrio degli esodati, parola che non compare nella pur lunga relazione tenuta ieri mattina dal presidente alla sede della Regina alla Camera per la presentazione del Rapporto annuale 2012 dell'Inps.

Una richiesta che arriva da tutti i sindacati. «La riforma delle pensioni ha avuto un impatto devastante sulle condizioni delle persone e sul mercato del lavoro. Chiediamo a governo e parlamento di rivedere la riforma, restituendo al sistema la giusta flessibilità senza penalizzazioni, tenendo conto che non tutti i lavori sono uguali e riconoscendo alle donne il peso ed il valore del lavoro di cura. Perché non si possono fare parti uguali tra diseguali», attacca il segretario confederale della Cgil, Vera Lamonica.

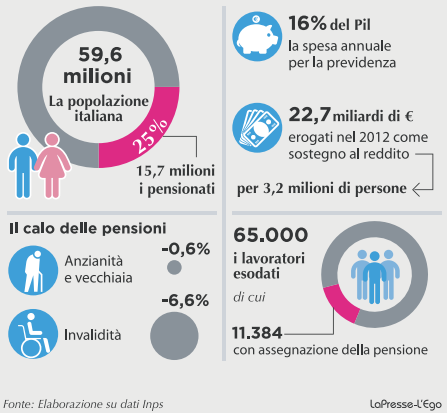
EQUITÀ E FLESSIBILITÀ

In prima fila ad ascoltare la relazione, assieme al parterre di autorità, c'era un soddisfatto Cesare Damiano. Autore del progetto di legge che punta proprio a ridare flessibilità al sistema concedendo di andare in pensione in cambio di una penalizzazione del 2% annuo sull'assegno rispetto all'età ora prevista dalla riforma Fornero: insomma si potrà tornare in pensione a 62 anni invece che 66 con un 8 per cento in meno.

Mastrapasqua non ha fatto riferimento invece al tema della rivalutazione delle pensioni sopra i 1.500 euro lordi. «La condizione dei pensionati in Italia è una vera e propria emergenza che nessuno vuole affrontare. Anzi, c'è addirittura chi si ostina a parlare di loro come dei privilegiati a cui ridurre tutele e diritti acquisiti», attacca Carla Cantone, segretario generale dello Spi-Cgil. «Di fronte ad un contesto nel quale il 14% dei pensionati, ossia circa 2,2 milioni, ha un reddito pensionistico inferiore a 500 euro, mentre quasi 5 milioni di persone ha redditi da pensione compresi tra i 500 e i 1.000 euro, è urgenti alleviare lo stato di povertà di milioni di pensionati», gli fa eco Gigi Bonfanti, segretario generale della Fnp Cisl.

Alla quinta presentazione annuale, il presidente Mastrapasqua ha per la prima volta portato un bilancio in perdita. I 9 miliardi di rosso (sui 385 miliardi di uscite) sono però «in tutto imputabili alla gestione dei lavoratori pubblici», ha spiegato il presidente. Il super Inps infatti ha incorporato Enpals (ente dei lavoratori dello spettacolo) e Inpdap, ente dei dipendenti pubblici che paga il calo dei dipendenti pubblici per il blocco del turn over. Un «rosso» che però, si affretta a garantire Mastrapasqua «non preoccupa la stabilità finanziaria del sistema, che è in totale sicurezza». Ma i 32mila dipendenti del super Inps continuano ad avere paura per il loro futuro.

LA FOTOGRAFIA DEI PENSIONATI



Fonte: Elaborazione su dati Inps LaPresse-L'Ego

glio del 30% degli stipendi: Daniele non accetta, e va a lavorare in un'agenzia di un Ministero. Ma le lancette corrono veloci, e si arriva allo scorso gennaio: scaduto il contratto e dimenticate le promesse di rinnovo, Daniele si ritrova a casa. Senza tutele o ammortizzatori sociali. E con una frustrazione crescente della ricerca di una lavoro che, sempre più spesso, sembra una missione impossibile. «Ho coordinato eventi, fatto il *ghost writer* e organizzato uffici stampa - elenca Daniele -, poi mi rendo conto che, alla fine, la qualifica è quella di "impiegato", e non sono un ingegnere che sa usare, per dire, *autocad*. Però credo che il governo, invece di pensare all'Imu (io, come molti delle persone che conosco non ho né prima né seconda casa...), dovrebbe fare di più per l'occupazione. E non solo quella dei giovani. Anche perché qui è impossibile avviare un'attività: le banche ti chiedono garanzie, ma tu ti inventi un lavoro proprio perché non ne hai, di garanzie». Al compagno di Daniele - da cinque anni "precario" in un'azienda di consulenza - non va meglio, visto che «viene pagato 11 mesi l'anno». Escluse ferie, insomma. Una situazione che fa riflettere la coppia sul futuro. «Se lasceremmo mai l'Italia? Sinceramente ci stiamo pensando e abbiamo anche preso già informazioni - conclude Daniele -, ma non abbiamo il coraggio di parlarne per bene. Perché è la volta che partiamo sul serio...».

Flessibilità, accordo entro il 15 settembre

● **Niente decreto** del governo per i contratti legati all'Expo 2015 ● **Confronto** tra le parti sociali per arrivare a un avviso comune ● **Le imprese** chiedono una soluzione in tempi brevi

M. FR.
Twitter @MassimoFranchi

Niente decreti sull'Expo 2015. Saranno le parti sociali a trovare un accordo per un'avviso comune «entro il 15 settembre» che faccia sfruttare «la grande occasione» dell'esposizione universale ospitata da Milano per creare più lavoro possibile da qui al 2016. L'incontro mattutino tra il ministro Enrico Giovannini, i sindacati e le organizzazioni di impresa ha portato alla stop agli emendamenti di Pdl e Scelta Civica che puntavano ad sfruttare l'Expo per aumentare la flessibilità sui contratti. Si è deciso invece di fissare già due incontri fra le parti sociali a fine luglio e a fine agosto, per verificare i progressi nel processo di preparazione per giungere entro il 15 settembre ad un avviso comune che «definisca le soluzioni da mettere in campo per gestire in modo adeguato non solo le attività direttamente connesse alla realizzazione dell'Esposizione, ma anche quelle legate all'evento sul piano territoriale, settoriale e temporale», come spiega una nota di Giovannini.

Come anticipato da *l'Unità* l'idea è quella di arrivare entro luglio ad «un primo accordo in sede locale». A Milano da tempo va avanti il confronto sul cosiddetto «accordo di sito» fra imprese e sindacati territoriali, in special modo sui cantieri per costruire i padiglioni e le strutture. A livello nazionale invece si fisseranno gli incentivi alle imprese e le modifiche soprattutto alla normativa sull'apprendistato necessarie a sfruttare l'Expo per creare più lavoro possibile. Un paletto però è stato fissato da Giovannini e dal sottosegretario Maurizio Martina (Pd): gli accordi riguarderanno «prevalentemente la regione Lombardia».

Al netto dei tempi fissati, Giovannini ha ribadito che «in caso di mancato accordo il governo interverrà autonomamente», si tratta di una vittoria dei sindacati. Confermata in toto dalla notizia arrivata nel pomeriggio del ritiro degli emendamenti da parte del Pdl che riproponevano la posizione delle categorie di impresa puntando a deroghe nazionali sui contratti a tempo (niente causale per 36 mesi e pausa tra i contratti ridotta a soli 5 giorni).

SACCONI IN RITIRATA

Tanto è vero che annunciando il ritiro degli emendamenti, l'ex ministro Maurizio Sacconi si è scagliato contro l'attuale inquilino di via Veneto: la scelta del ministro è una «fuga dalle proprie responsabilità», prendendosela contro «i soliti veti ideologici di alcune organizzazioni sindacali».

Da parte della Cgil si sottolinea come «la parola derogolamentazione non è stata fatta». Susanna Camusso ha accolto «positivamente» la volontà del governo di non procedere per decreto: «Il governo ha proposto alle parti sociali di fare un confronto per definire quelli che possono essere accordi che accompagnino l'Expo. Le parti sociali - ha continuato Camusso - sono assolutamente in grado di trovare la soluzione adatta, ma imporre la scadenza di metà settembre per raggiungere un'intesa tra le parti sociali non è il modo migliore per accompagnare la trattativa». Molto soddisfatto il segretario generale Cisl Raffaele Bonanni: «Tutte le nostre richieste sono state accolte. Le misure riguardano esclusivamente l'Expo e non altro - ha proseguito Bonanni -. L'accordo si farà. Se il governo dovesse intervenire, rischia di fare un flop. Spero che le imprese capiscano che non è il Parlamento la loro soluzione», ha concluso Bonanni. «Condividiamo l'idea di demandare alle parti sociali l'individuazione dell'accordo quadro, così come è condivisibile la scelta di definire il campo da gioco contrattuale in termini di territori e settori interessati», sottolinea il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy.

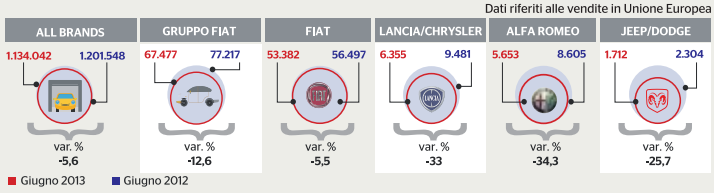
Da parte imprenditoriale non si nasconde il disappunto: «Bisogna fare presto, il tempo stringe e bisogna avere una risposta in tempi molto rapidi», ha commentato il vicepresidente di Confindustria Stefano Dolcetta. Rete Imprese Italia «è disponibile al confronto con tutte le parti sociali nella piena consapevolezza che questo tentativo è legato ad un fattore tempo che non può essere assolutamente sottovalutato».

ECONOMIA

LA CADUTA DEL MERCATO DELL'AUTO IN EUROPA

La crisi delle immatricolazioni Fiat

Dati riferiti alle vendite in Unione Europea



Continua la crisi del mercato europeo dell'auto e si accentua la caduta del marchio Fiat. Il Gruppo Fiat ha immatricolato a giugno in Europa 69.027 nuove vetture, con un calo del 13,6% rispetto alle 79.892 di un anno prima. La quota di mercato è pari al 5,9%. Nel semestre, il Lingotto ha venduto 409 mila vetture, con una riduzione del 10,3%, per una quota pari al 6,4% per cento. Il risultato dello scorso mese, spiega una nota del Lingotto, è stato condizionato principalmente da due fattori: il cattivo andamento del mercato italiano e la mancanza di alcuni componenti, che hanno bloccato sui piazzali numerosi veicoli venduti che non è stato possibile completare.
Tra le note positive per il gruppo di Torino il fato che Panda e 500 hanno dominato il «segmento A». Bene anche la 500L e la Freemont, che si so no confermate tra le auto più vendute nei loro segmenti.

Pressing del governo su Telecom per la rete

● **Zanonato** incontra Bernabè ● **Il presidente:** «Crediamo nel progetto ma con regole Ue» ● **Ai concorrenti:** «Sono stati loro ad aver tirato la giacchetta all'Agcom» ● **Titolo** in profondo rosso

B. DI G.
ROMA

Crollo in Borsa per Telecom Italia il giorno dopo la decisione di congelare lo scorporo della rete. L'azione apre in calo di due punti e mezzo e a fine giornata l'arretramento è a quota 3,40, secondo solo al tonfo di Mediaset.

La decisione dello stop è stata improvvisa e inaspettata: secondo alcuni sarebbe la risposta della multinazionale al taglio del canone di affitto dell'ultimo miglio deciso giorni fa dall'Autorità per le comunicazioni. Ma ieri il presidente della società Franco Bernabè ha voluto mettere la sordina alle critiche, e intervenendo in Parlamento ha confermato la volontà di procedere sul percorso dello spin-off. «Crediamo nella solidità del progetto e lo vogliamo portare avanti», ha dichiarato. Allora perché il freno premuto proprio durante un consiglio d'amministrazione dedicato all'operazione? Anche su questo Bernabè ha una risposta, solo in parte convincente. «Vogliamo solo verificare che il quadro in cui è stata fatta questa decisione sia quello dettato dall'Ue: non chiediamo una nostra agenda». Ma per governo e parlamentari il tempo stringe. Nell'audizione alla Camera in molti chiedono di agire subito. Flavio zanonato, poi, rivela di aver incontrato il presidente del gruppo di Tlc proprio su questo punto, anche se dal faccia a faccia non filtrano altri particolari.

Bernabè rigetta l'accusa di tempi lunghi. «Accelereremo al massimo la verifica con Agcom per lo scorporo della rete - dichiara - Faremo una verifica nei tempi più rapidi possibili. L'auspicio è che già a fine luglio ci sia un quadro più chiaro ed elementi importanti di valutazione. Noi facciamo riferimento al quadro regolatorio europeo - e vogliamo verificare che il percorso in cui crediamo fermamente, e lo ribadiremo in commissione, sia importante per Telecom e per lo sviluppo delle Tlc».

J'ACCUSE

Pesano le accuse dei competitor all'ex monopolista. Al momento dello stop, Vodafone, Wind e Fastweb hanno varato una nota congiunta, in cui si definiva «sorprendete» la decisione e si adombrava il dubbio che «quello che veniva presentato come una misura industriale necessaria, non sia stato in realtà un espediente per mettere un'indebita pressione sull'Autorità». A loro Bernabè riserva una replica velenosa a margine dell'audizione alla commissione Trasporti della Camera. «L'unica cosa che mi sorprende è che chi ha tirato la giacchetta in qualche modo sono quelli che hanno minacciato di chiudere interi settori di attività mettendo sul lastrico le famiglie - ha detto - se l'Autorità non avesse soddisfatto le loro richieste. Questo è tirare la giacchetta». Sempre pensando ai concorrenti, il presidente chiarisce anche che il progetto di scorporo «non mira a eliminare le regole, come taluni dei nostri concorrenti ha maliziosamente e immotivatamente argomentato ma, al contrario, rafforza il controllo sulla non discriminazione assicurando la fornitura di prodotti e servizi pienamente equivalenti, così da incentivare le dinamiche concorrenziali a tutto vantaggio dei consumatori». E Bernabè non si ferma qui. «Noi abbiamo un profondo rispetto dell'autonomia e delle prerogative dell'Autorità - continua - ma un progetto di questa portata, coraggioso e innovativo, richiede altrettanto coraggio e innovatività nelle controparti, anche in considerazione delle nostre caratteristiche di società quotata e, quindi, esposta alle pressioni dei mercati finanziari».

Come dire: attenzione a non impoverire gli asset del gruppo. Qui sta il punto dolente, che riporta alla decisione di tagliare il canone d'affitto dell'ultimo miglio. Una scelta che Telecom non ha certo digerito. La recente proposta dell'Autorità, che prevede di passare da 9,28 a 8,68 euro al mese per l'anno 2013, «collocherebbe l'Italia ben al di sotto della media ponderata dei 27 Paesi della Ue pari a 9,06 euro al mese - ha spiegato Bernabè ai parlamentari - e molto più in basso della media ponderata dei principali Paesi (Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), attualmente pari a 9,29 euro al mese».

Mps, come cambia senza il tetto del 4%

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

La Fondazione voterà a favore dell'abolizione del limite all'esercizio del diritto di voto. La Borsa apprezza, la banca e Siena davanti a un'altra sfida

Non molti hanno rilevato la frase che ha accompagnato la decisione della Fondazione Mps di rinunciare a combattere una battaglia per mantenere la norma dello statuto del Monte che pone il tetto del 4%, per l'esercizio del diritto di voto in assemblea. Si tratta del riferimento a farsi carico di un approfondimento sugli eventuali sviluppi dell'impianto statutario che, abolito il vincolo in questione, potrebbero essere prospettati agli organi della banca, nel rispetto delle prerogative della Vigilanza. Insomma, un "cedimento" dopo tante discussioni – la soppressione della limitazione partecipativa – e una indiretta richiesta, così sembrerebbe, per ricercare qualche forma di riequilibrio a fine di corrispondere a esigenze locali. Il tetto del 4% rappresenta una remora non secondaria all'ingresso, auspicato, di nuovi investitori nella compagine societaria; si riflette, in definitiva, sulla stabilità dell'istituto e sulla sana e prudente gestione. Non deve essere stato facile, però, aderire alla soppressione di quello che nel tempo era diventato un "totem" di una senesità malintesa e male difesa. Ma, votata dal consiglio di amministrazione del Monte e da sottoporre all'assemblea straordinaria che si terrà domani, l'abolizione, in linea con gli indirizzi dell'Autorità di controllo, era diventata quasi una "*condicio sine qua non*", voluta dalla Commissione europea per dare il proprio benestare al piano messo a punto dal nuovo vertice dell'istituto per l'emissione e il rimborso dei 4 miliardi di Monti bond. In un primo momento uno degli enti fondatori, il Comune, avrebbe voluto che, per decidere, si attendesse il rinnovo, ad agosto, dei vertici della Fondazione, ma ciò avrebbe introdotto in una vicenda, già martoriata, un nuovo elemento di incertezza che non avrebbe giovato al Monte e alla sua immagine. Di fatto, si sarebbe trattato di un dissenso nei confronti dei vertici della banca – Alessandro Profumo e Fabrizio Viola – che stanno portando avanti una linea non facile di risanamento e di rilancio e che hanno voluto la modifica statutaria proprio per salvare quanto di una corretta senesità può essere preservato come valore diffusamente riconosciuto. E ciò sarebbe accaduto per impulso del Comune versus la Fondazione e di quest'ultima versus la banca pochissimi giorni dopo che il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, all'assemblea dell'Abi, aveva recisamente contestato le interferenze che alcune Fondazioni esercitano nella *governance* e nelle scelte imprenditoriali degli intermediari, non favorendo l'ingesso di investitori nelle banche partecipate, e aveva sollecitato gli enti in questione ad allentare i legami, talvolta troppo stretti, con i risultati della banca di riferimento, sottolineando l'importanza della reciproca autonomia e al proposito richiamando la "Carta delle Fondazioni" perché venga applicata e altresì integrata vietando il passaggio dai vertici degli enti a quelli delle banche. In più, tutto ciò avrebbe trovato nel Comune il "*primum movens*", mentre la Fondazione, tenuta ad assolvere il debito di 350 milioni, è destinata a scendere nel capitale dall'attuale 33% circa. Si prevede poi l'attuazione, nel 2014, di un aumento di capitale di 1 miliardo che il consiglio di amministrazione è stato delegato a realizzare. D'altro canto, lo stesso Visco ha ricordato il divieto per le fondazioni maggiori del controllo delle banche partecipate, che va rigorosamente rispettato e riferito anche alle situazioni di fatto o congiuntamente con altri azionisti. Naturalmente, se, come si pensa, l'assemblea varerà la soppressione del 4%, sarà compiuto un passo importante, ma saremo pur sempre agli inizi: occorrerà irrobustire le strategie e disporre di una visione chiara del Monte sulla futura compagine degli azionisti e sulla struttura della *governance*. Cruciale saranno le misure per il rimborso dei bond. Le spinte localistiche non sono spente. Bisognerà compiere una capillare opera informativa su ciò che si sta facendo per assicurare un avvenire alla banca all'altezza del suo secolare passato. Certamente, il contesto locale - volenti o nolenti gli interessati - avrà finito con il sospingere il finanziamento di 10 milioni alla famiglia Mezzaroma per fare iscrivere la squadra di calcio senese in serie B, anche se, in un comunicato della banca, ci si riferisce all'apprezzabile impegno finanziario della famiglia nel piano di riequilibrio della propria esposizione. Siamo sicuri che, proseguendo nel consolidamento, potremo leggere di qualche concessione di prestiti ben più apprezzabile. Intanto, è necessario, mentre le vicende giudiziarie presentano complesse situazioni, che il risanamento continui con decisione e senza interferenze.

Vertenza Indesit, l'azienda per ora non cambia il piano

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Qualche piccolo spiraglio di luce sulla vertenza Indesit. Nel secondo incontro al ministro dello Sviluppo tra azienda e sindacati per la prima volta «la Indesit ha dichiarato la propria disponibilità a riconsiderare il piano industriale» presentato il 4 giugno che prevede 1.435 esuberi e la chiusura degli stabilimenti di Melano (Fabriano) e Teverola (Caserta) e lo spostamento della produzione di lavatrici in Turchia e Polonia.

Una disponibilità legata però agli interventi delle istituzioni per rendere ancora «economicamente sostenibile produrre elettrodomestici in Italia». Governo, Regione Marche e Campania mettono sul piatto i soldi dell'accordo di programma (140 milioni con 70 già finanziati dal presidente Spacca) e un accordo su ricerca e investimenti fra le università per l'innovazione di prodotto. Regioni e azienda si incontreranno venerdì, la prossima settimana invece nuova riunione con i sindacati su volumi produttivi, tipologia dei prodotti e costo del lavoro. «A metà settembre poi si tireranno le somme per verificare l'esistenza delle condizioni per un accordo che salvaguardi produttività e occupazione», fa sapere in una nota il sottosegretario Claudio De Vincenti.

Soddisfatti ma guardinghi i sindacati. «Il nostro giudizio è sospeso, solo dopo l'incontro che avverrà il 19 luglio tra Regioni e governo sulla verifica delle disponibilità di riconsiderare il piano industriale, saremo capaci di dare un giudizio completo», ha commentato Michela Spera della Fiom Cgil. «Sicuramente le pressioni messe in campo dal sindacato e dalle istituzioni in queste settimane hanno avuto un primo e positivo effetto, tuttavia restiamo in una fase interlocutoria», dichiara Anna Trovò della Fim Cisl. «La disponibilità dell'azienda a modificare il piano industriale è un primo risultato, ma è ancora troppo generica», ha detto Gianluca Ficco della Uilm. «Oggi si è aperto un importante spiraglio, ma non si può ancora abbassare la guardia», dichiara Antonio Spera Ugl.

In contemporanea con il tavolo al ministero, l'amministratore delegato di Indesit Marco Milani era al Senato. In commissione Industria ha illustrato il suo piano industriale mentre domani risponderà alle domande dei senatori. Ieri si è limitato a ribadire le ragioni del piano. «Da Milani- ha commentato la senatrice Pd Camilla Fabbri - non è venuto nessun tipo di ripensamento».

IL CASO

Rcs, nessun socio forte dietro Fiat e Mediobanca

L'aumento di capitale di Rcs si chiude con la sottoscrizione del 92,73% delle azioni ordinarie di nuova emissione e con un tutto esaurito per le risparmio. Grazie all'intervento del consorzio di garanzia, che si farà carico di azioni per 18,1 milioni complessivi, l'aumento di capitale risulterà sottoscritto per un controvalore totale di 409,9 milioni. Sono poco più di 25 milioni le nuove azioni ordinarie di Rcs sottoscritte dopo che l'asta per l'inoptato aveva visto andare a ruba opzioni per la sottoscrizione di oltre 48 milioni di titoli. Le azioni sottoscritte ieri rappresentano il 7,78% dei titoli di nuova emissione, poco più di metà dell'inoptato.
Tramonta quindi, almeno se si guarda all'esito dell'asta dell'inoptato, l'ipotesi di un nuovo socio forte pronto a inserirsi subito dietro il 20% di Fiat e il 15% di Mediobanca (si è parlato di Urbano Cairo). Fiat, salita di quota proprio nel corso dell'aumento di capitale e che ha definito «strategica» la partecipazione nel gruppo editoriale, si sarebbe portata al 20,135% post aumento, mentre Diego Della Valle sarebbe rimasto all'8,81%.

COMUNITÀ

Il commento

Caso Shalabayeva, una storia di violazioni



Luigi Manconi

SEGUE DALLA PRIMA

Ce lo dice con chiarezza a proposito della politica italiana in materia di immigrazione. Ogni mese, dai Cie italiani, decine e decine di individui anonimi, spesso senza avvocati e senza alcuna risorsa, né tutela o relazione, vengono espulse e riportate in Paesi da cui sono fuggiti a seguito di guerre tribali o civili, discriminazioni religiose o etniche, perché oppositori dei regimi dominanti o perché appartenenti a gruppi sociali perseguitati.

Una storia che si ripete ormai da anni, divenuta consuetudine, e della quale non si discute quasi più perché non stupisce più, perché è ideologicamente coerente con un approccio quasi esclusivamente emergenziale all'immigrazione, che finisce quindi per essere l'oggetto di un delirio securitario. Al quale, dunque, si risponde con qualunque mezzo a disposizione, compresa la riduzione al minimo di tutele e garanzie durante la procedura di espulsione, in contrasto con numerosi principi di diritto internazionale e con tutte le convenzioni sottoscritte dal nostro Paese.

La vicenda di Alma Shalabayeva, dunque, può costituire una sorta di modello negativo: e un'occasione preziosa per scavare più a fondo nella concreta gestione delle politiche per l'immigrazione da parte dei governi italiani negli ultimi anni. Se ci si pensa un po', la fretta immotivata, la grossolana sbrigatività, la sommarietà degli atti per come si sono manifestati nell'espulsione della Shalabayeva corrispondono, né più né meno, che a un pensiero profondo che segna l'atteggiamento di molti uomini e apparati delle nostre istituzioni. Ovvero gli immigrati e i richiedenti asilo sono, come minimo, un problema e più probabilmente una minaccia. Liberarsene al più presto è, allo stesso tempo, una misura di polizia e un programma politico, peraltro condivisi da una parte del senso comune e da segmenti delle classi dirigenti. Così accade che la politica dei respingimenti venga praticata con brutale efficienza nei confronti di migliaia di anonimi immigrati e richiedenti asilo e nei confronti di una bambina e di sua madre, tanto più se quest'ultima è la moglie di una figura indubbiamente controversa e gravata da molti sospetti, oltre che esponente dell'opposizione. E accade, ancora, che, dopo il trattenimento nel Cie di Ponte Galeria, Alma Shalabayeva sia stata trasferita a Ciampino e qui, insieme alla figlia, sia stata imbarcata su un jet privato e rimpatriata.

A distanza di circa un mese da quella notte, si è appreso - con una pronuncia del Tribunale del riesame - che il presupposto su cui si è basata l'espulsione della donna (ovvero la falsità del passaporto diplomatico da lei posseduto) era in realtà insussistente e che, anzi, la stessa era titolare di un permesso di soggiorno rilasciato dalla Lettonia (Paese dello spazio Schengen), valido fino a ottobre e dunque idoneo a escludere l'espulsione automatica della donna.

A prescindere dai chiarimenti forniti al Senato dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e dalle conseguenze che tutto ciò ha avuto e avrà sul quadro politico, resta il dubbio che l'espulsione sia stata disposta in violazione del divieto di refoulement sancito, tra l'altro, dal testo unico sull'immigrazione. E in conformità, oltretutto, a una norma imperativa di diritto internazionale, strettamente complementare al divieto di tortura ed applicabile anche in relazione alla prassi delle «diplomatic assurances». Ovvero di quelle assicurazioni diplomatiche fornite dalle autorità del Paese di destinazione, che non valgono, di per sé, a escludere l'illegittimità di espulsioni - adottate secondo l'art. 3 del «decreto Pisanu» e dunque senza neppure la convalida giurisdizionale - che espongano la persona al rischio di tortura o trattamenti inumani o degradanti, come ha stabilito la Corte europea dei diritti umani anche rispetto alle espulsioni di soggetti sospettati di terrorismo.

Questa tragica vicenda, dunque, potrebbe rappresentare l'occasione per ripensare a fondo la materia e per interrogarsi, in particolare, sulla legittimità di queste forme di rimpatrio: quante espulsioni espongono lo straniero al rischio di trattamenti illegali e crudeli? È ammissibile un sistema fondato sull'esecuzione immediata di espulsioni impugnate, che rende le convalide giurisdizionali meramente formali, celebrate in assenza dell'interessato, reo soltanto di essere nato altrove?

Maramotti



L'analisi

Maggiore equità è maggiore crescita



Emilio Barucci

PARAFRASANDO IL COMMISSARIO SANTAMARIA IN UN CELEBRE GIALLO DI FRUTTERO&LUCENTINI, VIENE DA CHIEDERSI «A CHE PUNTO È LA NOTTE?», DOVE PER NOI LA NOTTE È LA CRISI ECONOMICA che il Paese sta vivendo. Partiamo da una dato. La crisi economica è oramai ben più grave di quella del '29. La caduta del Pil e della produzione industriale è superiore a quella sperimentata oramai quasi un secolo fa. Nella comparazione, le uniche note parzialmente positive vengono dalla disoccupazione, che non è esplosa, e dalle esportazioni in forte ripresa, un dato che segnala la vitalità della parte più competitiva del nostro sistema produttivo.

Secondo il ministro dell'Economia Saccomanni, in fondo al tunnel si vede la luce. C'è del vero, i primi segnali positivi sono già visibili: le sofferenze bancarie non crescono più ad un ritmo sostenuto, le aspettative degli imprenditori hanno invertito la tendenza, la raccolta pubblicitaria dà i primi segnali di risveglio, le imprese tornano ad accumulare le scorte. Questi indicatori autorizzano i principali centri di ricerca a prevedere un 2013 ancora in flessione (anche marcata, tra -1.5 e -2%) e una debole ripresa per il 2014 che tenderà a rafforzarsi nel 2015.

Il secondo dato su cui occorre riflettere è che la crisi dell'euro è tutt'altro che domata. Nel mese di maggio sembrava di essere tornati a rifiatare con i rendimenti dei titoli di Stato scesi in modo significativo. La tregua è durata poco, lo spread è ben presto tornato a salire stabilizzandosi appena al di sotto del livello di guardia. Le turbolenze non sono finite. Il motivo è presto detto. La crisi dell'euro risente del lascito della crisi economica rappresentato dalla crescita del debito pubblico dei Paesi periferici (e non) e dall'assenza di un vero piano di mutualizzazione del debito a livello europeo. Certo le armi non convenzionali della Bce hanno raggiunto l'effetto di rasserenare la situazione ma non bastano. Rispetto alla vitalità di un anno fa, il dibattito in tema eurobonds appare deludente, siamo alle prese con i primi passi incerti di una road map che dovrebbe portare all'unione economica e alla mutualizzazione del debito. Nessuno crede davvero che questo obiettivo sia alla nostra portata in un prossimo futuro.

Queste due considerazioni ci portano a riflettere sull'attuale situazione italiana. La prima considerazione da fare è che serve una guida al Paese. È oramai venti anni che da più parti si propone l'idea che il Paese da solo sia in grado di reagire facendo a meno della politica. L'esperienza degli ultimi anni ci dice l'esatto contrario: il mercato e il privato da soli non riescono ad uscire dalle secche della crisi. C'è bisogno di decisioni pubbliche senza le quali si corre il rischio di una stagnazione prolungata. Negli ultimi tre anni abbiamo avuto due anni di non governo da parte del centrodestra, una stagione che ci è costata un commissariamento di fatto da parte dell'Europa, e un anno di governo Monti che pur riuscendo a mettere in sicurezza il Paese ha finito poi per arroccarsi sulla posizione dell'austerità rinunciando di fatto a rilanciare l'economia. Questa esperienza è stata pesante, non ci possiamo permettere di continuare lungo questo sentiero: non possiamo né permetterci un governo che non governa né un anno di strisciante campagna elettorale facendo il tiro al piccione con questo governo. L'azione di governo deve recuperare incisività, ma anche i continuo distinguo nei confronti di questo indigesto governo delle larghe intese non sono ammissibili. Se veramente si vuole il bene del Paese, si avanzino proposte nel merito e non ci si limiti a fare opera di interdizione o di delegittimazione. Fuori le idee che ce n'è bisogno.

Entrando nel merito. Ha ragione il presidente del Consiglio a tenere a fermo il vincolo del 3% sul rapporto deficit/Pil per il 2013. Chi la pensa diversamente provi a domandarsi cosa potrebbe succedere se annunciassimo di voler tornare a sforare il vincolo del 3% a un mese di distanza dall'essere usciti dalla procedura di infrazione.

Nel merito occorre puntare con decisione su una manovra che rilanci la domanda interna e nel fare questo sicuramente si possono perseguire obiettivi redistributivi. Proviamo ad uscire dagli slogan e dalle politiche economiche ispirate agli umori della popolazione. Consultando un qualunque istituto di ricerca, scopriremmo che l'Imu ha effetti recessivi limitati, il vero problema viene dall'aumentato dell'Iva e che il modo migliore per rilanciare i consumi (vero tallone di Achille in questo momento) è creare occupazione e alleggerire il fisco per le fasce di reddito meno abbienti. Non si tratta di essere di sinistra: in una situazione di emergenza come questa una maggiore equità fa rima con una maggiore crescita. Decisioni di questo tipo ci aspettiamo da un governo che pensa davvero all'Italia.

L'articolo

Calderoli, troppi silenzi a destra su uno sfregio inaccettabile



Maurizio De Giovanni

CHISSÀ SE NEGLI AMBIENTI DEI POCHI (MA SEMPRE TROPPI) MOVIMENTI XENOFOBI, ULTRANAZIONALISTI E NEONAZISTI EUROPEI c'è stato riscontro alle parole pronunciate da Calderoli e Boso negli ultimi giorni, in merito, diciamo così, al confronto tra le razze. Magari nei sottoscala in cui si fabbricano molotov e si tatuano svastiche i rarissimi alfabetizzati hanno sorriso di soddisfazione, leggendo quello che hanno inteso comunicare al mondo i due autorevoli esponenti del mondo politico italiano; e si sono sentiti rassicurati dal fatto che qualcuno, tra le alte cariche di questo Stato, è attento che le porte del continente rimangano ben chiuse; e che il fuoco dell'odio sia sempre ben alimentato da nuovi, elevati concetti.

Certo è che al di fuori di questi speriamo ristretti ambienti l'Italia è riuscita a dimostrarsi ancora peggiore di quello che è, proponendo al mondo occidentale una faccia che col nuovo millennio ha davvero poco a che fare. L'uscita di Boso, non nuovo a queste performances, che ha dichiarato la propria letizia quando apprende dell'affondamento di un barcone di disperati al largo di Lampedusa in diretta radiofonica, ha agghiacciato tutti; eppure ancora di peggio, in rapporto alla carica di vicepresidente del Senato che riveste, ha fatto Calderoli, quando ha ammesso di non riuscire a fare a meno di pensare a un orango quando vede il volto di Cecile Kyenge, ministro della Repubblica.

Sarebbe facile e molto divertente cercare (e facilmente trovare) volti simili a Calderoli nel mondo animale; ce lo impediscono un innato amore per la zoologia, la grande tenerezza verso i nostri amici a quattro zampe e, incredibile a dirsi, il rispetto che crediamo si debba a una così alta carica dello Stato come il vicepresidente del Senato. Non cediamo nemmeno alla tentazione di ricordare a Boso la pena di intere generazioni di emigranti che dal Trentino, la sua regione, hanno fino a pochi decenni fa cercato comprensione, tolleranza e pane lontano da casa, affrontando non solo l'oceano su precarie imbarcazioni ma anche duri lavori nelle miniere del nord Europa. Il problema è un altro.

...

Non è grave che il leghista abbia detto ciò che ha detto ma è gravissimo che lo abbia pensato

Il problema è che ancora oggi, in una situazione di crisi disperata che spacca il Paese, e da un Nord che basa ormai in maniera evidente la propria economia sul lavoro degli immigrati, personaggi che rappresentano migliaia di elettori si assumano la responsabilità di aprire la bocca e dar fiato a un pensiero raccapricciante. Il problema è che questo fiato, molto maleolente, non provochi effetti istituzionali né giudiziari. Il problema è che al di là di un certo divertito imbarazzo non si vada, all'interno della vecchia alleanza di centrodestra che non ha nemmeno più la parvenza di un collante ideologico che probabilmente non è mai esistito.

Siamo stati testimoni di reazioni scomposte, come quella di Salvini il quale, sul proprio profilo Facebook, si è prodotto in un acrobatico accostamento con gli effetti della riforma Fornero, invitando il Capo dello Stato (e dandogli del tu, in un eccesso di poco amichevole confidenza) a tacere, «che è meglio». Abbiamo peraltro apprezzato l'isolata opinione dell'onorevole Carfagna, che non si è limitata a prendere le distanze da Calderoli in un'intervista a La Stampa ma ne ha chiesto le dimissioni mentre il Pdl se ne è guardato bene.

Da cittadini non sappiamo cosa pensare, osservando l'acqua del putrido stagno che è oggi un certo mondo politico italiano che si richiude placidamente su quanto avvenuto. Riteniamo che accogliere certe esternazioni come un fastidioso, irrilevante rumore che ha del folcloristico sia una letale omissione; il venir meno di una funzione di controllo che, al di là della fase elettorale, il popolo deve continuare a esercitare su chi lo rappresenta. Non è grave che Calderoli abbia detto quello che ha detto: è gravissimo che lo abbia pensato. È gravissimo che ci sia chi lo ha difeso, e lo difende anche solo col silenzio. È gravissimo che un uomo del genere, che ha manifestato un tale livello di deficienza (etimologicamente intesa come mancanza) di valori e di comprensione, potrebbe trovarsi a presiedere sedute del Senato della Repubblica, o a rappresentare la stessa in situazioni istituzionali, magari incontrando capi di Stato africani che, mi auguro, si rifiuterebbero di stringergli la mano.

Siamo abbastanza malridotti nell'immagine, a livello internazionale, per poterci permettere ulteriori sfregi. Se l'intero mondo politico italiano ha ancora, se non il senso dello Stato, almeno un po' di istinto di conservazione, deve avere il coraggio di estromettere da ogni carica individui del genere di Calderoli; e far sì che mai più nessuno si senta in possesso di un tale potere da produrre espressioni come quelle da lui, e da quelli come lui, usate.

COMUNITÀ

Dialoghi

Quel caso dell'ambasciatore di Astana



Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta

Sequestro e rapimento, da parte di forze di polizia, della moglie del dissidente Kazako e della sua figlia di sei anni, sono espressione soprattutto se verranno confermati i particolari, violenti, della «cattura», della fragilità della nostra democrazia: sia che il tutto sia avvenuto «all'insaputa» dei ministri interessati sia, nel peggior dei casi, che almeno uno di questi ne fosse stato a conoscenza.
GIOVANNI CAPPELLARI

Una delle incongruità più evidenti nel caso del dissidente kazako è legata al fatto che l'ambasciatore del Kazakistan si sia rivolto al Viminale invece che al ministero degli Esteri con cui gli ambasciatori intrattengono di norma i loro rapporti. Una donna come la Bonino, una vita al servizio dei diritti umani, sarebbe stata molto meno disponibile di Alfano, uomo cui gli amici di Berlusconi possono rivolgersi senza problemi, hanno pensato i kazakhi, di fronte alla richiesta di arrestare e deportare una donna e una bambina in un Paese libero che garantisce libertà ai suoi ospiti oltre che ai suoi cittadini? A cose fatte, tuttavia, la ministra, che nessuno aveva consultato prima, qualcosa avrebbe potuto e dovuto fare. Convocando l'ambasciatore del Kazakistan, prima di tutto, per capire il come e il perché di una prassi tanto scorretta. Aprendo una inchiesta anche all'interno del suo ministero, in secondo luogo, per capire quale dei suoi funzionari ha accettato di comportarsi in modo tanto superficiale e maldestro di fronte alle richieste venute dal Viminale. Che Alfano si dimetta, assumendosi le responsabilità principali di questa brutta storia, sarebbe sicuramente giusto. Che l'Italia abbia il coraggio di contestare anche per via diplomatica il modo improprio e prevaricante in cui un Paese retto da un dittatore è riuscito ad offendere la sua (nostra) dignità lo è però almeno altrettanto.

CaraUnità

Via Ostiense,131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Doroteo non era offensivo

Caro Direttore, si tratta di un fraintendimento, come si augura ieri il senatore Pagliari. Ho usato, più volte, nei miei incontri nei circoli del Pd, il termine «doroteo» riferendomi ai gruppi dirigenti del Pd, mai ai senatori del Pd. Non si tratta infatti di un aggettivo «a carattere diffamatorio», come potrebbe esserlo, data la levatura culturale e politica di molti dei dirigenti della Democrazia Cristiana che in quella corrente si ritrovarono, bensì del riferimento a un metodo, quello della conservazione immobile delle cose attraverso l'abile innovazione del linguaggio: «dare l'impressione di cambiare per nulla cambiare». È il male dell'Italia. Sin da quando la corrente dorotea nacque, nel 1959, subito frenando il rinnovamento. È il rischio che vedo di fronte alle sollecitazioni a rinnovare il partito, di cui anche io, con altri, mi sono fatto portatore. Grazie e buon lavoro (Ps: mi auguro non fosse intenzione del senatore Pagliari diffamarmi nel definire dorotea la «mancata decisione sugli esodati» del governo Monti! Il termine, «doroteo», ora è chiaro, non c'entra affatto, visto che il governo Monti ha sempre perseguito il rinnovamento. Talora ha sbagliato, e ne porto con altri responsabilità, perché il governo è collegiale e non sopporto chi si smarca, specie quando, come nel caso della mancata stima del numero di lavoratori per i quali la soluzione di crisi aziendali era stata risolta a carico del sistema previdenziale, precedenti governi e l'amministrazione non avevano neppure tenuto i conti. Segno ulteriore che è davvero arrivata l'ora di cambiare).
Fabrizio Barca

I consumi, l'Iva e la spesa pubblica

I consumi in Italia sono in pauroso calo. Il presidente di Confindustria, commentando il nuovo record negativo registrato dalla domanda dei consumatori italiani, ha dichiarato «che la situazione dell'economia reale è più che seria, è drammatica». Pertanto l'aumento dell'Iva, per il momento solo rinviata di tre mesi, di certo produrrà un ulteriore aumento dei prezzi con la conseguente contrazione dei consumi. Ciò non è più sostenibile. Peraltro l'aumento dell'Iva non produrrà, per le casse dell'erario, gli effetti sperati. È il momento di chiedersi se è meglio aumentare le tasse o tagliare la spesa pubblica... A mio avviso diventa urgente e necessario un maggiore impegno del governo a ridurre la spesa pubblica. La maggiori risorse ottenute dovranno essere utilizzate per incrementare i consumi. In particolare favorendo le classi più deboli. Infatti le famiglie in disagio economico destinano per sopravvivere quasi tutto il loro reddito per l'acquisto di beni. Ricordo che i poveri non acquistano per mancanza di denaro. Con un incremento delle loro capacità di spesa di sicuro si da anche ossigeno all'economia.
Angelo Ciarlo

Disabili a Terracina

Signor sindaco, Le scrivo come cittadina impegnata nel sociale. Ieri, domenica 14 luglio, ero a Terracina. Passando davanti allo stabilimento «Piccola Oasi» ho visto sotto un albero due persone disabili sulla loro motoretta elettrica. Mi sono avvicinata per informarmi se erano lì per una sosta oppure per mancanza di strutture per accedere sulla spiaggia. Mi hanno risposto che, purtroppo, la pedana che esisteva, non esiste più per mancanza di ristrutturazione. Mi hanno raccontato che sono tantissimi anni che loro con le famiglie trascorrono le vacanze a Terracina. I nostri famigliari (mi hanno detto) sono sulla spiaggia con figli e nipoti. Loro sotto un albero.
Le chiedo, Sindaco, come mai il Comune non prende provvedimenti per ripristinare questa pedana: vitale per queste persone. Mi chiedo, anche, se uno dei due si sente male chi li soccorre?
Cordialmente
Mara Paella

L'intervento

Insulti alle donne: ribelliamoci insieme



Fabiana Pierbattista
Se non Ora Quando Libere

E COSÌ CI RISIAMO, OGGI LA KYENGE DOMANI SARÀ LA VOLTA DI UN'ALTRA E POI UN'ALTRA ANCORA, NON IMPORTA SE DESTRA, SINISTRA, CENTRO, LARGHE O PICCOLE INTESE. Accadrà di nuovo. Prima di quest'ultima esternazione violenta e razzista abbiamo sentito dare della puttana alla Idem, abbiamo visto scrivere alla Carfagna ti verremo a prendere e abbiamo assistito al montare di violenza e volgarità via web contro la presidente della Camera, Laura Boldrini. C'è un nesso, neanche troppo sottile che lega tutti questi episodi, colpirle non in quanto avversarie politiche, ma in quanto donne, punto. Nelle miserabili parole di scuse di Roberto Calderoli «era un insulto personale e non politico» c'è tutta la ragione dell'arretratezza di un intero Paese e della crisi profonda del suo sistema politico.

Gli uomini sono incapaci di gestire la libertà delle donne e il loro acquisire spazi nella vita pubblica. Nella vita privata le ammazzano; è un fatto, in questo Paese le donne muoiono come prima causa per mano degli uomini, è un fatto appunto e che ha un nome preciso, femminicidio.

Le donne che invece abitano le istituzioni ricevono un diverso trattamento, vengono umiliate, offese e sottoposte ad ogni forma di brutalità verbale. Ma sono facce della stessa medaglia, parlano il medesimo linguaggio, di fronte all'incedere senza arretramenti delle donne, nel privato come nel pubblico, nel prendersi in mano le proprie vite e nell'assumersi la responsabilità di occuparsi delle vite altrui, molti uomini reagiscono con la sola impotente risposta che conoscono: la violenza. Che sia verbale o fisica non importa. Si cerca comunque e pervicacemente l'annientamento dell'altra.

Quando il tredici febbraio del 2011 noi donne del movimento Se Non Ora Quando siamo scese in piazza, abbiamo chiesto fino a quando? Fino a quando una nazione, le sue cittadine e i sui cittadini possono tollerare la sfacciata e esibita istituzionalizzazione dell'umiliazione femminile? Oggi facciamo la stessa domanda, fino a quando? Il punto politico è tutto qui; come non è un fatto da relegare nelle pagine di cronaca la quotidiana mattanza delle donne, altrettanto non è un fatto da relegare ad insulti il modo in cui vengono tacciate di volta in volta esponenti politiche, di storie e provenienze politiche diverse, ma con il comun denominatore dell'appartenenza di genere.

È un problema politico, di più, è un'emergenza democratica che riguarda da vicino o meglio da dentro, la tenuta delle istituzioni. Ecco peché Calderoli si deve dimettere e perché la classe politica tutta si deve far carico di quanto sta accadendo. Non farlo significherebbe consentire l'istituzionalizzazione della denigrazione e dell'offesa dell'altra in quanto donna. Impedire che questo accada deve essere l'imperativo da seguire perché l'Italia rimanga ancorata all'Europa. Non si scappa, non ci sono scorciatoie. A tutti, anche agli uomini chiediamo, rendetevi protagonisti di questo cambiamento, scriviamo una pagina nuova della storia di questo Paese. Facciamolo insieme.

Il commento

Ambiente, la strada per uscire dalla crisi



Massimo Caleo
Pd, commissione ambiente del Senato

HO APPREZZATO LA PROPOSTA DEL MINISTRO ANDREA ORLANDO CHE, DALLE PAGINE DI QUESTO GIORNALE, HA ANNUNCIATO LA PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER INSERIRE MECCANISMI di democrazia partecipativa, nella forma del «dibattito pubblico», nel processo decisionale sulle opere, sulle infrastrutture e sull'ambiente, dando di fatto avvio ad un aperto confronto.

Credo, come ha anche sottolineato il collega senatore Stefano Vaccari, che il bisogno crescente di partecipazione si esprima, da parte dei cittadini, in modo prioritario proprio sui «beni comuni» ambientali e che, dunque, questo possa essere un terreno sul quale non solo prevenire i conflitti «locali», ma anche recuperare il diffuso sentimento di distanza dalla politica e dalle istituzioni. Si tratta di una sfida da cogliere, soprattutto per il Partito democratico, che ha lo sviluppo sostenibile tra i principi ispiratori e rimane l'unico partito con una radicata articolazione territoriale e una presenza assai significativa anche nei governi locali.

Proprio per questo credo che i temi ambientali e la sostenibilità dello sviluppo debbano recuperare centralità nell'agenda del governo e diventare la «lente» con cui guardare alle politiche, alle azioni, agli interventi per rilanciare il Paese. Uno dei primi provvedimenti dell'Esecutivo Letta è stata la meritoria estensione dell'ecobonus fiscale sulle ristrutturazioni edilizie, che può essere considerato, fin dalla sua introduzione da parte del governo Prodi, un esempio emblematico di politica per lo sviluppo sostenibile. Ma, a parte questo, per il resto si tratta di temi che, come spesso accade, in questi ultimi mesi sono divenuti troppo marginali, anche nel dibattito interno al Pd. Segnalo, tra l'altro che, al Senato, dall'esame del decreto sugli «ecobonus» è stata esclusa proprio la Commissione Ambiente e Territorio, che sarebbe stata invece sul suo naturale terreno di lavoro parlamentare.

...

I temi dell'ecologia e della sostenibilità devono essere al centro del dibattito

L'Italia ha bisogno di tornare a crescere e di creare occupazione, soprattutto per i giovani e il premier Letta ha ottenuto un maggiore investimento da parte dell'Ue su questa priorità. È necessario valorizzare, anche come volano di innovazione per il Paese, il fatto che la green economy sia in assoluto il settore con prospettive più serie e durature. Il Paese ha bisogno di infrastrutture e su queste l'Esecutivo ha annunciato di voler investire parte delle risorse derivanti dal rientro dalla procedura per deficit eccessivo.

Come gruppo del Pd al Senato abbiamo proposto, con una mozione, di considerare il contrasto al dissesto idrogeologico, e dunque la tutela e la manutenzione del nostro meraviglioso e irripetibile territorio, come la prima opera pubblica del Paese, sulla quale investire 2 miliardi di euro, creando lavoro e coinvolgendo anche le forze (volontarie) dei lavoratori cassintegrati, al servizio dei Comuni. Un euro speso in prevenzione ne fa risparmiare 4 in interventi di emergenza successivi ad eventi calamitosi come frane, alluvioni, allagamenti. Senza parlare della possibilità concreta di salvare vite umane.

È necessario contrastare l'abbandono dei terreni, coltivare il bosco, riconoscere il valore strategico dell'agricoltura come presidio e strumento di manutenzione ordinaria del territorio, anche attraverso la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di eccellenza di ogni regione. L'ambiente, il nostro paesaggio, ma anche la sostenibilità sociale ed ecologica delle nostre città (molte delle quali stanno diventando «smart city»), l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la gestione dei rifiuti, le bonifiche, la mobilità sostenibile possono costituire la chiave per uscire dalla crisi con più innovazione, meno inquinamento, più lavoro, e dunque con un Paese migliore e che guarda al futuro. Le buone pratiche e le idee ci sono, anche a livello locale.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Governo e partiti

Alfano riferisce sul rimpatrio Ablyazov
Mozione di sfiducia da Sel e M5s

«Non siamo stati informati»

Dimessi il capo Gabinetto Procaccini e il capo segreteria Valeri
Convocato l'ambasciatore kazako. Era nota la vera identità



di FABRIZIO FINZI

ROMA - I vertici del Governo non sono stati informati della delicata vicenda dell'espulsione di Alma Shalabayev, moglie del dissidente kazako Ablyazov, e questo rappresenta un fatto gravissimo che non si deve mai più ripetere. Per questo sono state accettate le dimissioni del capo di Gabinetto, Procaccini, e quelle del capo della segreteria del dipartimento, Valeri. E' questa la linea del Governo che Angelino Alfano ha ieri spiegato al Parlamento - prima al Senato e poi in serata alla Camera - mentre il Pd resta silenzioso e in attesa non nascondendo il forte disagio nel quale sta vivendo le ripercussioni interne di quello che ogni giorno che passa sta diventando sempre più un pasticcio di livello internazionale.

«In queste ore ci preoccupano le molte reazioni a livello europeo di una vicenda che non può essere derubricata ad esclusivo fatto interno», spiega una fonte governativa sulle perplessità che si stanno materializzando anche a Bruxelles per una "spy story" ramificata in diversi Paesi. A partire dalla Gran Bretagna dove si trova in visita Enrico Letta. Il quale continua a mostrare nervi saldi anche da Londra: «non ho dubbi che il governo andrà avanti e supererà questi ostacoli», ha replicato a un giornalista inglese che gli chiedeva se il governo avrebbe retto all'urto progressivo della vicenda kazaka e della eventuale condanna di Silvio Berlusconi.

Se il premier fa sfoggio di ottimismo, nel Pd non si nasconde che si profilano giornate ad altissimo rischio per la maggioranza: il ministro dell'Interno passerà infatti dalle forche caudine della mozione di sfiducia individuale - chiesta sia da Sel che da M5S - solo venerdì prossimo. Quasi tre giorni di fuoco che il Colle osserva dall'alto - per ora silenzioso - ma con grandissima preoccupazione. Anche perchè, mentre il caso Kyenge sembra lentamente riassorbirsi, il Governo è alle prese con la quadratura del cerchio di due provvedimenti decisivi per la vita dell'esecutivo, Imu ed Iva. In questo terreno friabile si inserisce ancora una volta Matteo Renzi che punge la maggioranza chiedendo che sia proprio il premier a metterci la faccia e a riferire in aula.

Per fortuna dell'esecutivo il voto di venerdì sulla sfiducia ad Alfano sarà a scrutinio palese altrimenti - come si scherza a Montecitorio - «lo spettro dei 101» che impallinarono Prodi avrebbe potuto rimaterializzarsi beffardo. «La relazione del ministro Alfano è poco convincente e lascia spazio a numerosi ed inquietanti dubbi. Serve l'intervento in aula del Premier Enrico Letta», motivano i renziani. Mentre il Pdl è compatto a difendere il proprio vicepremier, la compagine governative cerca di serrare i ranghi per resistere a nuovi scoop giornalistici che potrebbero rivelarsi letali: «il Governo deve fare quadrato ed esprimere solidarietà al ministro dell'Interno Alfano perchè il lavoro di un ministero si basa sul principio della leale collaborazione», ricorda il ministro della Difesa, Mario Mauro. E poi tutti sanno che con le dimissioni di Alfano, o la sua improbabile sfiducia in aula, «sarebbe la crisi», ha spiegato senza mezzi termini il segretario del Pd Guglielmo Epifani. Nel frattempo, dopo la prima "purga" che ha colpito Procaccini e Valeri, il governo si muove anche all'esterno e ha annunciato che presto sarà convocato l'ambasciatore kazako a Roma. Appuntamento che vedrà però il ministro Bonino potersi interfacciare probabilmente solo con l'incaricato d'affari in quanto l'ambasciatore al momento si troverebbe fuori Roma.

Ma in aula ieri ha parlato anche Riccardo Olivo, l'avvocato che assiste Alma Shalabayeva, la moglie del dissidente kazako Ablyazov espulsa il 31 maggio insieme alla figlia: «Chi operava aveva gli elementi per sapere chi fosse Alma Shalabayeva». Il legale è stato sentito in audizione al Senato dalla commissione diritti umani presieduta da Luigi Manconi. L'organismo parlamentare, tra l'altro si appresta a chiedere al presidente del Senato l'autorizzazione a inviare una delegazione in Kazakistan per poter incontrare Alma e verificare le sue reali condizioni. Le ultime informazioni acquisite dalla Farnesina, benchè "rassicuranti", risalgono al 25 giugno. Quindi servono ulteriori dati. La Commissione, inoltre, sentirà anche il capo della Polizia, Alessandro Pansa. «Troppe incungruenze», ha detto Olivo. Per esempio quelli relativi all'identità della donna. In un documento del 31 maggio firmato dal capo dell'Ufficio immigrazione della Questura Maurizio Improta, inviato alla Procura della Repubblica e per conoscenza al capo della Mobile Renato Cortese si legge "Oggetto: Alma Shalabayeva alias Ayan Alma". Dunque la polizia conosceva entrambi i nomi.

VIMINALE

Pubblica sicurezza, altri dirigenti a rischio rimozione

di MASSIMO NESTICÒ

ROMA - Lo tsunami kazako sconvolge il Viminale. Le due teste pesanti cadute ieri - quella di Giuseppe Procaccini, capo di Gabinetto del ministro Alfano, e di Alessandro Valeri, capo della segreteria del Dipartimento di Pubblica sicurezza - sono solo le prime di una serie di avvicendamenti che riguarderanno i vertici della sicurezza italiana. Al palazzo parlano di "rivoluzione copernicana". E di una corsa, quella battezzata da Gianni De Gennaro e proseguita con Antonio Manganelli, che potrebbe essere arrivata al capolinea.

Alfano ha annunciato ieri in Parlamento una «riorganizzazione complessiva del Dipartimento» perchè non si ripeta più un altro caso Ablyazov che ha mostrato una serie di lacune e corto circuiti comunicativi negli apparati preposti a gestire la sicurezza del Paese. Sarà il capo della polizia Alessandro Pansa a formulare "quanto prima" una proposta all'attenzione del ministro. Pansa è stato nominato il 31 maggio, mentre Alma Shalabayeva e sua figlia venivano messe dai poliziotti su un aereo diretto ad Astana. E c'è chi sottolinea come quei due mesi senza capo - tra il 20 marzo, data della morte di Manganelli ed il 31 maggio, nel vuoto di potere del passaggio da un Governo all'altro - spieghino molte delle cose che ultimamente non hanno funzionato ai vertici della sicurezza.

> Dopo le prime "teste cadute" «riorganizzazione complessiva»

I primi a saltare sono dunque Procaccini e Valeri, entrambi vicini alla pensione. Il primo - di carriera prefettizia - era stato nominato capo di Gabinetto dal ministro Maroni, nel 2008. Era stato poi confermato nell'incarico da Annamaria Cancellieri e successivamente da Alfano. Si tratta di un ruolo molto delicato, è il filtro che seleziona i temi e le richieste da portare all'attenzione del ministro ed è anche colui cui quest'ultimo affida le incombenze operative. Una persona che deve dunque godere di assoluta fiducia dell'autorità politica. C'è poi Valeri - carriera in polizia - da molti indicato come una persona perbene e stimata. Entrambi, nella relazione consegnata da Pansa ad Alfano, avrebbero dovuto capire che la piega presa dalla vicenda kazaka imponeva di portare la cosa all'attenzione del ministro, ma non l'hanno fatto e dunque pagano.

Ma ci sono altri alti funzionari citati nella relazione e che rischiano. Per loro non ci saranno però rimozioni traumatiche, ma spostamenti di ruolo o scivolamenti verso la pensione che indicheranno comunque una responsabilità avuta nella gestione del caso. In primis il vicario di Pansa, Alessandro Marangoni, 61 anni. Difficile che possa rimanere al suo posto, visto che che nei giorni dell'affaire Ablyazov - vacante il ruolo di capo dopo la morte di Manganelli - era lui il responsabile del Dipartimento. Per Marangoni potrebbe esserci la prefettura di una città importante. Altri due nomi coinvolti sono quelli di Francesco Cirillo, vicecapo della polizia e direttore della Criminalpol, e Gaetano Chiusolo, direttore centrale anticrimine. Entrambi non avrebbero compreso che Ablyazov non era un pericoloso criminale, ma un dissidente che godeva dell'asilo politico a Londra. I due sono alle soglie della pensione che potrebbero raggiungere senza traumi. C'è poi il questore di Roma, Fulvio Della Rocca. La questura è accusata nella relazione di essersi comportata in modo burocratico nella vicenda. Della Rocca sarà spostato dalla Capitale. Così come il capo dell'Ufficio Immigrazione della questura, Maurizio Improta. Tra le nomine "indolori" prevista poi quella del capo del servizio centrale immigrazione, attualmente vacante dopo che il titolare Rodolfo Ronconi è andato in pensione.

Ma, al di là dei nomi, Pansa proporrà una revisione di procedure, informative ed operative, che hanno ormai mostrato la corda, non solo con la vicenda kazaka. Dopo un lungo periodo di stasi e di cristallizzazione di carriere il Viminale volterà pagina.

IL CASO A BRUXELLES

L'espulsione arriva all'Unione europea

BRUXELLES - Il delicatissimo caso dell'espulsione di Alma Shalabayeva e della piccola Alma, moglie e figlia del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov, arriva nei palazzi europei di Bruxelles. Secondo il vice ministro per gli Affari esteri, Lapo Pistelli, la Farnesina sta lavorando «non solo a livello bilaterale» con il Kazakistan, ma anche «con gli uffici dell'Unione europea e in stretto contatto con il presidente della Commissione europea». Il portavoce della Commissaria europea per gli Affari interni, Cecilia Malmström, poi spiega che la Commissione europea è in contatto con le autorità italiane, «ma non c'è stata alcuna richiesta di informazioni». Rimane, però, in sospeso il chiarimento sulla natura dei contatti che sono in corso tra l'Italia e Bruxelles. Fonti del servizio diplomatico Ue confermano invece che la missione diplomatica europea «sta monitorando la situazione» ad Astana.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 17 luglio 2013







Alfano si "giustifica" in aula mostrando il rapporto sul caso Ablyazov. Sopra, **il grillino Cotti con la giacca con i colori arcobaleno della Pace prima che Grasso gli imponesse di levarla**

Protestano Sel e M5s. Soddisfatto Latorre

F35, passa la mozione per confermare gli acquisti degli aerei

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - Sugli F35 si va avanti. Nessun tentennamento. Nessuna sospensione dei lavori. L'Aula del Senato approva con 202 "sì", 55 "no" e 15 astenuti la mozione di maggioranza presentata dai senatori Zanda, Schifani, Susta, Ferrara, Zeller.

Praticamente lo stesso testo licenziato dalla Camera, con il quale si impegna il governo a dare impulso, a partire dal prossimo Consiglio europeo di dicembre, a concrete iniziative per la crescita della dimensione di difesa comune europea in una prospettiva condivisa di razionalizzazione della spesa.

E, rispetto al programma degli F-35, a non procedere a nessuna fase di ulteriore acquisizione senza che il Parlamento si sia espresso nel merito. Non uno stop, dunque, ma una piccola ipoteca sul futuro.

Per quanto riguarda gli anni a venire, infatti, osserva il ministro della difesa Mario Mauro in Aula, non ci sono problemi: il Parlamento potrà anche correggere la linea. Ma sul passato e cioè su quanto è stato stabilito dagli anni '90 ad oggi, non si può più far niente.

Sugli F35, insomma, non si può tornare indietro. L'imballaggio dei modelli italiani comincerà tra pochissimi giorni (il 18 luglio secondo il sito della Difesa). E non si possono cambiare le cose. Gli acquisti sono stati fatti e il Parlamento ha sempre dato parere favorevole a tutto.

L'unica strada dunque «è andare avanti con coerenza» anche perchè ora come ora «non ci sono alternative credibili agli F35». In più, l'Italia è vincolata ai trattati internazionali, come quello di Lisbona, e al suo far parte di organismi come Nato e Onu. Deve partecipare a missioni all'estero, decise dal Parlamento, che richiedono l'impiego di strumenti militari che devono essere perciò sempre efficienti e rimodernati.

Convinto assertore degli aerei F35 è anche Nicola Latorre (Pd) secondo il quale «un paese moderno, industrializzato, parte di un consesso internazionale, non può e non deve rinunciare a un sistema di difesa».

Ma le ragioni della maggioranza non convincono M5S, nè Sel, nè l'ala pacifista dei democratici guidata da Felice Casson che avevano presentate mozioni alternative anti-aerei bocciate dalla maggioranza. Il "grillino" Roberto Cotti cerca addirittura di fare il suo intervento in Aula indossando una giacca che riproduce la bandiera della pace che il presidente Grasso però gli fa togliere immediatamente.

Cotti ha iniziato il suo intervento in aula indossando la giacca dai colori arcobaleno, quelli che identificano la bandiera della Pace. Poi l'intervento di Grasso diretto al rappresentante del Movimento Cinque Stelle: «Senatore Cotti, si cambi la giacca». Cotti replica: «Presidente, secondo quale regolamento, visto che il nostro regolamento parla di obbligo di indossare una giacca, e questa è una giacca?».

> Il grillino Cotti con la giacca arcobaleno con i colori della pace

Grasso ribatte: «In aula non ci si può cambiare la giacca e lei se l'è cambiata, è un'altra cosa. Si rimetta la giacca con cui è entrato».

«Ma come - risponde a tono Cotti - Presidente, mi invita a reiterare l'errore cambiandomi nuovamente la giacca?».

Cotti, da sempre impegnato in difesa dell'ambiente e della pace (tra i promotori del primo referendum sardo per la chiusura della Base Militare Nucleare di La Maddalena nel 1987), alla fine obbedisce, ma sfoggerà poi la giacca arcobaleno davanti ai fotografi.

Alla maggioranza «manca il coraggio di osare la pace» commenta più tardi Nichi Vendola. Ma Sel attacca anche sul piano tecnico: la marina Usa dice che per «consentire le operazioni di decollo e atterraggio degli F35 sulle portaerei saranno necessarie estese modifiche alle navi». Ma quanto costerà, chiedono, «modificare» la Cavour?

Immediate le proteste sul web e sui diversi social network col popolo della rete che si dice contrariato dal mancato retrofront sulla spesa per armamenti da parte dei parlamentari e del governo.

OFFESE ALLA KYENGE

Calderoli si scusa ma resta Il Pd insiste per le dimissioni

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Alla fine le scuse di Roberto Calderoli al ministro Cecile Kyenge sono arrivate, ma non le dimissioni che il governo e il Pd chiedevano per gli insulti del senatore della Lega Nord alla responsabile del dicastero dell'Immigrazione. Il caso, perciò, non è ancora chiuso. Anzi, rischia di allargarsi anche a Roberto Maroni, definito dal governo "correo" delle offese alla Kyenge. Sul fuoco soffia anche Beppe Grillo: per il leader del M5S si tratta soltanto di «un'arma di distrazione di massa» per distogliere l'attenzione dal caso Ablyazov.

Le scuse di Calderoli arrivano poco prima dell'una, quando prende la parola a Palazzo Madama: «Le mie - esordisce - sono state dichiarazioni che non ho difficoltà a definire sbagliate e offensive. Il presidente Napolitano si è indignato. E anche con lui mi scuso. E mi scuso anche con il Senato».

Di lasciare l'incarico di vicepresidente di Palazzo Madama, però, non se ne parla. «Non ho paura delle dimissioni e l'avrei fatto se me l'avesse chiesto un'amplissima maggioranza delle forze politiche - spiega Calderoli - Ma così non è stato».

A spingere per una chiusura del caso, Roberto Maroni. Il governatore lombardo si è affrettato a definire la partita chiusa: «Tutto rientrato. Letta ha fatto una scivolata sull'Expo». Ma, immediata, arriva la replica dell'esecutivo. «Altro che tutto rientrato - trapela da Palazzo Chigi proprio mentre l'esponente del Carroccio parla al Senato - La scivolata è solo quella di un leader che non riesce a far dimettere Calderoli da vicepresidente del Senato». «Una carica, purtroppo, non oggetto di voto di sfiducia. Così facendo Maroni è correo dell'insulto al ministro Kyenge». Il segretario dei lumbard smorza i toni: «Per me - replica - il caso è chiuso».

Al di là delle scuse, Calderoli (che a fine giornata comunica di aver stretto la mano al ministro Kyenge) non risparmia bordate all'esecutivo: «Garantisco che non attaccherò mai più un avversario politico con gli insulti - sottolinea - Ma non farò mai sconti ad un governo che quasi incoraggia l'arrivo dei clandestini e che consegna nelle mani del suo persecutore una donna con la figlia». Chiaro il riferimento al caso Ablyazov. La Kyenge preferisce mantenersi ai margini. «Non mi sono pronunciata» sulle dimissioni «e continuo a non pronunciarmi - spiega - E' una responsabilità politica istituzionale. Non voglio ricondurre l'episodio a un caso personale». Non mancando comunque di percorrere il tentativo di rasserenare il clima generale dicendo di non credere «che l'Italia sia un Paese razzista. Anche se non si può negare che ci siano episodi razzisti - osserva da Berlino - non vuol dire che per questo tutto un Paese diventi razzista».

> Grillo: «Arma di distrazione di massa dal caso "deportazione"»

Il Pd, però, continua a chiedere che Calderoli rinunci alla vicepresidenza del Senato: «Le ragioni della nostra richiesta di dimissioni restano», spiega il presidente dei senatori democrat Luigi Zanda.

Nel M5S, invece, c'è imbarazzo per alcune dichiarazioni della senatrice Serenella Fucksia in difesa di Calderoli: «Non ha detto niente di negativo e anzi questo scandalo è razzismo al contrario - spiega - E' il migliore a presiedere l'Aula». Parole che la stessa Fucksia ritratta: «Esprimo profonda disapprovazione quando mi trovo di fronte ad ogni forma di razzismo e discriminazione».

Anche Grillo esprime «indignazione per le parole razziste» di Calderoli ma spiega che il caso Kyenge «ha messo in secondo piano un episodio gravissimo: la deportazione di una mamma e della sua bambina in Kazakistan». «Forse - aggiunge il leader Cinque Stelle - non è stata una coincidenza».

ARCHIVIATA LA RICHIESTA

Berlusconi, nessun sostegno da parte del Csm ai magistrati chiamati in causa in un comizio

ROMA - Nessuna intervento da parte del Csm a sostegno di magistrati di Milano chiamati in causa da Silvio Berlusconi nel comizio di Brescia l'11 maggio scorso, dopo la condanna in appello per i diritti tv Mediaset. Confermando la richiesta del relatore Mariano Sciacca (Unicost), la prima commissione del Csm, presieduta dal laico di centro sinistra Glauco Giostra ha deciso di archiviare la richiesta di una pratica a tutela. La decisione di ieri era largamente annunciata dall'orientamento emerso nelle scorse settimane. Questo nonostante l'intero plenum all'indomani del comizio avesse invocato l'intervento del ministro della Giustizia Cancellieri a sostegno dei giudici. Due mesi fa la difesa delle toghe milanesi da parte del Consiglio era stata sollecitata prima dai togati di Magistratura Indipendente, il gruppo più moderato dei giudici, e poi da quelli di Area, il cartello che raggruppa le correnti di sinistra delle toghe.



«Ci sono dei magistrati politicizzati accecati dal pregiudizio e da una invincibile invidia, che sfocia spesso nell'odio nei miei confronti», aveva detto tra l'altro Berlusconi a Brescia parlando di un tentativo di «eliminarlo dalla scena politica». Tali affermazione non sono state però ritenute - così come richiede la nuova e più restrittiva disciplina sulle pratiche a tutela - una «lesione del prestigio» dei giudici, tale da determinare un «turbamento al regolare svolgimento o alla credibilità della funzione giudiziaria». Il caso si chiude quindi qui: secondo la procedura, l'archiviazione decisa dalla commissione non dovrà essere sottoposta al Plenum.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Scenari politici: Il Palazzo

E se alla fine fosse Adduce?



Ancora tutto bloccato per la corsa al candidato intanto circola anche il nome del sindaco di Matera

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Speranza, Pittella, Lacorazza, Santarsiero, D'Andrea, Folino, Bubbico, De Filippo ter, Santochirico. Tanti i nomi. Quello che è certo che per il momento vince la tattica del "nascondino": i big rimangono coperti attendendo che magari la soluzione arrivi da sola.

Ma intanto le elezioni si avvicinano e il tempo a disposizione (soprattutto per chi ancora sogna le Primarie) diventa sempre più stretto. Solo il sindaco di Santarsiero ha preso la parola, ha detto quello che pensa e ha posto sul tavolo le proprie ambizioni e opinioni. Ma l'effetto è stato quello di "suscitare" le reazioni polemiche di molti. Soprattutto da "seconde linee" del Materano. E quindi viene da chiedersi: e se il candidato del Pd per la presidenza della giunta fosse davvero un materano? Possibile. Nulla può essere escluso in una fase così complessa per il Partito regione. Ma chi? Il punto più complesso di una scalata materana alla poltrona istituzionale più prestigiosa della Basilicata rimane quello del nome. In realtà di big che potrebbero aspirare a guidare la coalizione di centrosinistra ce ne sono molti sia nel Potentino e sia nel Materano. Ma se non ci saranno le Primarie - che giorno dopo giorno diventano meno probabili- serve un candidato (o candidata) goverantore frutto di una sintesi tra colonnelli. Più facile da dirsi che da farsi. Ovviamente.

> Il primo cittadino materano ha il passato da ex diessino ma allo scorso congresso del Pd è stato sostenuto anche dai Pittella e dal presidente De Filippo

Ma su tutto a complicare il quadro c'è anche un tema antico che forse è stato sottovalutato. Una regione e due province. La Basilicata divisa (o unità dipende dai punti vista) dal Tirreno allo Jonio. Da Potenza a Matera. Si voterà a Potenza e in tutto il potentino come a Matera e in tutti i 31 comuni del Materano per scegliere il nuovo governatore. E se per i consiglieri ogni territorio potrà scegliere quelli più vicini per appartenenza geografica così non sarà per il candidato governatore. E dunque o sarà di un territorio o dell'altro. La questione più appassionante appartiene al centrosinistra. Nel centrodestra infatti il tema è piuttosto quello delle alleanze e se la scelta sarà effettuata all'interno dei vari partiti (a partire dall'azionista di maggioranza e cioè il Pdl) o se verrà individuato un esterno come piacerebbe a Viceconte su tutti. Diversa la questione nel centrosinistra. Alla fine difficile che il candidato sono sia del Pd. E quindi c'è maretta. Da Matera anche se nessuno dei big lo ha detto chiaramente c'è chi punta i piedi. Dopo la fine della legislatura di Bubbico nel 2005 il governatore è stato espressione del Potentino con Vito De Filippo.



Il Palazzo del Consiglio regionale a via Verrastro a Potenza

La Città dei Sassi che punta a Matera 2019 si sente messa nell'angolo "dall'arroganza" di Potenza. Il tema è antico. Fino alla scelta definitiva del candidato governatore ci saranno sempre più prese di posizione e mal di pancia diffusi. Il problema però è che i big del Materano più che unire sembrano dividere il Pd del stesso territorio. Insomma la senatrice Antezza potrebbe avere le carte in regola ma di certo non mette d'accordo Bubbico e Chiurazzi. E nemmeno Santochirico. Lo stesso vale per gli altri. Il Pd di Matera è lo specchio di quello regionale: diviso tra filiere e simpatie da tifoserie.

Ma forse (forse!) un nome che potrebbe mettere tutti d'accordo c'è. Ed è quello che di cui meno si è discusso e cioè il sindaco di Matera, Salvatore Adduce. Certo questo significherebbe elezioni anticipate per il Comune dei Sassi di almeno un anno. Ma Adduce ha le frecce. E' epressione degli ex diessini ma allo stesso tempo è stato candidato segretario del Pd sostenuto anche dai Pittella e da De Filippo. Insomma qualche credito potrebbe vantarlo tanto più che se proprio alla fine dovrà essere trovato un equilibrio da qualche parte si dovrà pure cominciare. Ovviamente per qualcuno è poco più di una suggestione. Ma da outsider nei corridoi se ne inizia a parlare. E vista l'incertezza generale questo può essere un valore.

> La questione delle "materanità" è esplosa dopo le dichiarazioni di Santarsiero. Ma è un tema sul tavolo che a ogni elezione si ripropone con alterne fortune

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAR DEL LAZIO PREMIA LE PROVINCE

Il presidente nazionale dell'Upi chiede a Letta di rimediare al danno imposto da Monti

Lacorazza: «Inutili i tagli imposti ai servizi»

POTENZA - Le Province vincono un'altra battaglia. Ieri il Tar del Lazio ha accolto il ricorso dell'Upi (Unione province italiane) contro i tagli ai bilanci degli enti provinciali decisi dal governo di Mario Monti.

Immediato il commento del presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza: «Quella che si è consumata ai danni delle Province, ad opera dei tagli sproporzionati ed insostenibili contenuti nel decreto del Ministero dell'interno dell'ottobre 2012 emanato in esecuzione del decreto 95/2012 (la cosiddetta Spending review), è una vera e propria ingiustizia. A confermare l'allarme, più volte lanciato dalle Province ma puntualmente ignorato, è il Tar del Lazio che, accogliendo il ricorso della Provincia di Genova, ha annullato il decreto in questione».

In pratica la spending review, ha confermato il Tar, incideva in maniera errata ed insostenibile su spese per servizi essenziali destinati alla collettività.

«Intanto - spiega Piero Lacorazza - in base a quel decreto, oggi annullato, la Provincia, dopo aver tagliato sui servizi, come ad esempio la manutenzione di strade e scuole, ed aver ridotto i costi, per evitare il dissesto ha dovuto adottare la procedura di riequilibrio pluriennale».

E quindi sottolinea non senza crtiche il presidente della Provincia di Potenza: «Abbiamo accettato la sfida del rigore e non quella del lamento, ma di fronte alla sentenza del Tar che ci dà ragione non si può non sottolineare come un decreto errato nel calcolo dei consumi intermedi e un atteggiamento di chiusura del Governo abbiano provocato danni ai cittadini e grossi problemi nella garanzia dei servizi essenziali».

In merito alla vicenda è intervenuto anche il presidente nazionale dell'Unione province italiane, Antonio Saitta che chiede al attuale governo nazionale presieduto da Enrico Letta «di aprire immediatamente un confronto per sanare questa ingiustizia oggi palesemente attestata dal Tar, trovare soluzioni per ridurre il taglio di 1,2 miliardi del 2013, frutto dello stesso grave errore, e di convocarci anche in vista della definizione della prossima "spending review", anche per evitare di continuare a commettere sbagli grossolani ai danni dei cittadini e dei servizi essenziali».



Il presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 17 luglio 2013



Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce e il presidente della Regione Vito De Filippo

GIANNI ROSA ATTACCA IL PARTITO DEMOCRATICO

«A chi interessa il futuro di De Filippo?»

POTENZA - «Mi chiedo se i lucani siano preoccupati del futuro di Vito De Filippo. Perché stando a quanto si legge in giro, per il Pd il problema della Basilicata è il riposizionamento dell'ormai ex governatore. Qua due sono le cose "o ci sono o ci fanno". Sarò ripetitivo ma voglio ricordare che i problemi e le preoccupazioni dei lucani sono altre. E il Pd, che è stato al governo di questa regione negli ultimi 20 dovrebbe saperlo. Ma qui il condizionale è d'obbligo se si pensa che in vent'anni il centrosinistra lucano ha accompagnato per mano la Basilicata nel baratro non accorgendosi di come la regione "più fortunata del Sud" è invece divenuta la più "sfigata". Le fortune lucane il Pd non ha saputo, o meglio voluto, valorizzare».

Questo l'attacco o meglio la critica del consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa che poi prosegue: «E questo è sotto gli occhi di tutti. Ma non impara dai suoi errori e infatti adesso che fa?



Gianni Rosa

Ferma un'intera regione per pensare a come riposizionare De Filippo?».

Dopo il punto di domanda l'esponente lucano del partito di Meloni, Crosetto e Larussa sottolinea: «Poco importa se ci sono tanti giovani senza lavoro (di loro ci si occupa con la presa in giro delle misure tampone utili solo a "rubare" consensi); poco importa se ci sono infrastrutture da terzo mondo (in questi giorni si stanno ripetendo ormai gli atavici disagi stradali e ferroviari che isolano questa terra dal resto del mondo); poco importa se ci sono padri e madri di famiglia rimasti senza lavoro dopo che il sogno industriale lucano è fallito e dopo che il centrosinistra ha distribuito fondi pubblici a imprenditori senza scrupolo; poco importa se c'è un territorio soffocato da impianti che hanno prodotto solo inquinamento e smorzato il vero potenziale di questa terra».

«Tutto questo - conclude il leader di Fratelli d'Italia - non importa. La politica del Pd si è fermata sul futuro di De Filippo. Quello dei lucani non è cosa loro. Ma questa non è una novità. E' una vergogna».

DINAMICHE VECCHIE E NUOVE

L'Idv cerca il simbolo sul web e chiede le Primarie al Pd

POTENZA - E ora l'Idv ci riprova cercando idee. Pure per il simbolo. E' di ieri la notizia rilanciata a livello regionale del coordinatore lucano facente funzioni, Gaetano Cantisani di un concorso di idee per ridisegnare il simbolo dell'Italia dei valori.

Per partecipare basta collegarsi al sito web www.concorsosimbolo@italiadeivalori.it. Cantisani dopo aver annunciato che il nuovo simbolo che risulterà vincente verrà presentato in una conferenza stampa insieme al neo segretario del partito e ad Antonio Di Pietro, spiega: «

Nel presentare l'iniziativa il coordinatore IdV regionale facente funzioni Gaetano Cantisani evidenzia che la "missione politica e di impegno civile è quella di ripartire dal territorio e dalle esigenze delle persone per far crescere la nostra pianta sulle sue radici. Non c'è dubbio che le politiche promosse dai nostri rappresentanti nelle istituzioni regionali, provinciali e locali siano il banco di prova fondamentale per realizzare questa indicazione strategica di ridefinizione coerente ed unitaria dell'Idv, la nuova IdV emersa dal congresso appena concluso».

Cantisano quindi poi parla delle questioni lucane in vista delle elezioni regionali: «Per noi che siamo nel centrosinistra regionale da sempre, quella delle primarie per consentire ai cittadini di indicare il candidato governatore è una scelta che non si può esorcizzare. Lo chiederemo con forza innanzitutto al Pd insieme ad una ridefinizione politico-programmatica della coalizione. Siamo convinti che le primarie siano di aiuto agli stessi gruppi dirigenti del Pd che hanno bisogno di un bagno di democrazia-partecipazione popolare per riavvicinare le persone alla politica e superare il diffuso sentimento di scoramento».

Grande Sud perde pezzi per la scelta delle alleanze

POTENZA - Grande Sud di Basilicata perde pezzi. Si sono dimessi il vicario regionale, Nicola Viola e il responsabile del Metapontino, Antonio Lauria. I due dirigenti dopo circa un anno dalla loro nomina abbandonano il partito di Micciché per la mancata condivisione della linea assunta in Basilicata da Grande Sud in vita delle elezioni regionali. In particolare Viola e Lauria precisano: «Non condividiamo il progetto politico che Grande Sud sta portando avanti in proiezione futura assieme ad altri partiti dalla composizione eterogenea che non potrà garantire il percorso che originariamente il partito di Micciché aveva tracciato. Grande Sud deve porsi come fine primario la crescita del mezzogiorno e della Basilicata nella loro globalità. Con il progetto "Laboratorio di centro" questo obiettivo sta sfuggendo di mano in quanto troppi soggetti sono interessati più all'apparire della propria persona che alla crescita socio - economica della nostra regione».

Immediata la replica del dirigente regionale dello stesso partito, Sergio Carnevale che accettando le dimissioni a nome della segreteria regionale poi chiarisce: «Questa fase richiede generosità, sacrificio, perché si ponga al centro degli interessi il dialogo, anche fra diversi, con l'obiettivo di convergere nel bene comune che riguardano i bisogni dei cittadini. Non serve arroccarsi nel partito, ma è più utile rivolgersi alla Basilicata. Servono, dunque, braccia larghe e condivisioni di idee convergenti in un progetto di rinnovamento per la regione». Carnevale, a nome del movimento, infine, ringrazia Viola e Lauria «con stima ed amicizia per l'ottimo lavoro svolto in questo anno ed al contributo offerto con passione ed entusiasmo per far crescere sul territorio Grande Sud Basilicata».

L'intervento

Su Rimborsopoli serve più chiarezza

di FRANCESCO PAPPALARDO

POTENZA - La truffa, il peculato, il latrocinio, sono reati ignobili e devono essere puniti severamente. Occorre dare un segnale forte, mi auguro che niente venga occultato o lasciato cadere nel dimenticatoio. I lucani non lo meritano.

Non sono un sostenitore delle manette a tutti i costi, ma è giusto che chi ha sbagliato, sapendo di sbagliare, paghi. Ovvio che sono tutti innocenti finché la magistratura non si sia espressa nella sua completezza. Leggendo quello che scrivono sui giornali, ascoltando quello che raccontano ai tg, in tutta onestà e senza falsa retorica, non posso portare solidarietà neanche a chi politicamente è dalla mia parte o per lo meno condivide il mio stesso percorso politico. Non sono né un franco tiratore, né tantomeno un ipocrita che prende posizioni diverse a secondo delle circostanze!

Sinceramente sono turbato, deluso, stanco di questi personaggi orwelliani!



Francesco Pappalardo

Ricordo che capitava che ci dicevano che non avevamo una classe dirigente valida, che non avevamo ricambio generazionale perché i vecchi del partito bloccavano e tarpavano le ali ai più giovani; potevano dirci che eravamo in grado di perdere anche quando perdere sarebbe stato più difficile che vincere, ma ladri, questo mai, questo davvero non posso accettarlo, questo mi ferisce fortemente e ferisce quei tanti e tanti che non hanno mai votato a sinistra.

Spero vivamente che sia tutto chiarito, spero che non intervengano "condoni" di sorta. Bisogna avere il coraggio di gridare che il re è nudo! Ne abbiamo il dovere! Chi ruba anche solo un centesimo deve essere cacciato a calci nei denti dai partiti di riferimento ed interdetto definitivamente dalle amministrazioni.

Ed invece, in questi giorni di mezza estate, si rincorrono voci che parlano di consiglieri usciti ed indagati che si preparano a correre per le prossime elezioni regionali di novembre. Voci che indicano come candidato Presidente del centrodestra chi non soltanto è indagato per la questione dei rimborsi non dovuti, ma che con la nostra cultura non ha niente a che vedere. Nei corridoi di via Verrastro si indica il nome di chi ha cambiato almeno quattro partiti e, all'interno di questi, almeno sette correnti.

Mi auguro sia solo una strategia per "bruciarlo" definitivamente. Si vuole candidare a governatore chi tradisce abitualmente ed in modo sistematico!

Sembra che l'unica cosa che importi non sia vincere le elezioni, dopo 20 anni di disastrosa amministrazione delle sinistre, ma garantire l'elezione del solo presidente, di chi non avrebbe i voti neanche per essere eletto come amministratore di condominio.

Altro pericolo reale da non sottovalutare è che, sic stantibus rebus, rischiamo di arrivare terzi se non addirittura quarti. In questo modo verrebbero a cadere tutti i giochini di questi lungimiranti strateghi, perché la legge elettorale premia solo il miglior perdente, mentre tutti gli altri resterebbero a casa.

È vero, non c'è stata nessuna condanna, la magistratura deve fare il suo corso. È vero, non esiste nessuna norma che vieti a chi è indagato di candidarsi.

Ma è altrettanto vero che esistono delle norme non scritte ma di alto senso morale che rappresentano i pilastri di una società che vuol dirsi civile. Quelle norme che in circostanze analoghe spingono uomini veri a fare un passo indietro.

Se non dovesse essere così, il centro destra in Basilicata sarà ancora una volta perdente.

Merito della cultura ortofrutticola dei dirigenti locali che pensano solo all'orticello personale. Se quanto si vocifera dovesse verificarsi, resterebbe un'unica soluzione: non votarli, perché anche il non voto è espressione di voto.

Forse solo in questo modo, arrivando ultimi, non eleggendo nessuno tantomeno il candidato governatore sperando poi che Roma apra gli occhi e azzeri il sistema verticistico lucano, si può immaginare ad un domani diverso.

Il centro destra potrà avere possibilità di essere protagonista e di essere un faro per la salvezza degli anni nei quali viviamo se e solo se sarà candidato chi da sempre si è speso per la comunità senza mai risparmiarsi, persone stimate da chiunque soprattutto dagli avversari politici, gente che mette al primo posto l'interesse e la crescita comune, gente questa che vive per le istituzioni e lotta per esse e per il suo popolo da sempre.

Queste persone per il rilancio esistono davvero, ci sono sempre state. Hanno lavorato in silenzio, hanno, anche da soli, fatto la differenza, ma sono state scientificamente messe ai margini con l'unica colpa di essere serie ed oneste!

E le persone serie ed oneste fanno paura all'ortolano!

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano
Mercoledì 17 luglio 2013

Petrolio lucano La compagnia francese annuncia 54 assunti tutti lucani. Ma i posti di lavoro sono vecchi

La Total assume ma è una beffa

I sindacati: «Solo briciole. Ci trattano come terra di conquista». Il 22 dal prefetto

LA notizia, ai profani, è sembrata nuova e pure buona. Total assume. Cinquantaquattro unità. Tutte lucane. Peccato che per i sindacati - che di recente hanno minacciato di portare la compagnia petrolifera davanti ai magistrati - si tratta solo dell'ennesimo bluff. Non che la notizia non sia vera. Ma di nuovo non ha proprio nulla. E soprattutto non cambia il giudizio assolutamente negativo sulla società francese.

Total lancia la notizia come fosse una svolta storica nei difficili rapporti con il territorio. In realtà i posti di lavoro non sono affatto una novità. Bensì frutto dell'accordo del lontano 2004, quando governatore era ancora Bubbico. Si tratta di assunzioni dirette, cioè derivanti dall'entrata in funzione del Centro Oli.

Quindi di occupazione vera e propria non se ne parlerà prima del 2016. Nel frattempo, questi 54 futuri operatori che lavoreranno presso tema Rossa a Gorgoglione saranno sottoposti a formazione. E questo è comunque è un bene. Ma la beffa sta nel fatto che Total - nonostante "le minacce" di Cgil, Cisl e Uil - nulla dice su quegli impegni occupazionali che Regione e parti sociali chiedono da tempo sui lavori di realizzazione del Centro Oli.

Dopo la diffida presentata dai sindacati, e dopo il coinvolgimento del viceministro agli Interni, Filippo Bubbico, quello che la Basilicata strappa a Total è l'incontro che si terrà il prossimo 22 luglio con il prefetto. Nel corso del quale sarà sottoscritto il protocollo di legalità, finora completamente assente. Ma per ora null'altro.



Segnaletica Total concessione Gorgoglione

«Se abbiamo ottenuto questo risultato - commenta il leader della Cgil lucana, Alessandro Genovesi - è solo grazie alle denunce del sindacato e alla sensibilità delle istituzioni. Per Total il problema non si pone neppure».

Così come, la compagnia francese, elude del tutto la richiesta avanzata in termini occupazionali: che almeno l'80 per cento dei circa 1500 lavoratori che saranno necessari per realizzare l'investimento da 1,3 miliardi a Gorglione sia costituito da manodopera lucana. Le sollecitazioni sono state numerose. Ma Total semplicemente ignora le ragioni del territorio.

«Nell'unico recente incontro che abbiamo tenuto in regione - commenta il segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro - abbiamo potuto registrare tutta l'arroganza della compagnia petrolifera». «Continuano a trattare la Basilicata come terra di conquista, e i lucani come popolo senza dignità», affonda Genovesi. Il segretario della Cisl, Nino Falotico, aggiunge: «Fino a questo momento è stato impossibile costruire un dialogo costruttivo con francesi del petrolio. Con Eni abbiamo realizzato cose buone come "il contratto di sito". Total non mostra alcuna attenzione al territorio».

Insomma, se non cambia qualcosa in termini rapporti società territorio difficile immaginare un ammorbidimento delle posizioni.

Una ulteriore occasione di confronto potrebbe arrivare dall'incontro del 22 in Prefettura. Nello stesso giorno il sindaco di Gorgoglione ha organizzato un incontro con gli amministratori dell'area e con le stesse parti sociali per tornare a porre la questione occupazione. Nel frattempo, l'unica cosa certa rimangono i 54 "vecchi" posti di lavoro. L'ultima fase della selezione era stata avviata nel dicembre 2012.

> Saranno assunti a settembre per fare formazione inizieranno a lavorare solo nel 2015

L'assunzione - fa sapere Total - è prevista all'inizio di settembre 2013.

A partire dall'assunzione e sino all'inizio delle operazioni di produzione, che avverranno nel corso del 2015, tutti gli operatori seguiranno un intenso e specifico programma di formazione. La prima parte dell'attività formativa della durata di circa un anno avrà luogo presso il Centro di Formazione Total nel Comune di Corleto Perticara con tappe intermedie all'estero per attività di job orientation. Successivamente la formazione teorico-pratica si svolgerà all'estero, presso differenti siti produttivi di Total. Nell'ultimo periodo di formazione gli operatori affiancheranno i tecnici incaricati delle attività di collaudo degli impianti di Tempa Rossa per poi iniziare il loro lavoro da operatori con l'avvio della produzione. I profili professionali selezionati sono vari. Ma per ora si tratta solo di briciole. Nulla a che vedere con le più di mille assunzioni che potrebbero arrivare dai lavori del Centro oli di Tempa Rossa, se solo Total lo volesse.

m.labanca@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VAL D'AGRI

Falotico sull'accordo Comuni-Eni-Shell sul gas

Bollette meno care alle imprese «La Cisl ci aveva visto giusto»

POTENZA – «L'accordo tra Eni, Shell e Comuni dell'Alta Val d'Agri, in dirittura d'arrivo, stando almeno alle recenti indiscrezioni di stampa, suona come una clamorosa conferma di quanto la Cisl va predicando da quasi un decennio, vale a dire che non esistono ostacoli di natura tecnica o giuridica insormontabili che impediscono l'adozione di misure finalizzate alla riduzione dei costi energetici delle imprese che operano o che intendono investire nella nostra regione».

«Ora serve incontro con gli stakeholders»

Questo il commento del segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico, a proposito dell'accordo tra compagnie petrolifere e i Comuni di Viggiano, Marsico Nuovo, Grumento, Montemurro, Marsicovetere, Tramutola, Moliterno, Spinoso, Sarconi e Paterno per la costruzione della cosiddetta quinta linea e la conseguente fornitura di ulteriori 17 milioni di metri cubi di gas da destinare al sociale e alle attività produttive.

«Nell'accordo in questione – spiega Falotico – la produzione di gas passerebbe dagli attuali 3 milioni di metri cubi giornalieri a 4,6 milioni. Il 2 per cento di questi dovrebbe essere destinato ai Comuni dell'Alta Val d'Agri per interventi nel campo socio-assistenziale, per la fornitura gratuita di gas alle strutture pubbliche, come scuole, ospedali e centri anziani, oltre che per ridurre la bolletta ai cittadini della zona e favorire nuovi investimenti produttivi attraverso la fornitura gratuita di gas».


La zona industriale di Viggiano

Complessivamente ai comuni dell'Alta Val d'Agri andrà circa il 15 per cento del gas che Eni girerà alla Basilicata. I restanti 100 milioni circa di metri cubi di gas andranno alla Società Energetica Lucana che dovrà poi deciderne la destinazione.

«Insomma – fa notare Falotico – si dimostra che l'intuizione della Cisl sulle cosiddette convenienze localizzative, non solo era politicamente appropriata, ma è tecnicamente e giuridicamente realizzabile proprio alla luce dei contenuti di questo accordo, che andrà ulteriormente raffinato con un negoziato aperto e trasparente.

Per questo consideriamo indifferibile l'apertura di un confronto tra tutti gli attori della filiera – sindacati, rappresentanze imprenditoriali, compagnie petrolifere e istituzioni – per mettere a punto, così come contenuto in Obiettivo Basilicata 2012 e ribadito nel Piano per il Lavoro, la Crescita e la Coesione, una proposta operativa per ridurre i costi della bolletta energetica alle imprese, attribuendo al contempo alla Sel una mission che non sia solo quella di mera intermediazione».

Per il segretario della Cisl «è meritorio l'impegno dei sindaci e dell'ex senatore Coviello sulla questione, ma sarebbe opportuno che, su una materia di forte impatto sociale e ambientale, si proceda coinvolgendo le comunità locali e i principali stakeholder, a partire dalle organizzazioni sindacali che, sulla questione del petrolio, hanno da tempo ingaggiato una dura lotta con le compagnie petrolifere affinché garantiscano adeguate contropartite in termini occupazionali e di commesse alle imprese locali. Un lavoro, quello condotto da Cgil Cisl Uil, che ha prodotto il contratto di settore con l'Eni e che dovrà avere il medesimo approdo con la Total».

«Un confronto tra tutti gli attori della filiera»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 17 luglio 2013

Il documento Dal rapporto del ministero sul lavoro straniero la Basilicata è l'unica in negativo sulle nuove imprese

Meno imprenditoria in regione

Tantissimi gli stagionali, aumentano i lavoratori restano poco qualificati

di VALERIO PANETTIERI





Due delle categorie di lavoro ancora tra le più "gettonate" tra i lavoratori stranieri. L'agricoltura stagionale e i "servizi alla persona"

CALDEROLI, dando dell'orango al ministro Kyenge ha dimostrato una sola cosa: quella di vivere in un mondo assolutamente lontano dalla realtà attuale, da una Italia sempre più meticcia ma culturalmente e socialmente inadeguata. Ed è importante capirlo, leggendo tra le pagine del terzo rapporto annuale del ministero del Welfare dedicato a "Gli immigrati e il mondo del lavoro in Italia". Viviamo in una nazione stracolma di disoccupati, con una cifra percentuale di cittadini stranieri che supera i cittadini italiani almeno in quanto a disoccupazione. Su 385mila cittadini stranieri in cerca di lavoro sono 120mila comunitari e 265mila extracomunitari. Il tasso di disoccupazione è al 14%, 4 punti in più rispetto agli italiani e rispetto al 2011, gli individui stranieri in cerca di lavoro crescono del 19,2%.

La Basilicata, con i suoi 7mila 631 cittadini comunitari soggiornanti si mette alle ultime posizioni per numero di presenze. Nello specifico sono 1483 i marocchini, 1665 gli albanesi, 889 i cinesi, 844 gli ucraini, 52 i filippini, 143 i moldavi, 699 gli indiani, 443 i tunisini, solo 42 egiziani e 16 peruviani. A questi vanno aggiunti gli altri 1345 provenienti da altri paesi.

Di fronte a questo quadro la situazione della Basilicata non si distacca dal resto dell'Italia. La ragione per cui si sceglie di restare in regione è soprattutto il lavoro (il 28,1%) segue poi la famiglia (19,7%) e un generico "altro" destinato al 52,2%.

In ogni caso la ricerca di un lavoro è la prima necessità. Se si guarda nello specifico gli ingressi dei cittadini non comunitari nel 2011 si nota che più i mesi di permesso aumentano più la forbice tra chi cerca lavoro ed arriva in Basilicata per motivi familiari si stringe ancora di più. Ma alla fine si riesce a trovare lavoro? No, anzi. Rispetto alla media nazionale solo lo 0,5% dei cittadini Ue ha un lavoro, lo 0,2% invece chi arriva oltre i confini dell'Unione Europea. Lo 0,9% della media nazionale riguarda gli italiani con una occupazione. E ad incidere maggiormente sull'occupazione sono le donne. Che hanno registrato un incremento pari al 19%.

In Basilicata si viene per fare i lavori stagionali e questa non è affatto una novità. Il 75,1% dei cittadini stranieri infatti è impegnato nell'agricoltura. Il 6,7% nell'industria, il 3,2% nelle costruzioni mentre il 3,1% è nel settore del commercio e delle riparazioni.. Il 3,9% è assunto in alberghi e ristoranti. C'è poi un 1,8% che è impegnato nei trasporti, nelle comunicazioni o in attività finanziarie ed altri servizi alle imprese. Calo invece nella pubblica amministrazione, con solo lo 0,4%. Il 5%, quasi a perpetrare un altro stereotipo riguarda le attività svolte nelle famiglie (badanti in primis) mentre lo 0,8% ha attivato rapporti di lavoro per "altri servizi pubblici sociali e personali".

E arriviamo alla voce del rapporto annuale stilato dal ministero che dovrebbe creare maggiore indotto sul territorio, ovvero l'imprenditoria. Le imprese registrate al 31 dicembre 2012 sono state 1127, ovvero lo 0,4% della media nazionale. Ma rispetto allo scorso anno la situazione è peggiorata con un calo dello 0,5%. Ed è un dato che riguarda solo ed esclusivamente questa regione, perché nel resto d'Italia le imprese aperte da cittadini stranieri sono in costante aumento. Ed è una cosa abbastanza paradossale se si aggiunge il fatto che nelle misure per il target immigrati extracomunitari avviati dalla Regione ci sono proprio due interventi di incentivi per la creazione di imprese destinati esclusivamente ai lavoratori immigrati.

Ultimo appunto: gli ammortizzatori sociali. Nel 2012 il numero di beneficiari di trattamenti di integrazione salariale ordinaria in Basilicata ha un'incidenza percentuale sul totale (il 10,6%) assolutamente minima, meno dell'1%. Ciò dimostra anche che da queste parti non ci sono molti lavoratori occupati in questo tipo di mansioni, ma si assiste ad un proliferare di piccoli contratti precari soprattutto legati alle mansioni stagionali. Si lavora poco e in maniera sempre meno sicura. Un altro dato registrato è quello che riguarda gli aumenti degli infortuni sul lavoro. C'è infatti un brutto 0,3% che lascia intendere una certa forma di sfruttamento del lavoro ben nota in tutta Italia.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Il ministro Cécile Kyenge a Matera il 19 e 20 luglio

IL MINISTRO Cécile Kyenge sarà a Matera nei giorni 19 e 20 luglio a conclusione della Carovana dello ius migrandi, partita il 10 luglio a Bolzano. La scelta di Matera non è casuale. In primo luogo è intenzione degli organizzatori riportare al centro luoghi meravigliosi e attivi considerati periferie; in secondo luogo il tema delle migrazioni accomuna immigrati e lucani, che in numero ancora molto elevato sono costretti ad emigrare; in terzo luogo le campagne della Basilicata ospitano ogni anno migliaia di braccianti stranieri, le cui condizioni sono allarmanti e meritano attenzione; in questa regione vi sono però anche realtà associative particolarmente operose nella difesa dei diritti umani, della legalità e contro ogni genere di razzismo e sfruttamento. «Matera - afferma Adduce - città candidata a capitale della cultura 2019, crede che il festival della Libera circolazione possa coniugare la cultura con una vocazione alla giustizia e all'accoglienza della nostra città».

Su scala nazionale

L'Italia delle due misure su retribuzioni e contratti

I CONTRATTI a tempo indeterminato sono maggiormente diffusi, in termini percentuali, tra i lavoratori stranieri rispetto a quelli italiani. E' uno degli altri dati che emerge dal terzo rapporto annuale sugli immigrati nel mercato del lavoro in Italia del ministero del Welfare.

Secondo l'indagine, tra i lavoratori di provenienza Ue la quota di contratti a tempo indeterminato sul totale è pari al 21% e tra i lavoratori extracomunitari la quota sale al 39%. Tra gli italiani, la quota non supera il 17%.

Nettamente maggiore tra i lavoratori stranieri di provenienza Ue è invece la quota di contratti a tempo determinato pari al 68% delle attivazioni, mentre tra i lavoratori extra Ue i contratti a tempo determinato rappresentano il 50% .

Decisamente bassa, anche per i lavoratori stranieri, l'incidenza dei rapporti di lavoro in apprendistato che interessa il 2% dei lavoratori di provenienza Ue e il 2,7% di quelli di nazionalità extra Ue, mentre assai rilevante è il ricorso alle altre tipologie di contratto (circa il 6%), nella quale rientrano soprattutto i contratti stipulati delle agenzie per la somministrazione di lavoro. Modesto, infine, è il ricorso alle collaborazioni a progetto che interessano meno del 2% dei lavoratori stranieri.

Sono sempre di più gli immigrati in cerca di lavoro e quelli che lavorano sono costretti a mansioni meno qualificate e guadagnano meno degli italiani: nel 2012 la retribuzione netta mensile per gli stranieri è, in media, più bassa e si attesta a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era lievemente maggiore (973 euro al mese) ma il divario con gli italiani era molto minore, pari a 266 euro per mese.



un lavoratore durante una manifestazione della Cgil

E anche se, spiega il rapporto, "non è possibile stabilire se le trasformazioni descritte abbiano una natura congiunturale o se i fenomeni siano più di natura strutturale" certo è che "se si considera, oltre al ridimensionamento del fabbisogno di manodopera, l'aumento esponenziale della disoccupazione (soprattutto per la componente Ue), la crescita della componente inattiva (soprattutto per la componente extra Ue) e il progressivo impoverimento qualitativo della domanda, è difficile immaginare che i fenomeni descritti abbiano una natura transitoria".

> Bassa l'incidenza dei rapporti di lavoro in apprendistato solo il 2% degli Ue e il 2,7% dei lavoratori extra Ue

Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni "non qualificate", percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni "qualificate" che passano dall'8,2% del 2008 al 5,9% del 2012. La crescita della domanda, quindi, sembra condizionata e circoscritta a mansioni sempre più "povere" e comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere). Nel 2012 risultavano sovra istruiti il 41% dei lavoratori stranieri (nel 2008 erano il 39%) e la quota di sottoccupati sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani (nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei lavoratori stranieri).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Fiat perde quote di mercato e in Europa lascia sul terreno il 10,3% contro una media del 6,3%

Auto, un disastro la zona euro

Crollo delle immatricolazioni di giugno. Solo in Gran Bretagna un +13,4%

di GRAZIELLA MARINO

ROMA - Prosegue il trend negativo del mercato dell'auto in Europa che chiude il primo semestre dell'anno con un calo delle immatricolazioni del 6,7% a 6.436.743 unità. Nel solo mese di giugno invece la flessione è del 6,3% con volumi di appena 1.175.363 vetture, «i più bassi nel mese dal 1996», sottolinea l'Acea, che ieri mattina ha diffuso i dati.

Chiude in flessione anche il semestre del gruppo Fiat che in Europa ha lasciato sul terreno il 10,3% delle immatricolazioni (a 409.142 unità) rispetto ad un anno fa. A giugno il Lingotto ha venduto 69.027 nuove vetture, in calo 13,6% sul 2012, mentre la quota di mercato in Europa scende al 5,9% nel mese (era al 6,4% un anno fa e al 6,8% a maggio) e al 6,4% nel semestre (era al 6,6% nel 2012). Per il gruppo torinese le principali cause dei suoi risultati a giugno in Europa sono «l'andamento negativo del mercato italiano e la mancanza di alcuni componenti che hanno bloccato sui piazzali numerose vetture». Eppure - precisa una nota del Lingotto - le vendite a giugno «sono cresciute in Francia, Regno Unito e Spagna». Mentre il marchio Fiat, «con Panda e 500 continua a dominare nel segmento A» e «500L e Freemont sono tra le auto più vendute nei loro segmenti».

Insomma lo scenario non sembra molto rassicurante, eppure c'è chi vede un mercato dell'auto europeo «in via di stabilizzazione». Come l'istituto di analisi Ihs secondo cui il calo di giugno sarebbe legato anche ad un giorno lavorativo in meno in molti Paesi europei. Il che confermerebbe il trend «di rallentamento della caduta delle vendite avviato a marzo-aprile» e farebbe sperare in un secondo semestre dell'anno «migliore del primo». Una prospettiva condivisa dall'Anfia che sottolinea come a giugno «i cinque principali mercati rallentino meno», avendo immatricolato il 75,2% del totale delle registrazioni dell'area Eu27 + Efta (la quota era del 71,6% a giugno 2012), con una contrazione dell'1,5% rispetto a un anno fa, inferiore, quindi, a quella dell'intero mercato». A trainare i 'top five' dell'auto è sempre il Regno Unito l'unico mercato a chiudere il mese in rialzo (+13,4%), mentre la Francia segna a giugno il calo maggiore (-8,4%) scavalcando l'Italia che si ferma al -5,5%. La Germania, invece, scende del 4,7% e la Spagna cede lo 0,7%.

Il mercato dell'auto in Europa vive «un trend negativo nella domanda di auto nuove da 5 anni e mezzo. L'ultimo anno positivo è stato il 2007» evidenzia l'Unrae, precisando che «la perdita è stata di circa 4 milioni di vetture. Il Vecchio Continente è così - precisa l'Unrae - l'unica area mondiale tecnicamente in controtendenza rispetto allo sviluppo positivo delle altre aree». Un dato questo evidenziato anche dal Centro Studi Promotor che sottolinea in particolare come il mercato dell'auto in Europa confermi risultati «nettamente contrapposti nella zona euro e nel complesso dei Paesi che non hanno adottato l'euro. Nell'Eurozona, per esempio, si registra un calo del 9,6% in giugno e del 10,2% nel primo semestre. Il complesso dei paesi non euro cresce invece del 7,1% in giugno e del 4,6% nel semestre».

Dal 2007 perse 4 milioni di vetture

L'organizzazione: «La riforma dell'art. 18 può portare occupazione»

I giovani faticano a trovare lavoro L'Ocse preoccupata punta sulla Fornero

Intanto l'Inps diffonde i dati sulle pensioni: quasi 8 milioni di pensionati prendono sotto i mille euro

di CHIARA RANCATI

PARIGI - In Italia i giovani faticano sempre di più a trovare lavoro, e quando lo trovano è spesso solo temporaneo. E' il quadro tracciato dall'Employment outlook Ocse, secondo cui a fine 2012 oltre il 35% degli under 25 italiani non aveva un lavoro, e tra quelli che lo avevano il 53% era precario.

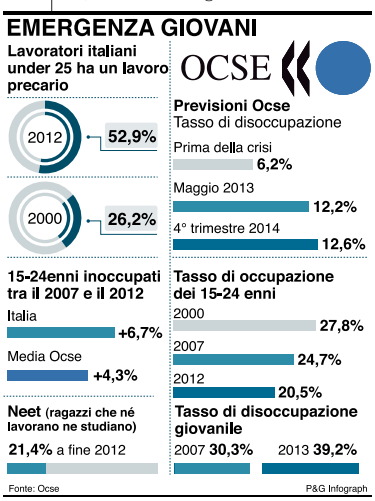
In questo contesto «preoccupante», dice ancora l'organizzazione parigina, un impulso positivo potrebbe arrivare dalle modifiche all'articolo 18 introdotte dalla riforma Fornero, che «dovrebbe migliorare la crescita della produttività e la creazione di posti di lavoro nel futuro», riducendo il numero di reintegri forzati e rendendo le procedure di risoluzione dei contenziosi «più rapide e prevedibili».

Promosse anche le misure per facilitare le assunzioni dei giovani contenute nel pacchetto lavoro approvato lo scorso giugno, che «vanno nella giusta direzione». Ma, sottolinea l'Ocse, devono essere integrate in una strategia complessiva che affronti i temi macroeconomici, in testa il ritorno alla crescita, lo stimolo alla creazione dei posti di lavoro e la lotta all'inattività giovanile.

Quest'ultimo problema, in particolare, solleva forte inquietudine tra gli esperti Ocse: «In Italia ci sono molti giovani che non solo sono disoccupati, ma hanno perso totalmente il contatto con il mondo del lavoro, senza però rientrare in quello della formazione», spiega durante la presentazione del rapporto il direttore della divisione Lavoro, Stefano Scarpetta, ricordando che nel nostro Paese i cosiddetti 'Neet' (non occupati nè in educazione o formazione) sono ormai il 21,5%. Per loro, ha aggiunto, «c'è un crescente rischio di effetti negativi di lungo termine, sia sulla possibilità di ritornare ad essere occupati in futuro, sia sul livello di retribuzione».

Un tema che si fa sempre più pressante perchè inserito su uno sfondo di recessione da cui il Paese fatica a uscire, che ha spinto la disoccupazione complessiva italiana a una crescita più rapida della media Ue, e che non consentirà alla tendenza di invertirsi almeno fino a fine 2014, quando si arriverà al 12,6% dei senza lavoro, contro il 12,2% di fine maggio 2013. Senza dimenticare la perdita di competitività dell'Italia rispetto ad alcuni vicini europei più 'virtuosi', Germania in testa, legata al fatto che, come ha spiegato il segretario generale dell'Ocse Angel Gurria, negli ultimi anni «il costo unitario del lavoro è aumentato più rapidamente della produttività», senza legami con le performance.

Intanto, proprio sul fronte pensioni, si registrano oltre sette milioni di pensionati, quasi la metà dei 15,8 milioni di pensionati italiani nel 2012 hanno fatto i conti con redditi inferiori a 1.000 euro al mese: è quanto emerge dal Rapporto annuale dell'Inps che fotografa per la prima volta dopo l'incorporazione dell'Inpdap e dell'Enpals la quasi totalità del welfare italiano. Il nuovo Inps, a causa dell'integrazione con l'Inpdap ha segnalato un disavanzo imponente con 9 miliardi di rosso ma il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua ha assicurato che i conti sono «in sicurezza» e che «le pensioni sono e saranno sempre regolarmente pagate».



Scatta lo sciopero dei benzinai fino alle 6 di venerdì

I petrolieri da Zanonato A secco sulle autostrade

ROMA - Il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, ha convocato i petrolieri al ministero per un «incontro» sui prezzi della benzina mentre i rifornimenti diventano difficili sulle autostrade. E' scattato lo sciopero che proseguirà fino alle 6 di venerdì e a nulla finora sono valsi tentativi di mediazione e moniti di garante per gli scioperi e del governo. La questione è annosa e aperta su diversi fronti: le tre associazioni di categoria Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Anisa Confcommercio sottolineano che la rete ha perso il 50% delle vendite per colpa di politiche dei prezzi sbagliate delle aziende mettendo a rischio 6000 posti di lavoro.

Sul nodo dei rincari, invece, i petrolieri varcheranno il portone del ministero dello Sviluppo la prossima settimana. Lunedì il ministro aveva annunciato un richiamo ai petrolieri. Ieri il ministero dello Sviluppo Economico, attraverso l'Osservatorio Prezzi, annuncia un monitoraggio dei prezzi. E sembra frenare. «In questo momento - ha affermato il sottosegretario allo Sviluppo Economico Simona Vicari - è necessario non fare allarmismo, perchè non registriamo a livello nazionale fenomeni speculativi in atto, anche se dobbiamo rilevare un aumento dei prezzi. Aumento che però riguarda tutta l'Europa e che presenta comunque un differenziale inferiore rispetto allo scorso anno». Anche i petrolieri si difendono. Il presidente dell'Up Alessandro Gilotti parla di «polemiche pretestuose» e di aumenti «conseguenza di un generalizzato incremento delle quotazioni internazionali»

Parallelo la vertenza dei distributori autostradali. Il Garante per gli scioperi, Roberto Alesse, ha convocato per oggi i rappresentanti delle compagnie petrolifere e il concessionario Autostrade per l'Italia. Ma intanto lo stop scatta, mentre nei giorni scorsi, complice la situazione politica di alcuni paesi come l'Egitto, i prezzi dei carburanti hanno ricominciato a correre. Distributori chiusi quindi fino a venerdì mattina non solo sulle autostrade ma anche su tangenziali e raccordi.

Secondo le associazioni di categoria, nonostante la sottoscrizione di un documento esattamente un anno fa tra ministero dello Sviluppo economico, società autostradali e compagnie petrolifere nulla è cambiato se non in peggio ed i concessionari delle tratte autostradali hanno visto incrementare «fuori da ogni logica di mercato e di ragionevolezza» le royalty pretese su ogni litro di benzina e gasolio venduto in autostrada. Dal canto loro le compagnie petrolifere insistono nell'imporre i prezzi dei carburanti più alti d'Europa.

Per il presidente dell'Up però «in questa fase i prezzi hanno riflesso in maniera del tutto parziale e contenuta gli aumenti internazionali». «Il vero problema - ha proseguito Gilotti - è l'elevato carico fiscale che per la benzina è superiore a 1,03 euro/litro, il 60% del prezzo totale. Inoltre, i prezzi attuali sono assolutamente inferiori rispetto al prezzo medio del 2012».

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,587	3,25%	0,588	0,5655
Ansaldo Sts	6,725	0,60%	6,74	6,635
Atlantia	12,5	0,24%	12,59	12,41
Autogrill	10,52	0,29%	10,62	10,35
Azimut Holding	15,34	0,72%	15,48	15,08
Banca Monte Paschi Siena	0,2168	1,40%	0,2237	0,2145
Banca Pop Emilia Romagna	4,292	0,09%	4,36	4,234
Banca Popolare Milano	0,338	1,99%	0,3429	0,3291
Banco Popolare	0,886	-0,56%	0,911	0,881
Buzzi Unicem	11,45	-2,64%	11,85	11,42
Campari	5,795	2,66%	5,8	5,6
Diasorin	31,29	1,00%	31,78	30,85
Enel	2,332	0,26%	2,356	2,306
Enel Green Power	1,532	0,13%	1,545	1,513
Eni	16,16	-0,49%	16,32	16,12
Exor	23,58	-0,46%	23,79	23,43
Fiat	5,88	-1,01%	5,94	5,805
Fiat Industrial	8,75	0,17%	8,78	8,655
Finmeccanica	3,64	-2,52%	3,76	3,614
Fondiaria - Sai	1,369	-0,22%	1,383	1,357
Generali	13,9	-0,43%	14,09	13,88
Gtech	19,91	0,45%	20,31	19,85
Intesa Sanpaolo	1,263	-1,17%	1,285	1,262
Luxottica Group	39,35	-1,63%	40,36	39,35
Mediaset	3,25	-5,58%	3,494	3,25
Mediobanca	4,38	-1,48%	4,46	4,352
Mediolanum	4,86	-0,21%	4,954	4,82
Parmalat	2,48	-0,24%	2,504	2,462
Pirelli & C	8,96	2,87%	8,985	8,715
Prysmian	14,71	-1,21%	15,15	14,71
Saipem	14,98	3,17%	15,06	14,45
Salvatore Ferragamo	25,4	-0,66%	25,8	25,4
Snam	3,43	0,29%	3,436	3,39
Stmicroelectronics	7,415	-1,53%	7,53	7,37
Telecom Italia	0,4864	-3,40%	0,4978	0,4828
Tenaris	16,63	0,24%	16,78	16,52
Terna	3,19	0,06%	3,214	3,172
Tod's	117,8	-0,25%	118,4	117,4
Ubi Banca	2,84	-0,21%	2,89	2,828
Unicredit	3,54	-0,78%	3,614	3,534

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	15.529,95	-0,43
Italia All-Share	16.570,78	-0,47
Italia Mid Cap	20.756,44	-0,74
Italia Small Cap	12.569,97	-0,84
Italia Micro Cap	17.063,59	+1,22
Italia STAR	13.034,47	-0,49

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
A2a	0,587	+3,25
Saipem	14,98	+3,17
Pirelli & C	8,96	+2,87
Campari	5,795	+2,66
Banca Pop Milano	0,338	+1,99

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Mediaset	3,25	-5,58
Telecom Italia	0,4864	-3,40
Buzzi Unicem	11,45	-2,64
Finmeccanica	3,64	-2,52
Luxottica	39,35	-1,62

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.070,69	-0,30
Dow Jones	15.440,98	-0,28
FTSE 100	6.556,35	-0,45
DAX 30	8.201,05	-0,41
Eurostoxx 50	2.665,61	-0,78

Cambi aggiornato ore ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3142	1,3145
Euro/Sterlina	0,86911	0,86926
Euro/Franco Svizz	1,2366	1,2374
Euro/Yen	130,62	130,70

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 106,44	Barile (158,987 Lit)
Oro	$ 1289,0	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 20,0	5000 Oz. (155,517 Kg)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 17 luglio 2013

Basilicata

Progetto "Vie Blu": i soldi ci sono, le garanzie pure. Ma non si trova un accordo

La commedia dell'assurdo

Inutili due incontri alla Regione. E i lavoratori sono sempre più arrabbiati

POTENZA - Si impegnano tutti. Fanno tutti del proprio meglio, ma alla fine non si riesce a trovare mai una soluzione. Eppure stavolta i soldi ci sono. Quale allora il problema?

Non sanno darsi una spiegazione i sindacati e gli amministrativi e i tecnici del progetto regionale "Vie Blu". I soldi fermi, una deliberazione piuttosto chiara della Corte dei Conti - che si è espressa su sollecitazione del prefetto di Potenza, Antonio Nunziante - ma dopo due incontri con tutti gli attori coinvolti, ancora un nulla di fatto. E ora la disperazione dei lavoratori si sta trasformando in rabbia, a Potenza come a Matera.

E a Matera sembra si stia chiedendo ai pochi assunti dall'Area programma "Metapontino-Collina" di sostituire i colleghi ancora non attivi. Difficoltà organizzative sui cantieri, dove gli operai non hanno chi organizza e programma

«Perché - dice una lavoratrice della provincia di Matera - non sappiamo davvero più cosa pensare. Se non ci fossero i soldi potremmo anche metterci l'anima in pace, ma qui i soldi ci sono. E ora i sindaci sanno anche che quei soldi non andranno a pesare sul Patto di stabilità. Cosa serve ancora per risolvere questa situazione che diventa ogni giorno più assurda?».

Lunedì scorso un primo incontro con i rappresentanti delle Aree programma (i sindaci dei Comuni capofila), il prefetto, i sindacalisti e i rappresentanti della Regione Basilicata. Un incontro che lasciava sperare in una felice conclusione della vicenda, dal momento che i sindaci avevano avuto la rassicurazione che i fondi comunitari utilizzati per il progetto non sarebbero pesati sul Patto di Stabilità. Ma, evidentemente, non era più neppure questo il problema. I sindaci interessati, infatti, non hanno comunque voluto firmare la Convenzione con la Regione Basilicata.



La sede della Regione Basilicata

Ieri mattina un secondo incontro tra i segretari generali di Fai Flai Uila (Antonio Lapadula, Vincenzo Esposito e Gerardo Nardiello) e il direttore generale della presidenza della giunta, Angelo Nardozza. Ma anche questo incontro non ha portato i frutti sperati: «Nardozza - hanno detto i sindacalisti - si è impegnato a portare la questione all'attenzione del presidente Vito De Filippo. Se la vertenza non troverà una rapida composizione i lavoratori rischiano di non maturare neanche i requisiti minimi per la disoccupazione. Dinanzi al rimpallo di responsabilità tra Provincia e Aree programma è compito della giunta regionale trovare al più presto una soluzione».

«Al massimo giovedì - conferma Nardiello - saremo sotto la Regione con i lavoratori. Noi non sappiamo più davvero cosa dire loro per giustificare questo assurdo rimpallo di responsabilità. E alla Regione la devono smettere di dire "abbiamo fatto tutto il possibile", perché se la situazione è ancora questa significa che non è stato davvero fatto il possibile». Intanto sembra che agli unici assunti, i lavoratori dell'Area programma "Metapontino Collina materana", la Provincia di Matera stia chiedendo di sostituire i colleghi ancora esclusi: senza i tecnici che li dirigono, infatti, gli operai nei cantieri sono fermi. E questa richiesta preoccupa ancora di più chi sta rischiando di perdere il diritto alla disoccupazione: ma a che gioco si sta giocando?

Antonella Giacummo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra aprile e giugno. Il progetto Sirni scade il 19

965 nuove aziende, 615 cessate

IN BASILICATA, TRA APRILE e giugno del 2013, si sono iscritte 965 nuove aziende e ne sono cessate 615, con una percentuale (0,58%) superiore alla media del Mezzogiorno (0,34%) e dell'Italia (0,43%): a livello provinciale, Potenza registra un 0,74% (283 unità) e Matera 0,31% (67). Si registrano difficoltà nel settore artigianale: 20 le unità in più tra aprile e giugno nel potentino (in leggera decrescita rispetto allo stesso periodo del 2012), appena sette nel materano.

Altro campanello d'allarme, è scritto in una nota di Unioncamere, è quello dei fallimenti: 33 tra gennaio e giugno 2013, quattro in più rispetto al 2012 (l'aumento percentuale è del 13,8%). "Nel quadro di una perdurante e grave crisi - ha detto il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte - le ultime evidenze sulla nati-mortalità sembrano evidenziare che si sta formando uno zoccolo duro di resistenza, da parte di neo imprenditori che non si arrendono e, anzi, provano ad investire. Bisognerà tuttavia analizzare in profondità il dato, per comprendere quale sia la natura giuridica delle nuove imprese e quali i settori in cui si registrano le aperture, per poter dare un giudizio più fondato. Preoccupa - ha concluso Lamorte - l'aumento dei fallimenti, altro elemento da monitorare costantemente nei prossimi trimestri per avere un quadro analitico più chiaro".

CCIA POTENZA - Scade il 19 luglio il progetto denominato "SIRNI Servizi integrati reali per la nuova imprenditorialità", rivolto a 30 aspiranti imprenditori che puntino a promuovere la nascita di nuove imprese o la rilevazione di quelle esistenti. L'iniziativa, di cui la Camera di Commercio di Potenza è partner, è realizzata con il contributo di Unioncamere nazionale e del Ministero dello Sviluppo Economico ed avviato in collaborazione con altre sei tra Camere e Unioni Regionali italiane. Agli interventi di formazione imprenditoriale e di supporto alla creazione di nuove imprese possono accedere le persone, maggiorenni, che dichiarino l'intenzione di voler avviare, rilevare o subentrare in un'attività imprenditoriale, o che siano titolari di un'attività avviata da non più di un anno a decorrere dalla data di pubblicazione del bando.

Dati diffusi dal consorzio Conai: 39 chili pro capite in regione

Raccolta imballaggi ancora bassa

IN BASILICATA SONO stati 39 i chili pro capite raccolti per il ciclo della raccolta differenziata degli imballaggi, una quota analoga media del Sud Italia (40) ma decisamente inferiore a quella nazionale (61).

Sono i dati che sono stati comunicati dal Consorzio nazionale Conai nel corso di un incontro presso la Camera di commercio di Matera, organizzato da Unioncamere Basilicata, partner di Enterprise Europe Network nell'ambito del progetto europeo Een-Pact, proprio con l'obiettivo di migliorare le performance ambientali delle aziende.

Il Conai sta promuovendo per le piccole e medie imprese il progetto "Eco Tool" per realizzare imballaggi ecocompatibili gratuiti e sta sensibilizzando sul programma E-pack che è un supporto di formazione e informazione alle imprese nella realizzazione degli imballaggi.

Secondo il Conai, in Italia nel 2012 c'è stato un calo del 3,8 per cento del consumo di imballaggi a causa della situazione economica del comparto industriale e commerciale, delle famiglie e dei consumi individuali mentre per l'anno in corso si prevede un calo del 2-3 per cento.

L'anno scorso, inoltre, il riciclo è stato del 65,6 per cento con oltre 7,3 milioni di tonnellate avviate al riciclo, dato che sale a 8,3 milioni con il recupero energetico.


Differenziata

In breve

PIANO ENERGETICO

«Salvaguardare il paesaggio»

"MODIFICARE IL Piano energetico e ambientale, accogliendo le proposte avanzate dall'istituto nazionale di Urbanistica (Inu), per salvaguardare il paesaggio": è quanto ha proposto il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico, in una lettera inviata al presidente della giunta, Vito De Filippo, e ai presidenti dei gruppi consiliari. La proposta dell'Inu prevede che la Regione aggiorni ed integri il sistema di regole per definire le aree e i siti non idonei alla localizzazione di impianti di produzione di energia. Santochirico ha quindi "rivolto un'esortazione a raccogliere i contenuti della proposta avanzata dall'Istituto, in quanto contempera il fine di contribuire al perseguimento degli obbiettivi comunitari, nazionali e regionali di diffusione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, con l'esigenza di tutelare e preservare i valori ambientali del territorio".

VIABILITA'

Ss 99, avviato l'iter per le complanari

E' STATO AVVIATO l'iter "che consentirà la realizzazione delle cosiddette complanari, cioè delle opere necessarie a permettere un rapido accesso dalla ss 99, che collega Matera ad Altamura, a tutte le aziende che risiedono o che vorranno insediarsi ai lati della statale". "Nel giro di una decina di giorni - è scritto in una nota - sarà pronta la convenzione tra Regione Basilicata, Comune di Matera e Anas, atto che definirà nel dettaglio l'iter istruttorio e le rispettive competenze relativamente all'attuazione delle complanari. E' quanto emerso oggi dal tavolo tecnico convocato dall'assessore regionale alle Infrastrutture Luca Braia". "Sono trascorsi quattro anni - ha aggiunto Braia - dalla conclusione dell'intervento dell'Anas per l'ammodernamento e l'adeguamento della S.S.99 Matera - Altamura, ma permangono le forti criticità e disagi a carico dei cittadini e delle imprese insediate a ridosso del tratto stradale che collega la Città di Matera al Borgo Venusio ed alla zona commerciale. L'incompleto ed inadeguato assetto della viabilità complanare e di servizio all'asse viario principale continuando a determinare incredibili difficoltà di accesso ai siti aziendali preesistenti, costituisce - ha aggiunto - un evidente pregiudizio di sviluppo delle attività commerciali, già penalizzate dalla congiuntura economica, e determina un freno ad ogni possibile investimento esterno in un'area a forte vocazione produttiva. Non si deve trascurare, infine, come le diverse interruzioni presenti lungo le strade complanari alla ss 99 privino la comunità materana di una strada urbana di collegamento a Venusio".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 17 luglio 2013

Sono 1.327 i pazienti che hanno valutato il personale. Criticità riguardano i tempi di attesa

Pronto Soccorso efficiente

Strutture socio-assistenziali, i tempi per i regolamenti saranno brevi

POTENZA - Secondo un'indagine della Regione Basilicata, che ha interessato "un campione di 1.327 pazienti che tra ottobre e novembre 2012 si sono recati in un Pronto soccorso a Potenza, Melfi, Lagonegro, Villa d'Agri (Potenza), Matera e Policoro (Matera)", la valutazione "sul personale medico e infermieristico e sulla chiarezza delle informazioni è stata positiva", ma è stata riscontrata "qualche criticità sui tempi di attesa".



L'assessore Martorano

Lo ha reso noto, attraverso l'ufficio stampa della giunta, l'assessore alla sanità, Attilio Martorano, sottolineando che "il 65 per cento dei pazienti ha dato una valutazione ottima o buona della qualità dell'assistenza ricevuta, e soltanto l'otto per cento si dichiara insoddisfatto".

Il campione di pazienti "ha espresso giudizi positivi per la comodità della sala d'attesa (60 per cento) e per la pulizia (71 per cento)", ma qualche lamentela "è stata sollevata sui tempi di attesa: l'otto per cento, infatti, ha dichiarato di aver aspettato per oltre due ore". Il livello "di informazione sulle condizioni di salute e sui trattamenti ha soddisfatto il 65 per cento" dei cittadini interpellati", anche se "il 17 per cento ha dichiarato di aver ricevuto informazioni discordanti".

"Il nostro obiettivo - ha spiegato Martorano - è quello di fare emergere con chiarezza il livello di gradimento dei pazienti, e di mettere a disposizione delle strutture ospedaliere, un sistema di informazioni utile a migliorare la qualità dell'assistenza".

Lo stesso assessore è intervenuto in Quarta commissione in merito allo stato di attuazione del piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015, relativamente alle strutture residenziali per anziani.

"La questione – ha spiegato Martorano – è stata discussa più volte in sede di approvazione del piano sanitari, giungendo alla conclusione che il punto va regolamentato in maniera più puntuale, sia per le Rsa, le residenze sanitarie assistite, che per la parte che riguarda il socio-assistenziale. Entrambe le specificità – ha precisato – quella più prettamente sanitaria e quella socio assistenziale hanno bisogno di un approccio più esaustivo. Il Dipartimento - ha aggiunto – è pronto a predisporre il manuale per la regolamentazione dell'accreditamento delle strutture assistite Rsa, una prima bozza è in procinto di essere discussa e, quindi, approvata. Per quanto concerne il socio-assistenziale – ha rilevato l'Assessore – si è dinanzi ad una platea variegata che opera sul territorio, svolgendo una azione spesso supplettiva, con strutture che ospitano pazienti autosufficienti ed altri che, nel corso degli anni, sono divenuti non autosufficienti. Si è creato, dunque, una sorta di equilibrio naturale tra le due tipologie per cui anche le strutture destinate al sociale, pur non raggiungendo la specializzazione del sanitario, hanno dovuto affrontare problematiche di tal fatta. Questo ha creato di fatto – ha aggiunto Martorano - un punto di criticità circa tutti i trattamenti con valenza prettamente sanitaria. Di contro, i centri residenziali per anziani hanno assunto capacità tali da poter assistere pazienti non particolarmente 'difficili'. Nessuna preclusione reciproca evidentemente, procedure diverse per un omogeneo equilibrio sul territorio regionale.

SAN CARLO

Il dg Giampiero Maruggi commenta i dati con moderata soddisfazione

«Bisogna continuare in questo modo»

"IL GRADIMENTO ESPRESSO dai pazienti del pronto soccorso del San Carlo è per noi un forte motivo di stimolo a lavorare ancora più intensamente per il benessere degli utenti". Il direttore generale Giampiero Maruggi ha commentato con "moderata soddisfazione" i risultati dell'indagine comparativa condotta dalla Scuola Sant'Anna sulla customer satisfaction nei pronto soccorsi lucani e toscani, intervenendo alla conferenza di presentazione dei dati, che si è tenuta stamattina al Dipartimento Salute.

"Uno strumento importante – ha precisato Maruggi – perché ci permette di valutare dal punto di vista della qualità percepita le azioni che abbiamo già messo in campo per ottimizzare il servizio".

"Il risultato – conclude il dg del San Carlo – ovviamente riflette i primi investimenti effettuati per la sistemazione dei locali, l'organizzazione di un sistema di accoglienza supportato anche dal volontariato, l'attivazione di una ludoteca e di un punto di lettura della biblioteca del San Carlo. Molto resta ancora da fare. I risultati dello studio confermano e rafforzano una precisa linea strategica dell'Azienda.



Giampiero Maruggi

E' necessario puntare all'umanizzazione, all'attenzione ai bisogni del paziente e del suo mondo di affetti, alla comunicazione, a modelli organizzativi che pongono in primo piano la dignità delle persone".

Vendite auto in netto calo per Fiat

Tortorelli: investire è l'unico strumento per la ripresa

"PER CHI HA A CUORE il futuro degli stabilimenti Fiat e naturalmente dei posti di lavoro diretti e dell'indotto, i dati di vendita a giugno che hanno segnato in Europa una quota di mercato del 5,9%, in calo rispetto al 6,4% di un anno fa e rispetto al 6,8% di maggio, non possono che preoccupare". E' il commento del coordinatore regionale della Uilm lucana Vincenzo Tortorelli per il quale "la Fiat risulta penalizzata in particolare per effetto del risultato ancora più marcatamente negativo del mercato italiano. Non può certamente rassicurare la tenuta di vendite della Punto e tra i modelli di punta del marchio, la 500, leader di vendite in Europa nel segmento A in giugno, con una quota del 14,2%. Siamo alla conferma di un anno terribile per le vendite auto di ogni marca specie perché, come ci ricordano le associazioni dei consumatori, le famiglie italiane hanno paura a comprare un'automobile non solo per i costi del veicolo ma per tutte le spese accessorie quali rifornimento, assicurazione e bollo. Secondo i dati dell'Adoc-Uil ogni anno un automobilista spende in media 2184 euro per i carburanti, mentre la media europea si attesta sui 1944 euro l'anno, pari al 12% in meno; circa 400 euro per l'assicurazione, contro i 317 euro della media europea, ben il 26% in più. A queste spese va aggiunto il bollo auto, che pesa in media per 244 euro l'anno ad automobilista. A queste condizioni acquistare un'auto, nuova o usata che sia, è un rischio che poche famiglie possono permettersi".

Per Tortorelli "è evidente che gli investimenti programmati entro la fine di quest'anno e per il 2014 per produrre nuovi modelli sono ancora più importanti e rappresentano l'unico strumento per affrontare la ripresa del mercato. Dobbiamo comunque prepararci ad affrontare un autunno ancora più complicato del previsto tenendo nervi saldi e grande attenzione su ogni fattore".

Il direttore dell'ufficio scolastico Inglese

Dati Invalsi 2013 incoraggianti

"LA BASILICATA, SECONDO i dati del rapporto Invalsi 2013 sul sistema nazionale di valutazione della scuola italiana, contribuisce, in modo significativo, ad innalzare la media della macro-area Sud e Isole".

Lo riporta in una nota il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Franco Inglese spiegando che "la scuola primaria per la prova di Matematica si classifica al secondo posto nel Mezzogiorno" e che nella prova di Italiano, le classi seconde e quinte si collocano al secondo posto nella macro-area Sud e isole".



Franco Inglese

"Bene anche le prove della scuola secondaria di primo grado – spiega Inglese - dove nelle classi prime la Basilicata si conferma, sia in Italiano che in Matematica, al primo posto nel Sud e isole.

La scuola sec. di II grado migliora leggermente il dato del precedente anno, confermando - sia in Italiano che in Matematica - il primo posto nell'area del Sud e isole".

"Questi risultati – fa sapere il direttore Inglese - determinano una riduzione del divario complessivo tra le regioni del Nord e quelli del Sud tanto più se si considera che la gran parte delle regioni del Mezzogiorno, ad eccezione di alcune, hanno conseguito risultati in media più bassi".

Giordano (Ugl)

«Un protocollo d'intesa contro la crisi»

UN PROTOCOLLO D'INTESA per il prossimo governatore della Basilicata, "un documento aperto – afferma il segretario regionale Uglm Basilicata, Giuseppe Giordano - che vogliamo discutere con le associazioni d'impresa e poi presentarlo insieme a loro, a Provincia di Potenza, Matera e Camera di commercio". "Tra le misure del protocollo – evidenzia Giordano - accesso facilitato al credito agevolato per le piccole imprese, accordo con le banche per anticipare ai lavoratori la cassa integrazione, un fondo delle Camere di commercio per sostenere misure alternative ai licenziamenti: monitoraggio periodico della situazione, più impegno sulla crisi che va dal mobile imbottito alla Ferrosud, dalla zona industriale del Senisese alla Val D'Agri, dalle aziende di Tito a quelle di Potenza e non per ultime le aziende Fiat Sata, il suo produttiva - in se".

I.R.C.C.S. - C.R.O.B.
ESTRATTO DI AVVISO ESITO DI GARA
I. 1 L'I.R.C.C.S. - C.R.O.B. Via Padre Pio n. 1 85028 - Rionero in Vulture (PZ) con Delibera del Direttore Generale n. 307 del 28/06/2013 ha aggiudicato in via definitiva la gara a procedura aperta per la fornitura di **"materiale di medicazione - lotti infruttuosi gara 2010 e nuove sopravvenienze"** in Unione di Acquisto tra le Aziende Sanitarie della Regione Basilicata: Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico - Centro di Riferimento Oncologico di Basilicata di Rionero in Vulture, A. O. "SAN CARLO" di Potenza, A.S.P. e A.S.M. per la durata di anni tre - N. Gara 4612825. Responsabile del procedimento Dr. Pietro Tantalo; Punti di contatto: dr.ssa Agata Gallo Tel 39 + 0972/726829 Fax 0972/726382 - 0972/723509, e-mail agata.gallo@crob.it II.2 Valore finale totale regionale 36 mesi aggiudicato Euro 2.946.243,5, I.v.a. esclusa (24 lotti aggiudicati - 5 lotti infruttuosi). IV.2.1 Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa (art. 83 del D.Lgs. 163/2006 e s.i.m.). V.1 I risultati di aggiudicazione per singolo lotto sono pubblicati sul sito web dell'Istituto www.crob.it nella Sezione Bandi di gara, nel Link Esiti bandi, ricerca con "medicazione". Valore inizialmente stimato totale regionale 36 mesi dell'appalto (29 lotti): Euro 3.478.819,83, Iva esclusa. VI.3.1 Organismo responsabile delle procedure di ricorso: T.A.R. della Regione Basilicata, via Rosica, 89 - 85100 Potenza (ITALIA); 30 giorni T.A.R. della Regione Basilicata. Servizio presso il quale sono disponibili le informazioni sulla presentazione dei ricorsi: Punto I.1. VI.4) Il presente Avviso sarà inviata alla G.U.C.E. per la pubblicazione entro 2 mesi dalla data di aggiudicazione ai sensi dell'art. 43 della Direttiva 2004/17/CE (Nota e-mail: Ted - noreply@ted.europa.eu NOV 7,2012)
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Pasquale Francesco AMENDOLA

Basilicata Innovazione a ottobre in Israele

L'entusiasmo e le idee brillanti dei gruppi di sviluppo insediati in Bi Cube, l'incubatore di Basilicata Innovazione, ma anche quelle della seconda edizione di NIDI!TecNOfrontiere hanno catturato l'interesse dell'Ambasciata d'Israele in Italia: Basilicata Innovazione ha accolto con grande entusiasmo l'invito di promuovere la seconda edizione di "Start-Up Tel Aviv Boot-Camp", a Tel Aviv dal 12 al 17 ottobre. Lo Start-Up Tel Aviv Boot-Camp è un concorso internazionale, che coinvolge 14 Paesi del mondo e aperto a giovani imprenditori, tra i 25 e i 40 anni, che hanno già ottenuto il finanziamento dell'idea, nella fase embrionale (seed-money), per creare una start up nei settori web, mobile e security.



Basilicata Innovazione

Lucani le prop

IMU E TARES SULL emigrati all'estero, P



Dichiarazione Imu

nostro dovuto, ma ch per undici mesi all'ar stra disposizione sia

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Potenza

il Quotidiano Mercoledì 17 luglio 2013

17

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Il console onorario di Germania Caffarelli è stato ricevuto dal sindaco Santarsiero

«Troveremo il responsabile»

Omicidio Lorusso: l'impegno istituzionale perché si trovi l'assassino di Domenico

UN impegno concreto per trovare una soluzione al drammatico caso che ha visto protagonista il giovane ingegnere potentino Domenico Lorusso, vittima di un efferato omicidio in un parco di Monaco. E' quello che ha chiesto il sindaco di Potenza Vito Santarsiero, nel corso dell'incontro che ha avuto nel Palazzo di Città con il Console onorario di Germania, Giovanni Caffarelli.

Il diplomatico, per parte sua, ha assicurato il proprio personale interessamento, che passerà attraverso una richiesta ufficiale alle autorità teutoniche, perché sia prodotto «ogni sforzo per assicurare il responsabile alla giustizia». Durante la visita il sindaco e il console hanno avuto modo anche di confrontarsi su temi economici, con il rappresentante dello Stato tedesco che ha mostrato interesse nei confronti delle opportunità che il territorio lucano e la città di Potenza offrono, opportunità illustrate durante il colloquio dal Primo cittadino del capoluogo di regione.

«La Germania negli ultimi decenni ha confermato il suo ruolo di terra di immigrazione – ha sostenuto Santarsiero – leader in diversi settori da quello tecnologico a quello finanziario. La città di Potenza e tutta la Basilicata possono intessere con il popolo tedesco un dialogo proficuo, basato sullo scambio di conoscenze e professionalità, scambio del quale il povero Domenico era un esempio concreto».

Domenico Lorusso, lo ricordiamo, è stato ucciso brutalmente lo scorso 28 maggio. Un omicidio il suo che ha lasciato sgomenta l'intera città, soprattutto perché il giovane ingegnere era molto conosciuto e amato. Collaborava attivamente con la parrocchia di San Giovanni Bosco, era stato più volte in Africa per aiutare i più fragili. E poi ha sconvolto l'assurdità di quel gesto: una coltellata in pieno petto. E Domenico era "colpevole" solo di aver affrontato apertamente la persona che aveva sputato contro la sua fidanzata. Uno sconosciuto di cui al momento sembrano essersi perse le tracce.



Da sinistra Vito Santarsiero e Giovanni Caffarelli

PROTOCOLLO DELL'ANCI

Cooperazione sociale Prevista più collaborazione



UN Protocollo d'intesa per promuovere attività continuative di confronto, tese a garantire in modo stabile il raccordo e le comunicazioni tra il sistema dei Comuni e quello della cooperazione sociale e promuovere maggiore collaborazione tra Comuni e cooperative sociali. A firmarlo ieri il presidente dell'Anci di Basilicata Vito Santarsiero e le tre associazioni che rappresentano l'Alleanza delle Cooperative italiane, Federsolidarietà-Confcooperative con Giuseppe Bruno, Legacoopsociale con Caterina Salvia, Agci solidarietà con Donato Semeraro. Il documento prevede, inoltre di privilegiare, nell'affidamento di servizi sociali, il rispetto del Contratto collettivo nazionale di lavoro del settore socio - sanitario assistenziale - educativo e di inserimento lavorativo della cooperazione sociale sottoscritto da Federsolidarietà, Legacoopsociali e Agci Solidarietà e Fp-Cgil, Fps-Cisl, Fisascat-Cisl e Uil – Fpl. Ancora, diffondere nei servizi socio sanitari ed educativi le buone prassi delle cooperative sociali di tipo A, anche attraverso modelli di affidamento coerenti con la natura 'speciale' degli stessi. «Tra gli obiettivi che si perseguono – ha spiegato Santarsiero – quello di promuovere collaborazioni basate sul principio di sussidiarietà orizzontale, attraverso l'elaborazione e la promozione di linee guida relative ai rapporti tra amministrazioni e cooperazione sociale».

L'ASSESSORE PESARINI

Strade, a breve la bitumazione

IL pessimo stato delle strade deriva dai danni prodotti dalle avverse condizioni meteorologiche che caratterizzano la nostra città, ma attualmente la situazione è assolutamente sotto controllo. Così l'assessore alla Viabilità Antonio Pesarini, che replica al consigliere del Pdl Nicola Becce che chiede le sue dimissioni per la situazione delle strade cittadine. «Ho reperito - ha detto - tra i vari residui del Bilancio una particolare somma da impiegare come manutenzione ordinaria. E' sotto gli occhi di tutti la nuova realtà cittadina, che certo non presenta situazione di bitumazione da autostrada, ma che sicuramente consente una transitabilità veicolare sicura, sulle vie principali. A breve comincerà un intenso programma di bitumazione, per lavori di straordinaria manutenzione, che impiegherà nella zona urbana della città circa 300.000 euro e in quella rurale circa 600.000 euro».

IL NUOVO IMPIANTO

In via Giovanni XXIII da oggi il pedone è più sicuro

UN sistema di segnalazione voluto dal Comune di Potenza per favorire la sicurezza dei cittadini. Sarà installato ed entrerà in funzione oggi in via Giovanni XXIII, nel tratto compreso tra il sagrato della nuova Chiesa di Macchia Romana e l'ingresso principale del parco "Elisa Claps", il primo sistema detto "Pedone sicuro", studiato per tutelare quanti attraversano le strade cittadine.

«Un sistema innovativo - spiega il referente per l'installazione Piero Calò - a tutela degli attraversamenti pedonali, composto da sei pali zincati di colore arancione, di cui quattro posti a ridosso dell'attraversamento pedonale, con relative fotocellule e, gli altri due, installati a distanza di 70 metri, dei presegnalatori. Ogni palo è dotato di tre lampade a led con 32 diodi, molto potenti e, dunque, ben visibili. Durante la fase di attraversamento da parte del pedone il sistema rileva la presenza dello stesso, inviando i dati al cervello principale detto 'Jordi', lo stesso attiva all'istante 9 lampade a led per ogni senso di marcia. L'intento che si persegue è quello di ingenerare nell'automobilista un'attenzione maggiore attraverso il gioco di luce che si viene a creare, invitandolo a essere più vigile trovandosi in prossimità dell'attraversamento pedonale, che risulta impegnato. Una volta terminato l'attraversamento, le luci torneranno in posizione di stand-by, fino al successivo passaggio del pedone. Il Sindaco di Potenza Vito Santarsiero sostiene come si tratti "di un meccanismo, sicuramente utile in una strada a così alta densità di traffico, posta all'interno di uno dei quartieri più popolosi della città. Perché risulti pienamente efficace, c'è però la necessità che gli automobilisti collaborino attivamente, dimostrandosi attenti anche agli altri utenti della strada».

«Un intervento necessario – aggiunge l'assessore alla Mobilità Giuseppe Ginefra – che abbiamo deciso anche a seguito delle sollecitazioni del Comitato di quartiere di Macchia Romana, in una zona che, all'indomani dell'apertura del parco e della Chiesa, risulta essere sempre più frequentata da cittadini di ogni età».

DISAGI CITTADINI

L'infinito cantiere di piazza Bonaventura



QUESTE foto sono state scattate il 14 luglio scorso. Foto recenti, quindi, che dimostrano però lo stato di un cantiere ormai infinito. Una situazione davvero incredibile per i residenti e per i pochi che conservano lì un'attività commerciale. Quell'enorme fossa in quella che prima era una strada abbastanza trafficata, avrebbe dovuto contenere un parcheggio sotterraneo. Ma, come si può vedere dalle foto scattate da Leonardo Martino, il cantiere è davvero lontano dall'essere terminato. Tanti i problemi riscontrati nei mesi scorsi. Tra questi la diminuita vivibilità dell'area e la grande preoccupazione dei residenti, che temono anche per la stabilità dell'edificio.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

La città che vogliamo

Alla classe dirigente chiedono di stare tra i cittadini
Il cambiamento? Non è solo una questione di età

Se toccasse ai giovani

Nelle giovanili dei partiti la mobilitazione è attiva
Iniziative, dibattito e richieste ai big: «Cambiamo così»

IL FUTURO della città? Secondo il Pd, almeno in parte, è racchiuso nel piano di investimenti che porterà Potenza al 2020. Il piano è quello dei fondi comunitari - divisi per settore, categoria e obiettivi - da investire secondo alcuni indirizzi forniti dall'Europa. Perché l'Unione europea, negli ultimi tempi, ha deciso di investire sulle aree urbane, certa che le città siano il motore dello sviluppo. A Potenza la cifra da spendere non è di poco conto, in parte già rimodulata con i tagli e poi le integrazioni subiti dai fondi Pisus (i fondi per lo sviluppo urbano sostenibile). C'è poi il Piano città, ci sono le risorse per l'innovazione, quelle del Fondo di coesione. Milioni di euro destinati - spiegano gli amministratori - a cambiare il volto della città. Il futuro, allora, lo spiegheranno in un incontro pubblico che si svolgerà in piazza Duca della Verdura, il 22 luglio, alle 18: ad incontrare i cittadini ci saranno il sindaco Vito Santarsiero, il capogruppo Gianpaolo Carretta e il segretario cittadino del partito Gianpiero Iudicello.

Ma a voler parlare del futuro di Potenza, ci sono altre idee in circolazione. Molte arrivano da una generazione capace di sorprendere in volontà. Sono ragazzi, impegnati in politica, con le idee chiare e senza timore di dire le cose come stanno. Anche se a farne le spese è la classe dirigente del partito a cui fanno riferimento.

Fabio Dapoto è uno di loro. Classe '89, fa parte del comitato giovanile dei Popolari uniti. «Siamo un gruppo di ragazzi impegnati, insomma abbiamo provato a comporre una squadra attiva sulla città». Alla città che sarà pensano continuamente, «ma sì, è vero, i partiti non ne parlano, non ancora».

Con la candidatura di Vito Santarsiero alle prossime regionali (è stato lo stesso sindaco a spiegare di voler correre per il consiglio) in tanti si stanno domandando che cosa accadrà in città. O meglio, chi ne prenderà le redini. Soprattutto, su quali temi e con quali metodi si costruirà la prossima amministrazione. Ma l'aria generale è quella di grande stanchezza: poco dibattito, istituzioni spesso ferme, politica guardinga.

Loro, però, i giovani impegnati in politica, qualche cosa hanno cominciato a dirla. E a farla.

«Non è certo semplice. Ogni volta che proviamo a parlare con le persone, la risposta è sempre la stessa: la politica è percepita come un a cosa brutta. Noi, invece, nella politica ci crediamo, la facciamo nei partiti, non scegliamo liste civiche, nè l'atteggiamento grillino». Ai "grandi" del partito, Fabio ha qualche cosa da chiedere: «Più presenza tra le gente. Poi sicuramente scelte forti sulle candidature: il rinnovamento è necessario, ma non è un fatto di età. Serve gente nuova, ma soprattutto gente esperta. La politica ha un compito: risolvere i problemi delle persone». Quelli della sua generazione sono il lavoro, la precarietà, ma anche la possibilità di stare bene. «Dei giovani si parla tanto, forse troppo spesso, ma senza concretizzare. Su questa esigenza vorrei la politica un po' più operativa e la società più attiva». I Popolari a potenza sono al governo: non è anche un po' auto-critica? «Siamo nella coalizione di governo, ma le cose non si lasciano al caso. È un po' di critica non fa certo male».

A proposito di critiche, c'è chi non ne ha mai risparmiate, abbinando all'accusa la proposta. Canio Sinisi, 25 anni, è una delle facce potentine della giovanile di Fratelli d'Italia. «Io voglio fare politica, non carriera politica». Per questo, spiega, forse è più facile dire le cose che si pensano, darsi da fare, essere attivi. Lo ha notato anche lui che c'è una generazione che in modo trasversale si sta dando da fare e alla politica guarda con interesse. Praticandola. E in modo più propositivo di chi oggi è classe dirigente. «C'è una spinta emotiva forte, siamo capaci di rischiare». E per la città? «Vogliamo invertire un trend che ha visto a Potenza intere generazioni andare via». Un percorso lungo, fatto di parecchio impegno e spirito d'iniziativa. «In questo momento la politica è sempre sotto accusa e se incontri i cittadini spesso ti rinfacciano cose che non riguardano te, ma chi è venuto prima di te magari. Ma piano piano, lavorando, la gente poi osserva, capisce. E allora capita che a furia di iniziative si comincia a raccontare in giro di questa generazione interessata a una città diversa». A Fratelli d'Italia hanno l'abitudine di stare in mezzo ai cittadini: volantinaggi, manifestazioni, incontri, piazze. nostri dirigenti dico che devono avere la capacità di capire che bisogna essere aggregativi, se davvero si vogliono cambiare le cose in città». Il che, dice, non significa costruire coalizioni improvvisate, scervellarsi sulla somma algebrica dei partiti. «Ma significa recuperare uno strato di cittadini che oggi non si pone neanche il problema di capire, che non vuole neanche ascoltarci. Rischiamo di non essere incisivi perché ancora troppo attenti a come costruire una compagine vincente e poco nel pensare il progetto dal basso».



Ecco, dal basso può funzionare. Anche nei partiti. Nel Pdl, per esempio, i giovani predicano da tempo un cambio di atteggiamento. Nicola Riviello è il coordinatore lucano della giovanile e da tempo, con gli altri del gruppo, attraversa il territorio in lungo e largo a raccontare un'idea di comunità. «Siamo pronti, ma non alla candidatura. Siamo pronti a essere classe dirigente del partito, a contare, a dire la nostra». A volte, però, la sensazione è che i "big" non vogliano sentire. «Non può essere solo un problema di linguaggio, di esigenze o di idee. Perchè dopo un po' ci si viene incontro. Invece, nonostante molte sollecitazioni, nessun sussulto». Nicola lo ha detto in modo chiaro all'ultimo coordinamento: «rischiamo di perdere anche la quarta generazione. Il fallimento delle politiche di governo è del centrosinistra, ne siamo convinti. Su questi temi, tra l'altro, lanciamo un confronto alle giovanili dell'altra parte. Ma poi dobbiamo guardare in casa nostra, al partito che vorremmo attivo». Pronto, quindi, a occuparsi di Potenza: «Nel capoluogo trasferiamo lo stesso ragionamento valido per la regione e la provincia. prima di pensare ai nomi, serve capire che cosa si vuole fare. E poi, in fondo, le primarie non sono uno strumento così cattivo».

Sara Lorusso

MOBILITÀ

«Città isolata»

I DISSERVIZI di Trenitalia sono all'ordine del giorno. «L'azienda - scrive in una nota il consigliere Giuseppe Molinari - continua a far penare gli utenti lucani con ritardi inaccettabili mentre chi dovrebbe vigilare in Regione è puntualmente assente. E' così che la Basilicata e la città di Potenza, capoluogo di regione, restano mete difficili da raggiungere, non solo con i treni».

«Quanto accaduto fa riemergere l'antico problema dei collegamenti da e verso la Basilicata, e in particolare Potenza. La città è mal collegata anche per chi vuole raggiungerla in macchina viste le precarie condizioni della Basentana che, in alcuni tratti, è a dir poco malridotta e addirittura in questi giorni chiusa ancora una volta per lavori ormai infiniti. La situazione deve essere affrontata in maniera seria prendendo una posizione chiara da far valere ai tavoli nazionali sia con le Ferrovie dello Stato che con l'Anas. Non è possibile accettare ancora l'isolamento della nostra regione e della nostra città».



Dall'alto: Fabio Dapoto (giovanile Popolari uniti), Canio Sinisi (giovanile Fratelli d'Italia) e Nicola Riviello (giovanile Pdl)

NELL'HINTERLAND

Sesto lotto, quanti proclami Attacco del Pd sulla viabilità

BRIENZA - «Sarà l'avvicinarsi delle scadenze elettorali, ma negli ultimi giorni la stampa regionale si occupa della viabilità Burgentina e riteniamo doveroso ribadire come circolo Pd la nostra posizione», dice Antonio Sabbatella, segretario del circolo Pd di Brienza intitolato ad "Antonio Distefano". Quella della viabilità, a Brienza, è un tema molto critico.

«Le ultime settimane sono state caratterizzate da una sequela di articoli inerenti ancora una volta il famigerato sesto lotto con il rilancio di proclami e provocazioni - ricorda - La nostra comunità come tutte le piccole realtà vivono in questi anni di crisi momenti drammatici ed emerge con sempre maggior nettezza un diffuso malessere tra i concittadini stremati dalla crisi economica, aggravata dalla mancanza di servizi essenziali».

> Completare la Tito-Brienza richiederà molto tempo

E rispetto a quell'infrastruttura, segnalano, sono state fatte tante promesse. «Riguardo al VI lotto vogliamo segnalare che tra manifesti affissi nel paese, facili rassicurazioni e mai confermate promesse sono passati altri 5 anni senza avere un minimo di certezza sul da farsi e su quando si avvierà (se mai si avvierà) tale opera - prosegue ancora la nota del Pd - In ragione di tale oggettiva stato delle cose riteniamo che qualunque azione, che intende fare l'amministrazione verso le istituzioni deputate all'avvio dei lavori debba guardare concretamente a due fondamentali obiettivi, in primo luogo la nostra comunità, che da un lato deve essere tutelata e salvaguardata sul versante della salute e della sicurezza e dell'incolumità, dall'altro l'opera deve necessariamente essere legata a una prospettiva di crescita e di sviluppo, non possiamo realizzare un così importante e copioso investimento, avendo effetti negativi o penalizzando il territorio, non vorremmo ritrovarci con un'opera che per molti già oggi è discutibile e controproducente».

Che l'opera sia «fondamentale e strategica» è un dato di fatto: risolverà la vicenda del traffico cittadino. Ma il Pd di Brienza fa sapere che «un'infrastruttura di tale importanza non può legare il proprio destino a proclami, ma deve essere suffragata da atti politici concreti che facciano valere il peso di una comunità fin troppo discriminata e non adeguatamente tutelata».

A guardare le cose come stanno, alcuni dati sono incontrovertibili. «Il completamento della Tito-Brienza richiederà un arco temporale abbastanza lungo, durante tale fase, bisognerà convivere con il traffico, problema che si potrebbe aggirare se l'attuale amministrazione avesse creduto nel protocollo d'intesa firmato tra i comuni di Brienza, Sasso e la provincia di Potenza; che prevedeva il percorso alternativo per il traffico pesante, soluzione concreta ed efficace e di cui non si conoscono i motivi veri della mancata realizzazione».

C'è poi anche il problema dello «smaltimento o dell'eventuale recupero dell'enorme quantità di inerti provenienti dalla realizzazione di un'opera sotterranea».

Il circolo Pd invita allora l'amministrazione a farsi carico di una «soluzione alternativa per l'eccessivo traffico a partire da quello pesante, oltre a fare chiarezza sul tema delle risorse e della loro effettiva disponibilità».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 17 luglio 2013



locandina dell'evento organizzato dal Pd cittadino

IL COMMENTO

LA CITTA' A MISURA D'UOMO

di ANTONELLA PELLETTIERI

QUALCUNO diceva che la città rende liberi e altri dopo qualche centinaio di anni hanno parlato di città a dimensione d'uomo.

Oggi si dice smart cities ma il problema non varia o meglio non varia il concetto base che tutti vorremmo una città pulita, sicura, con arredi urbani perfetti, una sorta di sogno che non può esistere poichè la città è rappresentazione di ciò che noi cittadini siamo.

Sarebbe interessante organizzare una sorta di mostra su come le città sono rappresentare e disegnate da artisti dall'antichità a oggi. In quelle iconografie c'è tutto ciò che siamo stati e che siamo, la città ideale o la città disumana, ma comunque un eccesso di realismo in positivo o in negativo.

La città è in continua trasformazione, può nascere e morire, espandersi o restringersi, trasformarsi o restare immobile in alcuni suoi aspetti. Ma non bisogna mai dimenticare che quelle pietre, quelle strade, quel cemento, quei lampioni sono la rappresentazione della vita non solo nostra ma di tutti gli uomini che ci hanno preceduti nella vita in quel luogo.

Per questo, il Comune non è solo un luogo ideale o invisibile ma è luogo in cui vivono e sopravvivono reali aspettative che si intrecciano con sogni e vedute immaginifiche di ciò che noi vorremmo essere ma difficilmente diventeremo.

Oggi e domani si realizza il Giardino sotto il Musmeci

E poi c'è la partecipazione



Dopo la prima fase, quella della progettazione, ora è arrivato il momento di realizzare il "Giardino in movimento". È un esperimento di progettazione partecipata che a Potenza ha messo insieme realtà consolidate e cittadini. L'appuntamento di oggi e domani, sotto il ponte Musmeci, sarà una vera festa cittadina.



A fine giugno un gruppo di progettisti ha preso parte a un workshop "un giardino sotto il ponte" organizzato da Wop, studio professionale che lavora a impatto zero, Nur, una realtà impegnata sulla progettazione partecipata, e Basilicata 1799, associazione da sempre impegnata a valorizzare il ponte Musmeci.

L'area verde sotto il ponte è stata studiata. Sono state catalogate le piante al suo interno, comprese quelle che comunemente chiamiamo "erbacce" ma che invece sono parte dello spazio.

In quei giorni di lavoro sono nati dei progetti di allestimento della zona: idee, spunti e suggerimenti sono stati assemblati con un metodo di condivisione ampia.

La filosofia alla base dei progetti è sempre quella dell'impatto umano quasi nullo.

L'obiettivo quello della massima partecipazione. Per questo i progetti sono stati pubblicati e condivisi in rete, perché chiunque fosse libero di commentare, criticare, apprezzare o suggerire. Da queste interazioni i progetti sono stati poi modificati e saranno realizzati mercoledì e giovedì.

L'Asi e la Provincia di Potenza hanno sostenuto l'iniziativa mettendo a disposizione del materiale e alcune azioni di comunicazione.

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare: l'allestimento del giardino sarà una festa, un momento per prendersi cura di uno spazio pubblico, oggi abbandonato, da restituire alla città.

Il programma delle due giornate alterna momenti di lavoro sui progetti a spazi di divertimento. Sono previsti lo spettacolo "Portami il girasole impazzito di luce. Uomini e fiori: racconti d'amore"; la performance "Ilovetu"; il dibattito su "Attraversare ponti, aprire porte e finestre" con Francesco Scaringi e buona musica. Non mancheranno momenti sociali con aperitivi e pranzi organizzati "dal basso": ogni partecipante potrà portare qualcosa. Ma per vivere fino in fondo l'evento, gli organizzatori hanno diffuso qualche suggerimento utile: Alcuni piccoli suggerimenti: meglio arrivare all'appuntamento con guanti e in tenuta da lavoro; meglio portare amici, l'aiuto è sempre bene accetto. Se fosse possibile, non sarebbe male portarsi una sedia per assistere alle conferenze e agli spettacoli.



Nel riquadro, uno dei barattoli con le piante distribuiti in città per promuovere l'evento; in alto alcuni dei progettisti volontari che con la cittadinanza condivideranno l'allestimento del Giardino sotto il ponte Musmeci

LA REPLICA DI CARRETTA (PD)



Canone occupazione aree pubbliche
«Con gli emendamenti, necessario approfondire»

«In relazione alla mancata approvazione della modifica degli articoli 25 e 26 del Regolamento comunale per la disciplina del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP), nel corso del consiglio comunale, per assenza del numero legale, ed alla luce di quanto emerso sulla testata giornalistica "Il Quotidiano", ci preme evidenziare che l'assemblea si è regolarmente svolta, sia in seduta mattutina che pomeridiana, e che non si è potuto approvare il provvedimento, già licenziato dalla competente commissione a larga maggioranza, poiché dopo ore di discussione, a seguito di alcuni emendamenti proposti dal Capogruppo dei "Popolari Uniti", che hanno naturalmente allungato i lavori consiliari e fatto emergere la necessità di riportare il provvedimento in commissione per valutare la compatibilità dei suddetti emendamenti, diversi colleghi appartenenti a tutti i gruppi politici non erano più presenti». E' la replica del capogruppo Pd, Gianpaolo Carretta. «Il gruppo del Partito democratico-aggiunge-si muoverà per approvare il provvedimento nella prossima seduta consiliare, insieme a tutto il centro-sinistra, ritenendo utile approvare celermente la "Cosap", trattandosi di un provvedimento di valenza stagionale e strettamente contingente, per evidenti ragioni temporali, superando anche le sovrabbondanti questioni procedurali e anche tutti quegli emendamenti ritenuti non compatibili, che rischiano di appesantire inutilmente l'approvazione del provvedimento. A tal proposito, invitiamo tutti gli operatori del centro storico ad essere presenti al Consiglio comunale del prossimo 19 luglio, per seguire i lavori e il dibattito».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
•**Tito:** tel 0971-798788
•**Pignola:** tel 0971-421393
•**Pietragalla:** tel 0971-940051
•**Picerno:** tel 0971-990211
•**Avigliano:** tel 0971-701159

il Quotidiano
Potenza e provincia

Mercoledì 17 luglio 2013
22

I MUNICIPI
•**Brindisi di Montagna:** tel 0971-985410
•**Vaglio di Basilicata:** tel 0971-305011
•**Ruoti:** tel 0971-704211
•**Anzi:** tel 0971-962531

Raccolte 1.000 firme a Acerenza, Genzano e Oppido. Romaniello: «Inaccettabile»

Disagi continui con il digitale terrestre



Disagi col digitale

1.000 FIRME SULLA petizione popolare lanciata dalla Federconsumatori della zona di Acerenza, Genzano di Lucania e Oppido Lucano ancora continui disagi in seguito al passaggio al digitale terrestre.

In una fascia a forte densità demografica anziana, infatti, il passaggio al digitale terrestre, anche detto "swich off" ha significato per questi cittadini la privazione di un servizio di pubblica utilità per il territorio, e cioè l'impossibilità di poter utilizzare il mezzo televisivo come forma di informazione che per taluni cittadini rappresenta l'unica fonte di relazione con quanto accade sul territorio regionale in merito a provvedimenti delle istituzioni locali.

Il consigliere regionale Giannino Romaniello che ha partecipato al convegno della Federconsumatori di Potenza tenutosi ad Acerenza per il permanere dei disagi in cui sono incorsi i cittadini ha dichiarato: «Nonostante i cittadini abbiano svolto il proprio compito adeguandosi alle nuove tecnologie sostituendo i propri apparecchi televisivi o acquistando decoder capaci di raccogliere il segnale del digitale, o ancora apportando modifiche alle proprie antenne, con la conseguenza non secondaria di aver sostenuto una spesa consistente con effetti sull'economia famigliare di persone spesso con fasce di reddito molto basse, sono privati della possibilità di continuare, non tanto a vedere i nuovi canali, che pure offre la nuova piattaforma, ma quantomeno quelli a cui sono abituati nonché l'impossibilità di seguire l'edizione regionale del TGR Basilicata rimanendo all'oscuro di quanto accade sul nostro territorio regionale".

"A tale disservizio - aggiunge - si associa una continua discontinuità del segnale e/o la completa assenza in vari casi, che obbliga le comunità coinvolte a continui interventi tecnici a pagamento che spesso risultano non risolutivi. A rendere ancora più indigeste questi disservizi, la decisione del Governo di rendere il Canone Rai una tassa di possesso e non un tributo pagata per un servizio. Con la precedente regolamentazione, ovviamente, chi non riceveva il segnale delle emittenze televisive, poteva non pagare il Canone o provare quantomeno a non pagarlo, ma ora, con la tassa di possesso, chiunque abbia una tv in casa è tenuto a pagare.

Canone necessario per garantire il servizio pubblico al fine di garantire il diritto ad una corretta e democratico accesso ai saperi e ad un'informazione imparziale".

Temi su cui si è sviluppato un lungimirante confronto al convegno organizzato dalla Federconsumatori che ha visto il coinvolgimento dei cittadini delle aree coinvolte che hanno chiesto un impegno concreto alle istituzioni e agli organi competenti, nonché alle emittenti televisive sia pubbliche che private per rimediare a tali disagi e consentire il ripristino del diritto all'informazione.

L'assemblea ha condiviso le proposte emerse consistenti nella necessità di realizzare un incontro in sede Regionale con i responsabili della Rai Basilicata, il Corecom, la Federconsumatori, le organizzazioni sindacali confederali, finalizzato a sopperire in tempi rapidi i disagi per i cittadini.

Maschito. Dopo un controllo della Forestale al mercato

Latticini con i parassiti Sequestrata una tonnellata

UNA TONNELLATA circa di prodotti lattiero-caseari, destinati al rifornimento del mercato locale, rinvenuti in cattivo stato di conservazione, invasi dai parassiti , insudiciati ed in stato evidente di alterazione, sono stati sequestrati dal Corpo Forestale del Vulture Melfese a Maschito.

Il tutto è partito da un controllo effettuato presso il settimanale mercato comunale, nel corso del quale venivano rinvenuti , presso uno dei banchi di vendita, formaggi stagionati commercializzati in violazione alla normativa vigente, in quanto privi di etichettatura e di indicazioni che ne consentissero la tracciabilità.

Il controllo si è esteso ai luoghi di produzione.

E' stato individuato un laboratorio di trasformazione che non poteva esercitare alcuna attività, in quanto, nel 2011, l'autorizzazione era stata revocata dal Sindaco del Comune di Maschito, su richiesta dell'ASP competente per territorio, poiché detta struttura non aveva alcuna fornitura di acqua potabile.



Prodotti caseari

Nonostante tale revoca il titolare del caseificio aveva continuato a produrre, stagionare e porre in vendita prodotti caseari tipici.

All'atto del controllo veniva richiesto l'intervento dei dirigenti medici veterinari dell'ASP competente per territorio e si constatava che i prodotti venivano stagionati in locali non idonei, in mancanza dei minimi requisiti igienico-sanitari, con presenza di muffe, ragnatele e parassiti.

I prodotti caseari rinvenuti, del peso di circa 10 q.li, unitamente alle strutture del caseificio (Il laboratorio di trasformazione ed i relativi locali di stagionatura) sono stati messi sotto sequestro.

I provvedimenti sono stati adottati in conseguenza della violazione delle normative igienico-sanitarie poste a tutela della salute dei cittadini. Nel complesso sono state elevate sanzioni amministrative per un importo di euro 14000,00.

Inoltre il titolare del caseificio è stato denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica di Melfi per vari reati, compreso commercio di sostanze alimentari nocive.

Non è la prima volta che gli uomini del Corpo forestale dello stato intervengono a tutela della salute pubblica su aziende Lucane.

Da tempo sono state messo in atto una serie di azioni tese a contrastare le illegalità ed i crimini agroambientali ed agroalimentari per la tutela della qualità alimentare e dell'integrità del territorio e dell'ambiente.

ilquotidiano.pz@finedit.com

Melfi. Denuncia di Fdi

Le criticità in giro per la città

"L'AMMINISTRAZIONE ha finalmente deciso di dare decoro ai marciapiedi di via Nitti. Al contempo, però, possiamo constatare, insieme agli abitanti di contrada Bicocca, che tranne l'accesso a questa dopo il passaggio a livello, marciapiedi e argini delle strade, sono ancora pieni di erbacce e indecorosi. Si sollecita, perciò, chi di dovere, a provvedere poiché la gente che paga le tasse è ormai esasperata a causa della mancata fornitura gli adeguati servizi", è quanto scritto in una nota stampa a firma di "Fratelli d'Italia-Melfi" ed indirizzata al sindaco Valvano.

Tra le altre emergenze sollevate, la richiesta della risoluzione del randagismo "soprattutto dei quartieri periferici", problema tanto per chi cammina a piedi, quanto per gli automobilisti.

"Visto che ci sono già denunce in corso contro il Comune, Fratelli d'Italia-Melfi, vede l'obbligo di sollecitare e ribadire l'importanza dell'apertura del Canile Municipale, che sarebbe l'ideale non solo per noi cittadini ma anche la condizione più indicata e salutare per i nostri amici a quattro zampe".

Ultima questione: "lo smaltimento dei rifiuti umidi che, purtroppo, non vede in Basilicata impianti per il compostaggio. Le domande che, quindi, rivolgiamo all'amministrazione sono: come viene smaltito il materiale umido che ci fate differenziare? E visto che l'impianto più vicino è in Puglia, quanto costa questo ai nostri cittadini?"

Melfi, sport e divertimento per 40 ragazzi al Pallandia

MELFI - E' tempo di vacanze, ma per 40 bambini di Melfi, le vacanze vengono trascorse piacevolmente al campo estivo del Centro Aias, attraverso laboratori didattici e sportivi, organizzati dalla società sportiva Pallandia Volley di Melfi. Dopo 2 settimane di campo estivo all'Aias di Melfi il responsabile della società Pallandia Melfi, prof. Enzo Urbino traccia un primo bilancio. "Devo dire che abbiamo iniziato molto bene, con un buon numero di partecipanti, circa 40 che danno vita a questa bellissima avventura estiva. Al campo estivo si gioca, si lavora e ci si diverte con tantissime attività: dai laboratori didattici alle miniolimpiadi a numerosi sport di squadra come il calcio, la pallavolo, la pallamano, e quest'anno anche il rugby, disciplina meravigliosa che sta' entusiasmando tantissimo quasi tutti i bambini del campo estivo Pallandia. Dalle 8.30 di mattina fino alle 17.00 di sera questi bambini non si fermano un istante anzi sono sempre impegnati nelle attivita' sportive e didattiche, tranne al momento del pranzo, nfatti dalle 13.00 alle 14.00 tutti i bambini assaporano la stupenda cucina dell'AIAS di melfi con splendidi pietanze preparate dalla meravigliosa cuoca del centro. Una persona veramente disponibile su tutto, abbiamo problemi con qualche allergia e altro, ma la nostra ormai inimitabile cuoca non si preoccupa, anzi subito e' pronta l'alternativa al menu, veramente brava. Siamo veramente soddisfatti ed orgogliosi di essere qui', in questa struttura accogliente e all'altezza di tutte le situazioni, devo ringraziare personalmente il sindaco di Melfi Valvano per averci dato la disponibilità del centro e soprattutto del laboratorio di musicoterapia, un meraviglioso salone dove i bambini giocano, ballano e lavorano con tanta serenità". Ecco la La giornata tipo del campo estivo Pallandia: accoglienza la mattina verso le ore 8.30 fino alle 9.00 poi iniziano i giochi di squadra fino alle 10.30, una piccola pausa per fare merenda e via ai campi per giocare a pallavolo a basket, a pallamano a calcio, ecc, verso le 12.15 tutti al laboratorio per alcuni lavoretti e poi di corsa a pranzo! Alle ore 14.30 si lavora con pasta sale e creta e si creano tante forme pittoresche da colorare con i fantastici pennarelli, verso le 16.00 giochi all'aria aperta, alle 17.00 tutti a casa.



I ragazzi del centro estivo Pallandia

Lorenzo Zolfo

Melfi, intesa tra commercialisti e Agenzia Entrate

L'AGENZIA DELLE Entrate della Basilicata e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Melfi hanno siglato un protocollo d'intesa finalizzato a semplificare i rapporti con i contribuenti attraverso un accesso più semplice ai servizi telematici. I commercialisti lucani fanno squadra con l'Agenzia delle Entrate al fine di promuovere e incrementare l'utilizzo di Civis, il servizio online messo a punto dall'Agenzia delle Entrate per offrire assistenza a professionisti e contribuenti alle prese con avvisi telematici e comunicazioni di irregolarità, senza che questi si rechino presso un ufficio territoriale. Altre novità riguardano il servizio " CUP Convenzioni", un canale di prenotazione riservato ai professionisti, e l'istituzione di un "Osservatorio regionale".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 57843
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

Il Quotidiano

Mercoledì 17 luglio 2013

23

Lagonegrese

Lauria -Pollino -Val D'Agri

I MUNICIPI

• Missanello	tel. 09720909214
• Moliterno	tel. 0975 668511
• Montemurro	tel. 0971 753010
• Paterno	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 **618311**
• San Martino d'A.	tel. 0973 **834383**
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Senise	tel. 0973 686200
• Spinoso	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Succede a Maratea, sulla spiaggia di Marina. Lo sfogo del titolare

Abusivo, ma demoliscono il chiosco sbagliato

MARATEA - Avete presente quando in preda al dolore vi precipitate dal dentista e solo al termine del delicato intervento, quando ormai praticamente non c'è più niente da fare, vi accorgete che via hanno tirato il dente sbagliato? E' quello che è capitato ieri in una delle località più famose di Maratea, Marina Grande. Operai e mezzi si trovavano sulla spiaggia per la demolizione di un chiosco abusivo che si trova proprio sotto l'ex Marisdea. Solo che sotto le grinfie delle ruspe è finita la struttura sbagliata. Risultato: il chiosco che doveva essere smantellato è ancora lì, mentre dell'altro rimane solo un parte. La copertura superiore e una delle pareti ormai non esistono più. Quando se sono accorti era ormai troppo tardi. Il sole deve aver fatto brutti scherzi agli operai chiamati per eseguire l'intervento dalla società proprietaria della struttura che fa capo alla proprietaria dell'hotel il Gabbiano, Rosa Amoroso. La Procura di Lagongero - nell'ambito della vasta operazione coordinata dal sostituto procuratore, Anna Grillo - aveva rilevato diversi illeciti. Prima di tutto il fatto che il chiosco si trovasse su un terreno demaniale, fuori dall'area interessata dalla concessione. Quindi i proprietari ne avevano deciso la demolizione dopo che di fatto era stato dichiarato abusivo. L'intervento però non è andato a buon fine. E Biagio Sersale, proprietario del chiosco finito per errore sotto i colpi delle ruspe, annuncia battaglia. Si è già rivolto il suo legale. Ma questa, per Sersale che per più di 18 anni ha gestito il chiosco è solo l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso. Scoraggiato, racconta alla redazione del Quotidiano la lunga odissea conclusasi ieri con lo smantellamento di parte della struttura. L'anno scorso, in piena estate, era stata la Procura a disporne la chiusura dopo aver rilevato alcuni illeciti. «Un meso dopo-racconta Sersale-era riuscito a dimostrare che si trattava di un equivoco, e a metà agosto ho potuto riaprire l'attività. Solo che, a ottobre, ci pensava il comune a emettere un'ordinanza di demolizione contestando alcune difformità alla concessione. Che però per il titolare non esistono. tanto che Sersale ha presentato ricorso. «Se sono in torto dovrà essere il giudice a stabilirlo. A me è sembrato che abbiano voluto attaccarsi a cavilli per farmi chiudere. I documenti in possesso della Procura che ne ha disposto la riapertura, sono gli stessi sulla base dei quali il Comune vuol farmi chiudere. Per 18 anni ho dato tutto a questo posto. Ora sembra che Maratea non mi voglia più. E' chiaro che noi titolari di piccole attività commerciali non abbiamo la stessa forz per difenderci rispetto ai grandi. Ma mi resta la consolazione dei tanti clienti che ancora continuano a cercarmi».



Il chiosco che doveva essere demolito



E il chiosco che per errore è stato in parte smantellato

Il caso del chiosco demolito per errore ripropone con forza il fenomeno dell'abusivismo a Maratea che tra l'anno scorso e l'anno in corso ha portato la Procura a emettere diversi provvedimenti relative alle attività turistiche della Perla del Tirreno. Rimane chiusa la struttura che ospitava lo storico bar "Macarro" dell'omonima spiaggia, che provvisoriamente è stato spostato proprio al di sotto della vecchia struttura. Non ha più riaperto, invece, il primo chiosco della stessa spiaggia. Peggio va a Cersuta, dove inagibile è stata dichiarata la strada che portava alla spiaggia dotata di un chiostro la cui concessione è stata spostata a Castrocucco.

Mariateresa Labanca
m.labanca@luedi.it

Una tre giorni al Parco tra arte e biodiversità

ROTONDA - Un altro week end all'insegna dell'arte e del paesaggio, nel Parco Nazionale del Pollino, questa volta tra Rotonda e Viggianello, dove protagonisti saranno la Valle del Mercure e la biodiversità.

La tre giorni di "Naturarte", in programma da venerdì a domenica sara' presentata venerdì 19 luglio, in apertura, alle ore 17, presso la sede dell'Ente Parco Nazionale del Pollino (complesso monumentale Santa Maria della Consolazone), a Rotonda, alla presenza del presidente, del vice presidente e del direttore del Parco, rispettivamente Domenico Pappaterra, Francesco Fiore, Annibale Formica.

NaturArte coinvolge i quattro parchi lucani (Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano, coordinatore del progetto, Parco Nazionale del Pollino, Parco di Gallipoli Cognato, Parco Nazionale dell'Appennino Lucano) e l'APT di Basilicata.

E' un progetto che si propone di fare scoprire i Parchi di Basilicata coniugando arte e territorio, da ammirare attraverso il trekking. Nel Parco del Pollno sono previsti tre eventi. Oltre l'appuntamento di Rotonda, quello già svoltosi a San Severino Lucano, dedicato all'acqua della Valle del Frida e un altro ai "luoghi delle tradizioni", in val Sarmento, in programma a San Costantino Albanese il 9, 10, 11 agosto.

L'evento di Rotonda porterà a scoprire, la biodiversità, a cura del CEAS "Il Cielo di Indra" e il borgo di Rotonda, venerdì 19 luglio, dove saranno allesiste mostre, spettacoli e altre preziosità. Il museo di paleontologia di Rotonda sarà visitabile per ammirare i resti dell'Elephas antiquus. Mercatino a km 0 per le vie del centro storico.

Sabato 20 luglio Piano Visitone, di Viggianello, ospiterà alle ore 6 il concerto all'alba di Girotto Biondini Duo. Alle 8 trekking da Cozzo Menichetti a Cozzo Visitone. Alle 18, a Piano Ruggio, sempre nel comune di Viggianello, incontro sulla biodiversità con Francesco Petretti. Infine, domenica 21 luglio, alle ore 9,20, presso la sede dell'Ente Parco, a Rotonda, laboratorio a cura del CEAS "Il cielo è di tutti gli occhi". Sono previste, su prenotazione, anche attività alternative.

Lauria. Itinerario storico-religioso

Domenica il piccolo cammino di Santiago

LAURIA – Al via la IV edizione del Piccolo Cammino di Santiago organizzato da "Più siamo meglio stiamo" e "Comitato di San Giacomo", la manifestazione avrà luogo domenica a Lauria. Il ritrovo dei partecipanti è fissato per le ore 7.30 in Piazza San Giacomo, la partenza è prevista per le ore 8. Il percorso dell'itinerario storico-religioso prevede Piazza San Giacomo, Via Palestro, Porta San Gaetano, Via Cairoli, Via del Precursore, Cappella di San Giovanni Battista, Piazzetta degli Operai, Piazza dell'Ammiraglio Ruggiero, Piazza del Popolo, Monumento ai Caduti, Monumento a San Giuseppe da Copertino, Chiesa di Santa Maria dei Suffragi (Purgatorio), Via Casaletto, Cappella di Santa Veneranda, Via Cerruto, Chiesa di Santa Maria della Sanità (XVI sec.), Edicola della Madonna del Carmine, Tronomanco (tratto difficoltoso), Cappella di Sant'Elia (sul monte Armo), Taverna del Postiere, Chiesa di San Giuseppe, SS 19 delle Calabrie, Stazione Ferroviaria di Lauria, Galleria, Ponte di Ferro, Caselo Pastorella, Cappella Divina Pastora, area Cimitero Lauria Sup., Ss 19, Cappella di San Ferdinando, Taverna, Via Carlo Alberto, Carbonaro, Chiesa di San Nicola, Cappella del Beato Domenico Lentini e Cappella di San Vincenzo, Cappella di Santa Veneranda, Porta di Ferro, Vecchio Carcere, Quartiere San Giovanni, Via Cardinale Brancati e Chiesa Madre di San Giacomo Apostolo Maggiore. E' indispensabile avere un abbigliamento adatto al trekking poiché si attraversano tratti con erba alta ed è importante avere scarpette alte, pantaloni e calzini lunghi, maglietta a maniche lunghe, un cappello per proteggersi dal sole, una torcia elettrica e un ombrellino.

Emilia Manco

Lauria si prepara al festival dell'energia

IL PROSSIMO 2 AGOSTO SI svolgerà a Lauria il Festival dell'Energia organizzato dal circolo di Legambiente "Laura Conti".

La Villa Comunale del rione superiore ospiterà numerosi stand espositivi presso i quali le famiglie e tutti coloro che saranno interessati potranno interagire con le aziende del settore, per conoscere ed approfondire le possibilità e le opportunità del consumo sostenibile.

Vuole essere questo un primo passo in favore di una maggiore consapevolezza culturale di quanto non solo sia sempre più necessaria la conversione ecologica di un territorio ricco di risorse energetiche come il nostro, ma anche di quanto sia effettivamente ed efficacemente praticabile.

Oltre all'allestimento dei punti espositivi e dimostrativi, che tutti potranno visitare liberamente, in programma anche una tavola rotonda con esperti, tecnici e attivisti.

Nel presente, costruiamo il futuro della nostra comunità.

A3 DIREZIONE SALERNO

Lagonegro-Lauria Domani svincoli chiusi

DOMANI nella fascia oraria compresa tra le 8:30 e le 18:00, sarà chiuso al traffico, in direzione Salerno, il tratto dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria compreso tra gli svincoli di Lagonegro Nord e Lauria Nord, in provincia di Potenza, dal km 124,000 al km 139,000.

La limitazione al transito è finalizzata ai lavori di completamento delle nuove carreggiate e consentire la disposizione del traffico su due corsie per senso di marcia tra i km 132,200 e 138,200.

Nelle ore di chiusura, i veicoli leggeri diretti a Salerno verranno deviati all'uscita di Lauria Nord, con rientro in A3 allo svincolo di Lagonegro Nord, attraverso la ex statale 19 e la statale 585 "Fondo Valle Noce".

I mezzi pesanti in direzione nord saranno deviati a Lauria Nord, con prosecuzione lungo il percorso alternativo (strade statali 653, 92 e 598) e rientro in A3 allo svincolo di Atena Lucana.

L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l`evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web http://www.stradeanas.it/traffico oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all`applicazione `VAI Anas Plus`, disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store". Gli utenti hanno poi a disposizione la web tv www.stradeanas.tv e il Numero Verde 800.290.092 dedicato all'autostrada A3.

Viggianello

Accanto al Mercure avvistata tartaruga palustre europea

VIGGIANELLO – Avvistata una tartaruga palustre europea. Durante il normale servizio d'istituto, gli agenti dei Comandi Stazione Forestali di Viggianello e Rotonda hanno avvistato un esemplare di Tartaruga palustre europea (Emys Orbicularis), unica tartaruga palustre autoctona italiana.



Il ritrovamento è avvenuto in località Fiumara, in agro del Comune di Viggianello, più precisamente nella zona palustre adiacente il fiume Mercure, zona 2 del Parco nazionale del Pollino.

E' noto e certificato che detta tartaruga è presente nei territori di Terranova di Pollino, Francavilla In Sinni e San Severino Lucano ma mai ne era stato avvistato e documentato fotograficamente un esemplare nel territorio di Viggianello che appare, apparentemente, in buone condizioni fisiche di sesso femminile ed ha dimensioni di circa 20 cm di lunghezza e 10 cm di larghezza, con carapace di colore scuro scheggiato. Dopo essere stata classificata, la tartaruga è stata rimessa in libertà nello stesso luogo del ritrovamento.

e.m.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
Cell. 347.4046030
MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470

Matera

il Quotidiano Mercoledì 17 luglio 2013

24

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
Cell. 347.4046030
MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470

«Prima una telefonata il 2 Luglio, poi la sgradita sorpresa all'auto lunedì mattina»

Minacciato, gli bucano le gomme

La denuncia del capogruppo Udc Fiore che ha presentato un esposto alla Procura

PRIMA una telefonata minacciosa e poi le quattro gomme dell'auto bucate da un punteruolo e la fiancata danneggiata.

Sono questi i motivi che hanno spinto il consigliere comunale di Matera, Domenico Fiore a consegnare un esposto denuncia ieri mattina presso la Procura della Repubblica di Matera per segnalare i fatti che sono avvenuti nelle ultime settimane e che lui considera molto preoccupanti "soprattutto perché mi hanno pensare alla necessità di proteggere la mia famiglia" spiega Fiore che racconta quando avvenuto nelle ultime settimane, fatti che a suo dire potrebbero risalire indietro nel tempo magari al momento della sua ultima elezione nelle fila dell'Udc di cui oggi è il capogruppo.

Una serie di ipotesi quelle che dovranno essere vagliate per cercare di comprendere cosa è realmente successo e perchè proprio in questo particolare momento e se davvero connesso con l'attività politica che lo stesso Fiore sta svolgendo essendo alla sua seconda legislatura in Consiglio comunale a Matera e alla prima come capogruppo dell'Udc nell'assemblea. Un episodio di certo spiacevole che ha contribuito a preoccupare e minare la tranquillità dell'esponente politico materano.

"Nelle ultime settimane ho collegato man mano vari episodi, ho il dubbio forte che l'origine di tutto questo possa essere più indietro nel tempo alle ultime Comunali che sono state politicamente molto dure.

Avevo ricevuto altri episodi in termini di telefonate da numeri sconosciuti che in qualche modo di offendevano ma non ci avevo dato il giusto peso.

Poi i fatti degli ultimi giorni mi hanno aperto gli occhi. Io resto convinto che dietro tutto questo ci sia una sorta di matrice politica".

Fiore racconta nel dettaglio cosa gli è successo, oggi i particolare di un fatto giudicato gravissimo, saranno probabilmente l'oggetto di una conferenza stampa che il consigliere comunale ha convocato a sorpresa.

"Io posso solamente dire che il 2 Luglio poco prima della processione della Festa della Bruna ho ricevuto una telefonata da numero anonimo nella quale venivo malamente appellato, minacciato con frasi del tipo "ti farò male" o "non dovevi essere eletto" insieme ad altre che sono contenute all'interno della denuncia che ho presentato".

Ma il fatto che ha prodotto la deflagrazione del caso è avvenuto il 15 luglio scorso quando Fiore ha trovato la sua vettura, parcheggiata sotto casa, con le quattro gomme bucate e la fiancata ugualmente danneggiata.

"Me ne sono accorto mentre ho iniziato a muovermi che qualcosa non andava, ho visto una gomma bucata e poi una volta dal gommista erano a terra tutte e quattro. Sono stati trovati tre o quattro buchi in coincidenza delle gomme che sono stati fatti con dei punteruoli".

Da lì la decisione di procedere con una denuncia per evitare che gli episodi potessero subire una qualche escalation e diventare ancora più gravi.

Starà ora alla Procura della Repubblica fare le verifiche opportune per cercare di venire a capo di quanto accaduto negli ultimi giorni anche in riferimento alla denuncia del capogruppo dell'Udc al Comune, Fiore.

p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le gomme dell'auto del consigliere Domenico Fiore (foto in basso) bucate con un punteruolo e, sotto, l'ammaccatura sulla fiancata laterale

«Mi avevano chiamato per dirmi: "Ti farò male" e "Non dovevi essere eletto". «Ora sono preoccupato»

Colpita anche la fiancata del mezzo sotto casa «Sono convinto ci sia una matrice politica»





IL CASO

Dipendenti Alsia senza stipendio e in stato di agitazione

UNA situazione certo non positiva. Sono oltre 200 in totale i dipendenti dell'Alsia che hanno indetto lo stato di agitazione nel corso dell'assemblea che si è tenuta nella gironata di ieri. Tante le questioni sul tappeto che saranno esaminate ed affrontate nel dettaglio insieme ad una serie di proposte dei sindacati e dei lavoratori che verranno evidenziate questa mattina presso la sede dell'Alsia dove Cgil, Cisl e Uil hanno convocato una conferenza stampa. Sul tappeto ed all'ordine del giorno del confronto vi saranno la ormai annosa questione del mancato riordino e razionalizzazione del sistema agricolo lucano, che sta producendo effetti straordinariamente negativi anche e soprattutto sul personale dell'Alsia complessivamente inteso.

«La difficoltà è tale che insieme alla mancata programmazione e finanziamento delle attività, siamo arrivati al non pagamento degli stipendi dovuti ai dipendenti. La misura è colma» scrivono i sindacati sulla questione.



Un cartello di protesta di dipendenti Alsia

Cgil Fp, Cisl Fps e Uil Fpl in seguito ad assemblea sindacale «proclamano lo stato di agitazione di tutto il personale ALSIA, programmando tutta una serie di iniziative che saranno rese note nel corso della conferenza stampa che sarà tenuta presso la sede dell'ALSIA di Matera alle ore 10».

Ovviamente i problemi e le difficoltà che riguardano il settore e soprattutto l'Agenzia e che si esprimono in una sorta di mancanza di liquidità ma non solo che preoccupa non poco i dipendenti sono al centro dell'interesse generale e delle proposte che verranno avanzate questa mattina.

Cgil e Cisl insistono sul Consorzio «Santarsia, tante domande insolute»

«NON sono beghe di vicinato e le question questioni rimangono sul tappeto».

Maragno e Bollettino rispettivamente Fp Cgil e Cisl Fp rispondono con una nota e continuano il botta e risposta con il commissario del Consorzio industriale Gaetano Santarsia nell'ambito di una relazione che nel tempo non può certo dirsi serena e che continua ad avere momenti di tensione.

«La reazione decisamente stizzita e oltre misura nervosa del commissario ing. Santarsia alle nostre critiche sulla gestione commissariale di questi tre anni del Consorzio industriale di Matera non fa altro che confermare quanto portato all'attenzione da Fp Cgil e Cisl Fp. Cercare di ridurre il tutto a beghe di vicinato non risolve le questioni sollevate, anzi le lascia tutte sul tappeto».

«Il Consorzio è un ente pubblico economico, il soggetto, cioè, che esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi e che opera nella sua gestione (copertura dei costi con i ricavi), con il disegno organizzativo proprio dell'impresa privata. Ma, poiché ha natura pubblica è sottoposto alle direttive e ai controlli di organi dell'amministrazione pubblica (in questo caso della Regione che ha il potere di nomina degli organi e della Corte dei conti che ha invece il potere di controllo sulle spese). Un'erosione così forte (4 milioni di euro in soli 3 anni) della dotazione finanziaria dell'ente porrebbe qualche problema a qualsiasi impresa». E' l'offensiva che le due sigle propongono.

«L'impressione che abbiamo, invece, è quella di trovarci davanti al solito vecchio gioco italiano dello scarica barile. E' sempre colpa di qualcun altro!! Quindi se paese dei balocchi era, paese dei balocchi continua a essere.....

In merito alle relazioni sindacali il commissario dimentica che Fp Cgil, Cisl Fp, Findici rappresentano la maggioranza degli iscritti nel consorzio.

Se il commissario (bontà sua) ha veramente intenzione di confrontarsi con il sindacato, ci invii le informazioni tante volte richieste e mai ricevute su quanto pesa sul monte salari il costo della dirigenza e degli organi politici; quanto si spende per personale e in che misura la spesa per il personale incide sul bilancio del Consorzio; quante convenzioni sono state stipulate e perché non vengono valorizzate invece le professionalità interne; come sono distribuiti i carichi di lavoro; quali sono i piani occupazionali rispetto all'andamento economico dell'Ente. Su tutto questo ci è sempre stata negata qualsiasi informazione».

«Al Presidente DE FILIPPO», concludono, «e agli organi competenti chiediamo di verificare se anche gli incarichi politici conferiti al Consorzio industriale di Matera rientrano nella disciplina in materia di incompatibilità con gli impieghi pubblici prevista Dlgs 39/2013 che impone misure tempestive anche per gli incarichi in essere e che prevede la decadenza dall'incarico entro il termine perentorio di 15 giorni.

Infine, per quanto riguarda invece "l'unica ragione di vita" ebbene: pensare di essere il solo al centro della nostra azione sindacale è quanto meno presuntuoso non foss'altro per lo scarso appeal !!!».



Gaetano Santarsia, commissario del Consorzio industriale

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 17 luglio 2013

Arenella duro: «Modo becero di gestire senza neanche informare, tagli fatti senza criterio»

La scuola ormai nel baratro

Sindacati allarmati, mannaia nell'organico di fatto: «Manca la programmazione»

"STA ACCADENDO ciò che non volevamo, una situazione che ci preoccupa moltissimo".

Il grido d'allarme sul mondo della scuola nella provincia di Matera in particolare è lanciato dalle organizzazioni sindacali che ieri mattina presso la sede della Cgil hanno denunciato le difficoltà a cui si va incontro. Eustachio Nicoletti della Flc Cgil, Cosimo Mero della Uil Scuola, Giulio Arenella della Cisl Scuola e Lucia Fiore dello Snals hanno evidenziato innanzitutto il dato macroscopico ultimo cioè la perdita in tutta la Basilicata di altri 200 posti per i docenti nell'organico di fatto che sta per essere approntato dall'ufficio scolastico provinciale, situazione che rientra nell'ambito dei tagli complessivi sopra le 3000 unità che hanno riguardato negli ultimi anni la Basilicata.

E numeri che rischiano inevitabilmente di crescere perché poi andranno verificate anche le necessità del personale Ata e vista la contrazione in atto è possibile che vi siano altri ed ulteriori tagli.

"Non è possibile che vi sia una differenza così marcata tra l'organico di diritto e l'organico di fatto" spiega Lucia Fiore dello Snals, "l'organico di diritto costituisce l'atto programmatorio che la scuola pone in essere per definire la nuova annata che va ad iniziare.

E' normale che quest'atto programmatorio possa subire dei piccoli aggiustamenti e cambiamenti nell'ambito dell'organico di fatto ma duecento posti in meno per i docenti non sono dei piccoli aggiustamenti ma si tratta di una differenza pesante che finisce per pesare soprattutto sulla provincia di Matera.

Non è questa una questione di campanile ma proprio di conformazione della regione e di punti di erogazione che ci sono.

Finchè la Regione non affronterà diversamente queste questioni il problema rimarrà intatto".

"I rischi" rincara Eustachio Nicoletti della Flc Cgil, "sono grandi perché si parla di mettere a rischio il tempo pieno e il tempo prolungate, le ore residue di inglese e individuare qualsiasi mezzo per recuperare ore e posti.

Una situazione insopportabile ma non solo per i docenti che sono a rischio e i cui numeri se consideriamo anche i precari sono ancora più pesanti ma anche per la famiglie che si ritrovano un'organizzazione modificata. Ancor di più per le amministrazioni locali, i sindaci a cui ci appelliamo che cercano di risparmiare fondi e che invece intervengono con spese su mense, trasporti senza poter spesso sapere se quei servizi scolastici sono garantiti ai cittadini.

In questo senso la Regione e le diverse autorità locali dovrebbero coordinarsi ed intervenire".

A rincarare la dose ci pensa la Cisl con Giulio Arenella che attacca frontalmente anche l'autorità regionale e parla di "modo becero di gestire la scuola resta alcun tipo di contrattazione. Non diciamo che si debba contrattare su queste scelte ma almeno essere informati, sapere cosa si sta facendo, con quali criteri e in quale direzione.

Invece non esiste alcun tipo di programmazione ma semplice il recepimento di direttive e l'applicazione di tagli senza un criterio preciso.

Ci sono tagli anche sul sostegno che non garantiranno più quella proporzione di uno ad uno a cui si doveva arrivare".

I sindacati della scuola alzano il loro grido, confermano di essere "preoccupati ed allarmati" per questo tipo di situazione. "La Regione non può esimersi dal confronto, ci sono genitori che comprano i libri ai figli pensando a corsi di sperimentazione che non ci saranno più.

Le cose non possono funzionare in questa maniera" viene ribadito nel corso della conferenza stampa.

"Qualcuno dovrebbe spiegarci" conclude Nicoletti, "dei 52 milioni che sono stati stanziati per la scuola quanti ne sono rimasti alla scuola e quanti invece sono stati destinati ad altro come per esempio alla formazione professionale?".

Dubbi, interrogativi e preoccupazioni che si alzano insieme al malessere che i sindacati della scuola e i docenti in particolare continuano a vivere.

I numeri e le riduzioni in atto, anticipati qualche settimana fa dal "Quotidiano", costituiscono l'ennesimo colpo ad un sistema che però è la prima risorsa di salvezza ed investimento per una futura ed auspicabile crescita.

Forse proprio su questo bisognerà riuscire a ragionare aggiornando le dinamiche e le scelte politiche e riportando in primo piano quelle che sono le tematiche collegate alla scuola ed all'investimento nella scuola per poter arrivare nuovamente ad investire sul futuro e sulle future generazioni.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

In sei anni perse oltre 3.200 unità

Riduzione enorme in tutta la regione che colpisce in particolare la provincia di Matera che ha meno punti di erogazione del servizio

OTTANTACINQUE posti tagliati nel personale docente in tutta la Basilicata che nell'organico di fatto sono aumentati di circa 200 unità di cui 85 nella sola provincia di Matera. Sono questi i numeri di una difficile crisi di settore che la scuola continua a vivere con 3200 posti tagliati negli ultimi sei anni con una riduzione impressionante per i soli organici di diritto, a questo ci sono poi da aggiungere le scelte pesanti per gli organici di fatto e le difficoltà di inserimento di una lunga lista di precari e personale in attesa che continua a sperare in una chiamata che appare sempre più lontana.

Sono 2010 e 2011 i due anni peggiori con 831 e 699 posti in meno nel personale della scuola.

Un trend che è andato poi calando ma che ha mantenuto un'incidenza particolare rispetto al resto d'Italia infatti in base ai dati diffusi la Basilicata tra il 2006 e il 2012 ha perso più di 3000 posti nella scuola pari al 18 per cento mentre in Italia il calo è stato di 147.000 unità cioè circa il 12 per cento.

Una differenza che spiega l'allarme aumentato anche dal fatto che la conformazione del territorio e l'abbassamento della natalità con una popolazione sempre più anziana soprattutto nelle aree interne continuano a complicare e rendere meno agevole la sopravvivenza della scuola lucana facilitando quei processi di accorpamento che creano un maggiore calo di addetti.

La Basilicata perde fino al 2010 15.000 nascite ed altre 13.000 sono stimate, in meno, fino al 2016. Ci sono di fatto 1611 alunni in meno, ma di questi la percentuale maggiore è nella provincia di Potenza (1270) e quella minora (341) in quella di Matera.

A confronto i punti di erogazione in tutta la Basilicata sono circa 700 e di questi la maggioranza, oltre 500 nella sola provincia di Potenza. Con un rapporto tra alunni e punti di erogazione che in Italia è 184 alunni di media, al Sud 181 mentre in Basilicata 120 alunni.

p.quarto@luedi.it

Riduzione organici di diritto
2007/2008 – 2013/2014

	Personale docente	Personale ATA	Riduzione posti reali
a.s. 2007/2008	177	94	271
a.s. 2008/2009	351	24	375
a.s. 2009/2010	588	243	831
a.s. 2010/2011	425	274	699
a.s. 2011/2012	373	241	614
a.s. 2012/2013	112	84	196
a.s. 2013/2014	85	91	176
Totale	2111	1051	3162

Variazione degli addetti
2006 – 2012

	BASILICATA	NAZIONALE
Addetti scuola 2006	15.691	1.135.195
Addetti scuola 2012	12.853	988.120
Differenza	- 2.838	- 147.075
Percentuale	- 18,09 %	- 12,06 %

Punti di erogazione del servizio

Regione Basilicata ..... 700 (Potenza 502 – Matera 198)

Scuola dell'infanzia ..... 229 (Potenza: 158 – Matera: 71);
Scuola primaria ..... 212 (Potenza: 154 – Matera: 58)
Scuola secondaria di I grado ..... 138 (Potenza: 106 – Matera: 32)
Scuola secondaria di secondo grado ..... 121 (Potenza 84 – Matera: 37)

Il rapporto tra alunni/punti di erogazione:

Regione Basilicata: ..... pari a 84410 : 700 = 120 alunni
Sud ..... pari a 2.258.132 : 12464 = 181 alunni
Nazionale ..... pari a 7.768.506 : 42.050 = 184 alunni

Dai ISTAT 2008/2009

I tre grafici mostrano, in alto, la variazione degli organici nella scuola negli ultimi sei anni; al centro, la percentuale del calo di addetti che, in Lucania, è più alta della media nazionale; in basso, i punti di erogazione del servizio che sono nettamente superiori nella provincia di Potenza



Eustachio Nicoletti, Flc Cgil

«A rischio tempo pieno e tempo prolungato. Soffre anche il sostegno»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 17 luglio 2013

Confermato il sì condizionato della Provincia. «Sei richieste per garantire la sicurezza dei cittadini»

Italcementi, c'è il no del Comune

«Parere sfavorevole all'Aia, prendiamo atto delle posizioni decise in Consiglio»

IL NO del Comune di Matera è la notizia, per certi versi sorprendente, che emerge sul caso Italcementi. Le indicazioni dei giorni passati lasciavano pensare che malgrado i dubbi e le volontà di arrivare e ricercare la massima garanzia possibile l'Amministrazione comunale, così come era emerso in commissione, era pronta ad un sì condizionato. Invece è arrivata una notizia sostanzialmente diversa e per certi versi anche sorprendente che è stata definita grazie all'approvazione di una delibera di giunta che definisce il parere sfavorevole.

Posizione ben diversa da quella della Provincia che ha confermato il sì condizionato ad una serie di prescrizioni che sono state indicate in commissione nella giornata di lunedì e che poggiamo sostanzialmente su un decremento dell'autorizzazione richiesta in maniera proporzionata alla quantità massima prevista dal piano provinciale con la percentuale massima di differenziata. Cioè circa 25-30mila tonnellate al massimo annue: «l'intento è quello semplicemente di applicare un intervento su una parte del rifiuto già scomposto e quindi una minima parte» spiega l'assessore Rondinone, «che anzichè andare in discarica possa essere bruciato con un impatto ridotto ed in misura proporzionata alla produzione di rifiuti del piano provinciale con il massimo di differenziata. Oggi la differenziata è ad un terzo di quel massimo». Numeri insomma che definirebbero una scelta ma che di certo distanziano in maniera evidente le posizioni di Comune e Provincia che hanno probabilmente accenti diversi sulla questione e che esprimono tra l'altro, nel caso dell'assessore all'Ambiente una identica genesi politica ed un'identica appartenente alla Sel.

Evidentemente però gli accenti e le opinioni sulla questione restano diverse. Il Comune ha approvato una delibera con la quale esprime parere sfavorevole sul progetto di Valutazione di impatto ambientale (VIA) presentato dalla Italcementi per l'utilizzo di rifiuti come combustibile per la produzione di cemento.

"Con questo provvedimento – afferma l'assessore Rocco Rivelli – abbiamo inoltre preso atto delle osservazioni formulate dalla Commissione comunale all'Ambiente presieduta da Bruna Rondinone, che accolgono la posizione espressa dal Consiglio comunale con il suo deliberato in materia".

La delibera di parere sfavorevole e le osservazioni della Commissione Consiliare sono state trasmesse al Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche di Sostenibilità della Regione Basilicata, affinché n debba tenere conto anche nel procedimento A.I.A.

A parlare e prendere posizione direttamente in Conferenza di servizio sintetizzando i punti approvati all'unanimità dalla commissione consiliare sarà invece la Provincia di Matera.

"La richiesta della Italcementi – ha evidenziato il presidente della Commissione rifiuti, Giuseppe Soranno – è stata approfondita in diverse riunioni. Nel corso dell'ultimo incontro abbiamo ulteriormente esaminato la questione cercando di valorizzare tutti gli elementi da porre a tutela del territorio. La linea guida, l'elemento centrale che ha orientato la nostra scelta è sempre stata la sicurezza dei cittadini e la salute ambientale."

Dunque parere favorevole a patto che vengano rispettate le seguenti prescrizioni: dare completa attuazione agli impegni assunti con il Protocollo di intesa del maggio 2010 con particolare riferimento al monitoraggio ambientale/sanitario nonché all'istituzione di un tavolo tecnico; consentire l'accesso diretto dei cittadini sui siti istituzionali per la verifica in tempo reali dei dati relativi alle emissioni; limitare l'utilizzo di combustibile derivato dai rifiuti (css) nella quantità massima prevista dalla pianificazione provinciale con la percentuale massima di raccolta differenziata (max 25.000/30.000 tonnellate annue); tendere alla riduzione di utilizzo di pet coke con altri combustibili meno inquinanti; attivare da parte della Regione Basilicata delle procedure per la valutazione dell'impatto sanitario sui cittadini residenti nelle aree a ridosso impianto; impegno dell'azienda ad adeguare l'impianto alle migliori tecnologie che saranno disponibili nel futuro finalizzate all'ulteriore riduzione delle emissioni inquinanti».





L'assessore comunale Rocco Rivelli e il presidente della commissione provinciale Giuseppe Soranno

L'Amministrazione invia le osservazioni alla Regione In Conferenza di servizi volontà dell'ente di via Ridola

VICO COMMERCIO

Le idee allo studio

IL COMUNE di Matera e la Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici della Basilicata hanno convocato per le ore 9.30, nella sala Giunta, al sesto piano del municipio, una conferenza stampa per la presentazione della ipotesi di organizzazione per quanto riguarda l'area di Vico Commercio.

Interverranno il sindaco, Salvatore Adduce, l'assessore comunale ai Sassi, Ina Macaione, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Nico Trombetta, il Soprintendente, Francesco Canestrini.

La questione assume comunque un grande interesse visto che si tratta di un'area dei Sassi che era stata in passato sotto osservazione solamente per la costruzione del famoso cammin amento o ponte e che invece richiederà probabilmente un più ampio intervento di cui l'Amministrazione nel corso dell'appuntamento di questa mattina illustrerà i dettagli.

Ola attacca la Provincia «Una scelta nell'interesse economico del privato»



L'azienda Italcementi che si trova alla periferia della città

PESANTE la responsabilità della Provincia di autorizzare il progetto Italcementi per la Ola, Organizzazione lucana ambientalista.

Non è piaciuta affatto all'associazione ambientalista la decisione presa dalla Provincia in merito alla richiesta di autorizzazione avanzata da Italcementi e che è stata di fatto spiegata nella giornata di ieri dal presidente della commissione consiliare che ha votato all'unanimità la decisione, senza aver esitazioni e secondo uno schema condiviso.

> «La generica richiesta di riduzione non è fondata su documenti»

La terza Commissione della Provinicia di Matera, presieduta dal Giuseppe Soranno «si è assunta una pesante responsabilità nell'esprimere parere favorevole al progetto VIA dell'Italcementi SpA di bruciare 60mila tonnellate di rifiuti nel cementificio materano». «La generica richiesta della III Commissione provinciale ad Italcementi di riduzione dei quantitativi di CSS da bruciare nel cementificio, da 60 mila tonnellate-anno a 25-30 mila tonnellate/anno, è non solo immotivata ma addirittura non fondata su alcun documento di programmazione vigente in materia di rifiuti, di alcun Piano dei Rifiuti provinciale e regionale, assunta in assenza, tra l'altro, del Piano Regionale della Qualità dell'Aria. Inoltre – fa rilevare la Ola – l'indicazione della III Commissione di chiedere il rispetto dell'accordo con Italcementi sul monitoraggio ambientale-sanitario datato al 2010, evidenzia gravissime responsabilità, ove si pensi all'inerzia istituzionale nel far rispettare oggi accordi che avrebbero dovuto essere attuati ben tre anni fa.

La decisione politica per la Ola è solo una chiara scelta nell'interesse economico privato di Italcementi SpA e sicuramente non nei confronti dei cittadini materani».

Il M5S aspetta chiarimenti su contenzioso ed eventuali proposte d'interesse

«Centrale del latte, restano risposte insolute»

NON tutti i quesiti e gli interrogativi sono stati sciolti.

E' quanto hanno chiarito in una nota gli aderenti al Movimento Cinque Stelle in riferimento alla situazione della Centrale del Latte di Matera ed alle prese di posizione del sindaco Adduce e dell'assessore Scarole che hanno dato rassicurazioni sia sull'«assenza di "materiali tossico-nocivi o di altri materiali pericolosi per la salute" nel tetto e nella struttura dell'ex Centrale del Latte andata a fuoco la mattina di venerdì 5 luglio scorso, per cause ancora tutte da accertare.

La tutela della salute dei cittadini è al primo posto per il M5S» spiegano dal movimento di Grillo.

«Ma le domande e il "pungolo" del M5S sono servite anche a "strappare" al duo Adduce-Scarola la promessa di una sicura destinazione pubblica e a pubblici servizi di quel che resta dell'immobile e dell'area dell'ex Centrale del Latte. Il M5S vigilerà sulla concreta realizzazione di questa ennesima promessa fatta alla città e ai cittadini: Adduce e le sue mutevoli Giunte hanno dimostrato, in questi ultimi tre anni, di essere sono molto abili nel far promesse e roboanti annunci, molto, ma molto meno nel renderli concreti».

Restano comunque anche una serie di quesiti inevasi.

«Tuttavia Adduce e Scarola hanno dimenticato di rispondere alle domande per chiarire con urgenza quali e quante sono le posizioni di contenzioso tra il Comune di Matera e la società attualmente detentrice dell'immobile, se esistono richieste di risarcimento e di quale entità e chiarire con urgenza se il Comune di Matera ha ufficialmente ricevuto, e nel caso, da quali soggetti, proposte di interesse per l'area della ex-Centrale del latte.

Probabilmente Adduce e Scarola sono disabituati a rispondere esaurientemente alle legittime domande poste dalla cittadinanza. Ma chiediamo ad entrambi uno sforzo supplementare di trasparenza, anche tenuto conto dell'accezione che al termine "trasparenza" è stato recentemente ribadito.

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".



La centrale del latte dopo l'incendio del 5 luglio scorso

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•**Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili tel: 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•**Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Mercoledì 17 luglio 2013

29

I Municipi
•**Comune di Pomarico**
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•**Comune di Miglionico**
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•**Comune di Montescaglioso**
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207110
- Forestale: tel. 0835-201907

Ferrandina. Il martedì e il giovedì sarà potenziata la tratta materana delle 18.07

Fal, bis di corse per i pendolari

Finiti i disagi di studenti e lavoratori che si accalcavano sull'unico bus

FERRANDINA - Stop ai disagi per i pendolari delle Fal. Niente più corsa per il posto a sedere per i viaggiatori in partenza da Matera con la corsa delle ore 18.07. La Direzione dell'azienda ha garantito la presenza di corse bis il martedì e il giovedì, quando per via del turno di rientro di molti impiegati pubblici, i picchi di sovraffollamento sono massimi e sistematici. «Laddove se ne presenterà la necessità - fa sapere il direttore generale **Matteo Colamussi** - le Ferrovie appulo lucane provvederanno a implementare i mezzi, facendosi carico di sopportare il costo delle eventuali corse bis, con l'auspicio che tutto questo possa essere quanto prima regolarizzato contrattualmente con la Regione». E la soluzione all'annoso problema si deve proprio all'intervento tempestivo dell'assessore regionale ai Trasporti, **Luca Braia**, che, appena venuto a conoscenza dei frequenti disagi a cui i viaggiatori abituali di questa linea sono sottoposti, ha convocato un incontro con il direttore generale dell'azienda di trasporti Colamussi. Dal vertice, tenutosi nel palazzo di via Anzio, nel corso del quale sono state esposte anche altre criticità del servizio, almeno questo problema sembra sia stato risolto. Per i viaggiatori prendere il bus delle 18.07 ormai era diventato un vero e proprio incubo. Due le alternative possibili, specialmente per quanti sono soliti prendere l'autobus nelle tre fermate successive alla stazione centrale di via Matteotti: o viaggiare in piedi o partire con un ritardo non inferiore ai 20 minuti in attesa del bis, il tempo cioè che qualcuno si avviasse dal deposito. Una prospettiva in entrambi i casi spiacevole, tenuto conto che la linea è utilizzata principalmente da studenti e lavoratori, che sono costretti a trascorrere tutta la giornata fuori casa. Un disagio che si amplifica, poi per quanti il viaggio non termina a Ferrandina, ma prosegue per Salandra o San Mauro Forte. Ma, a quanto pare, negli ultimi mesi, a prevalere sono state le ragioni della spending rewiew, più che quelle dei viaggiatori, totalmente inascoltati anche dal servizio relazioni esterne di Fal. Prezioso, per cui l'intervento dell'assessore ai Trasporti Luca Braia che, oltre a risolvere la questione di Ferrandina, con il direttore di Fal, Colamussi, ha iniziato a tracciare una serie di ipotesi per contenere i disagi, durante l'esecuzione dei lavori di ammodernamento della strada ferrata che collega Matera a Borgo Venusio. Un intervento necessario per rendere più sicura la tratta e consentire di raggiungere Bari in minor tempo.



Pendolari in piedi sul bus Fal Matera- Ferrandina

Margherita Agata
m.agata@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisticci, porto Argonauti Giornata della prevenzione con Croce Rossa a Alad

PISTICCI - La Croce rossa italiana (Comitato regionale Corpo infermiere italiane) e le associazioni Alad-Fand hanno indetto per sabato prossimo la "Giornata di Prevenzione", che si svolgerà al Porto degli Argonauti di marina di Pisticci.

Dalle ore 10 alle ore 19, per l'occasione una Unità mobile della Croce rossa italiana stazionerà nel piazzale al Porto degli Argonauti e sarà, quindi, possibile effettuare la misurazione dei valori glicemici e dei livelli pressori.

Lo screening interesserà in particolar modo gli ospiti del Porto degli Argonauti. La pressione arteriosa sistemica, conosciuta anche semplicemente come pressione arteriosa è la pressione del sangue arterioso sistemico misurata a livello del cuore. La pressione del sangue, intesa come l'intensità della forza che il sangue esercita su una parete del vaso di area unitaria, varia lungo tutto l'apparato vascolare: infatti la pressione arteriosa diminuisce progressivamente dal ventricolo sinistro del cuore fino alle arteriole.

Pisticci. C'è l'ufficio al mare

Promozione del territorio

PISTICCI - E' attivo dal 4 luglio, presso marina di Pisticci, nei locali della struttura comunale in legno, piazzale di lido San Basilio, l'Ufficio di Promozione Territoriale, gestito dall'associazione "Etnie cultura senza frontiere", in collaborazione con il Comune di Pisticci.

L'Ufficio di Promozione Territoriale offre una serie di servizi ai turisti, al fine di migliorarne il soggiorno. Presso l'Ufficio è possibile avere informazioni relative a: strutture di ricezione turistiche; convenzioni con Ristoranti ed Agriturismi; eventi sul territorio; organizzazione visite guidate, con archeologi e storici dell'arte; orari relativi al servizio bus-navetta Pisticci mare e Marconia mare e viceversa; servizio taxi; materiale di promozione del territorio; accoglienza turistica. L'Ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore 8.30 alle 13.30.

«L'Ufficio di Promozione Territoriale –tiene a precisare il team di Etnie- costituisce una novità rispetto agli anni precedenti e rappresenta la volontà, da parte dell'amministrazione comunale, di coinvolgere le associazioni locali che vogliono impegnarsi affinché siano parte integrante della realizzazione dello sviluppo del territorio di Pisticci e dell'intera Basilicata».

provinciamt@luedi.it

Marconia. Si cerca una soluzione per l'utilizzo delle strutture

Mano tesa alle società sportive

Incontro con gli amministratori nella Delegazione

MARCONIA - Primo incontro, in vista della prossima stagione sportiva, fra amministrazione comunale e alcune delle associazioni del territorio impegnate in attività del settore. Rappresentanti di Aurora Marconia (calcio in eccellenza lucana), Asd Pisticci United (calcio in seconda categoria), Atletico Marconia (calcio in terza categoria) e Scuola Volley Pisticci – Marconia (pallavolo), si sono incontrati lunedì scorso nella Delegazione comunale di Marconia con l'assessore comunale allo sport Antonio Sassone, il vicesindaco di Pisticci Domenico Albano, il consigliere comunale Angelo Fulco e la responsabile del servizio Adele Esposito. Si è discusso, fra l'altro, di impiantistica sportiva e della disponibilità di risorse da parte del Comune in questo importante segmento della vita sociale della comunità. Ma di questi tempi, purtroppo, le difficoltà economiche vanno sempre a penalizzare la pratica della discipline sportive a livello locale, con le piccole realtà associative che non possono far altro se non sottolineare la loro sofferenza a fronte di un'opera meritoria, quale quella di tenere assieme gruppi di giovani nel segno di valori e stili di vita sani.

La Setac, fra le realtà presenti al tavolo per il suo ruolo nell'Asd Pisticci United, ha riconosciuto all'assessore Sassone di essersi reso disponibile «ad aprire un tavolo al fine di verificare e trovare se dovesse esistere delle soluzioni attraverso regole e progetti condivisi per il rilancio dello sport nel nostro comune. Molti – secondo l'opinione della Setac - i nodi da sciogliere e molte ancora le divergenze venute fuori dalla discussione. Dalla riunione si è potuto constatare che attraverso il confronto nulla è definitivamente dato per scontato, ma l'Amministrazione si è resa disponibile impegnandosi a trovare una soluzione equa per tutti, nel rispetto delle regole, dopo aver ascoltato le esigenze delle associazioni presenti». Con questo obiettivo è stata convocata una nuova riunione per lunedì.



Piazza Elettra a Marconia



Un'immagine di Matera

Ferrandina, c'è tempo fino al 30 per partecipare al concorso di Pensiero Attivo

"I(n)Stanti per il 2019" fino a settembre

FERRANDINA - C'è tempo fino al 30 settembre per partecipare a "I(n)Stanti per il 2019", concorso fotografico digitale su Instagram, ideato dall'associazione "Pensiero Attivo" di Ferrandina, dedicato alla candidatura di Matera a Capitale Europa della Cultura per il 2019. Fino al 30 settembre, Matera e il territorio ad essa circostante saranno protagonisti nel mondo delle immagini digitali, con foto scattate attraverso l'applicazione per smartphone Instagram e pubblicate con l'hashtag #mt2019contest condivise sui propri account di Facebook, Twitter, Flickr, Tumblr, Foursquare.

Gli scatti dovranno raccontare eventi, spettacoli, paesaggi, volti, usi, costumi, tradizioni della città di Matera e dintorni, con l'obiettivo di valorizzare il territorio e la cultura dei luoghi, per accrescere con un'esperienza di storytelling collettivo la visibilità online della città candidata a Capitale europea della cultura per il 2019 e di tutto ciò che ad essa potrebbe richiamare. Il contest è aperto a tutti i possessori di smartphone, che intendono testimoniare la propria esperienza nei luoghi e tra le persone che animano il territorio, partecipando in modo attivo allo scambio e alla condivisione delle immagini. Le foto che avranno ottenuto più "mi piace" su Instagram, saranno selezionate ed esposte in una mostra permanente a Matera oltre che pubblicate in un catalogo virtuale dedicato al contest. «Il contest fotografico -spiega Roberta Giuliano, referente di Pensiero Attivo, direttore artistico del Festival "Arthing" – è nato ispirandosi al tema "Back to the future" (Ritorno al futuro) che caratterizzerà la settima edizione del Festival "Arthing" dedicato all'Arte e alla creatività, organizzato dall'associazione che rappresento, in programma il prossimo 20 agosto 2013 a Ferrandina, riproponendo per il progetto della candidatura il contest fotografico in chiave digitale e contemporanea». «Volendo dare un supporto concreto alla promozione e alla visibilità di Matera nel mondo digitale –sottolinea Sante Clemente, presidente dell'associazione– abbiamo lanciato il nostro progetto a sostegno della candidatura consapevoli di quanto sia importante per la crescita culturale ed economica del territorio».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel.0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581013
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano
Tricarico
Mercoledì 17 luglio 2013
30
Grassano-Irsina-Stigliano

I MUNICIPI
•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552570
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Irsina. Polemica sul taglio di quaranta alberi disposto dal Comune perchè malati

Cimitero comunale nel degrado

La denuncia dell'associazione "Janora" per i rischi nel camposanto

IRSINA - Il cimitero innocente. Da alcuni giorni, l'attento spazio virtuale www.ianora.it ospita qualche riga polemica sull'abbattimento di una quarantina d'alberi nel cimitero montepelosino.

Per dirla tutta, si tratta più che altro di una critica politica all'atteggiamento della minoranza piddina in Consiglio.

Ecco un primo estratto, per intenderci: "Negli ultimi giorni l'attenzione è rivolta tutta all'abbattimento di circa 40 alberi nel nostro cimitero ad opera della Ditta Eco di Irsina, committente il Comune. A denunciare l'accaduto è la sezione locale del Pd, tramite un documento affisso nella bacheca di corso Musacchio, con un titolo veramente impressionante "La strage degli innocenti".

La motivazione che ha indotto l'Amministrazione comunale a far abbattere gli alberi è che essi erano secchi e morenti. Stante a tale motivazione, l'abbattimento era un atto dovuto. Non si capisce, quindi, il perché di tanto clamore, a meno che non si abbiano elementi certi per dimostrare il contrario, ossia che gli alberi in questione non erano secchi e morienti, ma vivi e vegeti". Ma la premessa, come si dice, è parte integrante del discorso, quindi: "Se così fosse, bisognerebbe procedere a una vera e propria denuncia per un simile eccidio. Forse bisognerebbe pure chiedersi se per l'abbattimento fosse realmente necessaria l'autorizzazione di qualche ente preposto. C'è chi dice, invece, che gli alberi erano diventati pericolosi per i loculi costruiti, e che l'Amministrazione ha dovuto cedere alle richieste di cittadini che lamentavano che i loro cari defunti venissero travolti dagli alberi".





Alberi malati e una veduta di Irsina

E, chiaramente, non finisce qui. "A ben guardare, in passato - scrive la redazione di ianora.it, rimembrando quindi i tempi stati- furono abbattuti tutti gli alberi insistenti su corso Musacchio, perché pericolosi per le abitazioni circostanti. Stessa sorte toccò agli alberi insistenti nell'area della scuola media di Irsina, mentre erano amministratori alcuni degli attuali dirigenti del Pd locale che ora parlano di strage degli innocenti. In verità, da amministratori di minoranza ci saremmo aspettati un decisivo intervento sullo stato pietoso in cui versa il nostro cimitero, per non parlare della strada che conduce allo stesso.

Non abbiamo messo in circolazione le foto per rispetto ai cari defunti e perché tutti conosciamo la realtà. Tutti sappiamo, infatti, del pericolo cui sono sottoposti gli addetti ai lavori al momento della tumulazione, in quanto non vi sono mezzi tecnici che aiutano al sollevamento; come tutti vediamo le strade interne al cimitero e le difficoltà di camminare all'interno dello stesso. Avremmo preferito interrogazioni tipo: che fine fanno i soldi delle lampade votive?

I soldi dei fitti dei loculi? i soldi della vendita dei loculi o dello spazio per costruirne altri? Perché non si tenta di costruire una strada in alternativa all'attuale che porta al cimitero?

Su queste problematiche gli amministratori di minoranza del Pd continuano a rimanere in silenzio". In attesa di replica.

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grassano. Ora sono in gabbie-nido in attesa di recupero

Falchi adottati nel Corso

Gara di solidarietà per due esemplari caduti dal nido

GRASSANO - Corso Umberto I di Grassano ha "adottato" due piccoli falchi grillai. Il merito del salvataggio va a **Giuseppe Bonelli**, commerciante del centro storico, che ha portato in salvo i due falchetti, caduti dal nido, situato nel buco di una vecchia abitazione, e non ancora pronti a spiccare il volo. D'istinto, ma anche per l'amore che nutre per gli animali, Giuseppe si è precipitato nella stradina dove i due volatili sono atterrati e prontamente ha evitato che qualche gatto facesse un "pranzo prelibato".

Per l'intera giornata il soccorritore ha provveduto a sfamare i rapaci e a dar loro da bere fino a quando in serata **Filippo Luberto** ha recuperato due casette-nido, costruite apposta per questa tipologia di uccelli e le ha sistemate sul terrazzo dell'abitazione di Giuseppe, nelle vicinanze del loro vero nido. Tanti i bambini del quartiere che con curiosità, ma anche con timore, hanno seguito l'intera operazione fino a tarda sera.

Un volo sul terrazzo con piroette e intrecci, probabilmente della coppia dei genitori dei due falchetti, ha ringraziato per il salvataggio dei cuccioli.

Il falco grillaio è un uccello rapace della famiglia dei Falconidi. Questo rapace è diffuso in tutta l'Italia meridionale, in particolar modo tra Basilicata e Puglia, è una specie protetta inclusa nella Direttiva Habitat dell'Unione.

Il suo piumaggio è per il maschio bruno, grigio e scuro; per la femmina bruno rossiccia con barrature scure, il periodo riproduttivo è compreso tra maggio-luglio con una cova di 3-5 uova.

In Italia, il grillaio risulta un migratore regolare, nidificante e parzialmente svernante. È nidificante dal livello del mare fino a 400-500 metri sul livello del mare in Basilicata e in Puglia, e fino a 1.000-1.100 m s.l.m. in Sicilia e in Sardegna.

Si nutre principalmente di invertebrati come cavallette, coleotteri, grilli-talpa, insetti vari che coprono circa l'80% della sua alimentazione. Riesce comunque a predare con successo rettili come le lucertole e, occasionalmente, piccoli roditori terricoli. Cattura le sue vittime in prevalenza a terra, usando sia la tecnica di caccia all'agguato che il volo perlustrativo. A fine aprile vengono deposte, direttamente in anfratti e buchi di rocce, talvolta nelle cavità di grossi tronchi, dalle 3 alle 5 uova che si schiudono dopo una cova di circa 28 giorni, effettuata prevalentemente dalla femmina. L'involo dei giovani avviene a circa 4 settimane dalla nascita, che in Italia coincide con giugno-luglio.





I falchetti grillai recuperati ed il loro benefattore

Durante il periodo della mietitura nei dintorni di Matera è facile vedere grillai in volo sui campi, pronti a catturare tutti quegli insetti che vengono disturbati dall'attività dell'uomo. Ora il terrazzo di Giuseppe è meta di tanti curiosi che si alternano per vedere i due piccoli rapaci e per portare qualcosa da mangiare.

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non si faranno le iniziative previste a Miglionico, Pisticci e Marconia

Premio Terra di Confine, tagliate tre tappe

PISTICCI- «E' con immenso rammarico che, con la presente, s'informa che la mostra itinerante dei selezionati alla prima edizione del Premio Terra di Confine "Lucania Terra di Confine dei cinque sensi", non potrà essere spostata nei comuni di Marconia di Pisticci e Miglionico nei mesi di luglio e agosto, come stabilito da bando».

A darne notizia sono gli uffici della Provincia, secondo cui le cause sono riconducibili a problemi tecnici e non imputabili direttamente all'organizzazione del Gai Provincia di Matera. «Ci vediamo costretti ad annullare le prossime due tappe della mostra sebbene il Premio abbia riscosso notevole successo e sostegno. -proseguono- Proprio in virtù di quest'ultimo aspetto, riteniamo comunque opportuno conseguire l'obiettivo ultimo del premio, ovvero quello di selezionare i 3 finalisti del concorso e decretarne il vincitore nel mese di settembre. Per chi ha collaborato attivamente e creduto fortemente in questo progetto, a partire dalla curatrice e dalla commissione che ha selezionato le opere fino ad arrivare alle referenti Gai Provincia di Matera, sicuramente è stata un'esperienza memorabile. Sapere che il nostro territorio è ricco di talenti non ancora conosciuti e trovare uno strumento per incentivare la loro creatività è stata la primaria finalità di questo concorso. Con la speranza di avervi offerto una sia pur minima occasione di rendere fruibili le vostre opere ad un pubblico più vasto e di avervi sostenuto in questo intento, come le finalità del Gai nazionale propongono».



Il castello di Miglionico

Contrade senza acqua a Tricarico

TRICARICO - Potrebbero proseguire anche oggi, i disagi nell'erogazione dell'acqua in diverse contrade di Tricarico.

Ieri c'è stata una sospensione programmata nell'erogazione idrica, per consentire interventi di somma urgenza in contrada Serra Amendola, dove era in corso la sospensione dell'erogazione idrica, così come nelle seguenti contrade: Serra Amendola, Corona, Piani Sottani e parte bassa di Calle.

Il ripristino dell'erogazione è previsto ad ultimazione lavori.

Solitamente i lavori alle condotte idriche presentano alcune criticità, che potrebbero non risolversi nelle immediate ore successive all'intervento.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda-mt.gov.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Mercoledì 17 luglio 2013

31

Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

I MUNICIPI
•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: digilander.iol.it/valsinni
•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 846032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Craco
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Grazie all'impegno della Provincia. Gnoni (Sib) critico: «Qui manca anche l'illuminazione»

Torna il bus per Metaponto

Intanto si registra già un calo del 30% sul volume d'affari del turismo





Il lido di Metaponto

METAPONTO - Un calo del 30 per cento di presenze e fatturato, servizi quasi assenti, decoro urbano dimenticato ed un'Amministrazione comunale commissariata, dunque costretta nell'angusto angolo dell'ordinario, senza alcuna capacità di spesa extra.

Sono questi gli ingredienti di una stagione iniziata sotto i peggiori auspici, complice anche l'instabilità meteorologica e gli inevitabili tagli ai trasporti locali, che incidono pesantemente sull'affluenza dei villeggianti locali.

A tracciare questo primo bilancio poco rassicurante è l'operatore turistico, **Enzo Gnoni**, componente del Direttivo nel Sindacato italiano balneari, il quale continua a sperare in una ripresa nel periodo centrale dell'estate, ma resta piuttosto pessimista.

«Secondo le nostre stime - spiega Gnoni al Quotidiano- a settembre ci saranno molti fallimenti tra gli operatori di Metaponto, per l'incapacità di sostenere costi esosi rispetto ai volumi d'affare. Quest'anno il colpo di grazia sta arrivando dal taglio della corsa dei bus Matera-Metaponto, che impedisce a tanti bagnanti locali di poter raggiungere Metaponto, mentre sono comodamente collegati con la vicina Ginosa (Ta), visto che lì finanzia la Regione Puglia. Per noi i bagnanti di Matera e hinterland rappresentano una sorta di zoccolo duro; nella maggior parte dei casi si tratta di persone fidelizzate negli anni, che alimentano il nostro reddito nei mesi estivi. Molti di loro, però, non possono recarsi al mare con mezzo proprio per motivi di costo, ma anche perchè privi di un mezzo privato. Per loro, e sono davvero tantissimi, la presenza di un bus è di fondamentale importanza».

Su questo fronte, però, il Quotidiano registra l'impegno concreto del presidente della Provincia, **Franco Stella**, che ha incontrato nei giorni scorsi l'ingegner Ferrara, presidente del Cotrab (il Consorzio dei trasporti di Basilicata) e anche dirigente dela Sita, la società che storicamente ha garantito questo servizio. Da sabato 20 luglio, e fino a mercoledì 25 agosto, sarà attivata la corsa giornaliera da Matera per Metaponto lido. La partenza da Matera è fissata alle ore 8.15, mentre per il rientro sarà disponibile la corsa delle 13, ma gli utenti potranno usufruire anche delle linee provenienti da Montalbano jonico alle ore 14.40 e 17, e nei giorni festivi ci sarà un'ulteriore corsa che arriverà a Matera alle ore 18.30.

«L'Amministrazione provinciale di Matera– ha evidenziato Stella– sollecitata dagli operatori commerciali, dal consigliere Franco Carbone e dall'ingegnere Francesco Renna si è adoperata per andare incontro alle aspettative del territorio. In un momento così difficile, nel quale l'economia locale particolarmente provata stenta a riprendere fiato, abbiamo cercato di individuare una soluzione capace di sostenere le richieste degli imprenditori e le attese delle famiglie. Grazie alla collaborazione del Cotrab e alla disponibilità della Sita abbiamo potuto dare riscontro, seppur in minima parte, alle numerose richieste». Le tariffe prevedono un costo di 4 euro per la corsa semplice, di 20 euro per l'abbonamento settimanale e di 60 euro per il mensile.

Restano gli altri problemi, ormai cronicizzati di Metaponto, che il commissario Camerini non ha ancora risolto. «Penso alla mancanza di illuminazione su strade usualmente utilizzate per il passeggio serale -spiega Gnoni- oppure la raccolta dei rifiuti, che è migliorata sull'ordinario, ma non si deve dimenticare che noi abbiamo rifiuti abbandonati due anni fa ancora negli stessi posti».

Antonio Corrado

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotondella. Gal Cosvel

Slow Food Aperti i termini per il presidio

Il logo di Slow Food

ROTONDELLA - A grandi passi verso l'istituzione di un Presidio Slow Food nell'Area di Azione del Gruppo di azione locale Cosvel Srl, denominata "Antiche varietà di pere della Valle del Sinni". Sul sito www.cosvel.it nella sezione "Operazioni a Regia Diretta" è già disponibile il modulo per la manifestazione d'interesse.

E' possibile scaricare la manifestazione di interesse per l'adesione al progetto del presidio il modulo, debitamente compilato e firmato dovrà essere consegnato a mano e/o inoltrato a mezzo Raccomandata A/R presso la sede del Gal Cosvel Srl (ore 9 – 13), a Rotondella in via Giovanni XXIII, numero 9. Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 17 agosto. La Fondazione "Slow Food" nasce nella città di Bra, in provincia di Cuneo, e si pone come obiettivo la promozione del diritto a vivere il pasto, e tutto il mondo dell'enogastronomia, innanzitutto come un piacere. Fondata da Carlo Petrini e pensata come risposta al dilagare del fast food e alla frenesia della vita moderna, Slow Food studia, difende e divulga le tradizioni agricole ed enogastronomiche di ogni parte del mondo.

Slow Food si è impegnata per la difesa della biodiversità e dei diritti dei popoli alla sovranità alimentare, battendosi contro l'omologazione dei sapori, l'agricoltura massiva, le manipolazioni genetiche. Tra gli obiettivi c'è quello di far acquisire dignità culturale alle tematiche legate al cibo ed all'alimentazione.

provinciamt@luedi.it

Policoro. «Affinchè l'unica diversità sia nell'apporto dei cittadini alla comunità»

Un aiuto concreto ai diversabili

Il presidente del Consiglio Modarelli (Pdl) sull'acquisto delle sedie job

POLICORO - Non passa giorno che i mass media non snocciolino dati e classifiche desolanti sull'occupazione del nostro Paese.

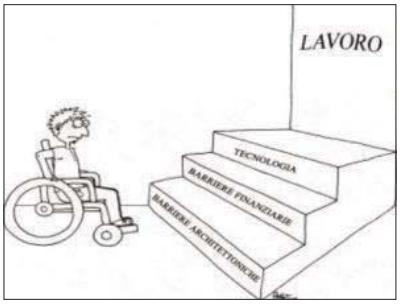
Sul tema lavoro e disabilità, tra l'altro, si è registrata proprio in questi giorni la bocciatura dell'Ue nei confronti dell'Italia, la quale non metterebbe in campo tutti gli strumenti necessari al favorire l'occupazione dei disabili. Trovare un lavoro con uno stipendio adeguato, che oggi è diventato un percorso ad ostacoli per chiunque, per i disabili continua a rappresentare una meta spesso irraggiungibile. Per i disabili la vita quotidiana è già di per sé piena di barriere e difficoltà, ma quando si affronta la questione occupazionale, la situazione si complica terribilmente.

Secondo l'Onu, il 10% della popolazione mondiale, pari a circa 650 milioni di persone, presenta una disabilità fisica, mentale, sensoriale o intellettuale. Fra loro, oltre 470 milioni di soggetti sono in età lavorativa. Il basso tasso di disoccupazione di questa categoria svantaggiata indica che le discriminazioni per motivi di lavoro sono lontane dall'essere debellate.

Si tratta di una situazione ormai insostenibile e da un certo punto di vista paradossale. Da una parte, infatti, in questo periodo di crisi, i disabili e loro famiglie si vedono costantemente tagliare servizi e sussidi e si ritrovano allo stremo. Non avendo un lavoro, peraltro, restano a carico delle famiglie o dello Stato, e fanno aumentare i costi dell'assistenza. Sul fronte opposto, le aziende, che potrebbero beneficiare degli sgravi fiscali ed avere manodopera a costi più vantaggiosi, spesso non sanno o non riescono ad assumere questo tipo di lavoratori. Spesso si trovano a pagare una sanzione che arriva fino a 20mila euro piuttosto che assumere un lavoratore iscritto alle Categorie Protette. E così, ciò che a volte la patologia non ha tolto alle persone con disabilità – ovvero la possibilità di rendersi utili, di produrre, di guadagnarsi uno stipendio e di progettare una vita – viene loro sottratto da una burocrazia strangolante e dalla mancanza di cultura nelle imprese e da un sistema arretrato.

Il Presidente del Consiglio comunale di Policoro, **Gianluca Modarelli** (Pdl), ricorda che il Comune di Policoro, da sempre attento alle tematiche sociali afferenti la disabilità, si è adoperato - tra le sue iniziative- ad acquistare, altre quattro sedie job, messe a disposizione nei vari lidi del litorale Policorese. «Un piccolo passo -commenta- necessario per ridurre le distanze tra due mondi apparentemente dissimili ma identici nella forma e nella sostanza. Con l'auspicio che l'unica vera "diversità", sia rinvenibile nel contributo che ciascun cittadino apporta alla propria comunità in termini di proposte e diversi progetti nella realizzazione di un unico vero obiettivo: l'abbattimento delle barriere mentali».

provinciamt@luedi.it



Le difficoltà dei diversabili

L'ANGOLO DELLO SPORT

Policoro ippica, Vincenzo Tucci protagonista nel campionato umbro



Vincenzo Tucci sul podio

POLICORO - Bell'impresa, quella del lucano Vincenzo Tucci, ai Campionati italiani tecnici, svoltisi la scorsa settimana, presso gli impianti sportivi della "Play Horse Farm" di Alviano, in Umbria, che è riuscito a salire sul terzo gradino del podio nel Criterium primo grado, alle spalle del toscano Bucciantini e della veneta Furlanetto.

Ancora più importante risulta la performance del cavaliere policorese, avendo interpretato al meglio un soggetto nato ed allevato in Italia, la femmina grigia di sette anni Crudelitas, dell'allevamento Tempa Bianca di Matera; perciò binomio tutto lucano,che ha sfoggiato delle prove davvero all'altezza di un Campionato Italiano. Nelle tre giornate di gara il binomio Tucci - Crudelitas ha mantenuto una condotta costante, risalento dalla quarta alla terza posizione, con l'ottima prova fornita nella gara a 2 manches, svoltasi nella giornata conclusiva,così da portarli sul podio. «Come ogni partecipazione ad un Campionato, questa in terra Umbra, ha unsapore molto particolare, perchè la cavalla che ho montato, è cresciuta con me, l'ho domata, l'ho iniziata alle prime gare, e oggi mi ha dato la più grossa soddisfazione, vincere una medaglia. Dedico questa medaglia di bronzo alla mia famiglia, che da sempre mi supporta, a mia moglie Rossana e a tutta l'AsdTucci Team».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino.: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heraclea.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Mercoledì 17 luglio 2013

32

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet:
www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco:
0835 506202
Delegazione comunale:
0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Scanzano. Sarà un campo culturale e ricreativo per giovani. Lunedì l'inaugurazione

C'era il marcio, ora c'è Libera

Squalo Beach, il lido dei boss, affidato all'associazione che si batte contro le mafie

SCANZANO JONICO - Dal nome inquietante, e per certi versi simbolico, di "Squalo beach" a quello più rassicurante di "Onda Libera". Detto, fatto: l'associazione "Libera" contro le mafie ha così adottato e rilanciato il lido sequestrato alla criminalità sul litorale di Scanzano Jonico nell'ottobre 2011.

L'obiettivo raggiunto in pieno, è quello di restituire ai cittadini un'area sequestrata alla criminalità organizzata per svolgere attività sociali e culturali. Dove c'era lo stabilimento balneare "Squalo beach", oggi nasce "Onda Libera". L'inaugurazione è precista per lunedì prossimo alle ore 10.30, in località "Lido Torre".

L'area è stata affidata a "Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", dai custodi giudiziari nominati dal tribunale di Lecce, a seguito della sentenza del 29 settembre 2011.

Su quella spiaggia si svolgeranno attività di carattere ricreativo o culturale (dibattiti, attività formative per i giovani sulla legalità, attività ludiche), rivolte in particolare ai gruppi di giovani che parteciperanno a "E!State Liberi", Campi di volontariato che Libera organizza a livello nazionale.

I campi saranno organizzati da Libera, in collaborazione con il Comune di Scanzano Jonico e con il Corpo forestale dello Stato. Libera invita tutti i cittadini, i gruppi e le associazioni, «a trascorrere una giornata in riva al mare, in piena libertà, per essere testimoni e protagonisti insieme a noi del messaggio di libertà che la restituzione di un bene sottratto alla criminalità organizzata e riconsegnato alla collettività porta con sé».

La struttura, la cui realizzazione



Il lido Squalo Beach fotografato nel giorno del sequestro, due anni fa

fu ritenuta provento di attività illecite, apparteneva alla famiglia tarantina degli Scarci, cognome che ricorda, per la sua assonanza, quello della storica famiglia criminale che ha imperversato sul Metapontino negli anni Novanta; basta togliere la vocale finale e si passa ad un'altra famiglia imparentata con gli Scarcia di Policoro, la cui variabile nel cognome è frutto di un vecchio errore commesso dall'Anagrafe. I titolari del lido Squalo beach furono arrestati nell'ambito della maxioperazione di polizia, che ha portato al fermo di un presunto clan malavitoso del Tarantino. Si tratta dei fratelli Francesco, Giuseppe e Andrea Scarci, gestori del lido sottoposto a sequestro all'alba del 1 ottobre 2011 dagli agenti del Commissariato locale, su disposizione della Procura antimafia distrettuale di Lecce. La struttura aziendale, sebbene intestata ad altri, era di fatto gestita dai fratelli Scarci. Il sequestro rientrava nell'ambito dell'operazione, coordinata dalla Squadra Mobile del capoluogo pugliese, che ha portato all'esecuzione di 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere. Le indagini hanno permesso di appurare che il clan tarantino era collegato ad altre organizzazioni criminali del Materano e si occupava in particolare di traffico di droga, estorsioni a imprenditori e commercianti, usura, detenzione illegale di armi, furti, danneggiamenti.

Antonio Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVOCAZIONE

«Io sono come il ministro Kyenge offeso da una radio per le mie origini»

di OTTAVIO FRAMMARTINO*

POLICORO - La polemica sollevate dalle incivili frasi dell'onorevole Calderoni contro la ministro Cecile Kyengee l'energetico intervento del presidente della Repubblica Napolitano, spero vivamente che scuotano le coscienze degli italiani, nella consapevolezza che questi atteggiamenti sono la conseguenza dei germi del razzismo, seminati sottotraccia in questi anni, di cui nessuno è intervenuto con forza per smorzarne la deriva xenofoba. Io stesso sono stato, e sono, vittima di questa cultura, come africano (mia madre è etiopica) è la mia stessa carnagione nera e i miei tratti somatici non tradiscono il mio essere negro, pur essendo di padre e di cittadinanza italiana. Questo mio essere, e il mio protagonismo politico, non mi ha sottratto ad essere vittima da parte di una emittente radiofonica abusiva, di una canzone "L'africano", dove la mia razza veniva paragonata ad una latrina, e giù allusione, di un finto scherzoso, ma che in verità nascondono un atteggiamento xenofobo ed indecente. Il protagonista di questa canzone non era che l'allora comandante dei Vigili del mio Comune, oggi promosso per meriti sul campo a guidare la protezione civile, è il conduttore della radio è un un tale Filippo D'Agostino, pluricondannato, di cui si vanta via etere; condizione, questa, che tra l'altro non gli impedisce di vincere un appalto regionale da centinaia di migliaia di euroin qualità di presidente di un Consorzio radiofonico. La cosa assurda è che io, come africano, vengo insultato da una radio che trasmette da un impianto senza le dovute autorizzazione ministeriali, messo alla berlina, ferito nella mia parte intima, senza nessuna possibilità ne di difendermi, nè tantomeno poter contare sulle istituzioni. Infatti, signora ministro, nè la magistratura, nè il prefetto, nè tantomeno gli organi di garanzia regionale (Corecom), a cui ho fatto ricorso, ad oggi forse,non hanno voluto o non hanno saputo dare risposta a una mia richiesta di difesa della mia dignità di cittadino italiano, che è e si sente ed è africano. Probabilmente il mio essere cittadino onesto e rispettoso delle leggi non mi dà diritto di essere tutelato, ma neanche di avere una risposta alle mie istanze, sono stato totalmente ignorato.

La prego, non vorrei arrivare ad una conclusione che mi porterebbe ad avere comportamenti da uomo primitivo; mi aiuti affinché la legge prevalga sul mio istinto primordiale.

***Policoro è Tua**



Montalbano. Anche un anfiteatro nel cuore dell'archeoparco di Andriace

Il Neolitico è tornato qui

Un gruppo di studiosi ha ricostruito un villaggio preistorico

Due scorci del bellissimo villaggio Neolitico, riprodotto da un gruppo di giovani studiosi nell'Archeoparco di Montalbano Jonico

MONTALBANO JONICO - Uno spettacolo per gli studiosi, una meraviglia per i profani, l'Archeoparco del bosco di Andriace a Montalbano Jonico, con il suo percorso naturalistico e con la ricostruzione del villaggio neolitico.

Un gruppo operativo di giovani esperti volontari di "Archeoclub d'Italia – Siritide", che ha messo a disposizione della storia la loro competenza e dei cittadini un vero fiore all'occhiello. Un contenitore culturale sperimentale, suggestivo, fuori dal tempo e dallo spazio di ogni urbanizzazione, è un impianto "open air" di storia e archeologia, come pochi se ne trovano in Italia. Un vero e proprio censimento, effettuato da esperti naturalisti e ambientalisti di tutte le specialità faunistiche e floristiche presenti nel bosco di Andriace, appositamente resi fruibili da percorsi ben indicati e attrezzati nel cuore di tanta macchia mediterranea.



Organizzati in questo periodo dei Campi scuola, aperti a giovani e adolescenti che hanno voluto sperimentare non solo la vita come si svolge in una natura che sa molto di selvaggio, ma anche approfondire, con l'aiuto di esperti, la ricerca archeologica.

Suggestiva la ricostruzione dell'anfiteatro e del villaggio neolitico. Capanne altissime realizzate con rami, quale struttura portante e con paglia e fango impastati insieme.

La capanna del cacciatore che vede letti a terra su pelli di animali e armi, fedelmente ricostruite e la capanna della famiglia con letto rialzato e pelli di animali, con accessori e utensili per l'uso domestico che se ne faceva al tempo.

Capanne altissime per diversi metri, che rinfrescano dalla calura estiva e riparano dal freddo invernale. Il rifugio degli animali, il fuoco sempre acceso in un ampio braciere di pietre e il pozzo dell'acqua e, perfettamente incastonata la torretta in legno per l'avvistamento di pericoli.

Un lavoro certosino, una meraviglia nel cuore di uno dei più importanti patrimoni naturalistici di Montalbano al servizio di tutta la costa jonica e non solo.

Tanti i progetti che si vorrebbero portare avanti nell'Archeoparco per la promozione culturale ma anche teatrale.

Gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado sono stati i primi fruitori dell'aria e poi tanti turisti che arrivano sulla costa jonica. Tantissime anche le attese di chi ha lavorato e vorrebbe vedere premiato il proprio lavoro in un territorio che è ricco di patrimonio ma che va stimolato perché diventi risorsa.

Un'iniziativa davvero pregevole, che non mancherà di suscitare l'interesse di curiosi e turisti.

Anna Carone
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro: "Lucani Dentro" Ambiente, i Cea fanno rete



Il gruppo di Legambiente a Policoro

POLICORO - Si terrà venerdì alle ore 18, presso la sala consiliare di Policoro, la presentazione del progetto "Lucani Dentro", iniziativa finanziata dalla Regione Basilicata attraverso il programma Epos, che mira a valorizzare le notevoli valenze ambientali e storico-culturali dell'entroterra lucano. In particolare, il progetto intende rafforzare la rete ecologica dei Centri di Educazione Ambientale ed alla Sostenibilità (Ceas) di Legambiente per una più articolata offerta turistica. Il progetto coinvolge i Cea: "I Calanchi" di Montalbano Jonico, "Oasi Bosco Faggeto" di Moliterno, "Bosco dei Cigni" di Grumento Nova. Durante l'incontro interverranno Maurizio Rosito del Ceas "I Calanchi" di Montalbano, Isa Abate del Ceas "Oasi Bosco Faggeto" di Moliterno ed Ennio Di Lorenzo per il Ceas "Bosco Dei Cigni" di Grumento Nova. L'incontro si concluderà con l'intervento del presidente di Legambiente Basilicata Marco De Biase.

provinciamt@luedi.it

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

LE PROSPETTIVE

L'obiettivo resta quello di costruire un Centro - Sinistra. In questo rapporto preferenziale con l'anima renziana

IL NO AI CONSIGLIERI USCENTI

Intanto, proseguono gli incontri per individuare i possibili candidati. Tra le «regole» il no ai consiglieri regionali uscenti







PROTAGONISTI Da sinistra in alto Pasquale Lamorte, Angelo Sanza e Matteo Renzi

Ora il Movimento di Centro strizza l'occhio a Matteo Renzi

Incontro del gruppo Lamorte - Sanza con i fedelissimi del sindaco di Firenze

ANTONELLA INCISO

● Mantenere l'autonomia ed evitare di essere «inglobati» dal Pd. Per costruire un nuovo «Centro trattino sinistra».

L'intento è e resta questo. Ma con una novità: una possibile svolta verso l'ala renziana del partito. La tela che sta tessendo il gruppo di centro, guidato dagli ex parlamentari Pasquale Lamorte ed Angelo Sanza, ricostruisce questo disegno. Una tessitura sottile, ancora in fase iniziale, che dovrebbe - almeno queste sono le intenzioni - portare - come spiegano alcuni fedelissimi dei due ex parlamentari - «alla costruzione di un rapporto preferenziale con l'anima renziana dei dem». Con quella locale e con quella nazionale. Gli incontri vanno avanti da tempo ma ieri, proprio ieri, hanno subito una vistosa accelerata con una riunione riservata tra alcuni esponenti lucani del gruppo di centro, i referenti lucani di Matteo Renzi e il responsabile organizzativo del sindaco di Firenze, Luca Lotti. A Cosenza, infatti, il gruppo lucano ha raggiunto Lotti per discutere e valutare la possibilità di un rapporto preferenziale, appunto, con i renziani del Pd. Se, poi, la riunione abbia già portato o meno frutti, al momento, nessuno è in grado di dirlo. Di certo, comunque, ad unire il movimento lucano ed i renziani c'è la voglia di rinnovare se non di rottamare. Tanto che i vertici del movimenti di Centro hanno già fatto sapere che nella lista a cui stanno lavorando non ci saranno consiglieri regionali uscenti. Nessun consigliere regionale di questa legislatura per la precisione. Perchè la politica oggi ha «bisogno di un rinnovamento profondo». Chiuse le porte alle candidature, però, con alcuni dei consiglieri regionali uscenti i rapporti restano stretti, anzi strettissimi. Perchè, al di là di tutto, alla costruzione del movimento di Centro (ed anche della sua lista) sono in diversi ad essere interessati. Singoli esponenti politici ma anche intere componenti di partiti moderati come l'Udc o i Popolari uniti. Tutti uniti dal desiderio di dare voce i moderati, in particolar modo a quelli delusi. Dai dem ma forse anche dal Popolo delle Libertà.



IL SUMMIT

Ieri a Cosenza riunione riservata con il responsabile organizzativo dei renziani, Luca Lotti

COMMISSIONI

Strutture anziani Audito Martorano

● L'assessore alla sanità, Attilio Martorano, è intervenuto in Quarta commissione sul piano regionale della salute relativamente alle strutture residenziali per anziani. «La questione – ha spiegato Martorano – è stata discussa più voltei, giungendo alla conclusione che il punto va regolamentato in maniera più puntuale, sia per le Rsa, sia per la parte che riguarda il socio-assistenziale. Entrambe le specificità – ha precisato – hanno bisogno di un approccio più esaustivo. Il Dipartimento è pronto a predisporre il manuale per la regolamentazione dell'accreditamento delle strutture assistite Rsa, una prima bozza è in procinto di essere discussa e, quindi, approvata». «Per quanto concerne il socio-assistenziale – ha rilevato – si è dinanzi ad una platea variegata che opera sul territorio, svolgendo una azione spesso suppletiva, con strutture che ospitano pazienti autosufficienti ed altri che, negli anni, sono divenuti non autosufficienti. Si è creato, dunque, una sorta di equilibrio naturale tra le due tipologie per cui anche le strutture destinate al sociale hanno dovuto affrontare problematiche di tal fatta. Questo ha creato di fatto – ha aggiunto Martorano - un punto di criticità circa tutti i trattamenti con valenza prettamente sanitaria. Di contro, i centri residenziali per anziani hanno assunto capacità tali da poter assistere pazienti non particolarmente "difficili". Nessuna preclusione reciproca – ha asserito l'assessore – tra le due tipologia di strutture, ma, evidentemente, procedure diverse per un omogeneo equilibrio sul territorio». «Per il settore sanitario – ha ribadito Martorano – si è giunti alla fase conclusiva con la discussione in merito alle definizione circa le modalità riguardanti autorizzazione e accreditamento, nel contempo, il Dipartimento sta delineando le linee guida. Tutto questo – ha concluso – per la necessità dell'esigenza di regole chiare nell'impostazione dei due comparti e dell'intero sistema sanitario e socio assistenziale per gli anziani»

IV COMMISSIONE CONSILIARE RELAZIONE DELL'ASSESSORE REGIONALE ALLA FORMAZIONE, LAVORO E SPORT, ROBERTO FALOTICO

Politiche attive del lavoro, la Regione punta su quattro mosse strategiche

● Politiche attive del lavoro: l'assessore regionale alla formazione è stato audito in quarta commissione sulle azioni poste in essere dalla Regione circa le politiche attive del lavoro e relativi fondi comunitari. In particolare, Falotico ha spiegato che, dal 16 aprile 2013, l'Ufficio lavoro è stato ricompreso nell'ambito del Dipartimento attività produttive, con le competenze relative all'attuazione delle politiche attive. «Con la delibera di Giunta regionale 2161 del 16 dicembre 2009 – ha ricordato Falotico – l'Amministrazione regionale ha fornito gli indirizzi operativi per la programmazione e gestione delle politiche attive a favore dei lavoratori colpiti dalla crisi economica, individuando le Province quali soggetti coinvolti nella realizzazione delle attività. Le attività poste in essere dalle Province - ha continuato - sono state: accoglienza; orientamento professionale; accompagnamento al lavoro; formazione professionale. I servizi di reinserimento al lavoro sono stati realizzati attraverso la rete dei servizi pubblici per l'impiego, mentre i servizi informativi e formativi sono stati attuati per il tramite delle Agenzie provinciali per l'orientamento e la formazione. Le operazioni attivate sono quattro, ovvero due per Provincia, sugli assi adattabilità e occupabilità». «Nell'ambito delle azioni dirette alla realizzazione delle politiche attive – ha affermato ancora Falotico – la Regione ha, inoltre, approvato tre avvisi pubblici. Gli avvisi prevedono erogazioni di contributi per l'autoimpiego e incentivi per le imprese all'assunzione dei soggetti percettori di ammortizzatori sociali in deroga. Le risorse degli avvisi pubblici sono allocate sul Po Fse Basilicata 2007-2013 Asse II Occupabilità. Va evidenziato – ha aggiunto l'assessore – che nell'avviso pubblico oltre alle misure sull'autoimpiego e sugli incentivi all'assunzione, sono state previste ulteriori misure per il reinserimento lavorativo: tirocini di reinserimento lavorativo della durata di tre mesi, voucher o buoni per il lavoro occasionale accessorio. In ordine allo specifico percorso per il lavoro autonomo, al fine di avviare un circolo virtuoso di moltiplicatore degli investimenti, era prevista la possibilità di accedere all'avviso pubblico per il microcredito, mentre in relazione al percorso di reinserimento lavorativo era contemplata la possibilità di accedere all'avviso pubblico per il credito imposta.Con la delibera di Giunta 1867 è stato approvato il secondo avviso pubblico per l'erogazione di microcrediti che ha previsto una dotazione finanziaria complessiva di 9 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro». «Infine – ha continuato Falotico – approvato l'avviso pubblico "Sperimentazione apprendistato professionalizzante" che ha previsto tra i beneficiari i lavoratori in mobilità. L'importo complessivo finanziario previsto nell'Avviso Pubblico è pari ad 6 milioni di euro».



CONSIGLIO Lavori nelle commissioni

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 17 luglio 2013

«RIMBORSOPOLI»

INCHIESTA SULLA REGIONE BASILICATA

DISPOSTA UNA PERIZIA GRAFICA

Il pm vuole verificare se le firme sui documenti bancari sequestrati appartengono realmente al consigliere regionale di Fratelli d'Italia

LA LINEA DIFENSIVA

Il conto corrente del gruppo del Pdl in consiglio regionale non veniva gestito direttamente dal consigliere regionale indagato



ACCUSA **I consiglieri regionali, gli assessori e gli ex assessori sono indagati per peculato** [foto Tony Vece]

Il consigliere Venezia torna al Riesame

Scontro in aula tra accusa e difesa. Attesa per la decisione

FABIO AMENDOLARA

● «Non era lui direttamente a gestire il conto corrente del gruppo consiliare. E i suoi collaboratori? venivano regolarmente pagati». Il difensore di Mario Venezia, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, ex Pdl, attacca l'accusa nell'aula del Riesame. «Avete fatto cadere la giunta regionale, ora - ha detto in udienza l'avvocato Tuccino Pace rivolgendosi ai magistrati della Procura - vorreste rendere impresentabili i consiglieri. Ma le cose non stanno come le rappresentate». Il pm Francesco Basentini, invece, ha depositato le testimonianze dei dipendenti della banca, che pare abbiano confermato di aver trattato direttamente con il consigliere Venezia. Sarà una perizia grafica a stabilire se le firme sui mandati e sui bonifici sono del consigliere regionale indagato.

La Procura ha chiesto ai giudici del Riesame di ripristinare la misura cautelare del divieto di dimora a Potenza per il consigliere regionale.

La decisione del gip di annullare il provvedimento con cui i consiglieri regionali indagati erano stati «esiliati» da Potenza «ha consentito ai politici di tornare a svolgere quelle funzioni istituzionali mortificate e offese dalla loro condotte. Non solo si è ripristinato quello stato di fatto che la misura cautelare aveva spezzato ma è riaffiorato in tutta la sua evidenza e attualità il pericolo concreto di reiterazione dei delitti». Sono queste le motivazioni con cui i pm Francesco Basentini e Sergio Marotta hanno impugnato la decisione del gip, presentando richiesta di appello al Riesame.

L'APPELLO
La Procura ritiene che siano ancora necessarie le misure cautelari

L'atto è stato impugnato anche per Antonio Autilio (Idv), Alessandro Singetta (gruppo misto), Rocco Vita (Psi), Nicola Pagliuca (Pdl) e Paolo Castelluccio (Pdl), nell'ambito dell'inchiesta sui rimborsi illecitamente percepiti, secondo l'accusa, tra il 2010 e il 2011. I consiglieri hanno restituito le somme percepite e il gip ha ritenuto decadute le esigenze cautelari.

Ma le posizioni degli altri consiglieri sono state già discusse davanti ai giudici del Riesame. Ora è attesa la decisione.

Il 24 aprile scorso, l'inchiesta ha portato agli arresti domiciliari due ex assessori di centrosinistra - Vincenzo Viti (Pd) e Rosa Mastrosimone (Idv) - e l'ex capogruppo del Pdl, Nicola Pagliuca.

L'ACCUSA: PECULATO
Gli indagati sono accusati di peculato: «Incassarono rimborsi non dovuti»

Tutti e tre sono tornati liberi dopo gli interrogatori di garanzia: Pagliuca ha ricevuto però il divieto di dimora a Potenza.

I pranzi, gli spuntini, i viaggi, le caramelle, le sigarette, i soggiorni in camere d'albergo matrimoniali con «persone non autorizzate», il parquet di casa.

Le cene politiche in giorni in cui contestualmente si documentano spese effettuate a centinaia di chilometri di distanza. Ci sono richieste di rimborso per cancelleria, per le gomme dell'auto, per l'autolavaggio. I viaggi con la famiglia o con l'amica spacciati per «missioni» nei ministeri romani. Spese domestiche, regali, ricariche telefoniche. «Peculato», lo definiscono gli investigatori. Basta la restituzione delle somme per annullare le misure cautelari? Lo deciderà il Tribunale del Riesame.



MARIO VENEZIA

NIENTE «CRESTA»
Nessuna «cresta» sugli stipendi dei portaborse
Venivano pagati regolarmente



PM FRANCESCO BASENTINI

ISTITUZIONE MORTIFICATA
Le funzioni istituzionali sono state mortificate e offese dalle condotte dei consiglieri regionali indagati



GIP LUIGI SPINA

SOMME RESTITUITE
Ha annullato i provvedimenti cautelari perché dopo la restituzione delle somme erano cessate le esigenze cautelari

C'è attesa per il deposito al gip della richiesta di rinvio a giudizio

Il provvedimento della Procura dovrebbe arrivare prima della pausa estiva

● La richiesta di rinvio a giudizio per i 42 tra assessori regionali, ex assessori, consiglieri in carica e non, imprenditori e professionisti, è in dirittura d'arrivo. E dovrebbe arrivare all'ufficio gip prima della pausa estiva.

Senza esclusione per nessuno degli indagati presenti nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Oltre ai pranzi, agli spuntini, ai viaggi, alle caramelle, alle sigarette, ai soggiorni in camere d'albergo matrimoniali con «persone non autorizzate» e al parquet di casa ci sono le cene politiche in giorni in cui contestualmente si documentano spese effettuate a centinaia di chilometri di distanza. Ci sono richieste di rimborso per cancelleria e per le gomme dell'auto. Ci sono i viaggi con la famiglia o con l'amica spacciati per «missioni» nei ministeri romani. Spese domestiche, regali, ricariche telefoniche. «Peculato», lo chiama il procuratore della Repubblica di Potenza Laura Triassi. È l'inchiesta sulla rimborsopoli che ha messo in ginocchio il consiglio regionale. I politici indagati (oltre ai due presidenti): Antonio Autilio (Idv), Nicola Benedetto (Democratici di centro), Luca Braia (Pd), Paolo Castelluccio (Pdl), Giuseppe D'Alessandro (Pd), Pasquale Di Lorenzo (Fli), Antonio Di Sanza (Pd), Roberto Falotico (Udc), Antonio Flovilla (Udc), Innocenzo Loguercio (Psi), Agatino Mancusi (Udc), Attilio Martorano (esterno), Rosa Mastrosimone (Idv), Franco Mattia (Pdl), Enrico Mazzeo Cicchetti (gruppo misto), Vilma Mazzocco (Democratici di centro), Francesco Mollica (Udc), Michele Napoli (Pdl), Giacomo Nardiello (Sel), Nicola Pagliuca (Pdl), Mariano Pici (Pdl), Marcello Pittella (Pd), Antonio Potenza (Popolari uniti), Erminio Restaino (Pd), Pasquale Robortella (Pd), Vincenzo Ruggiero (La Destra), Donato Paolo Salvatore (Psi), Luigi Scaglione (Popolari uniti), Alessandro Singetta (ex Api), Gennaro Straziuso (Pd), Antonio Tisci (Pdl), Mario Venezia (Fratelli d'Italia), Rocco Vita (Psi), Vincenzo Viti (Pd). Imprenditori e professionisti: Ascanio Emanuele Turco, Donata Santoro, Antonio Sanrocco, Rosa Amoroso, Serena Marino e Francesco Marino. Gli investigatori - l'inchiesta è stata condotta da carabinieri, Guardia di finanza e polizia di Stato - hanno accertato che quasi tutte le ricevute fiscali erano state emesse dagli stessi ristoranti. A piccole somme, spiegano gli investigatori, veniva anteposto un altro numero per moltiplicare l'importo totale. Gli indagati si sono fatti rimborsare spese di ristorazione non direttamente proprie, viaggi non fatti, consulenze non vere e lavori nelle loro case. Ci sono casi di doppia presentazione delle ricevute a distanza di tempo. «Imbarazzante - secondo l'accusa - è risultata l'ubiquità di Rosa Mastrosimone»: in un solo giorno ha chiesto rimborsi per spese sostenute a Potenza, Roma e Matera.



INDAGINI **L'inchiesta sui rimborsi scroccati alla Regione Basilicata è stata condotta da carabinieri, Guardia di finanza e polizia di Stato** [foto Tony Vece]

SANITÀ LUCANA
L'ASSISTENZA E IL LAVORO

L'ASSESSORE E IL GIUDICE
«Il giudice ha di fatto condiviso la proposta del fitto di ramo d'azienda. E la procedura di evidenza pubblica non cambia nulla»

L'ASSESSORE E IL PIANO
«Il vero snodo è dato dall'approvazione del piano da parte di creditori e commissari. Senza escludere ipotesi alternative»

Don Uva, si confondono le lingue

Timori e dubbi dei lavoratori. Martorano: «Si sta procedendo come avevamo previsto»

MIMMO SAMMARTINO

● La Regione sul Don Uva ritiene che si debba andare avanti. Con l'ipotesi «A» (quella del fitto del ramo d'azienda) e, se il sindacato dovesse confermare l'ipotesi, anche con una eventuale ipotesi «B» (quella di tagliare i ponti con la Casa Divina Provvidenza e frammentare i servizi, attualmente offerti nella struttura Don Uva di Potenza, in diverse sedi distribuite sul territorio lucano). Dai lavoratori del Don Uva prevale un senso di preoccupazione e di timore che ci si possa ritrovare al punto di partenza. Con l'esplicitazione di dubbi, come quelli espressi dal dipendente Rocco Catalano, anche su quanto la stessa Regione ha reso noto («possibile che non sapessero che il bando per il fitto del ramo d'azienda avrebbe dovuto avere evidenza pubblica?»), con qualche perplessità sui contratti di solidarietà già avviati (8 ore al mese per tutti i dipendenti: «come mai gli stessi sindacati non hanno considerato che si sarebbe arrivati a una sottodimensione del personale, come oggi dicono?») e con scarsa fiducia rispetto a «strategie» che si stentano a riconoscere come tali.





MOBILITAZIONI Le mobilitazioni dei dipendenti del Don Uva di Potenza nel corso dei mesi scorsi. A destra: sui tetti con l'assessore Martorano. A sinistra: davanti alla sede [foto Tony Vece]

I sindacati stanno mettendo a punto idee e proposte, mentre l'assessore regionale alla salute, Attilio Martorano, non nasconde un certo stupore. E propone la sua interpretazione degli avvenimenti. Primo: «Mi pare che il giudice, che agisce con prudenza e nel rispetto delle norme, nel prevedere la procedura concorrenziale abbia sostanzialmente approvato il percorso del fitto del ramo d'azienda da noi proposto. Soluzione, questa, che comunque sarebbe di tipo transitorio. Perché una cosa dev'essere chiara: i lavoratori del Don Uva non diventerebbero comunque dipendenti pubblici».

Secondo: Martorano assicura che «la Regione sta predisponendo, come da richiesta, il cosiddetto piano alternativo». Ma tagliare i ponti con il Don Uva, fa sapere l'assessore, «impone lo "spacchettamento" delle attività» perché, assicura lui, «non esiste in Basilicata una struttura in grado di assorbire oltre 400 posti letto». «Io però non riesco a vedere la ragione - aggiunge Martorano - per la quale si debba ritenere non più proponibile il percorso su cui ci eravamo incamminati. Non mi pare possa cambiare la sostanza delle cose l'eventuale ritardo di un mese o due. Inoltre, qualora dovesse farsi avanti un soggetto disposto a farsi carico della struttura potentina oggi gestita dal Don Uva, la Regione, come pure il giudice, nello svolgimento di una funzione di controllo, dovrebbero verificare la sua affidabilità. In presenza dei requisiti necessari, sarebbe una buona notizia. Se invece il bando dovesse andare deserto, ribadisco la disponibilità a farci carico del mantenimento dei servizi (unici in Basilicata) e dei posti di lavoro. Il vero snodo mi pare un altro: al momento il piano dell'ente (che prevede anche il fitto del ramo d'azienda) dev'essere ancora approvato dai creditori e dai tre commissari. E poi, sapete chi è il maggiore creditore del Don Uva? Lo Stato. L'erario a cui l'ente non ha versato i contributi».

SANITÀ L'EMERGENZA



Sanità lucana sotto esame promossi i Pronto soccorso

8 su 10
HANNO PROMOSSO I PRONTO SOCCORSI LUCANI

● Sanità lucana sotto esame. A partire dall'emergenza. Risultato: promozione, ma non sui tempi d'attesa. Interrogativi di partenza: quanto sono soddisfatti i cittadini che si rivolgono ai presidi di Pronto Soccorso lucani? Il livello di accoglienza, di cure e di informazioni è all'altezza delle loro aspettative? Per rispondere a questi e ad altri quesiti la Regione Basilicata ha chiesto che venisse effettuata un'indagine nelle Aziende sanitarie lucane con l'obiettivo di rilevare l'esperienza e il grado di soddisfazione di un campione di utenti del servizio di Pronto Soccorso.

«Il nostro obiettivo – ha spiegato l'assessore regionale alla Salute, Attilio Martorano - era quello di far emergere con chiarezza il livello di gradimento dei pazienti che si rivolgono al nostro servizio di Pronto Soccorso perché conoscere i dati significa poterli migliorare». L'indagine ha riguardato un campione di 1327 pazienti che nel periodo ottobre-novembre 2012 si sono recati in un Pronto Soccorso lucano, nelle sedi di Potenza, Matera, Melfi, Lagonegro, Policoro e Villa d'Agri.

I pazienti del campione hanno ricevuto a casa un questionario cartaceo da compilare e restituire utilizzando una busta preaffrancata allegata o, in alternativa, il paziente ha potuto scegliere di compilare il questionario via web. Il quadro che è emerso promuove il servizio di Pronto Soccorso con una nota critica sui tempi di attesa.

La valutazione del personale del «triage» (il primo momento di accoglienza e valutazione di pazienti in base a criteri definiti che consentano di stabilire la priorità di intervento) è positiva: il 73 per cento dà una valutazione buona o ottima alla cortesia, il 71,5 per cento alla sua capacità di comprendere la gravità del problema di salute. La valutazione delle strutture evidenzia un giudizio positivo per il comfort della sala d'attesa (60 per cento dei giudizi sono ottimi o buoni), la sua pulizia (71 per cento ottimo o buono e la pulizia dei bagli (60 per cento).

Qualche criticità si registra invece sui tempi di attesa (l'82 per cento dei pazienti ha atteso meno di un'ora per la visita del medico, l'8 per cento ha dichiarato oltre due ore) e per il controllo del dolore: i pazienti ritengono che il personale del Pronto Soccorso non abbia fatto quanto possibile per controllare il dolore; tuttavia il 27 per cento dà una valutazione ottima e il 30 per cento è ampiamento soddisfatto.



REGIONE L'ass. Martorano

Per quanto riguarda l'informazione ricevuta in merito alle proprie condizioni di salute, il 65 per cento dichiara di essere stato informato adeguatamente sia sulle sue condizioni che sui trattamenti, il 22 per cento dichiara di non aver ricevuto alcuna informazione e il 17 di aver ricevuto informazioni discordanti. Più che positivo il giudizio sul personale medico e infermieristico: il 70 per cento dei pazienti ha dichiarato che il personale «è sempre stato disponibile ad aiutare», che è stato cortese (69 per cento), che ha fornito informazioni chiare (67 per cento) e che i colloqui «si sono svolti nel rispetto della privacy» (78 per cento). Meno positiva la loro capacità di aiutare i pazienti a superare ansie e preoccupazioni: i medici hanno ottenuto il 48 per cento di giudizi positivi, gli infermieri il 42.

In conclusione, stando all'inchiesta effettuata, oltre il 65 per cento dei pazienti dà una valutazione ottima o buona della qualità dell'assistenza ricevuta (solo l'8 per cento si dichiara insoddisfatto) e al lavoro di squadra (anche qui c'è un 8 per cento che si dice non soddisfatto). Così soltanto il 3,3 per cento non tornerebbe a farsi curare nello stesso Pronto Soccorso.

Nell'ambito della stessa indagine, un altro questionario è stato sottoposto agli operatori e ai dipendenti delle aziende sanitarie per rilevare la loro soddisfazione in relazione ad alcuni aspetti del clima interno aziendale. I dati fanno registrare livelli di gradimento diversi da azienda ad azienda.

«L'azione del governo regionale e del Dipartimento – ha detto l'assessore Martorano - è volta a mettere a disposizione delle direzioni strategiche aziendali e dei vari responsabili delle strutture ospedaliere, un sistema di informazioni utile per migliorare la qualità dell'assistenza ed il clima interno. Sono certo che i direttori generali faranno tesoro di questo lavoro che la Regione mette loro a disposizione, intervenendo in maniera puntuale per risolvere le criticità emerse. La Regione – ha concluso Martorano - continuerà a monitorare i dati nella loro evoluzione».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 17 luglio 2013

I NOSTRI SOLDI

SHOPPING & CRISI

ESERCENTI
I negozi del capoluogo, nonostante l'accoglienza tiepida degli sconti, preferiscono aprire anche la donenica

BILANCIO
Le prime due settimane dei saldi estivi, come previsto, si chiudono con un calo del 15%-20% rispetto all 2012

Saldi, la fredda estate del flop

Nonostante i ribassi più accentuati del solito la clientela latita nei negozi

MARIA VITTORIA PINTO

● La stagione dei saldi estivi 2013 stenta a decollare, come questa capricciosa estate che sembra la coda di un turbolento autunno. Sia a livello nazionale che locale, la crisi economica si fa sentire, penalizzando commercianti e acquirenti allo stesso modo. Gli esercenti del capoluogo dei settori abbigliamento e calzature continuano, speranzosi, ad affidarsi alla stagione dei saldi e pertanto preferiscono tenere aperti i negozi (in molti di domenica) anche perché le condizioni meteo non hanno sinora certamente favorito le vendite tradizionalmente estive. «Nemmeno gli acquisti di stagione – dichiara Confesercenti – sfuggono alla crisi dei consumi: le prime due settimane dei saldi estivi, come previsto, si chiudono con un calo tra il 15%-20% della spesa dei clienti rispetto allo stesso periodo del 2012, anche se con profonde differenze a seconda della categoria merceologica e della località, con una migliore prestazione dei negozi delle città turistiche». Tutto questo è confermato da un sondaggio condotto da Fismo-Confesercenti su un campione di commercianti. «La crisi – segnalano i negozi di moda – modifica anche le abitudini: sparita completamente la 'febbre da inizio saldi' e, con essa, le file interminabili davanti ai negozi. La limitata disponibilità economica ha influito pesantemente anche sul comportamento d'acquisto dei clienti. Nonostante gli sconti iniziali superiori alla norma – quest'anno partiti quasi ovunque dal 50% – non si è registrata la consueta ressa dei primi giorni. Svanite le file: in coda davanti ai negozi, ormai, resistono soprattutto i turisti stranieri, in cerca del capo 'Made in Italy'. I consumatori italiani si mostrano invece più attenti alle spese, per via del budget limitato, confrontando varie offerte prima di comprare. Latita la clientela da vendite di fine stagione: si assiste, in generale, a una diminuzione dei clienti occasionali, cioè non fidelizzati, che acquistano attirati dagli sconti». La crisi è palpabile, le promozioni attirano, invogliano a comprare quel capo che magari tanto si è desiderato, ma nulla di più. Gli acquisti sono decisamente più oculati. E se soffrono i negozi di abbigliamento, seppur sono quelli che ottengono una buona affluenza, di certo non se la passano proprio bene i commercianti i cui negozi offrono merce preziosa.

CLIENTELA
Diminuiscono soprattutto i clienti occasionali

POCHI ACQUIRENTI NEI NEGOZI DEL CENTRO



SALDI Fredda l'estate per i saldi nel capoluogo. I negozi non sono stati presi d'assalto, gli unici a lavorare gli ambulanti che vendono verdura [foto Bianchi]


Fabiana Calice


Angela Falciano

La crisi svuota il «salotto buono»

Arrivare a fine mese per molti non è una certezza. Per gli acquisti restano pochi spiccioli

● «Nemmeno una busta per strada. Via Pretoria – dice Osvaldo Laguardia – era il cuore pulsante della città, mentre ora è vuota. Io sono nato in centro e ricordo i tempi in cui, qui, trovavi chiunque. C'era il cliente di passaggio, c'era chi doveva sbrigare delle faccende negli uffici pubblici e, dopo aver sistemato carte e impegni vari, si concedeva una bella passeggiata per la strada più importante di Potenza». Ricordi non così lontani, ormai quasi sbiaditi.


Osvaldo Laguardia

«La crisi ha colpito tutti – continua Osvaldo Laguardia – allo stesso modo, commercianti e acquirenti. Noi siamo aperti dal 1989, lo zoccolo duro è formato dai nostri clienti che continuano a spostarsi dai paesi per acquistare da noi. Ma la situazione è pesante e si sente, soprattutto qui in centro con tutti questi cartelli Fittasi/Vendesi».

La crisi economica nazionale è tangibile anche a livello locale ed è uno dei fattori principali per cui il periodo dei saldi non è nulla di speciale né per i commercianti né per i clienti. «Quando siamo partiti con i saldi – spiega Fabiana Calace – abbiamo riscontrato una buona affluenza. Inizialmente abbiamo lavorato, anche perché i nostri prezzi sono accessibili. Poi un mix di maltempo e Ztl ha penalizzato il commercio, sinceramente. In questi giorni la pioggia ha accompagnato quasi ogni pomeriggio di questa strana estate. Di certo tutto ciò non aiuta». E sì, perché qualche anno fa e parecchie monete in più, chi acquistava in centro coniugava shopping e pubblic relation; una «vasca» in via Pretoria e una chiacchiera con un amico incrociato per strada rendevano meno pesante una busta e un acquisto in più. Oggi, pochi spiccioli in tasca, poca gente per strada e tanta pioggia, hanno cambiato completamente lo scenario.

«I saldi estivi – dice Angela Falciano – sono partiti a rilento, come questa stagione. La crisi ha bloccato tutti, ora la gente è più oculata negli acquisti perché ha spese più grandi da sopportare giornalmente». «È il punto interrogativo di noi italiani spiega Nunzia De Pasquale – arrivare a fine mese. Ma è così dappertutto, non solo a Potenza. Amici commercianti a Matera, Salerno, Napoli, parlano degli stessi problemi. La crisi ha modificato lo stile di vita, il piccolo commerciante sembra pian piano scomparire rispetto alle grandi catene. Si compra lo stretto necessario. La priorità, ormai, è per il giornaliero, soprattutto per ciò che si deve mettere a tavola. Ci si arrangia, se una scarpa si rompe si compra, un vestito largo di dieci anni fa si porta dalla sarta per stringerlo ed è come nuovo. È come se fossi tornata bambina, ricordo mia madre che mi dava gli spiccioli, contati, per comprare una mozzarella, fiordilatte, e il pane. Questa è l'Italia di oggi e gli italiani, ormai, sono con l'acqua alla gola».


Nunzia De Pasquale

Un quadro tristemente veritiero, che mette in luce una situazione di crisi generale che coinvolge tutti. Ma non ci si perde d'animo, anche perché la stagione è appena cominciata. E la speranza, che accomuna tutti, è che la situazione vada piano piano migliorando, come il tempo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 17 luglio 2013

VIABILITÀ

ASFALTO E POLEMICHE

I PROSSIMI LAVORI

Pesarini: «A breve un intenso programma di bitumazione, per lavori di straordinaria manutenzione»

«Gli interventi del Comune per tappare le buche a macchia di leopardo»



MACCHIA ROMANA Effettuati lavori a macchia di leopardo sul ponte

● Strade cittadine sconquassate? «Il consigliere Nicola Becce esagera». Parola di assessore comunale alla viabilità, Antonio Pesarini. «La situazione che l'amico consigliere Nicola Becce (dell'opposizione di centrodestra - *ndr*) fotografa - afferma l'assessore del Comune di Potenza - è quella relativa a qualche mese fa, periodo nel quale lo stesso consigliere presentò un'interrogazione in tal senso in Consiglio comunale, per evidenziare lo stato di pericolosità di molte strade cittadine e non solo». «Una situazione – prosegue Pesarini – che derivava dai danni prodotti dalle avverse condizioni meteorologiche che caratterizzano la nostra città tutti gli inverni. In qualità di assessore, in quella circostanza, mi scusai con i cittadini, garantendo interventi sulle principali arterie cittadine, nel più breve tempo possibile anche se purtroppo a "macchia di leopardo". Sempre in qualità di assessore alla Viabilità, ruolo che continuo a svolgere, non ritenendo di dovermi dimettere per inadempienza rispetto al mandato ricevuto dal sindaco, riuscii a reperire tra i vari residui del Bilancio una particolare somma da impiegare come manutenzione ordinaria».

E il risultato? «È sotto gli occhi di tutti la nuova realtà cittadina, che certo non presenta situazione di bitumazione da autostrada, ma che sicuramente consente una transitabilità veicolare sicura, sulle vie principali» E, per sottolineare come il consigliere Nicola Becce «abbia esagerato», l'assessore indica alcuni degli interventi effettuati sulle strade cittadine: «ponte di Macchia Romana, via del Gallitello, via Appia tra San Rocco e rione Lucania, parco Aurora, via Lazio e così via». «A breve - conclude Pesarini - comincerà un intenso programma di bitumazione, per lavori di straordinaria manutenzione, che impiegherà nella zona urbana della città circa 300mila euro e in quella rurale circa 600mila euro, riservando alle contrade un'attenzione particolare, anche secondo quanto indicato dallo stesso consigliere Becce, soffrendo le medesime di maggiori criticità».

A Macchia Romana
Installato il sistema «Pedone sicuro»

Un sistema di segnalazione voluto dal Comune di Potenza per favorire la sicurezza dei cittadini. Sarà installato ed entrerà in funzione oggi in via Giovanni XXIII nel tratto compreso tra il sagrato della nuova Chiesa di Macchia Romana e l'ingresso principale del parco "Elisa Claps" il primo sistema detto "Pedone sicuro" studiato «per tutelare quanti attraversano le strade cittadine». Un sistema innovativo, come evidenziano il sindaco Vito Santarsiero, l'assessore Giuseppe Ginefra e il referente per l'installazione Piero Calò. È composto da sei pali zincati di colore arancione, di cui quattro posti a ridosso dell'attraversamento pedonale, con relative fotocellule e, gli altri due, installati a distanza di 70 metri, dei presegnalatori. Ogni palo è dotato di tre lampade a led molto potenti.

POTENZA DA SCOPRIRE OGGI E DOMANI LE MANIFESTAZIONI ORGANIZZATE DALL'ASSOCIAZIONE «BASILICATA 1799» PER VALORIZZARE L'AREA

Musmeci, un giardino sotto il ponte

Spettacoli, incontri, pasti e aperitivi condivisi: per dare forma a un'idea altra di città

● «Proviamo a fare qualcosa per la nostra città», spiega Giuseppe Biscaglia, docente e, con Francesco Scaringi, uno degli animatori di quell'Associazione «Basilicata 1799» che da anni, anche attraverso l'esperienza del «Festival Città delle 100 scale», si occupa della forma urbana, degli spazi da riempire con vita, progetto ed espressioni creative e artistiche. Con una attenzione particolare rivolta alla messa a valore di un'opera simbolo dell'architettura potentina, qual è il Ponte Musmeci.

E proprio il Ponte Musmeci è nuovamente il protagonista di un'iniziativa che è stata organizzata per la giornata di oggi e per quella di domani. L'iniziativa si intitola «Un giardino sotto il ponte» e, alla duegiorni, invitano a partecipare tutti i potentini interessati e disponibili a essere protagonisti di un progetto di condivisione. L'appello rivolto, d'altronde, è esplicito: «Diventa anche tu protagonista della valorizzazione del Ponte Musmeci - fanno sapere i rappresentanti di Basilicata 1799 - tema che è a noi assai caro e sul quale da anni stiamo insistendo con workshop (architetto Franco Purini, architetto Franco Zagari, Wop), con installazioni (Daniel Buren, "Da una riva all'altra, la sciarpa d'Iris"), spettacoli ("Retouramont", "Les Passagers", "Mk").



L'AREA Il ponte Musumeci al centro di un progetto di valorizzazione dell'area

Ma di che cosa si tratta? «A fine giugno - spiegano i promotori - un gruppo di progettisti ha preso parte a un workshop "un giardino sotto il ponte" organizzato da Wop, studio professionale che lavora a impatto zero, Nur, una realtà impegnata sulla progettazione partecipata, e Basilicata 1799, associazione da sempre impegnata a valorizzare il ponte Musmeci. L'area verde sotto il ponte è stata studiata, sono state catalogate le piante al suo interno, comprese quelle che comunemente chiamiamo "erbacce" ma che invece sono parte dello spazio. In quei giorni di lavoro sono nati dei progetti di allestimento della zona: idee, spunti e suggerimenti sono stati assemblati con un metodo di condivisione ampia. La filosofia alla base dei progetti è sempre quella dell'impatto umano quasi nullo. L'obiettivo quello della massima partecipazione. Per questo i progetti sono stati pubblicati e condivisi in rete, perché chiunque fosse libero di commentare, criticare, apprezzare o suggerire. Da queste interazioni i progetti sono stati poi modificati e saranno realizzati oggi e domani. L'Asi e la Provincia di Potenza hanno sostenuto l'iniziativa mettendo a disposizione del materiale e alcune azioni di comunicazione».

Si offrono suggerimenti sulle modalità di partecipazione a chi fosse interessato a esserci in questa duegiorni di «Un giardino sotto il ponte». Dicono gli organizzatori: «Vieni con guanti e in tenuta da lavoro. Lavoreremo ad installare opere di giovani architetti e artisti; vieni insieme a un amico o un'amica; oltre a portare qualcosa da mangiare, pensa a qualcosa da donare e scambiare reciprocamente con gli altri; portati, se ti va, anche una sedia per assistere alle conferenze e agli spettacoli».

Il programma di oggi - a partire dalle 9.30 e fino alle ore 22 - prevede incontro con i partecipanti, presentazione delle attività e organizzazione dei gruppi. Poi lavori di gruppo, aperitivo e pranzo «condivisi» sotto il ponte e, fra le 20.30 e le 21.30, lo spettacolo «Portami il girasole impazzito di luce. Uomini e fiori: raccontami d'amore». Alle 22 si chiude con una cena «condivisa».

Domani, lavoro di gruppo dalle 9 alle . Con perfomance Ilovetu (dalle 11 alle 13), pranzo «condiviso» sotto il ponte. Fra le 18.30 e le 19, «Attraversare ponti, aprire porte e finestre», dialogo con Francesco Scaringi. Quindfi aperitivo «condiviso» (fra le 19 e le 20),, lo spettacolo (fra le 20 e le 21), e la cena «condivisa» (ore 21.

L'INIZIATIVA DELLA REGIONE ILLUSTRATA IERI. GLI STAGE FINIRANNO PER LA METÀ DEL MESE DI AGOSTO

Un ponte per favorire l'occupazione

Avviso pubblico per favorire l'assunzione di giovani nelle aziende

● Consentire ai partecipanti del programma «Un ponte per l'occupazione» di incrociare opportunità di lavoro attraverso l'assunzione nelle aziende che si rendano disponibili ad avviare un rapporto di lavoro a tempo indeterminato oppure metterli in condizione di avviare un'attività autonoma attraverso la creazione di impresa, accompagnandoli al mondo del lavoro a cominciare dalla fine degli stage prevista per la metà del prossimo agosto.È l'obiettivo della Regione che entro la metà di settembre alla pubblicazione di un avviso pubblico per l'assegnazione di sussidi all'occupazione. Gli assessori regionali alla formazione e alle attività produttive, Roberto Falotico e Marcello Pittella, hanno incontrato a Potenza al Centro sociale Malvaccaro i partecipanti al programma (circa 420 giovani tra diplomati e laureati che a metà agosto termineranno il percorso di accompagnamento professionalizzante). «L'iniziativa – ha spiegato l'assessore alla Formazione Roberto Falotico – è parte di un lavoro in progress, poichè mira a catalizzare gli orientamenti, le istanze e le sollecitazioni anche critiche dei giovani che stanno per concludere un importante percorso formativo in vista delle nuove opportunità che potranno giungere dall'avviso pubblico». Per Pittella «il nuovo strumento corrisponde a una duplice esigenza: dare una risposta immediata oltre la fine delle imminente scadenze istituzionali a quei ragazzi che hanno creduto nel programma e attivare i meccanismi che sono alla base della nuova programmazione economica europea di concessione di aiuti e benefici attraverso fondi di rotazione e incentivi all'autoimprenditorialità».



INCONTRO La riunione sull'occupazione

CASO LORUSSO



Santarsiero alla Germania «Giustizia per Lorusso»

● «Un impegno concreto affinché siano poste in essere tutte le misure utili perché trovi soluzione il drammatico caso che ha visto protagonista, suo malgrado, il giovane ingegnere potentino Domenico Lorusso, vittima di un efferato omicidio in un parco di Monaco». A chiederlo il sindaco di Potenza Vito Santarsiero, nel corso dell'incontro con il Console onorario di Germania, Giovanni Caffarelli. Il diplomatico, per parte sua, ha assicurato il proprio personale interessamento, che passerà attraverso una richiesta ufficiale alle autorità teutoniche, perché sia prodotto «ogni sforzo per assicurare il responsabile alla giustizia». Durante la visita il sindaco e il console hanno avuto modo anche di confrontarsi su temi economici, con il rappresentante dello Stato tedesco che ha mostrato interesse nei confronti delle opportunità che il territorio lucano e la città di Potenza offrono. «La Germania negli ultimi decenni ha confermato il suo ruolo di terra di immigrazione – ha sostenuto Santarsiero – leader in diversi settori da quello tecnologico a quello finanziario. La città di Potenza e tutta la Basilicata possono intessere con il popolo tedesco un dialogo proficuo, basato sullo scambio di conoscenze e professionalità, scambio del quale il povero Domenico era un esempio concreto».

CI SONO ANCHE I TOPI. L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DI LAGOPESOLE ALLA COMUNITÀ: SENZA CAMPO DI CALCIO SI RISCHIA DI MORIRE

Lagopesole contro Avigliano per un campo di calcio in degrado

I cittadini costituiti in comitato: «L'hanno ridotto a immondezzaio»



ANTONIO PACE

● **LAGOPESOLE .** Questa volta la popolazione è incarognita. Si sente presa in giro da tutto il Consiglio Comunale di Avigliano e non accetta proprio che il glorioso campo sportivo di Lagopesole sia ridotto ad immondezzaio. Anzi, peggio. È discarica a cielo aperto con i topi unici incontrastati inquilini. Mai come questa volta la comunità degli sportivi si è riunita ed ha formato un Comitato Cittadino allo scopo di porre fine ad un braccio di ferro con una sorda Amministrazione Comunale, che privilegia la discarica, pur di non consegnare il bene pubblico alla società. Un'ostinazione, questa, che offende la logica e umilia l'intelligenza, ma che di fatto si trascina ormai da anni con la favola di riconvertire il campo sportivo in un complicato e cementificato luogo di accoglienza per turisti amanti del pic nic.

L'Associazione Sportiva di Lagopesole ha riunito la comunità ed ha sancito un principio: senza campo di calcio si rischia di morire. Non ci sono possibilità economiche per giocare sempre fuori casa. Non crescono i giovani e la Scuola Calcio è diventata evanescente, anche se ha avuto il merito di aver formato tanti ragazzi allontanandoli da devianze di ogni genere. Senza campo sportivo è la fine di una nobile tradizione che ha avuto inizio nel lontano 1951 e che per oltre 60 anni ha rappresentato un punto fermo nella storia del calcio dilettantistico lucano.

Durante l'assemblea qualcuno ha letto la lettera di diffida che gli eredi del Principe Doria hanno inviato al Comune per confermare la decisione della famiglia di utilizzare i 7mila metri/quadrati di terreno esclusivamente a campo sportivo, altrimenti il tutto rientra nella proprietà dei Doria. Al Comune di Avigliano, al solito, fanno gli strateghi a tempo perso e con l'ipotesi di realizzare un progetto di riconversione, né restituiscono il campo agli sportivi, né fanno iniziare i lavori di un progetto che ha solo in parte una copertura economica. Ci sono soltanto i soldi del Piot (274mila euro a fronte di una stima di 750mila euro). In sostanza si avvieranno i lavori, ma non saranno mai completati.

Un'incompiuta inutile che non piace a nessuno. Almeno a Lagopesole. Intanto, l'altra sera nuova riunione del Comitato per preparare un piano di interventi concreti, con tanti anziani del posto che già si preparano a trasformare il campo in un orto privilegiando i pomodori, che all'occorrenza potrebbero servire. Sempre meglio di un immondezzaio.



DEGRADO Un campo di calcio o un... campo incolto? Con porta sullo sfondo. Così è ridotto quello che doveva essere uno spazio per lo sport a Lagopesole

CORLETO PERTICARA ULTIMATO IL PROCESSO DI SELEZIONE. L'ASSUNZIONE PREVISTA PER IL MESE DI SETTEMBRE

Il petrolio ora porta occupazione

La Total assume 54 lucani per il sito di Tempa Rossa. Sono tutti under 40 anni ed 8 sono donne

● Il petrolio inizia a portare anche occupazione in Basilicata. Tra i giovani della Basilicata, in particolare. La Total E&P Italia ha, infatti, completato il processo di selezione dei 54 futuri operatori che lavoreranno presso il Centro Oli e il Centro Gpl di Tempa Rossa, nella Concessione Gorgoglione. L'ultima fase della selezione era stata avviata nel dicembre 2012, ma solo ora l'iter è stato ultimato ed i 54 candidati selezioni, tutti lucani, sono stati individuati. Un prima passaggio in attesa che nel prossimo mese di settembre l'assunzione venga concretizzata (nell'attesa ai candidati prescelti è stata inviata una nota per l'espletamento delle ultime, obbligatorie, procedure di assunzione).

Una buona notizia, dunque. Una buona notizia per questi professionisti che hanno tutti meno di 40 anni (31 per le precisione hanno meno di 30 anni) e di cui 8 sono donne, che dopo la formazione , saranno suddivisi in equipe e lavoreranno nei diversi settori del sito, cercando di assicurare il buon funzionamento delle unità di trattamento, di condurre in modo corretto le operazioni di routine e straordinarie e di seguire l'andamento dei parametri di funzione degli impianti e di raccogliere i campioni per le analisi di laboratorio.



L'AREA Il Centro olii della Total

Nell'attesa di lavorare, però,a partire dall'assunzione e sino all'avvio della produzione, che avverrà nel corso del 2015, tutti gli operatori seguiranno un intenso e specifico programma di formazione. La prima parte dell'attività formativa della durata di circa un anno avrà luogo presso il Centro di formazione Total nel comune di Corleto Perticara con tappe intermedie all'estero per attività di Job Orientation.

Poi, successivamente la formazione teorico-pratica si svolgerà all'estero, presso i siti produttivi che la compagnia petrolifera ha nelle diverse località del mondo.

Nell'ultimo periodo di formazione, infine, gli operatori affiancheranno i tecnici incaricati delle attività di collaudo degli impianti di Tempa Rossa per poi iniziare il loro lavoro da operatori con l'avvio della produzione.

LAURENZANA OLTRE SEIMILA EURO PER IL «TOP PRICE» DELLA XVII EDIZIONE

I «vip» dei torelli podolici sfilano in passerella all'asta

● **LAURENZANA.** La qualità paga, anche in tempo di crisi. Lo dimnostra il successo ottenuto dalla XVII Asta dei Bovini Podolici che si è tenuta a Laurenzana al Centro di Selezione Torelli gestito dall'Anabic (Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne) e dall'Associazione Regionale Allevatori della Basilicata.

Nonostante il periodo difficile per tutto il comparto agricolo-zootecnico, infatti, alla manifestazione hanno partecipato diverse centinaia gli allevatori provenienti oltre che dalla Basilicata, anche dalla Calabria, Campania e Puglia. A fare gli onori di casa il direttore dell'Associazione Nazionale Allevatori Bovini da Carne Roberta Guarcini e il direttore dell'Associazione Regionale Allevatori della Basilicata Augusto Calbi, insieme al Presidente dell'Ara Palmino Ferramosca e al Presidente dell'Interregionale della razza Podolica Michele Colucci. Il prezzo di 1.600 euro posto a base d'asta per ogni esemplare è stato ampiamente superato, tant'è che quello medio di aggiudicazione si è attestato ben oltre i 3.00 euro, con un esemplare che è stato assegnato ad una cifra pari a 6.250 euro. Una riprova dell'apprezzamento di capi che hanno fatto registrare accrescimenti medi giornalieri superiori a 1,4 Kg, con punte superiori a 1,8 Kg. Il centro genetico multispecie di Laurenzana, nato nel 1995 dalla collaborazione tra Apa e Anabic ospita torelli provenienti dalla Basilicata e dalle vicine Puglia e Calabria i quali, per accedere alle prove di performance, devono possedere determinati requisiti genealogico-sanitari e solo i migliori vengono, in fine, posti all'asta e venduti al migliore offerente. L'attività del centro a raggiunto i 17 cicli di performance test. Alla manifestazione ha preso parte anche il Consorzio Carne Bovina Pregiata delle Razze Italiane.



ASTA Il ring di Laurenzana

CASTELMEZZANO IL PROGRAMMA ESTIVO DELLE MANIFESTAZIONI

Tornano anche quest'anno i «voli pindarici» tra le Dolomiti

ENZA MARTOCCIA

● **CASTELMEZZANO.** Anche quest'anno ritornano i «Voli Pindarici tra le Dolomiti»: incontri ricchi di arte, natura, cultura e tanta bella musica per far divertire grandi e piccini. Da fine luglio ad agosto ecco le date dell'intenso cartellone degli eventi castelmezzanesi: 27 luglio alle ore 18:30 presso Palazzo Coiro: inaugurazione della mostra di arte e pittura «Volarte» ed estemporanea di pittura nel centro storico, aperta fino al 19 agosto; ore 21:00 in piazza Caizzo «Gocce d'autore d'estate»: presentazione di libri con intermezzi musicali. 2 agosto in mattinata al campo sportivo comunale Stage di calcio con la società UMD Potenza Soccer in serata piazza Caizzo serata danzante. 3 agosto: ore 21:30 piazza Caizzo «I magazzini visivi di Castelmezzano» a cura di Gigi Zà.10 agosto ore 10:30 giornata della solidarietà insieme ai bambini di Cernobyl, ore 21:30 piazza Caizzo proiezione video sulla vita di Charles Paterno. 12 agosto: ore 21:30 piazza Caizzo la notte della taranta a cura dei «I Picarielli». 13 agosto: ore 21:30 piazza Caizzo Festival Voci Nuove; 14 agosto: ore 20:00 c\da San Leonardo «Festa della Montagna»;15 agosto: ore 21:30 piazza Caizzo Cover Band di Emma Marrone;17 agosto: ore 21:30 piazza Emilio Caizzo «Sfilata di moda»; 18 agosto: ore 21:30 piazza Caizzo Concerto bandistico «Città di Nova Siri» ore 24:00 processione di San Rocchicchio; 19 agosto: ore 21:30 piazza Caizzo Bobby Solo in concerto.



PAESE Il volo dell'angelo è tra le maggiori attrattive della Basilicata

SCUOLA BOCCIATA

L'ISTRUZIONE PERDE ALTRI PEZZI

DUE TERRITORI DIVERSI

«Il territorio materano perde in percentuale maggiori posti rispetto al Potentino. Non è per una questione di campanile»

QUELLO CHE VERRÀ A MANCARE

Tra gli effetti dei tagli non si riuscirà a garantire il tempo pieno e quello prolungato, così come diversi indirizzi saranno annullati

Si finisce per ledere il diritto allo studio

Tagli nel Materano per altri 80 posti da docente

ENZO FONTANAROSA

● È un grido di allarme quello che le organizzazioni sindacali di categoria lanciano per ciò che sta accadendo alla scuola lucana. L'adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto per l'anno 2013-2014 decisa dalla Direzione scolastica regionale comporterà una diminuzione di ulteriori 205 posti del personale docente sul territorio, di cui 125 nel Potentino e i rimanenti 80 in provincia di Matera. Una decisione che i sindacati non esitano a definire discriminatoria e penalizzante per gli effetti, in particolare, che avrà sul sistema scolastico materano.

Nella sede della Flc Cgil si è fatto il punto della situazione con la partecipazione anche dei rappresentanti di Snals (**Lucia Fiore**), Cisl Scuola (**Giulio Arenella**) e Uil Scuola (**Antonio Mero**). «È una situazione insopportabile anche perché in Basilicata sono già venuti meno, negli ultimi 6-7 anni, oltre 3.200 posti di lavoro nel mondo scolastico», ha evidenziato **Eustachio Nicoletti** (Flc Cgil). Negli effetti pratici che l'Ufficio scolastico provinciale dovrà raggiungere, in base ai parametri che sono stati imposti dalla Direzione scolastica regionale, nel Materano «non si riuscirà a garantire il tempo pieno e quello prolungato, non ci sarà l'insegnamento della lingua inglese nella scuola elementare, così come il tempo scuola da 30 ore sarà diminuito a 27 sono, tutte le offerte formative vengono spazzate via. In questo modo – ha detto Nicoletti – andiamo a intaccare fortemente una situazione già critica. L'opinione pubblica deve essere bene informata rispetto a una situazione che ha dell'incredibile in quanto non si riuscirebbe più a garantire quelle che sono le garanzie minime perchè si assicuri il diritto all'istruzione e la qualità dei servizi».

Per Lucia Fiore un punto fermo sarebbe la «revisione completa dell'organizzazione sul territorio e quindi di una politica scolastica di programmazione che a gran voce stiamo chiedendo da anni alla Direzione scolastica regionale e alla Regione. Il Materano perde in percentuale maggiori posti rispetto al Potentino non per una questione di campanile, ma in quanto l'altra provincia per la sua particolarità territoriale continua ad assorbire il maggior numero di posti per poter tenere aperte le scuole. Noi sindacati da anni chiediamo una revisione della logistica delle scuole e della collocazione degli alunni. C'è pure una esigenza di razionalizzazione della spesa pubblica, per cui i sindaci devono far capire che cosa vogliono fare di queste scuole? La Direzione scolastica e la Regione non possono limitarsi a un intervento numerico di spostamento di plessi e di tagli. Per rifare così lo scempio dell'anno scorso a Matera, e che già non regge più: si pensi alla questione delle elementari di via Bramante. Non siamo più disponibili a subire tagli che non abbiano un criterio nè una programmazione e che penalizzano fortemente gli alunni, che vedono leso il diritto allo studio, oltre al personale della scuola che non trova risorse nuove. Noi difendiamo gli operatori della scuola, ma l'utenza la difendono i sindaci». Per il futuro, ha aggiunto Lucia Fiore, «è chiaro che avremo un calo di alunni, i flussi sono già previsti. Ma se non abbiamo una politica scolastica adeguata a contenere, sostenere e anche a incentivare la scuola noi continueremo a subire tagli scellerati. Va rivista l'organizzazione della scuola lucana. Compresi gli indirizzi: che vuol dire raccordo con il territorio, programmazione con l'Università. Non è possibile, ad esempio, che all'Ipsia "Da Vinci" si usino ancora i torni: ma in quali imprese oggi esistono più queste macchine, ma che ragazzi formiamo? E queste scelte le deve fare la Regione, che non può esimersi ancora dal confronto su queste cose, e quelli che si presentano alle elezioni. Mica noi che siamo sindacato».

CONTI A TAVOLINO

Si vuole adeguare l'organico di diritto alle situazioni di fatto

Sulla necessità di una programmazione opportuna hanno concordato anche Mero e Arenella. Quest'ultimo ha aggiunto che «il taglio di alcuni indirizzi o sperimentazioni sta creando una confusione nelle famiglie che, paradossalmente, dovranno affrontare la spesa per libri che probabilmente i loro figli non potranno utilizzare. Tagli e adeguamenti fatti senza alcun criterio non sono possibili. Su quello che succederà nessuno ci ha mai informati. Non dico che vogliamo contrattare, però ci sia consentito di capire come si è ragionato. Che ci si metta in condizione di farlo».



CONFERENZA STAMPA L'incontro con i rappresentanti sindacali del mondo della scuola

PATRIMONIO PUBBLICO DOPO LE RASSICURAZIONI DEL SINDACO E DELL'ASSESSORE SCAROLA

M5S: ignorate le domande sull'ex Centrale del latte

● Il Movimento Cinque Stelle prende atto delle «seppur tardive» rassicurazioni fornite ieri dal sindaco **Salvatore Adduce** e dall'assessore **Giovanni Scarola** sulla assenza di «materiali tossico/nocivi o di altri materiali pericolosi per la salute» nel tetto e nella struttura dell'ex Centrale del Latte andata a fuoco la mattina del 5 luglio, ma in un comunicato stampa «rimprovera» ai due amministratori di non aver risposto alle proprie domande. In particolare il M5S aveva chiesto di chiarire con urgenza «quali e quante sono le posizioni di contenzioso tra il Comune di Matera e la società attualmente detentrice dell'immobile, se esistono richieste di risarcimento e di quale entità» e «se il Comune di Matera ha ufficialmente ricevuto, e nel caso, da quali soggetti, proposte di interesse per l'area della ex-Centrale del latte».

Ma le domande e il "pungolo" del M5S, secondo gli esponenti del movimento, «sono servite anche a "strappare" al duo Adduce-Scarola la promessa di una sicura destinazione pubblica e a pubblici servizi di quel che resta dell'immobile e dell'area dell'ex Centrale del Latte». Il M5S annuncia l'intenzione di voler vigilare sulla concreta realizzazione di questa ennesima promessa fatta alla città e ai cittadini. «Adduce e le sue mutevoli Giunte – è il commento finale – hanno dimostrato, in questi ultimi tre anni, di essere sono molto abili nel far promesse e roboanti annunci, molto, ma molto meno nel renderli concreti».

ENTI PARERI OPPOSTI SULLA RICHIESTA DI UTILIZZARE RIFIUTI NON PERICOLOSI

Provincia e Comune divisi su Italcementi

● Parlano lingue diverse Provincia e Comune sulla richiesta di Italcementi spa relativa all'incremento e all'utilizzo dei rifiuti non pericolosi come combustibile fino a 60.000 tonnellate l'anno e combustibili solidi secondari (Css) esclusi dal regime dei rifiuti. Mentre la III Commissione rifiuti dell'ente di via Ridola ha espresso parere favorevole, con la sola clausola che vengano rispettate alcune prescrizioni, la Giunta comunale ha approvato una delibera con la quale esprime parere sfavorevole sul progetto di Valutazione di impatto ambientale (Via) presentato il 17 maggio da Italcementi.

«La richiesta della Italcementi – ha evidenziato il presidente della Commissione rifiuti, **Giuseppe Soranno** – è stata approfondita in diverse riunioni. Nel corso dell'ultimo incontro abbiamo ulteriormente esaminato la questione cercando di valorizzare tutti gli elementi da porre a tutela del territorio. La linea guida, l'elemento centrale che ha orientato la nostra scelta è sempre stata la sicurezza dei cittadini e la salute ambientale».

Le osservazioni, «puntuali e vincolanti», secondo la Provincia, che «la Regione riceverà nei tempi prestabiliti», impongono a Italcementi di dare completa attuazione agli impegni assunti con il Protocollo di intesa del maggio 2010 con particolare riferimento al monitoraggio ambientale/sanitario nonché all'istituzione di un tavolo tecnico; consentire l'accesso diretto dei cittadini sui siti istituzionali per la verifica in tempo reali dei dati relativi alle emissioni; limitare l'utilizzo di combustibile derivato dai rifiuti (css) nella quantità massima prevista dalla pianificazione provinciale con la percentuale massima di raccolta differenziata (max 25.000/30.000 tonnellate annue); tendere alla riduzione di utilizzo di pet coke con altri combustibili meno inquinanti; impegnarsi ad adeguare l'impianto alle migliori tecnologie che saranno disponibili nel futuro finalizzate all'ulteriore riduzione delle emissioni inquinanti. Alla Regione invece si chiede di attivare procedure per la valutazione dell'impatto sanitario sui cittadini residenti nelle aree a ridosso impianto, in località Trasanello.



TIMORI L'impianto di Italcementi

Annunciando la delibera di Giunta contraria, l'assessore comunale all'Ambiente, **Rocco Rivelli**, spiega che «con questo provvedimento abbiamo preso atto delle osservazioni formulate dalla Commissione comunale all'Ambiente presieduta da Bruna Rondinone, che accolgono la posizione espressa dal Consiglio comunale». La delibera di parere sfavorevole e le osservazioni della Commissione consiliare sono state trasmesse al Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche di Sostenibilità della Regione, affinché ne tenga tenere conto anche nel procedimento Aia (Autorizzazione di impatto ambientale).

VIABILITÀ INCONTRO TRA REGIONE, COMUNE E ANAS

Statale 99, avviato l'iter per le complanari si lavora sulla convenzione

● Avviato ieri l'iter che consentirà la realizzazione delle complanari lungo la ss.99 Matera-Altamura, per consentire un rapido accesso a tutte le aziende che risiedono o che vorranno insediarsi ai lati della statale. Nel giro di una decina di giorni sarà pronta la convenzione tra Regione, Comune e Anas, che definirà nel dettaglio l'iter istruttorio e le rispettive competenze. Il risultato è emerso ieri dal tavolo tecnico convocato dall'assessore regionale alle Infrastrutture, **Luca Braia**, al quale hanno partecipato il capo compartimento Anas di Potenza, ing. **Francesco Caporaso**, e il dirigente ing. **Alessandro Medici** ed i rappresentanti del Comune.

«Sono trascorsi quattro anni – ha affermato Braia – dalla conclusione dell'intervento dell'Anas per l'ammodernamento e l'adeguamento della ss.99, ma permangono le forti criticità e disagi a carico dei cittadini e delle imprese insediate a ridosso del tratto stradale che collega la città di Matera al borgo Venusio e alla zona commerciale. L'incompleto ed inadeguato assetto della viabilità complanare e di servizio all'asse viario principale continuando a determinare incredibili difficoltà di accesso ai siti aziendali preesistenti, costituisce – ha aggiunto – un evidente pregiudizio di sviluppo delle attività commerciali, già penalizzate dalla ben nota congiuntura economica, e determina un freno ad ogni possibile investimento esterno in un'area a forte vocazione produttiva. Non si deve trascurare, infine, come le diverse interruzioni presenti lungo le strade complanari alla ss.99 privino la comunità materana di una strada urbana di collegamento a Venusio, fruibile per tutte le categorie di veicoli e con ferrate intermedie del trasporto pubblico locale».

ESTATE PAZZA

IL SOLLEONE CHE NON C'È

IL GIORNO DEL NUBIFRAGIO

Il 9 luglio, nel giro di un'ora dalle 14 alle 15, sono caduti al suolo 32,5 millimetri di pioggia

A luglio ha piovuto come a novembre

Record di acqua dal cielo che non ha precedenti



NUBIFRAGIO Come si presentava il rione Spine Bianche los corso 9 luglio [foto Genovese]

● Estate pazza. Nella bella stagione non meraviglia più di tanto il solito acquazzone estivo. Se però si scatena un nubifragio, le considerazioni sull'andamento climatico registrano un certo disorientamento. Gli allergici al solleone tirano un sospiro di sollievo, ma fino a un certo punto. Se piove con la furia dello scorso 9 luglio siamo al cospetto di un vero e proprio nubifragio. Nel giro di un'ora, dalle 14 alle 15, sono precipitati al suolo 32,5 millimetri di pioggia. Un record senza precedenti.

Ma andiamo per ordine. Il linguaggio internazionale della meteorologia è ormai votato all'inglese. Per indicare le intemperanze di Giove pluvio che ci hanno deliziato, si fa per dire, nei giorni scorsi, si parla di «flash storm». Tradotto, significa tempeste lampo, ovvero il nome dei fenomeni temporaleschi che ci stanno interessando negli ultimi giorni. Di cosa si tratta? Di intensi e rapidi temporali, circoscritti in zone con estensione piuttosto limitata, che nel giro di poco tempo scaricano al suolo una quantità consistente di pioggia. È una delle preziose spiegazioni che diffonde ormai da anni **Enzo Scasciamacchia** attraverso il sito MeteoMatera e che chiunque può consultare. Un vero esperto della materia al quale non manca la passione di raccogliere e ordinare le sequenze storiche dei fenomeni climatici riguardanti la città, in particolare la zona del centro, dove è attiva la su stazione. «In meteorologia – spiega Scasciamacchia – l'intensità ("forma") di una precipitazione piovosa è data dai millimetri di pioggia precipitati al suolo nell'arco di tempo di un'ora».

In estrema sintesi, fino a 2 millimetri parliamo di pioggia debole, a quota 4 siamo nella fascia della pioggia moderata, dopo 6 la pioggia diventa forte, oltre 9 il termine giusto è rovescio e a 30 millimetri si scatena il nubifragio. Per quanto riguarda la città di Matera (zona centro), i millimetri totali precipitati al suolo nel periodo 1-14 luglio sono 80,3. «Un record per questo mese – continua Scasciamacchia – sia in considerazione del fatto che i giorni al termine sono ancora più della metà, sia dell'archivio storico in nostro possesso. Eccolo: luglio 2009 - 24,6 mm; luglio 2010 - 35,3 mm; luglio 2011- 23,4 mm; luglio 2012 - 22,8 mm. La sproporzione con gli anni passati appare evidente. Ma non è tutto, perché bisogna fare un salto indietro nel tempo di 7 mesi per trovare un periodo con pioggia cumulata superiore, cioè, novembre 2012: 81,8 millimetri. Insomma, nella prima metà di luglio ha piovuto nella stessa misura di novembre, quando i fenomeni meteorici certamente non scarseggiano».

L'analisi è ancora più dettagliata. «A questo proposito – conclude l'anima del sito MeteoMatera – abbiamo meso a punto un istogramma che riporta i giorni in cui l'intensità della pioggia ha superato 30 millimetri. È accaduto, in particolare, nei giorni 9 e 14 luglio. Il 9 luglio sono precipitati al suolo 32,6 mm di pioggia nell'arco di tempo di un'ora, dalle 14 alle 15; quindi il fenomeno piovoso è da classificarsi come "nubifragio". Il giorno 14 luglio sono precipitati al suolo 25,3 millimetri di pioggia nell'arco di tempo di 1 ora, dalle 17 alle 18; quindi il fenomeno piovoso è da classificarsi come rovescio molto forte. Una brutta estate, non c'è che dire, almeno fino a questo momento».

DIRITTI DEI MIGRANTI L'INIZIATIVA CHE SI SVOLGE VENERDÌ E SABATO È SOSTENUTA DAL COMITATO MATERA 2019 PER LA CANDIDATURA A CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Il ministro Kyenge torna in città

La titolare del dicastero dell'integrazione parteciperà al Festival della Libera circolazione

● Il ministro per l'Integrazione, **Cécile Kyenge**, parteciperà al Festival della Libera circolazione organizzato in una ventina di città italiane e che vedrà il momento centrale a Matera, il 19 e il 20 luglio, a conclusione della Carovana dello ius migrandi, partita il 10 luglio a Bolzano. Il sindaco **Salvatore Adduce**, presidente del Comitato Matera 2019, ha partecipato ieri, a Roma, nella Sala Monumentale di Palazzo Chigi, alla conferenza stampa di presentazione convocata dal ministro Kyenge.

La scelta di Matera non è casuale. In primo luogo è intenzione degli organizzatori riportare al centro luoghi meravigliosi e attivi considerati periferie; in secondo luogo il tema delle migrazioni accomuna immigrati e lucani, che in numero ancora molto elevato sono costretti ad emigrare; in terzo luogo le campagne della Basilicata ospitano ogni anno migliaia di braccianti stranieri, le cui condizioni sono allarmanti e meritano attenzione; in questa regione vi sono però anche realtà associative particolarmente operose nella difesa dei diritti umani, della legalità e contro ogni genere di razzismo e sfruttamento.

«Abbiamo incontrato Cécile Kyenge – afferma Adduce – subito prima che venisse chiamata a svolgere questo importantissimo incarico di ministro dell'Integrazione. E già allora ho avuto modo di apprezzare la sua determinazione nel voler organizzare proprio a Matera il momento finale della Carovana dello ius migrandi. Noi siamo molto onorati di questa scelta. Matera, città candidata a capitale della cultura 2019, crede che il festival della Libera circolazione possa coniugare la cultura con una vocazione alla giustizia e all'accoglienza della nostra città».

A seguire l'intero percorso organizzativo è stato l'assessore comunale alle Politiche sociali, **Simonetta Guarini**: «Crediamo che sul tema dell'accoglienza e dei diritti dei migranti – afferma – dobbiamo lavorare tutti insieme mettendo in rete le tante realtà che sul territorio lavorano su questi temi, molte delle quali sperimentando pratiche innovative e all'altezza delle migliori esperienze europee. Matera può contare sulla sua millenaria storia di crocevia di popoli e culture. Oggi occorre rafforzare quelle radici rivendicando e rafforzando il diritto alla libera circolazione. E questo festival si muove proprio in questa direzione».

Un prezioso contributo all'organizzazione dell'evento è arrivato dalla Soprintendente ai Beni artistici, storici e demoetnoantropologici della Basilicata, **Marta Ragozzino**: «La Soprintendenza, convolta fin da subito nella progettazione della tappa materana del viaggio della Carovana della libera circolazione delle genti, proposta dalla deputata Cécile Kyenge, poi diventata ministro, è lieta di poter aprire il Museo nazionale d'arte medievale e moderna di Palazzo Lanfranchi all'importante manifestazione anche perché si rispecchia e riconosce negli obiettivi dell'iniziativa. Il Museo di Palazzo Lanfranchi sta diventando infatti un punto di riferimento concreto per la vita culturale ed anche sociale della nostra comunità: non più soltanto deputato alla conservazione e valorizzazione delle opere d'arte e alla promozione della bellezza, bensì un luogo aperto, di relazione e confronto, di condivisione e scambio, che fa dell'inclusione e della valorizzazione delle differenze culturali un punto di forza e di crescita collettiva. Per i cittadini, i cittadini temporanei e i migranti che arricchiscono con le loro differenze linguistiche e culturali, alle quali dobbiamo dare spazio ed ascolto, la nostra storia e la nostra vita».

L'iniziativa è sostenuta dal Comitato Matera 2019 per la candidatura della città a capitale europea della cultura. «Una delle domande che viene posta nel dossier di candidatura – afferma il direttore del Comitato, Paolo Verri – è proprio l'integrazione culturale. È una delle strade fondamentali del percorso che stiamo facendo e, quindi, questo festival ci aiuta a rafforzare ulteriormente questo tema attraverso la autorevole voce della ministra e degli operatori che nel Paese sono impegnati intorno a questi temi».



IN PRIMA LINEA **Cècile Kyenge, 48 anni, primo ministro di colore della storia italiana, è stato eletto in quota Pd. È stata tra i firmatari alla Camera della proposta di legge sul riconoscimento della cittadinanza agli immigrati**

IL PROGRAMMA DELLE DUE GIORNATE

Tre gruppi tematici elaboreranno le proposte

Il cuore del festival a Matera sarà lo svolgimento dei lavori di tre gruppi tematici dedicati ad argomenti legati alla libera circolazione: Politiche di confine; Diventare italiani: cittadinanza e diritti politici dei migranti; Immigrazione e lavoro. L'obiettivo dei workshop, che si svolgeranno a Palazzo Lanfranchi per tutta la giornata di venerdì 19 luglio, è fare emergere analisi e proposte da consegnare alle istituzioni locali, nazionali ed europee. La consegna dei risultati dei lavori avverrà il sabato mattina, durante l'evento conclusivo del festival. Alle 17.30 di venerdì si terrà l'incontro dei movimenti antirazzisti e per i diritti dei migranti del Sud Italia, organizzata in continuità con l'assemblea nazionale convocata a Firenze il 6 luglio dall'Associazione di immigrati e persone di origine straniera "Prendiamo la Parola". La sera, sempre a Palazzo Lanfranchi, si svolgerà lo spettacolo "Donne d'Africa" di Patrizia Comitardi. Il 20 mattina vi sarà il convegno sulla libera circolazione per consegnare l'esito dei lavori dei workshop alle istituzioni. Interverranno il ministro Cécile Kyenge, il vice presidente dell'Unione europea Gianni Pittella, il vice ministro degli Interni, Filippo Bubbico, e Gervasio Ungolo, dell'Osservatorio Migranti Basilicata. Al termine, sarà mostrato un video realizzato dallo Iac - Centro arti integrate e Prima Persona Matera all'interno della Casa circondariale di via Cererie sul tema della libera circolazione con il contributo della Camera di commercio della Basilicata.

le altre notizie

STELLA SCRIVE A LUPI

«Cantieri su viabilità snobbata la Basilicata»

Il presidente della Provincia, Franco Stella, e l'assessore alle Infrastrutture Angelo Garbellano hanno inviato una nota al ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi e, per conoscenza, al capo compartimento dell'Anas Basilicata, Francesco Caporaso, e al presidente della Regione, Vito De Filippo, criticando l'esclusione della Basilicata dalla ripartizione di oltre un miliardo e 400 milioni per l'avvio dei cantieri prioritari per il rilancio della piccola e della grande viabilità italiana, annunciata dal Ministero delle Infrastrutture e prevista dal Governo Letta nel Decreto del fare.

NEL PIAZZALE DELL'ASM

Bando per il servizio Cup i sindacati in assemblea

Un'assemblea è stata convocata per venerdì mattina da Fim Cisl e Fiom Cgil nel piazzale della sede dell'Azienda sanitaria di Matera per decidere le iniziative da intraprendere contro il bando per l'affidamento del servizio del Cup (Centro unico di prenotazione), che secondo i sindacati metterebbe in discussione i 55 posti di lavoro degli addetti al servizio, penalizzandone fortemente il funzionamento. Fim e Fiom chiedono un incontro urgente su queste problematiche all'azienda Traccia Hi Tech e al direttore generale della Asm.

IN VIA LAZAZZERA

Disabilità gravi open day sulle attività

Si terrà domani, dalle 11, e venerdì nel Centro socio educativo diurno per disabili gravi "R. Mazzarone", in via Lazazzera (incrocio via Parini), un open day organizzato dalla cooperativa sociale Meravigliosamente, finalizzato alla presentazione dell'operato realizzato nei primi due anni di vita dello stesso centro.

SCANZANO JONICO IL SUO COSTRUTTORE, FABIANO CELANO, ATTENDE GIUSTIZIA DA CINQUE ANNI DALLA CASSAZIONE

La Flap Fruit è stata depredata e adesso restano solo i muri

Dopo la dichiarazione di fallimento era stata affidata al Tribunale

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Flap fruit, fabbrica nata per produrre purea per succhi di frutta ma finita ad inscatolare panettoni, dopo alterne vicissitudini sino al fallimento. fabiano celano, che l'ha costruita, ha un diavolo per capello nell'invitare il cronista ad entrare nel piazzale antistante l'opificio. Con lui vi sono i carabinieri della Compagnia di Policoro ed il custode incaricato dal Tribunale di Matera. Celano si è espresso in maniera concitata: «Questa fabbrica l'ho realizzata io e la rivoglio. Aspetto la sentenza della Cassazione a cui ho fatto ricorso contro un fallimento di 40 mila euro. Valeva 4,5 milioni. Ora, però, di essa sono rimasti in piedi solo i muri». Ma cos'è accaduto? «È accaduto che stavo recandomi a Scanzano quando ho visto la porta del cancello antistante la cabina elettrica aperta. Ho chiamato prima i carabinieri e poi il custode. E quando siamo entrati ci siamo resi contro che qui è stato depredato tutto. Già altre volte i ladri ed i vandali erano entrati, impunemente. Qui era tutto funzionante. Qui sono stati investiti soldi pubblici, dello Stato. Guardate ora com'è ridotta la Flap fruit». L'imprenditore ha fatto da guida ai presenti che, tuttavia, sono stati invitati a non effettuare fotografie. Così, ecco la centrale elettrica abbattuta e privata di ogni filamento di rame. Una carcassa. Ed ecco il cuore delle due grandi celle frigorifere distrutto. Oltre ai motori sono stati portati via tutti i collegamenti. Un danno da 800mila euro, a sentire Celano. E nel garage, nella parte retrostante alla fabbrica, una Mercedes 2500, rientrante nel fallimento come bene strumentale dell'azienda, è stata demolita, coi vetri frantumati, le gomme asportate. Ma non è finita. Il nostro accompagnatore ha mostrato gli uffici. Una volta qui si tenevano conferenze sullo sviluppo dell'agroindustria del Metapontino. Ora tutto è a soqquadro. Sono rimaste qualche scrivania ed un paio di poltrone semi sfasciate ed una fotocopiatrice non funzionante. Celano ha concluso, inarrestabile: «Questa fabbrica è mia. Per un debito di 40 mila euro si sono presi un'azienda dal valore di 4,5 milioni. Se il tribunale la vende e deve restituirmi i soldi cosa realizzerà visto che sono rimasti in piedi i muri? Da 5 anni sto aspettando la Cassazione per tornare in possesso della Flap fruit. Ma, intanto, avete visto com'è stata ridotta? Chi pagherà i danni?».

Davanti ai cancelli della fabbrica

Tre anni fa uno sciopero della fame sulla 106

La battaglia di Fabiano Celano per rientrare in possesso della Flap fruit è datata nel tempo. Molte le sue iniziative contro un fallimento che ha sempre ritenuto ingiusto. Clamoroso fu il suo sciopero della fame davanti ai cancelli il 16 settembre 2010. Uno sciopero che replicava quello di un anno prima, il 10 settembre del 2009. «L'Anas si era impegnato – disse – a rivedere la somma pagata-mi per gli espropri di parte del suolo. Ma non è accaduto nulla. Ora la fabbrica è stata occupata abusivamente. Sono anni che attendo un giudizio della Cassazione sul fallimento illegittimo. Da qui il mio sciopero della fame. Andrò sino a Roma se necessario». E ci andò. Ma Celano ancora attende quella sentenza della Cassazione. *[fi.me.]*



FLAP FRUIT Fabiano Celano mostra le foto dei vandalismi

PISTICCI GIOVANNI MASTRONARDI

Referendum sull'acqua «Dopo due anni la legge è lettera morta»

● **MARCONIA.** «È immorale ed ingiusto che, dopo 2 anni, non si sia dato seguito alla volontà popolare contro la privatizzazione dell'acqua». A sostenerlo è **Giovanni Mastronardi**, delegato lucano della Lista Civica Italiana che, in una nota, ha stigmatizzato l'atteggiamento della politica con riferimento alla «formazione di un gruppo interparlamentare per tradurre in legge l'esito dei referendum sull'acqua pubblica del giugno 2011, che ancora oggi sono rimasti lettera morta. È avvilente constatare che, nonostante le larghe intese e la composizione particolare del Governo Letta, il gruppo interparlamentare non avrà una vita facile per raggiungere l'obiettivo. Innanzitutto perché la maggioranza è composta in larga misura da forze politiche contrarie all'abrogazione della privatizzazione e poi perché il gruppo interparlamentare è formato da Sel e Movimento 5 Stelle che sono di minoranza, con l'aggiunta di soli 15 parlamentari del Pd che è maggioranza». Per Mastronardi «tutto ciò è l'ennesimo esempio della schizofrenia in cui versa il Pd, che non riesce a darsi una linea comune. È tempo di ridare credibilità alla politica e ricostruire il senso di cittadinanza». *[p.miol.]*

POMARICO LA DECISIONE DEL PREFETTO DOPO L'ESPOSTO DI ADICONSUM

Via Garibaldi a senso unico ora si consulta la Stradale

MICHELE SELVAGGI

● **POMARICO.** Sembra poter trovare il suo epilogo la guerra infinita tra l'Adiconsum e l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco **Giuseppe Casolaro**, Pdl. Pomo della discordia l'ordinanza sindacale n.2 del 21 febbraio 2011, che istituiva il senso unico lungo via Garibaldi, nel centro storico, osteggiata dalla associazione consumatori locale.

Dopo l'esposto presentato nei mesi scorsi dalla sezione cittadina dell'Adiconsum guidata dal segretario **Vito Pantone**, al prefetto di Matera, alla Procura della Repubblica, al Provveditorato alle opere pubbliche di Puglia e Basilicata e alla Motorizzazione civile, al fine di intervenire per accertare eventuali violazioni al Codice stradale, è giunta nei giorni scorsi la risposta del prefetto che attraverso una nota ha informato l'Adiconsum che il sindaco di Pomarico ha confermato la vigenza della ordinanza in questione anche in considerazione dei pareri espressi dai competenti uffici comunali. Il prefetto inoltre informa di aver interessato la Polizia Stradale per verificare se tuttora sussistano e pericoli per sicurezza stradale conseguente alla nuova regolamentazione del traffico cittadino e che è stato effettuato un sopralluogo il cui esito è ora giacente in Prefettura. Da parte del segretario Panton,e quindi, una richiesta di accesso agli atti per conoscere il significato del sopralluogo appena effettuato dalla Polizia Stradale. «Confidando nell'altissima professionalità dell'organo di Polizia nel far rispettare a tutti i cittadini le norme del Codice stradale - si legge in una nota - se dal parere tecnico emergeranno violazioni di merito a disagio e pericolo per la pubblica e privata incolumità, chiederemo al prefetto di attivare i poteri sostitutivi ed emettere una nuova ordinanza prefettizia di revoca del senso unico».

Pantone inoltre informa che comunque solleciterà anche l'intervento del Ministero Infrastrutture e Traffico, chiedendo se esistono i presupposti per il provvedimento di diffida verso il Comune in applicazione dell'art.5 comma 1,2,3, del Codice stradale che, secondo lo stesso segretario, avvalora in toto, tutto quanto sostenuto dalla associazione.

BERNALDA SOPRAVVIVEVANO CON 300 EURO DELLA MOBILITÀ IN DEROGA

Gli ex lavoratori del Calbas senza gli assegni da marzo

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Gli "invisibili" tornano ad alzare la voce, per farsi almeno sentire. Sono gli ex lavoratori del Calzaturificio del Basento che hanno organizzato una conferenza stampa per attirare l'attenzione sul loro dramma. Fanno parte quasi tutti di famiglie monoreddito e, assieme agli oltre 2 mila loro colleghi dell'intera regione, tentano disperatamente di sopravvivere coi proventi della cosiddetta mobilità in deroga. Almeno quando quel misero assegno mensile di poco più di 300 euro viene elargito. Nel 2013, invece, hanno ricevuto spettanze solo fino al mese di marzo, nonostante gli fosse stato assicurato il pagamento di almeno quattro mensilità. In attesa di trovare nuovi fondi per l'intera annualità.

Nino Paradiso, ex sindacalista e operaio Calbas, grida tutta la sua rabbia, invocando diritti e, soprattutto dignità: «Non abbiamo alcuna certezza del futuro – afferma –. Il Governo nazionale, piuttosto che occuparsi dei procedimenti giudiziari di Berlusconi, farebbe bene a focalizzare l'attenzione sulla situazione sociale. Sulla platea immensa di cassintegrati e inoccupati. A livello regionale, poi, la vera mobilità di cui si occupano sono le poltrone su cui sistemarsi e le risorse si sprecano negli scandali dei rimborsi o degli scontrini. Per le liste di mobilità in deroga non restano neppure i centesimi».

La voce dell'ex Calbas si alza impetuosa a individuare precise responsabilità: «Mi rivolgo alle segreterie politiche di sinistra, di centro e di destra. Che cosa stanno producendo? Come si muovono per difendere i nostri diritti negati?». Non mancano strali anche ai sindacati: «I tavoli di concertazione, fatti di parole – afferma Paradiso – sono inutili. Vanno riempiti di contenuti. E invece ci rendono un popolo di incoscienti e di eroi. Che vive di attese passive, senza sussulti. Pendendo dalle labbra del politicante o del funzionario di turno. Oggi non abbiamo neppure i mezzi minimi per vivere alla giornata. Ci tolgono perfino la miseria della mobilità».

La guerra dei poveri è presto servita. «Ci sentiamo cittadini di serie B, rispetto ad altre maestranze, professionalmente qualificate. Penso ai dipendenti Agrobios. Sono stati ricollocati altrove dopo pochi mesi di giusta protesta. E gli operai? Non sono persone? Non hanno famiglia e figli da far studiare?».

Gli ex Calbas hanno incontrato più volte l'amministrazione Chiruzzi, ottenendo promesse di incontri intercomunali. Mai realizzati. Forse anche per la crisi che ha commissariato il Comune. «Siamo stati pure dal commissario prefettizio Ermelinda Camerini – riprende Paradiso – ma ci ha risposto che tra i suoi compiti contabili e burocratici non rientrano le nostre vertenze».

In un recente incontro con l'arcivescovo, mons. **Salvatore Ligorio**, i lavoratori in mobilità hanno espresso tutta la loro costernazione, definita «una via crucis costante, con le medesime stazioni che si ripetono, come quella di Cristo». Cosa chiedono come priorità? «Solo e semplicemente di dare seguito almeno agli accordi già sottoscritti».



CAPANNONE VUOTO **L'area produttiva di Bernalda in cui operava il Calzaturificio del Basento** [foto Morizzi]

le altre notizie

TRICARICO

PER LAVORI A SERRA AMENDOLA

Rubinetti all'asciutto in quattro contrade

Erogazione di acqua potabile sospesa ieri in quattro contrade di Tricarico. La interruzione temporanea delle forniture idriche è stata decisa dalla società Acquedotto lucano spa per consentire interventi di somma urgenza in contrada Serra Amendola. Oltre che in questa zona, si è reso quindi necessario adottare il provvedimento restrittivo anche nelle contrade Corona, Piani Sottani e parte bassa di Calle. Il ripristino dell'erogazione era previsto ad ultimazione lavori.

POLICORO

REGALERANNO GIOIA NEI REPARTI

I clown dell'Oasi del sorriso tra i pazienti dell'ospedale

Mascherati da clown, i volontari dell'associazione onlus materana L'Oasi del sorriso saranno oggi a Policoro, nell'ospedale Giovanni Paolo II. Dalle 10 praticheranno clownterapia e musicoterapia ai ricoverati per tentare di strappar loro un sorriso. «Ridere – ha spiegato il presidente dell'Oasi, Giovanni Martinelli – combatte la debolezza fisica e mentale, riduce gli effetti nocivi dello stress e della malattia in generale, può far cessare una crisi di asma ed abbassare, addirittura, il tasso di grassi nel sangue». *[fi.me.]*

corriere.it

Letta: «Ottimista sulla stabilità del Governo: l'Italia merita fiducia, farà le riforme»
Il presidente del Consiglio durante un incontro a Londra presso Chatham House: «La missione ora è la crescita»

L'intervento di Letta a Chatham House, a Londra (LaPresse/Cruciatti)
L'intervento di Letta a Chatham House, a Londra (LaPresse/Cruciatti)
Il presidente del Consiglio Enrico Letta, a Londra per un incontro a Chatham House, sede del Royal Institute of International Affairs (Istituto reale per gli affari esteri), si dice «ottimista» riguardo alla stabilità del suo governo, anche alla luce del caso Ablyazov, e certo che «l'Italia farà le riforme e che si merita fiducia».
PAESE AFFIDABILE - Arrivando all'incontro sul tema «l'Italia e il Regno unito in un'Unione europea che evolve», il premier ha ribadito a chi gli chiedeva se ritenesse, alla luce degli eventi degli ultimi giorni, di dover fare uno sforzo maggiore per convincere sulla stabilità del Paese, che è «ottimista sul fatto che la comunità finanziaria capirà che l'Italia è un Paese affidabile sul quale si può investire. Sono venuto qui a convincere gli investitori, l'Italia farà riforme importanti e merita fiducia». E la legislatura continuerà, «non ho dubbi», anche nel caso in cui venerdì il Parlamento dovesse votare la sfiducia al vicepremier Alfano, e il 30 luglio la Suprema Corte confermasse la condanna di Berlusconi per il processo Mediaset.

MISSIONE CRESCITA - Recentemente, con la chiusura della procedura di infrazione, il Belpaese è rientrato tra i virtuosi dell'Unione europea. Ora, secondo Letta, «la crescita è la missione più importante del mio governo e le riforme stanno cominciando a produrre risultati». Riferendosi poi all'Unione, ha ribadito: «C'è bisogno di crescita per riassorbire una disoccupazione che ha raggiunto livelli inaccettabili».

L'EUROPA CAMBI MENTALITÀ - Riguardo ai rapporti con l'Ue, anche alla luce della crisi che da anni ormai attanaglia tutti gli Stati membri, Letta sottolinea il crescente senso di risentimento nei confronti dell'Euro e delle richieste dell'Unione, poi sottolinea: «La lezione da trarre da questi sei anni di crisi è, a mio avviso, che nessuno, nemmeno la Germania, ha la forza politica o economica per uscirne da solo. L'uscita dalla crisi richiede un cambiamento di mentalità in Europa, perchè lo status quo è un problema per tutti, abbiamo bisogno di un'Europa diversa».

IL LAVORO - La salvezza passa necessariamente dal mercato del lavoro, che in questi anni e questi mesi «ha registrato un malfunzionamento». A giugno, però, Letta sottolinea che «il Consiglio europeo ha assunto delle buone decisioni sia per la lotta alla disoccupazione che per l'unione bancaria e ora si deve proseguire su questa scia», e promette: «L'Italia farà la sua parte. Il mio obiettivo è ridurre il costo del lavoro, perché l'Italia ha uno dei costi del lavoro più alti in Europa. Abbiamo già cominciato a farlo con la legge sulla riduzione del costo del lavoro giovanile».

16 luglio 2013 | 20:27